Dott. G. MAZZATINTI

INVENTARI

DEI

MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE D' ITALIA

VOLUME OTTAVO

FORLÌ
CASA EDITRICE LUIGI BORDANDINI
1898

INDICE DEL VOLUME

FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

(Continuazione del Vol. VII - Anno 1897)

II — 233. (Nelli, 233 [378]).

Zibaldone d'erudizione sotto forma di dizionario: ma consta di poche voci. É di mano di *Giov. Lami*, che a mezzo il vol. scrisse il « Diario delle cose mie letterarie. Tomo III », gennaio-agosto 1761.

In fol. di forma oblunga; bianco il maggior numero de' ff. Leg. in membr. Sulla coperta è notato: « Diario MDCCLXI ».

II — 234. (Nelli, 234 [379]).

Repertorio alfabetico di nomi di persone vissute nel secolo scorso con i relativi indirizzi, titoli, ecc.

Sec. XVIII, in 8, ff. non num. Leg. in membr.

II — 235. (Nelli, 235 [380]).

Registro di spese domestiche, 1735-1743.

Sec. XVIII, in 8 oblungo. Molti ff. bianchi. Leg. in membr.

II — 236. (Nelli, 236 [386]).

Diploma di dottore in legge conferito a Simone Berti di Firenze. « Dat. Pisis in Palatio archiepiscopali, a. MDCXIII, ind. XI stilo Pisano, Florentino vero MDCXII, a nativitate autem iuxta ritum s. R. E. MDCXIII et die p.a Ianuarii ».

Membr., orig., in 4, ff. 4. Con iniziali a penna e oro. Leg. in pelle rossa con impressioni in oro.

II — 237. (Nelli, 237 [391]).

« Ristretto della potenza de' Principi. All' ill. et ecc. signor don Cosimo Secondo de' Medici ». La lett. di dedica è sottoscritta da *Matteo Botti*. È in forma di tavole disposte in colonna. In alto, sopra ogni colonna, è il nome del Principe e dello Stato: nel margine la classificazione della materia (entrate, spese, fortezze, castelli, ecc.).

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in cart.

II — 238-240. (Nelli, 238-240 [399-401]).

« Opere di *Mario Paccalli* o *Maccalli* ».

Sec. XVII, in 8, in tre voll. non rileg., ognun de' quali consta di fascicoli. Sono: Compendio di gramm. lat. — Sentenze estr. da autori lat. — Note e studi di lingua greca. — Prediche e sermoni.

II — 241. (Nelli, 241 [407]).

« Opere di *Iacopo Borghini* da Dicomano ».

Sec. XVI, in opuscoli in 8, formanti un vol. non rileg. Sono traduzioni da Cicerone, e « Annotazioni di lingua Toscana di Mario Macalli ». Un opuscolo, mutilo in fine, di mano del sec XV, contiene « Di M. T. Cicerone la Amicitia ridotta in toschana favella » (« per ser Antonio di Gratia cittadino fiorentino Notaio alle tratte » come leggesi sulla coperta, di mano del sec. XVI).

II — 242-243. (Nelli, 242-243 [408-409]).

Raccolta di ricette (di medicina, di cucina, per colori, ecc.).

Sec. XVI e sgg. In due vol. di fascicoli non rileg. In princ. del vol. II è il « Trattato de' veleni di M.° Pietro di Abano » (di mano del secolo scorso).

II — 244-249. (Nelli, 244-249 [413-418]).

Scritti vari di « Filosofia Peripatetica ». Parecchi sono esposizioni di opere d' Aristotile.

Sec. XVII, in 8; volumi non rilegati.

II — 250-251. (Nelli, 250-251 [419-20]).

Trattati di Astrologia giudiziaria.

Sec. XVII e sg., in 8; in due volumi non rileg.

II — 252-263. (Nelli, 252-263 [421-432]).

Raccolta di poesie d'occasione dei sec. XVII e sg.

Molte sono adesp. Altre di P. Metastasio, di G. B. Marino, Aless. Ghivizzani, dello Zappi, Ranieri Rastrelli, Nicolò Siminetti, ab. Frugoni, Cesare Cremonini, Cosimo Ricci, Antonio Giannettini (il vol. 253 contiene una racc. di sonetti satirici, berneschi, osceni, ecc. In fine è « La Biagia da Dicomano », comedia), Francesco Feroci, G. B. Fagiuoli, Pier Salvetti, F. M. Pazzagli, Virginio Cesarini, G. B. Ricciardi, del Carli, Aless. Marchetti, Iacopo Soldani (il vol. 255 ha in fine una raccolta di Satire « fatte dopo la morte di Clemente XIV l'a. 1774 »), Marco Lamberti, Lodovico Adimari (il vol. 256 contiene poesie d'argom. sacro); di Q. Settano (il vol. 257 contiene carmi lat. d' occasione e poesie spagnole), Iacopo Galigai, Vincenzo da Filicaia, mons. Azzolini, mons. Giovanni Ciampoli, Marco Lamberti, Lorenzo Lippi (il Malmantile). — In fogli ed opuscoli che formano volumi non rileg.

II — 264-269. (Nelli, 264-269 [433-438]).

Raccolta di « Opuscoli sacri ».

Sono memorie di chiese di Fir.; discorsi sacri ed esercizi; « Composizioni varie sacre e profane di Alamanno Viviani », e molti opuscoli di materia ascetica. — Sec. XVII e sg., in fascicoli che costituiscono volumi non rileg.

II — 270-278. (Nelli, 270-278 [439-441, 443-448]).

Raccolta di « Opuscoli Vario-profani ».

Zibaldoni di notizie storiche particolarmente di Firenze; Discorsi di Simon Berti; traduzioni dal greco; « Elogi e notizie particolari » di G. B. Fagiuoli, di Ippolito Galantini, del dottor Bellini, di Beatrice Piazzini; Relazione de' viaggi dell'arciprete Scarlatti; Catal. de' suoi libri, di G. B. Nelli, del Bargiacchi, dell'ab. Del Sera, e « di un mercante olandese »; Estratti di opere a stampa; ecc. — Sec. XVII e sg. In fascicoli che formano volumi non leg.

II — 279-282. (Nelli, 279-282 [449, 451, 453, 456]).

« Opuscoli di Geometria, Filosofia, Idrostatica », aritmetica, architettura, ecc.

Sono miscellanee di scritti, frammenti di trattati ed appunti di Agostino e G. B. Nelli, di Nicolò Scarlatti, del Saller, Bernardo Davanzati, di Marcantonio Cellio, del Silvani, dell' Andorlini, del p. Magazzini e di Bernardo Puccini. Nel vol. IV sono « Memorie di pittori e nota di disegni di Casa Gaddi », e un « Trattato di dipingere a smalto i vetri ». — Sec. XVI e sgg. Parecchi scritti sono autogr. In fascicoli che formano volumi non rileg.

II — 283. (Nelli, 283 [457]).

« Istoria di Bertrando di Gouth poi Papa sotto il nome di Clemente v, di un socio delle Accademie reali di Parigi, di Londra e di Berlino e dell' Accademia Etrusca di Cortona » [conte abate *Guasco*].

In fol., con correzioni autogr. interlineari. In fine sono alcune lettere riguardanti l' a. e il suo libro, il facsimile di una moneta di Clemente V, e il disegno e l'iscrizione della tomba dello stesso papa.

II — 284-285. (Nelli, 284-285 [458-459]).

« Istoria », miscellanea.

Parecchi documenti (copie di lettere, relazioni, ecc) sono relativi alla storia di Francia, al re di Prussia ed a conclavi nel sec. scorso e sullo scorcio del XVII. Molti altri riferisconsi alla storia di Firenze. « Notizie generali di Firenze e d' altri luoghi ». — Estratti dal Varchi. — « Correzioni alla vita di Cosimo I ». — « Nota de' Reggimenti spagnoli venuti in Toscana ». — Notizie di Fir. dopo il 1737. — Avvisi e Gazzette d' Europa e di Firenze. — Sec. XVI e sgg., in 8. In fogli ed opuscoli non rileg.

II — 286. (Nelli, 286 [460]).

Miscellanea di « Opuscoli legali ».

Indice di Bandi, sec. XVI. — Flores Iuris, sec. XVII. — In Iustiniani Institutiones observationes, sec. XVIII. — In 8; in vol. non rileg.

II — 287. (Nelli, 287 [461]).

Lettere all' ab. Iacopo Panzanini.

Autogr.; in grosso fascio. In princ. è una nota di 34 nomi di corrispondenti per ord. alfab.

II — 288. (Nelli, 288 [462]).

« *Io Baptistae Clementis Nellii* Carmen Matulare ».

Sec. XVIII, in fol.; non rileg.

II — 289. (Nelli, 289 [555]).

« Sepoltuario di varie chiese di Toscana ». Gli stemmi sono disegnati a penna.

Sec. XVII e sg., in fol.: un vol. di quaderni sciolti.

II — 290. (Nelli, 290 [556]).

Miscellanea di « Poesie latine e toscane ».

Precedono le « Misure della cupola del Duomo di Firenze ». Delle poesie alcune sono adesp.: altre dell' ab Salvioni, di Nicolò Aggiunti, Alamanno Viviani, G. B. Clemente Nelli, Franc. Stelluti (e vi è un gruppo di poesie a lui indirizzate). In fine sono due sue Canzoni a stampa: la prima (Fabriano, 1618) è dedic. a Donna Olimpia Aldobrandini principessa di Rossano; la seconda per le nozze di Giov. Federico Cesi con Giulia Veronica Sforza Manzoli (Roma, Mascardi, 1632). Segue da ultimo la tragedia « Pindemonte. I Baccanali di Roma ». — Sec. XVII e sgg., in fogli e fascicoli non rileg.

II — 291. (Nelli, 291 [557]).

« Studii varii di *Gio. B. Clemente Nelli* ».

Disegni, dissertazioni, « sbozzi di lettere », note di libri e mss., inventario della libreria di casa Nell , misure, « Nomi di persone di diversi paesi », note di erudizione, ricordi domestici. — In fol., in fascicoli non rileg.

II — 292. (Nelli, 292 [560]).

Zibaldone di memorie storiche.

« Specchio vero in cui si dimostra che cosa è un Principe e quali sieno le sue obbligazioni, del dott. Girolamo Cervella da s. Marino ». — Memorie storiche di Livorno e di Montecatini. — Memorie del G. D. Francesco II. — Stato delle anime del Ducato, 1738-58. — Appunti di storia fiorentina. — Scritti vari riguardanti questioni parrocchiali, l' ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, il s. Uffizio, i patrimoni ecclesiastici, ecc. — Due Novelle Giansenistiche. — Sec. XVIII, in fol. Ma un fol., scr. di mano del sec. XV, contiene una nota di cittadini fiorentini colla data 13 febbraio 1427. Un altro fol., del sec. XVI, dà la « Nota di ciptadini fiorentini confinati » colla data 22 novembre 1530. In fogli volanti o fascicoli non rileg.

II — 293. (Nelli, 293 [561]).

« Zibaldone di notizie, lettere, opuscoli, negozi ed altro. Parte I ».

Contiene: Orazione in morte di Giulio Rucellai del can. Gaetano Balenci. — Nota di medaglie d' uomini illustri vendibili dal Veber. — Misura della cupola della Rotonda di Ravenna. — Notizie letterarie dell' arciprete Scarlatti. — Nota del corredo di Margherita Cambi sposa a Vincenzo da Filicaia. — Correzioni del can. Biscioni alla storia del Negri. — Foglio di carta bollata del 1630. — Lettere ad Alemanno Viviani e all' ab. Panzanini. — Pianta della Bottega Gianfigliazzi. — Lettera di Carlo Galvani a Vincenzo Cambi, 1646. — Documenti relativi a interessi e alla storia delle famiglie Tedeschi, Doni, Silvani, Rossi, Quaratesi, Lumachi, Ticci, della Badessa, Nobili, Laghi. — Scritti vari di geografia, astrologia e diritto. — Sec. XVI e sgg. In fascicoli di fogli volanti che costituiscono un grosso fascio.

II — 294. (Nelli, 294 [562]).

Zibaldone c. s., Parte II.

Contiene scritti ascetici, estratti da classici, carte relative a interessi delle fam. Viviani e Nelli, studi e scritti vari di Vincenzo e Alamanno Viviani, del can. Giulianelli e di G. B. di Agostino Nelli; abbozzi di disegni, ecc. — Sec. XVI e sgg. In fascicoli di ff. volanti che formano un fascio. Precede l' indice.

II — 295. (Nelli, 295 [563]).

« Zibaldone di notizie economiche e varie e ricette. Parte III ».

Le notizie economiche sono i prezzi di tessuti, liquori ecc.; e ragguagli di monete. Moltissime sono le ricette. — Orazione di Lorenzo Pignotti « recitata dal medesimo il dì 29 maggio 1790 in occasione di prendere la laurea dottorale in filosofia l' ill. sig. Gherardo Nelli ». — Processo Feroni ne' Portinari contro Guidarrighi Fortini. — Sec. XVIII, in fascicoli slegati che formano un fascio. Precede l' indice.

II — 296-368. (Nelli, 296-368 [565-577, 580-593, 595-640]).

Ximenes Leonardo, Carteggi ed Opere.

La corrispondenza è contenuta nei voll. 296-302; le opere varie (sulle arginature de' fiumi, sulle resistenze dei canapi, le relazioni, sull' architettura dei porti, sullo

Gnomon: fiorentino, sulla navigazione dei fiumi, trattati di fisica, geometria e geografia, ecc.) nei voll. 303-364: sue poesie, prose e scritti d' argomento teologico, nei voll. 365-367. Il vol. 368 contiene « Indici varii delle opere dell' ab. Leonardo Ximenes ». — I vol. non sono rileg.

II — 369. (Nelli, 369 [647]).

« Uomini illustri Toscani estratti dal *Cinelli* e dal *Biscioni* » (fasc. 1). — « Scrittori di Arezzo e Borgo s. Sepolcro » (fasc. 2). — Lettere di *Pietro Cortigiani Bisdomini* (fasc. 3). — « Catalogo degl' uomini illustri in santità, dottrina, armi, arti liberali e meccaniche nati ed originarie (sic) di Cortona dall' anno 1600 fino all' anno 1775 compilate dal cav. fra *Giovan Girolamo Sernini Cucciatti* gentiluomo Cortonese, per ordine alfabetico disposto, questo presente anno 1776 » (1 vol. in fol. di ff. 180 num.). A fol. 181 è una notizia biografica del Sernini.

Sec. XVIII. Il volume e i tre fascicoli sono chiusi in busta.

II — 370. (Nelli, 370 [648]).

« Scuole pubbliche in mano de' frati e Notizie diverse letterarie e scientifiche. Filza 1 ». Precede un Indice col titolo « Sommario per l' opera del Cortigiani ». Vari scritti riguardano le scuole e la cultura presso i frati. In un fasc. è l' abbozzo dell' opera di Pietro Cortigiani. In altri sono cataloghi di Umanisti, degli scrittori arabi, compilato sulle opere esistenti nella Bibl. dell' Escuriale, di scrittori italiani, l' analisi del Conspectus Reip. litterariae di C. A. Hermann. Un fascio contiene memorie degli « Uomini illustri di Castiglione e Cortona ».

Sec. XVIII, in fascicoli raccolti in busta.

II — 371. (Nelli, 371 [648]).

« Entrata de' Mag[istra]ti » di Firenze, 1624.

Sec. XVII, in 4. Sono poche note e pochi conti nei primi ed ultimi ff.; gli altri ff. sono bianchi. Leg. in membr.

II — 372. (Nelli, 372 [649]).

« Scuole pubbliche in mano de' frati. Filza seconda ».

Contiene (cfr. il ms. 370) l' « Abbozzo delle Note de' capitoli sopra il Trattato delle Scole » e l' « Abbozzo de' capitoli » della stessa opera del Cortigiani. — Sec. XVIII, in due grossi fasc. chiusi in busta.

II — 373. (Nelli, 373 [650]).

« Manoscritto dell' Opera contro l' educazione dei frati colla permissione della stampa. Filza terza ». Il titolo dell' opera del *Cortigiani* è: « Ragionamento sopra la vera causa della decadenza delle umane lettere negli Stati cattolici ».

In due voll. non rileg.: nel I è il testo e nel II son le note.

II — 374. (Nelli, 374 [74]).

« Tractatus de venenis magistri *Petri de Abano* ».

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in assi.

II — 375. (Med. Palat., [a. 1822]).

Trattato di Geometria, adesp. e acef.: « Confirmata pluribus | imbecillitati adscribant ».

Sec. XVI ex., in 4, ff. non num. Leg. in cart.

II — 376. (Med. Palat., [a. 1822]).

Ricettario. In princ. è notato: « Yhesus habita a Bernardino Cochapano philosofo die 9 iulii 1515 Florentie » (Sec. XVI, scrittura di più mani). — « Hec est brevis compilatio de virtute herbarum et plantarum in libro de rerum proprietatibus reperta. Ad dolorem capitis. Rubrica prima | excepto la scamonea... ». Così mutila finisce la rubrica 187. — Segue nell' ultimo fol. una « Recepta facta per mag. *Petrum de Sculcula* ad sciaticam quam habui ego Antonius »; e un' altra ricetta « contro la rungia » (Sec. XV). Precede la tavola delle rubriche scr. in rosso.

In 4, ff. non num. Leg. in cart.

II — 377. (Nelli, 54 [78]).

« Operazioni diverse cavate dallo strumento di proporzione da me *Pietro Andorlini* »: così nel frontesp. Il testo ha questo titolo: « Linea aritmeticha. Operazioni diverse fatte con il compasso di proportione di *Galileo Galilei* ».

Sec. XVIII, in 8, ff. 70 scr. Leg. in assi.

II — 378. (Med. Palat., [a. 1822]).

Trattato della sfera, adesp. « El tractato della spera | con sua vertù o ssua luce ».

Sec. XVI, in fol., ff. non num. Leg. in cart.

II — 379. (Med. Palat. [a. 1822]).

« Cose latine in 7 libri cavate come apotegmi, c.te 1 [a 44]. — Cose Toscane della Natura credo del *Varchi*, c.te 46 [a 104] ».

Sec. XVI, in fol., ff. 104. Leg. in membr.

II — 380. (Med. Palat. [a. 1822]).

« Arte di vetri et chimicha », trattato di 130 cap.: del 131 non v' ha che la didascalia « Tempera di ferro ». Precede l' indice alfab. delle materie.

Sec. XVI, in fol., pp. 99. Leg. in membr.

II — 381. (Nelli, 60 [87]).

« La nuova Circe, Poema della *Barbera Tigliamochi* scritto da me Giuseppe M.ª Scarlatti ». Mutilo: fin. col v. 4 della ottava 65 del Canto II. « Di nuova Circe e d' huomini migliori | Prim' il ringrazia della cortesia ... ».

Sec. XVIII, in 8, pp. 40 scr.: bianche le altre pp. 41-186. Leg. in assi.

II — 382. (Med. Palat. [a. 1822]).

« Trattato de' venti, e del sito della città di Pisa del dottore *Gio. Battista Cartegni* da Bagnone di Lunigiana lettore della theorica di medicina ordinaria nello studio di Pisa ». Con lett. di dedica al G. D. Ferdinando II.

Sec. XVII, in 8, ff. 30 scr. Leg. in membr.

II — 383. (Med. Palat. [a. 1822]).

« Degl' elementi o vero principi d' *Euclide* secondo il modo et ordine di *Theone* tradotto di greco in volgar fiorentino da mes. *Benedetto Varchi* » (fol. 1-15). — « Dello Almagesto o vero della gran composizione di *Claudio Tolommeo* Alessandrino » (fol. 18-35: soltanto il lib. I). — Discorso adesp. sul fiume Arno (fol. 37-40). — « Discorso di Pericle in lode de' morti appresso di *Thucidide* » (fol. 41-45). — « Relazione del clariss. ms. *Lorenzo Priuli* ritornato da Firenze ambasciatore per le nozze del Principe con l' Austria » (fol. 46-61). — Discorso su l' impero e le forze dei Turchi (fol. 63-67). — « Ragionamento fatto dal mandato del gran Turco e Cherico Strozzi in Pisa l' anno LVI [1556] addì 16 d' aprile » (fol. 70-79). — Discorso sui cardinali papabili a tempo di Sisto V (fol. 83-85). — « Copia della sententia data da Pontio Pilato trovata nel' anno 1580 nella città dell' Aquila » (fol. 86). — « Documenti di tor moglie del *Barbaro* Vinitiano » (fol. 88-92). — « Protestatione di mons. il P. di *Condé* » (fol. 93). — Miscellanea di appunti da storie d' Europa e di storia ecclesiastica (fol. 96 e sgg.).

Sec. XVI, in fol., ff. 119. Leg. in membr.

II — 384. (Med. Palat. [a. 1822]).

Elementi di geometria.

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in membr.

II — 385. (Med. Palat. [a. 1822]).

Trattati d'astronomia e di geografia: con molte tavole astronomiche e geogr. disegnate a penna e colorate. Manca il princ.

Sec. XVII, in fol., non num. Leg. in membr.

II — 386. (Nelli, 386).

Evangelistae Torricelli Proportiones.

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. e scr. in una sola colonna. Leg. in cart.

II — 387. (Nelli, 387 [365]).

Sarpi Paolo, « In qual modo si debba regolare il governo della Rep. per averne a sperare perpetua durazione ».

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in assi.

II — 388. (Nelli, 388 [355]).

« Cronica de' matematici overo Epitome dell' Istoria delle vite loro, opera di mons. *Bernardino Baldi* da Urbino ». (Copia dell' ediz. di Urbino, 1707). In fine è l' indice alfab.

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in cart.

II — 389. (Nelli, 389 [376]).

« Diario in cui da me si noteranno le cose letterarie che accadono alla giornata. *P. Andrea Pietro Giulianelli* ». Dal 5 aprile 1748 al 1751.

Autogr., in fol. Leg. in membr. Sulla coperta leggesi: « Diario letterario T. I. Notizie per la Vita (del) Gori. »

II — 390. (Nelli, 390 [377]).

« Segue il Diario di ciò che occorre alla giornata di letterario a me *P. Andrea Giulianelli* che il tutto registro ». Dal 12 gennaio 1753 al 9 gennaio 1761.

Autogr., in fol., ff. non num. Leg. c. s.

II — 391. (Nelli, 391).

Registro dell'Imposizione del Valdarno, 1704, 1767. In fine è la proposta di un nuovo regolamento fatta da Pompeo Neri; 9 sett. 1765. Segue il « Ruolo de' Ministri et altri stipendiati al servizio dell' Imposizione d'Arno nel Valdarno di sopra », 1 maggio 1767.

Sec. XVIII, in fol. gr., ff. non num.; in quaderni raccolti in busta.

II — 392, 393. (Acquisto 806817, 806818).

Documenti per la storia del Piemonte, 1799-1800.

È una ricchissima raccolta di manifesti, avvisi, proclami ecc. dal 2 gennaio 1799 al 9 novembre 1800. Son tutti a stampa, ed ognuno porta l' attestato di pubblicazione fattane « in Vianzina avanti il solito albo pretorio a suono di tromba ».

II — 394-429 (Auditore Anton Francesco Pellegrini [1794]).

Miscellanea di scritture legali.

In fasci raccolti in buste, e divisi per materie: Fidecommissi, Patronati, Eredità, ecc. Il vol. 395 contiene la « Posizione in causa Albergotti e Capitolo d' Arezzo ». Ne fu redatto un Inventario il 22 luglio 1797, che esiste nella Biblioteca.

II — 430. (Archivio Mediceo [a. 1825]).

« Istoria dell' invasione toscana ». È una raccolta di memorie e documenti (a stampa e mss.) relativi alla storia di Toscana e di Firenze, 1796-1801. — In un grosso fascicolo sono contenute le brevi biografie de' più cospicui cittadini toscani di quegli anni. — Un altro ha questo titolo: « Note di affari presenti, 1799 ». — Un altro: « Istruzioni segrete inviate dal Senato Fiorentino ai Giusdicenti Toscani per processare i partitanti dei Francesi; date nel luglio 1799 ».

In fogli che costituiscono fascicoli raccolti in busta.

II — 431. (Archivio Mediceo [a. 1825]).

Miscellanea di storia Fiorentina.

Come pervenisse la sig. Bianca Cappello veneziana Gran Duchessa di Toscana alli 22 giugno 1579. — Successo della morte di Pietro Buonaventura marito della sig. Bianca Cappello. — Synodale Manifestum habitum in ecclesia Cathedrali Flor. die 17 Iulii 1478 contra interdictum Sixti IV. — Relaz. della morte di Giuliano de Medici. — Fatti d' Imperatori germani in Italia. — Brevi notizie dei Marchesi di Toscana. — Appunti dalla Cronaca del Velluti. Fabbriche ed opere fatte in Firenze nel 16.° secolo e dopo. — Estratti da storie fior. — Indice di alcuni atti membr. dell' Archivio Diplom.; la prima carta è dell' 801. — Cifrario per corrispondenze (un foglio del sec. XV). — Note su la politica dei Medici, sulle porte del Battistero, sul Ponte vecchio. — Note cronologiche di storia di Firenze, dal 1013. — Istorici fiorentini, catalogo. — Estratti di storia di Volterra. — Estr. dal Machiavelli. — Cose relative all' Istoria toscana (sei documenti del sec. XVI e sg. tratti dall' Arch. della Segreteria Vecchia). — Sec. XVIII. In fascicoli che costituiscono una busta.

II — 432. (Archivio Mediceo [a. 1825]).

Zibaldone di appunti e memorie letterarie e storiche.

Indici di tragedie e comedie lat., ital., francesi e inglesi, e di opere musicali; di leggi de' tempi medicei; calcoli di riduzioni a peso e misura, sopra le manifatture di lana, ecc. Appunti d' archeologia, filosofia, letteratura e storia fiorentina. — Sec. XVIII, in fogli volanti di varia misura, raccolti in busta.

II — 433-441. (Salvagnoli, 625, 626).

Decisiones diversae; 1537-1786.

Sec. XVIII e sgg., in fol. Leg. in membr.

II — 442. (Salvagnoli, 1132).

« *Bandiera,* Institutiones Iuris pubblici ».

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in membr.

II — 443. (Salvagnoli, 1133).

Raccolta di leggi amministrative del regno di Napoli.

È una collez. di opuscoli di questo secolo, tutti a stampa.

II — 444-446. (Salvagnoli, 1405).

Copie di Motupropri, circolari, ecc. del Governo di Firenze, riguardanti l'amministrazione finanziaria; 1754-1808; 1814-1825; 1826-1832.

Tre grossi voll. in fol. Leg. in cart.

II — 447. (Salvagnoli 1984).

« *Silvani,* Dictionarium georgicum Iuris romani ».

Sec. XIX, in fol. Leg. in cart.

II — 448. (Salvagnoli, 2034).

Statuti della Gabella de' Contratti di Firenze.

Sec. XVIII, in fol., ff. non num., dei quali molti in fine son bianchi. Leg. in membr.

II, I, 1. (Magl. Cl. I, num. 1).

Frate *Domenico da Firenze*, Alfabeti di varie lingue. A fol. 1 *b*: « Opera di frate Domenico dipintore di Firenze nelli anni della sua età 67 havendo perseverato nella religione de' Minori del' observantia di s.to Francesco anni 50 ecc. Nelli anni del Signore 1546 ». Segue un epigramma di 7 vv.: « *Liburtius.* Moyses primus hebraicas exaravit licteras ». A fol. 59 *a* è notato: « Queste lettere hetrusche si trovarono in Volterra scolpite intorno al sepolcro di Talcunto al tempo di misser Raphaello da Volterra ».

Sec. XVI, in fol., ff. 59 num. Leg. in membr. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 2. (Magl. Cl. I, num. 70).

« Incipiunt derivationes magistri *Uguitionis* | Explicit liber Uguitionis Deo gratias Amen. Nicolaus scripsit quem Dominus benedixit ». Segue un « Experimentum contra fistulam ». Precede (fol. 1-7) l'indice alfab.

Sec. XIV, membr., in fol., ff. 484 num. Iniziali in oro e colori: nella prima del testo è rappresentato l'autore. Nel marg. inf. del fol. 9 *a* era uno stemma, ora abraso. Leg. in tutta pelle. — Provenienza S. Maria Nuova.

II, I, 3. (Magl. Cl. II, num. 10).

« *Cocchii Antonii* Observationes in Grammaticam graecam ».

Sec. XVIII, autogr., in fol., ff. 284 num. Leg. in membr. — Proviene dalla R. Galleria.

II, I, 4-5.

« *Cocchii Antonii* Adversaria in Platonem ».

Sec. XVIII, autogr., in fol., ff. 189 e 200 num. Leg. in membr. — Proviene dalla R. Galleria.

II, I, 6. (Magl. Cl. III, num. 11).

« Thaalebi vel Phisicae tractatus, arabice, cum principio latinae versionis *Io. Baptistae Raimundi* ». La versione lat. è interlineare da pag. 1 a 140 soltanto.

Sec. XVI ex., in fol., pp. 609 num. È copia nitidissima dello stesso G. B. Raimondi. Leg. in tutta pelle con impressioni in oro sul dorso. -- Provenienza Magliabechi.

II, I, 7-9. (Magl. Cl. III, num. 37).

Talmud, in testo ebraico.

Membr., in fol., sec. XII (nell'anno del mondo 4936, cioè di Cristo 1176) pp. 335, 314 (ma questo vol. II è mutilo in princ.), 349 (ma tra la pag. 70 e 71 ne mancano parecchie). Leg. in tutta pelle. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 10-12. (Magl. Cl. IV, num. 12-14).

Serdonati Francesco, Raccolta di Proverbi italiani: per ordine alfab.

Sec. XVII, in fol. Il vol. I è di ff. 284 num. A fol. 2 *a* è notato che questi Proverbi furono « fatti copiare dal dottore Cosimo Latini ». Il vol. II è di ff. 264; il III di 582. Leg. in membr. — Provenienza Marmi.

II, I, 13. (Magl. Cl. V, num. 9).

Del Riccio frate Agostino, Trattato dell'Arte della memoria locale. Dedic. alla « Gioventù fiorentina » con lett. da S. Maria Novella, 1595.

Sec. XVI, in fol., ff. 48 num. Con disegni e figure a penna e colori al principio di ogni Regola (le Regole sono sette). Leg. in mezza pelle. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 14. (Magl. Cl. VI, num. 6).

« Qui inchomincia il primo libro de Reali di Francia | chome fa la mala erba Amen. Qui finisce il sesto libro de Reali di Francia chiamato il Mainetto. Seguita apresso a questo l'Aspramonte. Deo grazias Amen » (fol. 1-114). — « Finito il Mainetto e chome Charlo ritrovò Orlandino tornando da Roma a Sutri, seguita e' libro chiamato Aspramonte traslatato di franzese in taliano per mano di maestro Andrea da Barberino. Lo Re Charlo mangno figluolo del Re Pipino | e qui finischono tutte le storie d'Aspramonte. Deo gratias Amen » (fol. 114-195).

Cart., in fol.. sec. XIV, ff. 195. Nel verso del foglio membranaceo di guardia è un sonetto caudato da cui deducesi che il ms. fu dello Stradino. Leg. in membr. Già Magliabechi. E nel recto dello stesso foglio è notato che per lui fu acquistato il vol. da A. F. Marmi presso il libraio Borghigiani.

II, I, 15. (Magl. Cl. VI, num. 7).

« Follieri, Storia di Ansuigi, tradotta dal francese in italiano da *Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa* » (cfr. la soscrizione): « Dopo la rotta | dai paesi. Deo grazias » (fol. 1-26). — « Chomincia el primo libro dei Nerbonesi poi che fu finita la seghonda ghuera di Spangnia | aquistare queste terre. Finito tutti i libri del medicho Follieri trattano de Nerbonese. Seguita ora *Vberto* ducha di san Marino ecc. » (fol. 31-71). — E seguono gli ultimi tre libri della Storia (fol. 71-171) che fin.: « le storie de Nerbonesi sechondo Vberto ducha di san Marino e per me Andrea

di Iachopo da Barberino di Valdelsa son traslatate di franzoso i' latino e per me Dominicho di Giovanni Teresi chopiate Amene ».

Sec. XV, in fol., ff. 171 num. Leg. in tutta pelle. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 16. (Magl. Cl. VI, num. 8).

« Incomincia la nobilissima Istoria chiamata Nerbonesi | Finiti i libri de Nerbonesi sechondo *Uberto* ducha di Samarino aultore di questa Istoria e per me *Andrea d' Iachopo da Barberino* che llo traslatai di francosio in taliano. Deo graziasse amenne amenne. Finita la storia de Nerbonesi ».

Sec. XV, in fol., ff. 215 num. e scr. a due col. Fu già dello Stradino. Leg. in pelle. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 17. (Magl. Cl. VI, num. 11).

Storia del Re Artus: « [In questa?] Parte narra lha storia e dice come il nobil Re Artus si ritrovava a Carmalotte dove spesso si riduceva con gran compagnia di nobil Re e baroni | e da l'altra parte eran molto allegri per haver salvato la vita e con gran faticha potevan cav... ». Mutila in fine.

Cart., in fol., sec. XV, ff. 228 num. ed uno in fine non num., scr. a due col. Leg. in membr. — Provenienza Magliabechi.

II, I, 18. (Magl. Cl. VI, num. 12).

Vita di Ulivieri: « Molto mi sarei già più volte doluto d'essere nato in questi tempi | scrissono chome narra el futuro. Deo gratias amen » (fol. 1-250). — « Questo è un chapitolo in terza rima del medesimo autor del libro in prosa dove si mostra quanto facilmente in goventù si chaschi ne' vizi...: Da hozio et da piacer tirato e spinto » (fol. 251 e sg.). — Altro capitolo, adesp.: « El sonno mio se ruppe in pocho tempo » (fol. 252). — « Chapitolo di cento versi fatto l' anno 1475 in laulde di Matteo Palmieri poeta fior.: Discenda sopra me dal sacro lume » (fol. 253). — « Sonetto alla burchiellesca...: Io son tra tola manola et sengna » (fol. 253). — « Questa è una pistola di cento versi che mandò Pompeo mangno a Cesare Agusto nell' inferno dolendosi di lui che aveva anichillata la fama sua: Rimembrando dolor dolor premendo » (fol. 253 e sg.). — Risposta di Cesare in altrettanti versi: « Iulio à ben letto la pistola vostra » (fol. 254 e sg.). — Sonetto per la morte di Leone x: « Leone à messo l' ale e può volarne » (fol. 255). — « Sonetto a papa Clemente septimo per riavere l' ossa de gram teolaghe Dante fiorentino poeta l'anno 1323 e dice chosì: El tuo fratel Leon sommo pastore ».

Sec. XV [1494], in fol., ff. 255 scr. a due col. Leg. in pelle. — Già del Magliabechi. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 1 e sgg.

II, I, 19. (Magl. Cl. VI, num. 153).

« Allegorie e favole composte da *Giovanni di Bonsignore* da Città di Castello l' anno 1375 »: questo titolo è di mano del sec. XVI. Precede l'indice dei cap. dei quindici libri (fol. 1-3), che fin.: « Finiti i capitoli d' *Ovidio* Metamerfoseos. Deo gratias Amen ». Il testo, preceduto dal Proemio, com. a fol. 4: « Glorioso padre et excelso Iddio ecterno da ccui ogni gratia et inistimabile dono procciede | queste allegorie fece et compuose il valentissimo huomo Giovanni di Bonsignore della ciptà di Castello et incominciolle a dì xx di março MCCCLXXV il dì di sancto Benedecto et finille ad xxx di novembre M CCC° lxxvij cioè la vigilia del glorioso apostolo messere santo Andrea. Deo gratias Amen ».

Cart., sec. XV, in fol., ff. 159 scr. a due col. Leg. in pelle. — Proviene dal senatore Carlo di Tommaso Strozzi, num. 581.

II, I, 20-21. (Magl. Cl. VI, num. 216-217).

« Rettorica e Poetica d' *Aristotile* tradotte e spiegate da *Filippo Arrighetti* canonico fiorentino ». Il testo del vol. I com. con questo titolo: « Proloquii nella Rettorica d' Aristotele recitati nell' Accademia delli Svegliati in Pisa ».

Cart., autogr., sec. XVII, in fol. Leg. in mezza membr. Già della Bibl. Mediceo-Palatina. Precede il vol. II la tavola delle materie (lezioni, proloqui e versioni).

II, I, 22. (Magl. Cl. VI, num. 231).

Il titolo è di « Lezioni, relazioni e ricordi varii ». Ma il vol. contiene: « Lettione del Piacere recitata nell' Accademia degl' Alterati da *Filippo Arrighetti* accademico detto il Fiorito l' anno 1618 a 20 d' agosto » (fol. 1-6). — Lezione « Del Riso » del medesimo (fol. 7-10). — Lezione sull' Ingegno, del medesimo (fol. 13-27). — « Notitia et incontri del viaggio del R. card. di Firenze Legato in Francia l' anno 1596 » (fol. 29-31). — « Propositi tenuti da S. M.tà [Enrico IV] alli signori del suo Parlamento in presenza del suo Consiglio et de Duchi et Padri di Francia » (fol. 33-34). — « Lettera in materia delle cose di Francia e de Ghisi » (fol. 35-45). — « Lettera del Re di Navarra [Enrico IV] ai tre Stati del Reame di Francia » (fol. 50-58): in fine è la data 4 marzo 1589. — Dialogo sopra l' Alchimia: interlocutori Saccente e Frinfri (fol. 60-71). — « Ricordi antichi. Autore *Iac.° Petriboni* fiorentino » (titolo del sec. XVII). Precede una nota dei Gonfalonieri di Giustizia in Firenze dal 1348 al 1405. Segue la cronachetta fiorentina dal 1292 al 1342 (di mano del sec. XV).

Cart., in fol., sec. XVII, autogr. da fol. 1-6, ff. 79. Leg. in mezza membr. Proviene dalla Bibl. Mediceo-Palat.

II, I, 23. (Magl. Cl. VI, num. 15).

Il Decameron di *G. Boccaccio.*

Sec. XIV [1396; cfr. la soscrizione finale], in 4 gr., ff. 208 num., leg. in pelle. Già della bibl. di A. F. Marmi. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 3 e sg., dov' è la tavola delle rime.

II, I, 24. (Magl. Cl. VI, num. 16).

« Invocato il nome dello homnipotente ecc. Qui comincia la prima giornata del Decameron [di *G. Boccaccio*] | et qui finiscie l' ultima sua volontà del decto libro. Deo gratias Amen ». Segue in rosso e in maiusc.: « Qui scrissit scribat semper cum Domino vivat Manus scritoris salvetur homnibus horis. Amen ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 273 scr. a due col. e col taglio dorato. Leg. in pelle rossa con impressioni in oro. Provenienza Magliabechi.

II, I, 25. (Magl. Cl. VI, num. 40).

« Novelle di *Franco Sacchetti* » (fol. 1-581). Segue (fol. 586 e sgg.) la « Tavola delle Novelle che si contengono nel presente volume »: è alfabetica.

Cart., sec. XVII, in fol., ff. 65. Leg. in membr. Già di A. F. Marmi.

II, I, 26. (Magl. Cl. VI, num. 171).

Volgarizzamenti di alcune opere di *Seneca*, ecc. — Epistole a Lucillo (fol. 1-31: la prima è la centesima del lib. XVIII): « Tu mi scrivi chom' ài grande desiderio | kiama beati. Finite sono le pistole di Senecha ad Lucillo. Deo gratias Amen ». — « Questo è uno libro che fece Senecha et chiamasi De prudentia Dey | Explicit liber De prudentia Dey Amen » (fol. 31-36). — « Lectere di Senecha maestro di Nerone imperadore a Paulo apostolo et di Paulo a Senacha. Et prima di Senaca a Paulo | Qui finischono le pistole et chomincia la soprascripta della sepoltura di Senecha » (fol. 36-38). — « Col nome di Cristo queste sono le declamazioni delle pistole di Senecha le quali sono per dichiarare il detto delle ragioni naturali a ragione iscripte nuovamente l' anno MCCCLXXXXIJ | Finite sono le declamazioni de Senecha volgarizate et tutte ridocte a tre ragione ciaschuna declamazione. Deo gratias Amen » (fol. 38-80). — Volgarizzamento di declamazioni di *Quintiliano:* « Prolagho sopra il libro di Quintiliano. Sì come in certi metalli ongni leggiere tocchamento | che tu non dichi la tua infamia. Finita quella parte del Quintiliano la quale è sofficiente e necessaria alle chause nel suo libro composte rechato in volgare per A. L. iscritto questo per Gherardo di Tura Pugliesi l' anno MCCCLXXXXII del mese di giugno e de (*lacuna*). Deo gratias Amen » (fol. 81-107). — Esordi del genere dimostrativo e deliberativo: « Il chaso dimostrativo si è questo | huom morto » (fol. 108-110). — « Queste parole sono tracte del Tesoro [di *Brunetto Latini*] | tutta l' arte di parlare »

(fol. 111-114). — Della miseria della vita umana; trattato adesp., anep. e mutilo in fine: « [Q]uesto trattato si divide | e per conseguente morte con ciò..... » (fol. 115-119).

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 119 scr. a due col. Leg. in mezza pelle. Già Strozzi, n. 1368.

II, I, 27 (Magl. Cl. VII, num. 17).

Poema in versi latini indirizzato al Re Roberto di Napoli e attribuito a *Convenevole da Prato* (cfr. Mehus, prefaz. all' *Epist. A. Traversarii*, CCVIII e sgg.). « Sedes sumpma dei prout est exemplar amoris | Scandat et imploret pro cunctis qualibet hora ».

Membran., sec. XIV, in fol., ff. 35 scr. a due col., con figure miniate in oro e altri ornamenti. Leg in velluto. — Proviene dalla Biblioteca Medicea Palatina Lotaringia. — In fine del poema si ha la figurazione delle quattro Virtù cardinali, delle tre teologali, e delle sette arti liberali coi respettivi simboli e, sotto a ciascuna, la relativa dichiarazione.

II, I, 28 (Magl. Cl. VII, num. s. n.).

Oppiano, Della natura e della caccia degli animali; traduz. di *A. M. Salvini* (fol. 1-26). — *Oppiano*, Della natura e della caccia de' pesci; traduz. del med. (fol. 27-66). — Note del *Salvini* sopra i due poemi (fol. 67-73). — Sonetti, num. 14, di *A. M. Salvini* sopra il Pater noster, fatti nel 1721 (fol. 74 e sgg.).

Sec. XVII e sg., in 4 gr., ff. 80 (ma il num. 4 è ripetuto). Autogr. del Salvini sino al fol. 73. Leg. in mezza pelle. Già Magliab. per acquisto fattone dal Fossi nel 1796. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 4 e sgg., dov' è la tavola dei 14 sonetti.

II, I, 29. (Magl. Cl. VII, num. 1232).

Alighieri Dante, Commedia, col comm. margin. di *Francesco da Buti.*

Membran., sec. XV, in 4 gr., ff. 461 num., con molte miniature. Già dell'Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 58: *Esposiz. dantesca in Fir.*, 16 e sg.: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 6.

II, I, 30. (Magl. Cl. VII, num. 1233).

Alighieri Dante, Commedia.

Membran., sec. XIV, in fol., ff. 78 num. col primo bianco. Le iniziali dei Canti sono in oro e colori, di mano, pare, di miniatore irlandese. Già dell' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 55: *Esposiz.* cit., 63: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 7.

II, I, 31. (Magl. Cl. VII, num. 1045).

Alighieri Dante, Commedia; con comm. in volgare.

Sec. XV [1467], di mano di Piergianni Bongianni, in fol., ff. 274. Con miniature a fol. 1 e 71 dove è il ritratto di Dante e l' arme dei Bongianni. Già Bongianni, di Carlo Strozzi e poi Magliab. Cfr. Batines, I, 623: *Esposiz.* cit., 34: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 7 e sg.

II, I, 32. (Magl. Cl. VII, num. 151).

Alighieri Dante, Commedia; con comm. lat. e ital., e i capitoli di *Iacopo* di *Dante* e *Bosone da Gubbio*. Sul recto dell' ultimo fol. sono tre epitafi di Dante, del Petrarca e di Giovanni Andrea; sotto i quali leggesi « Scriptus per Dominicum de Raymundis de Faventia » (ma nell'*Esposiz*. cit., pag. 44, è detto che il cod. è di mano di ser Franc. di ser Nardo da Barberino).

Membran., sec. XIV, in 4, ff. 99 num. e 2 non num. Con miniat. nelle iniz. delle Cantiche. Cfr. Batines, II, 56, 293: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 8.

II, I, 33. (Magl. Cl. VII, num. 152).

Alighieri Dante, Commedia; con note margin. e interlin., e un proemio (ne' primi due fogli non num.).

Membr., sec. XV [1462], di mano di Antonio di Tuccio Manetti (morì il 26 maggio 1497), in 4, ff. 239 num. e 2 in princ. non num. Con miniat. al principio delle Cantiche. Le figure cosmografiche ne' margini sono del Manetti stesso. Già di Simone Berti accad. della Crusca, e poi Magliab. Cfr. Batines, II, 63 e sg.: *Esposiz*. cit., 30: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 8 e sg.

II, I, 34. (Magl. Cl. VII, num. 153).

Alighieri Dante, Commedia. Il prologo dell' *Ottimo*, la tavola dei cap. e le postille margin. sono del sec. XVII. — Capitolo in ternari [di *Antonio del Beccaio* ferrarese?]: « Madre di Cristo gloriosa et pura » (fol. 258-60).

Membran., sec. XV [1457], scritto da Lodovico di Bellaguardia di Savoia per Cristoforo Almerici di Pesaro, in 4, ff. 260 num. Con miniat. al princ. di ogni cantica. Già di A. F. Marmi. Cfr. Batines, II, 62: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 9 e sg., dov' è la riproduz. fotografica della prima pag. miniata.

II, I, 35. (Magl. Cl. VII, num. 1020).

Alighieri Dante, Commedia; con note margin. d'altra mano, ma del sec. XV.

Sec. XV, in 4, ff. 188. Già Strozzi; donato alla Bibl. dal Granduca nel 1786. Cfr. Batines, II, 66: *Esposiz*. cit, 44: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 10.

II, I, 36. (Magl. Cl. VII, num. 1032).

Alighieri Dante, Commedia; col cap. di *Iacopo.*

Sec. XIV [una noticina dell' 8 maggio 1375 è nel recto dell' ultimo fol.], in 4, ff. 111. Già Strozzi 1281. Cfr. Batines, II, 52: *Esposiz*., cit., 63: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 11.

II, I, 37. (Magl. Cl. VII, num. 1033).

Alighieri Dante, Commedia. — Sonetto caud. di *Nicolò di Matteo degli Albizi*: « Il tesoro achomulato di Leone » (fol. 202: autogr.).

Sec. XV [1451], di mano di Andrea degli Albizi, in 4, ff. 202. Già Strozzi 1284. Cfr. Batines, II, 61: *Esposiz*. cit., 50: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 11.

II, I, 38. (Magl. Cl. VII, num. 1046).

Alighieri Dante, Commedia.

Sec. XV, in 4, ff. 231 num. (bianchi i ff. 5, 6 e 231). Già Strozzi 1417. Cfr. Batines, II, 66: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 11.

II, I, 39. (Magl. Cl. VII, num. 1229).

Alighieri Dante, Commedia; con un commento e note marginali.

Sec. XV, in 4, ff. 192 num. Già dei Teatini di s. Michele Berteldi. Cfr. Batines, II, 59: *Esposiz.* cit., 63: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 12.

II, I, 40.

Alighieri Dante, Commedia; con postille margin. al Canto I dell' Inferno.

Sec. XV, in 4, ff. 185 num. ed uno non num. tra il fol. 10 e 11. Proviene per cambio (agosto 1801). Cfr. Batines, II, 67: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 12.

II, I, 41. (Magl. Cl. VII, num. 1231).

Alighieri Dante, Commedia; con i capitoli di *Iacopo di Dante* e di *Bosone da Gubbio.*

Sec. XV, in 4, ff. 218. Già Mannucci e dell' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 60: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 12.

II, I, 42. (Magl. Cl. VII, num. 1330).

Alighieri Dante, Commedia (fol. 1-224). — Capitolo adesp. e anep.: « Io scrissi già d' amore più volte rime »; e in fine: « Finito il trattato della fede captholicha segondo che Dante rispuose a mess. lo inquisitore di quello che esso Dante credeva. Deo gratias Amen » (fol. 225-29).

Sec. XIV, in 4, ff. 229 num. ed uno bianco in princ. Leg. in membr. Già dell' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 52: Bartoli, *I mss, ital.*, I, 12.

II, I, 43. (Magl. Cl. VII, num. 1331).

Alighieri Dante, Commedia; con postille margin. e interlin. in lat.

Sec. XIV, in 4, ff. 87 num. e scr. a due col. Leg. in pelle. Già dell' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 53: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 13.

II, I, 44. (Magl. Cl. VII, num. 1333).

Alighieri Dante, Il Purgatorio e il Paradiso.

Sec. XV, in 4, ff. 68 num. ed uno bianco in princ. dov' è lo stemma Manovelli. Già dell' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 60: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 13.

II, I, 45. (Magl. Cl. VII, num. 1332).

Alighieri Dante, Commedia (dal v. 48 del Canto I dell' Inferno al v. 6 del Canto VII del Purgatorio): con moltissime note margin. (fol. 1-70). — « Inchomincia l' ordine dell' anima cristiana delle sentenzie de santi Padri quello dee fare l' anima e 'l chorpo conpilato da frate *Simone da Chascia* della Marcha dell' ordine de romitani frati de santo Aghostino intorno agli anni Domini MCCCXXXIII quando stava in Firenze predichatore | in sechula sechulorum Amen » (fol. 76-105).

Sec. XIV, in 4, ff. 105 num. e due bianchi in fine non num. Leg. in pelle. Già del l' Accad. della Crusca. Cfr. Batines, II, 57: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 13.

II, I, 46. (Magl. Cl. VII, num. 154).

Alighieri Dante, Commedia; col comm. dell' *Ottimo*.

Sec. XV, in 4, ff. 133. Già del Magliabechi. Cfr. Batines, II, 56: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 14.

II, I, 47. (Magl. Cl. VII, num. 1049).

Commento, detto il *Falso Boccaccio*, alla Div. Comm. Precede la tavola delle rubriche delle due prime Cantiche. « Adsit principio Virgo Maria meo. Cap.° p.° de Inferno. Nel meço del camino di nostra vita ecc. Il nostro autore divide questo primo capitolo | Et così a lui ritornai con la mia mente. Amen. Manus scriptoris semper careat gravitate doloris fiat Amen ».

Cart., sec. XIV, in fol., ff. 259. Leg. in pelle. Già Strozzi, num. 1424.

II, I, 48. (Magl. Cl. VII, num. 1230).

Ottimo, Commento alla prima Cantica della Div. Comm. « [N]el meçço del camino de nostra vita etc. La natura delle cose aromatiche | in dispositione vertuosa celestiale etc. Explicit prima Canticha ».

Cart., sec. XIV ex., in fol., ff. 227. In fine, in un cerchio, è la pianta dell' Inferno. Leg. in pelle. Nell' ultimo fol. è il nome di Pietro Guidetti: nel marg. inf. della pag. 1 è quello di Filippo di Antonio del Migliore. Provenienza: Crusca, num. 36.

II, I, 49. (Magl. Cl. VII, num. 1254).

Commento in volgare alla Commedia di Dante (cfr. Batines, 1, 607 e 628). — Sonetti caud., num. 5 (dopo il comm. alla Cantica seconda) sulla (Fortuna (fol. 66). — « Credo » in ternari: « Credo in una santa trinitade » (fol. 120). — Capitolo in ternari sulla genesi del mondo e la redenzione: « Stavasi dentro alla sua possanza » (ivi). — Capitolo in ternari sul Diluvio: « Essendo entrato la morte nel mondo » (ivi). — Capitoli, sulla Comm. di Dante, di *Iacopo* suo figlio e di *Bosone da Gubbio* (fol. 120 e sg.).

Sec XIV [1393], in 4, ff. 121 num. ed uno non num. fra il fol. 1 e 2. Dall' Accad della Crusca. Cfr. Batines, loc. cit.: Bartoli, *I mss. ital.*, I, 14 e sg. dov' è la tavola dei cinque sonetti.

II, I, 50. (Magl. Cl. VII, num. 156).

Iacopo della Lana, Comm. alla Comm. di Dante (fol. 1-69). — « Sonetto di *Bernardo Bellincione* fiorentino poeta laureato sopra un Dante antico e lacero simile al presente Comento; et è stampato: Non guarderete al mio rotto mantello » (fol. 69: di mano del sec. XVII).

Membran., sec. XIV, in 4, ff. 69 num. e 2 bianchi in fine num. Già del Magliabechi. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 15 e sg.

II, I, 51. (Magl. Cl. VII, num. 155).

G. Boccaccio, Comm. sopra l' Inferno di Dante (fino a quasi tutto il canto XVI). — Sul verso del primo fol. non num. sono 17 versi « che sembrano una strofe di canzone amorosa, o forse di una frottola »: così in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 16: « Benn ò veduto in la cambiata faza ».

Membran., sec. XV, in 4 gr., ff. 152 num. Leg. in pelle Già del Magliabechi.

II, I, 52. (Magl. Cl. XXIII, num. 107).

Volgarizzamento delle vite di *Plutarco.* « Incomincia lo XI° libro delli facti di Philopimi di Megalopoli. Uno il quale avea nome Cassiandro | et andossene alli loro nemici ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 210 scr. a due col. Le Vite sono di Filopemene, T. Q. Flaminio, Pelopida, M. C. Marcello, Demetrio, Marco Antonio, Pirro, Caio Mario, Agesilao, Pompeo Magno. Con postille marginali autografe di Anton Maria Salvini. Leg. in membr. Già Strozzi, num. 342.

II, I, 53. (Magl. Cl. VII, num. 810).

Commento di *Francesco da Buti* all' Inferno e al Paradiso.

Cart., sec. XVIII, in fol., ff. 1-287, 1-287. Imperfetto il commento fino al Canto VI dell' Inf. e fino al Canto VI del Parad. Leg. in membr. Già Biscioni, num. 354.

II, I, 54. (Magl. Cl. VII, num. 88).

Baldinucci Niccolò, Capitali dell' Arcadia (num. 75); Tom. I.

Autogr., in 4 gr., pp. 196 num. e scr. a due col. Con figure acquerellate. Già di A. F. Marmi. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 17 e sgg.

II, I, 55. (Magl. Cl. VII, num. 88).

Baldinucci Nicolò, Capitoli dell' Arcadia (num. 21, compresa la commedia « Maggio » a pp. 66-103), Tom. II.

C. s., pp. 284, ma scritte sono soltanto 155. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 24 e sgg.

II, I, 56. (Magl. Cl. VII, num. 164).

« Incipit liber *Ebrardi* grecissimi ad instructionem scolarium de partibus gramatie artis. Quoniam ignorantie | Explicit Ebrardi grecismus nomine Cristi Qui dedit alpha et o sit laus et gioria x.° Nomen scriptoris est Iacobus frater ordinis fratrum minorum de conventu Forlivi de civitate Ianue de illis de Montealto quantum ad nationem 1449 die 3 Ianuarj » (fol. 1-233). Con postille marginali. — « Modi significandi omnium partium orationum » (dall' Explicit: fol. 234-238).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 238. Leg. in membr. Provenienza Magliabechi.

II, I, 57. (Magl. Cl. VII, num. 20).

La Spagna, poema di 3103 ottave: « Altissimo signiorre eterno lume | Finit-

ta la Spagnia rechatta di prosa in rima ogi q[uesto] d[i] primo di maggio 1472 di mia mano propria... » (il nome è cancellato).

Sec. XV, in 4, ff. 388 num. Leg. in membr. Già di A. F Doni. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 29 e sg.

II, I, 58. (Magl. Cl. VII, num. 791).

Salvini Anton Maria, Annotazioni sopra la Fiera (fol. 2-275) e la Tancia (fol. 277-317) di *Michelangelo Buonarroti*. Precede la lett. di dedica al senatore Filippo Buonarroti.

Cart., autogr., in fol., ff. 409. Leg. in membr. Già Biscioni, num. 15.

II, I, 59. (Magl. Cl. VII, num. 681).

Poema (l' *Uberto* secondo il Follini) in 606 ottave di *Andrea di Simone Martinozzi* da Fano: « Amor me sforza io credo per mia pace | Non sani dire, et altrui reprende e biasema ». Il nome dell' autore si ritrova, com' è detto nell' ultima ottava, riunendo « Le letre che son facte de cholore » in ogni stanza.

Sec. XV, in 4, ff. 76 num. Già Gaddiano 555. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 30 e sg., dov' è notato che l' *Uberto* citato dal Brunet ha un altro principio.

II, I, 60. (Magl. Cl. VII, num. 724).

Raccolta di poesie.

Di Giovanni Muzzarelli (fol. 1-7: 11 son. e una sestina); Pietro Bembo (fol. 7-11: 8 son.); Iacopo Sannazaro (fol. 11-23: 13 son., 2 madrig. e una canz.); Andrea Navagero (fol. 23-25: 4 madrig); Cesare Gonzaga (fol. 26-28: 1 sestina e 2 son.); di Pietro Aretino (fol. 28: 1 madrig.); di Girolamo Verità (fol. 29-41: 6 canz., 1 son. e 4 madrig.); di Pietro Aretino (fol. 41: 2 madrig.); di Giuliano de' Medici (fol. 42-44: 6 son.); di Lodovico Ariosto (fol. 45-55: ecloga); di Pietro Bembo (fol. 55 81: 26 son., 3 canz. e 3 capitoli); di Giovanni Muzzarelli (fol. 81-94: 13 son., una ballata e 3 canz.); di Pietro Aretino (fol. 94: un son.); di Pietro Barignano (fol. 95-100: 7 son. e 4 madrig.); di Gian Giorgio Trissino (fol. 100: madrig.); di N. Amanio (fol. 101: sonetto); di « Alex° Reloio » (fol. 101: sonetto); del vescovo di Volterra (fol. 102: sonetto); di Girolamo Verità (fol. 102: sonetto); di Giuliano de' Medici (fol. 103: sonetto); di Marco Cavallo (fol. 103-105: 4 son.); di « m. hierony. Citadino » (fol. 105-108: 4 son. e 2 madrig.); di Baldassarre Castiglione (fol. 108 e sg.: 3 son.); di Gian Giorgio Trissino (fol. 110-117: 11 son., due madrig. e una sestina); di Pietro Aretino (fol. 117: sonetto); di Iacopo Sannazaro (fol. 118-120: 5 son.); di N. Tiepolo (fol. 120-225: 2 canz.); di Ludovico Ariosto (fol. 125-129: un son. e 2 capitoli); di « m. Cosmo » (fol. 130-136: 8 son. e una canz.); di Pietro Aretino (fol. 136: sola una stanza di canz., chè il cod. é mutilo).

Sec. XVI, in 4, ff. 136 num. Leg. in membr. Già Gaddiano 329. La scrittura è di una sola mano; d' altra, invece, sono scritte alcune poesie dell'Aretino. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 31-51, dov' è la tavola delle rime.

II, I, 61. (Magl. Cl. VIII, num. 1372).

Dominicus de Arretio, Tabula alphab. in Genealogiam Deorum Iohannis Boccaccii (fol. 1-17). — *Dominicus de Florentia*, Epigramma quod argumen-

ta XV librorum Geneal. Deorum complectitur (fol. 17: il nome dell' a. si deduce dai due ultimi vv.). — Alberi, num. 13, genealogici degli Dei (disegnati a penna e a colori: fol. 18-24). — *Io. Boccaccius*, Genealogia Deorum (fol. 25 e sgg.).

Membran. sec. XV, in fol., ff. 173. Leg. in membr. Già Strozzi, num. 223 dei mss. in fol.

II, I, 62. (Magl. Cl. VI, num. 95).

« Qui dappiè iscriverrò nobili fatti che ffe' Alesandro di Macedonia ecc. Però che tra savi homini | sua piatà mantenere. Qui finisce le battaglie e pistole d' Allesandro Magnio imperadore e scritto per me Baldeso di Mattio Baldesi hoggi questo dì 9 di novembre 1470 » (fol. 1-35). — « [P]roemio della vita di Charlo Magnio allo douto serenissimo re di Francia fatto per *Donato Accaiuoli*. Essendo in questa | alla Maestà tua ». Segue la « Vita di Charlo magno chonposta per *Donato degli Accaiuoli* di Firenze. Charlo re de Franceschi | et de' seghuzione. Finis laus Deo a dì x dicenbre 1467 a ore otto » (fol. 36-43). — « Qui chomincia la vita di Dante Allighieri cittadino fiorentino chonposta pello inlustro messere *Giovanni Bocchacco* poeta da Certaldo. Solone il chui petto | il nome suo Amen » (fol. 43-51). — « La vita di Marcho Tulio Cecerone trallatata di grecho i-llatino e di poi volgharezata per lo illustro messere *Lionardo* [*Bruni*] d'Arezo nobilissimo poeta | per queste chose venuta a Cecerone.... ». Precede il proemio (fol. 51-55).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 55 scr. a due col. Leg. in membr. Già Gaddiano, num. 24.

II, I, 63. (Magl. Cl. VI, num. 26).

M. T. Ciceronis Orationes. Sono 32: la prima (in Catilinam, 1) è mutila, e così l' ultima (pro L. Murena).

Membr., sec. XV, in fol., ff. 229 col taglio dorato. Leg. in pelle. Provenienza Magliabechi.

II, I, 64. (Magl. Cl. VI, num. 144).

M. T. Ciceronis epistolae XIII ad Plancum. Planci epistollae XI ad Ciceronem (fol. 1-12). — *Francisci Barbari* epistola Laurentio monaco Cancellario (fol. 15-18). — « Oratio facta Patavii per quemdam doctorem qui dedit insignia doctoratus in utroque iure Domino Alberto de Galeottis (leggi Guidalottis) de Perusio » (fol. 19-20). — « Oratio facta in funere cuiusdam mortui a quodam religioso et mortuus vocabatur Ioannis Corradinus Trevisianus » (fol. 20-21). — « Oratio facta a quodam scolari petente insignia a domino Iacobo de Forlivio medico in medicinis » (fol. 21-22). — Oratio facta in principio studii a quodam magistro in medici-

nis scolaribus et aliis assistentibus » (fol. 22-23). — Oratio facta ad laudem Regis Aragonium in introito suo » (fol 25). — « Oratio ad commendationem cuiusdam Ducis in introitu suo postquam cepit ducatum » (fol. 26-27). — « Oratio facta Pape postquam fuit creatus » (fol. 27-28). — « Oratio ad commendationem novi Pretoris facta ab uno nomine universitatis » (fol. 28). — Oratio facta a quodam doctore in funere magistri Iacobi Forliviensis » (fol. 28-30). — « Oratio facta scolaribus a quodam doctore legente phylosophiam in principio anni et studii » (fol. 30). — « Oratio facta a quodam petente insignia doctoratus in artibus et physica a magistro Iacobo Forliviensi et a quodam alio religioso » (fol. 31). — « Oratio facta a quodam scolari petente insignia in utroque iure a Raphaele Fulgosio et ab alio » (fol. 31-32). — « Oratio facta in principio anni a legente philosophiam » (fol. 32-33). — « Oratio facta in principio anni et studii a legente philosophiam de origine omnium rerum » (fol. 33). — « Oratio facta a petente insignia doctoratus in artibus et philophia » (fol. 33-34). — « Oratio facta a Rectore quando recepit caputeum Paudue » (fol. 34). — Epistola *Iohannis de Campiano* de Sicilia (fol. 35). — *Gasparini Barzizae, Lauri Quirini, Guiniforti Barzizae, Bruni Leonardi* epistolae (fol. 35-46). — *Francisci Pretrarcae* epistolae (fol. 47-62). — *Salutati C.* epistola Gherardo (fol. 63). — *Iohannis Ravennatis* dialogus sive Historia Elysiae (fol. 64-67). — *Salutati C.* et *Iohannis Ravennatis* epistolae (fol. 68-73). — *Peregrini Zambeccarii* et *Salutati C.* epistolae (fol. 75-82). – Sonetti di *Pellegrino Zambeccari*: 1, L' aqua de Macedonia o di Calemo: 2, Allotta ch' i diamanti fiansi molli: 3, Amor s' alquanto per i ochii non spiri (fol. 83). — *Zambeccarii Peregrini, Sigismundi* imperatoris, *F. Petrarcae, s. Bernardi, C. Salutati, Iohannis Namorati,* et aliae epist. adesp. (fol. 83-119). — *Iohannis de Imola* sermones (fol. 119 120). — Sermo habitus in Univ. Bononiae, 1417 (fol. 121-122). — *M. T. Ciceronis* Topica (fol. 123-129). — *Petri de Ancharano* tractatus Schismatis (fol. 131-148). — Sermo adesp. in introitu novorum dominorum (fol. 149). — Praecepta oratoria (fol. 150-151). — *Ioannis Campiani* oratio (fol. 152). — Oratio Legatorum ad regem (fol. 152-155). — *Mattarelli Nicolai* sermo pro scholari conventinando (fol. 155-157). — Excerpta ex Biblia (fol. 157). — *Poschi Francisci, Alexandri de Mantua, Iohannis Francisci* monachi s. Bartoli sermones (fol. 158-175). – *Baldi de Perusio, Petri de Ancharano, Antonio de Butrio, Bartoli de Saxoferrato, Rainerii de Forlivio, Francisci Damiani de Pisis, Bartholomaei de Saliceto, Floriano de s. Petro, Iohannis de Canetulo, Francisci Ramponi* repetiones, disputationes et consilia (fol. 175 e sgg.).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 411. Precede, di mano del sec. scorso, la tavola. Leg. in pelle. Già Strozziano, num. 487.

II, I, 65. (Magl. Cl. VI, num. 156).

« *M. T. Ciceronis* epistolarum ad P. Lentulum liber primus incipit feliciter | M. T. Ciceronis epistolarum liber sexstus decimus et ultimus explicit feliciter ».

Cart., sec. XV, in 4, ff. 185. Iniziali dei libri in oro su fondo in colori. Con postille ne' primi ff. Leg. in pelle. Già Strozziano, num. 866.

II, I, 66. (Magl. Cl. VII, num. 971).

« *Tiberii Claudii Donati* ad Tiberium Claudium Maximum Donatianum filium suum interpretationum Virgilianarum Aeneidos liber primus | invenire non posset ».

Cart., sec. XV, in fol., ff. 264. Il testo virgiliano è trascritto in rosso. Leg. in mezza pelle. Già di Tommaso Scarlini. E già Strozzi, num. 543.

II, I, 67. (Magl. Cl. VI, num. 25).

« Commentarii in Rhetoricos Ciceronis sub *Guarino* collecti incipiunt » (fol. 1-179). — « *Gasparini Pergomensis* epistolae incipiunt foeliciter » (fol. 181-244). Sono 165 epistole. — « Exempla exordiorum edita a *Gasparino pergomense* » (fol. 245-265).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 265. Leg. in membr. Provenienza Magliabechi.

II, I, 68. (Magl. Cl. VI, num. 24).

« In questo libro si tracta della doctrina et degli amaestramenti che sono dati a dicitori che vogliono sapere bene et piacevolemente parlare, extracti dello Rettoricha nuova di [*Marco*] *Tulio* [*Cicerone*], Romano | reverenza debita con honore. Explicit liber Rettorice Tulii facunde eloquentie. Deo gratias Amen ». Precede la tavola delle rubriche. (Fol. 1-83). — Volgarizzamento delle Declamazioni di *Quintiliano*: « Prologo sopra il libro di Quintiliano. Sì come in cierti metalli | Finita quella parte di Quintiliano la quale è sufficiente et necessaria alle cause nel suo libro composte et rechate in volgare » (fol. 84-116). — Esordi, estratti da *Quintiliano* e volgarizzati (fol. 116-119). — « Queste parole sono tracte dal Tesoro » di *Brunetto Latini* (fol. 119: sono otto linee). — Sermones sacri (num. 4). — *S. Bernardi* De forma honestae vitae (fol. 123 e sgg.).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 127. Nel marg. inf. della pag. 1 era lo stemma, ora a mala pena riconoscibile, degli Altoviti. Leg. in membr. Provenienza Magliabechi.

II, I, 69. (Magl. Cl. VII, num. 776).

« Commedie del mar.se *Mattio Maria de Bartolommei*. Tomo secondo ».

Cart., sec. XVIII, in fol., pp. 802. Le Commedie sono:

Pag. 1-110: La Pazienza vince Amore.
» 113-251: La caduta di Vlasta.
» 257-388: Il trionfo del Savio in corte, col prologo di G. Cosimo Villifranchi.
» 389-492: Gloria ed Onore vincono Amore.
» 495-599: La forza della immaginazione.
» 609-706: Amore non vuole inganni.
» 709 e sgg. Amore e Signoria non voglion compagnia.
Leg. in membr. Già d' A. M. Biscioni, num. 178.

II, I, 70. (Magl. Cl. VII, num. 777).

« Commedie del marc.se *Mattio Maria de Bartolommei*. Tomo terzo ».

Cart., in fol., sec. XVIII, pp. 490. Le Commedie sono:
Pag. 1-85: Ambizione derisa e Amore burlato.
» 89-228: Il traditore di Boemia.
» 229-337: L' amorosa e fedele obbedienza.
» 341-406: Il nemico generoso.
» 409-434: La notte avventurosa.
» 437 e sgg.: L' Avarizia abbattuta.
Leg. in membr. Già di A. M. Biscioni, num. 178.

II, I, 71. (Magl. Cl, VIII, num. 1385).

« Epistola del gran Sinischalcho delli Acciaiuoli fatta da messer *Franceschо Petrarcha* el quale lì chiama messer Nicchola Acciaioli gran Sinischalcho » (fol. 1-5) — « Epistola di messere *Lionardo d' Arezzo* al S. di Mantova de fatti della edifichatione di Toschana e di Mantova » (fol. 5-10). — « Epistola di messere *Lionardo d' Arezzo* in nome de x della Balia della città di Firenze al Dogie di Vinegia del fatto di Luccha » (fol. 10-11). — Epistola del *med.* in nome de' med. « al popolo di Luccha » (fol. 11). — « Epistola di messere *Lionardo* de' fatti di Rimino mandata al Singniore predetto » (fol. 11-14). — « Epistola di messere *Lionardo* al chonte Franciescho quando soccorse Verona la quale Nicchоlò Piccinnino e 'l marchese di Mantova aveano tolte per tradimento » (fol. 14-15). — « Epistola di messere *Lionardo d' Arezzo* quando si diè el bastone a Niccolò de Tolentino » (fol. 15-17). — « Protesto fatto dinanzi alla Singnioria di Firenze per uno ghonfaloniere di compangnia » (fol. 17-18). — « Protesto fatto per un ghonfaloniere di compangnia alla S. di Firenze » (fol. 18-19). — « Oratione fatta per messere *Stefano Porcari* in ringhiera a' magnifici S. la mattina che entrarono » (fol. 19-21). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano Porcharo* romano eletto nuovo chapitano di popolo in Firenze » (fol. 21). — « Risposta fatta per messere *Stefano Porchari* in santa Maria del Fiore quando gli fu dato el giuramento nella sua venuta » (fol. 22). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano* a' Singniori quando gli dierono la bacchetta » (fol. 22). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano* a un protesto fatto per la Singnioria

a' Rettori insieme » (fol. 22-23). — « Protesto fatto o vero risposta per messere *Stefano Porcharo* alla Singnioria protesstato a' Rettori fatto pe' ghonfalonieri » (fol. 23-24). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano* a un altro protesto » (fol. 24-25). — « Oratione fatta per detto messere *Stefano* la seconda volta all' entrata de' nuovi priori in sulla ringhiera » (fol. 25-28). — « Orazione fatta per detto messere *Stefano* in su la ringhiera la quarta volta gli tocchò all' entrata de' nuovi Singniori » (fol. 28-30). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano* a uno protesto fatto per la Singnioria a' Rettori » (fol. 30-31). — « Risposta fatta per detto messere *Stefano* a uno altro protessto fatto per la Singnioria in sulla ringhiera » (fol. 31-32). — « Oratione fatta per detto messere *Stefano* quando rendè la bachetta al fine del suo uficio » (fol. 32-33). — « Oratione fatta per detto messere Stefano quando prese licienza da' Singniori che ssi partí » (fol. 33-34). — « Orazione fatta per detto messere *Stefano Porcharo* a' Singniori e cchollegi essendo rifermo chapitano di Firenze la sechonda volta » (fol. 34-35). — « Orazione terza fatta per detto messere *Stefano* all' entrata de' nuovi *S.* sendo raffermo nel suo ufìcio del Capitanato » (fol. 35-40). — « Oratione fatta per detto messere *Stefano Porcharo* a papa Martino quinto quando tornò a Roma » (fol. 40). — « Protesto fatto per uno del numero de' Ghonfalonieri delle chompangnie per comandamento de' S. e Rettori et uficiali della città di Firenze che ministrino ragione e giustitia » (fol. 40-44). — « Protesto fatto per uno de' Gonfalonieri di compangnia a' Rettori et altri uficiali che aministrano ragione et giustitia » (fol. 44 45). — « Protesto fatto dinanzi alla Singnioria di Firenze et a' Rettori e Chapitani di parte ghelfa, dicti di libertà et chapitudini, fatto per lo inlusstro et mangnifico cavaliere messere *Gianozo Manetti* » (fol. 45-48). — « Protesto fatto per *Giovanni di Bartolomeo Ciai* per parte de' nosstri mangnifici Singnori a' Rettori et altri magistrati della città di Firenze intorno alla aministratione d' osservare ragione e gusstitia generalmente a ttutti e a vedove e pupilli » (fol. 49-52). — « Quessta è la ispositione fatta per messere *Nello di Giuliano* da San Gimingniano dottore di leggie innanzi a papa Martino e a ttutto il chollegio de' suoi chardinali per parte della mangnificha Singnioria di Firenze addì xxiiij di luglio 1425 » (fol. 52-57). — « Diceria di *Dino Compangni* di Firenze ambasciadore del Comune a papa Giovanni xxij quando fu fatto papa » (fol. 57-58). — Oratione fatta pe' chapitani della parte ghuelfa nella loro entrata andando a vicitare il papa che allora dimorava in Firenze » (fol. 58). — « Oratione fatta pe' S. chapitani della parte ghuelfa nella loro entrata andando a vicitare e' signiori »

(fol. 58). — « Epistola di *Marsilio* di maestro *Fecino* medicho a Cherubino suo fratello et agli altri a dì VJ d' aghosto MCCCCLV » (fol. 59-64). — « Episstola di messere *Giovanni Bocchacci* mandata a messere Pino de Rossi » (fol. 65-73). È notato in fine ch' è copia « di Piero da Filichaia, a dì 14 di diciembre 1476 ». — « Un dengnio e bello trattato sopra della Nobiltà » (fol. 74-83) di *Leonardo Bruni*. — « La vita di messere Francescho Petrarcha compossta da messere *Lionardo d'Arezzo* » (fol. 83-86). — « La vita et cosstumi di Dante chonposta per messer *Lionardo d'Arezo* » (fol. 86-91). — « Difensione di messere *Lionardo d' Arezzo* contro ai riprensori de' Fiorentini nell' anpresa di Luccha » (fol. 91-96). — « Risposta fatta per messere *Lionardo d' Arezzo* per parte della Singnioria di Firenze agl' inbasciadori del Re di Raghona nell' anno 1443 » (fol. 97-100). — « Questa è una pistola la quale *Dante Alinghieri* insieme chon gli altri usciti di Firenze mandò allo Inperadore Arrigho di Luzzimborgho » (fol. 100-101). — « Oratione fatta per messere *Franciescho Filelfo* nel principio della eletione e dispositione di Dante in santa Maria del Fiore quando cominciò a lleggiere Dante » (fol. 101-103). — « Oratione di *Anibale* chartaginese a Scipione africhano preghandolo di pacie » (fol. 103). — « Risposta ad Anibale » (ivi). — « Epistola di *Morbosiano* principe de' Turchi a papa Clemente sesto l' anno MCCCCXLVI » (fol. 104-105). — « Il modo che ttenne Ugho di Tabaria quando fecie chavaliere Saladino essendo prigione del detto Saladino » (fol. 105). — « Questo è uno proanbulo fatto a una oratione la quale fecie *Tullio Cicierone* a Ciesere nel quale si mosstra la chagione e cchomincia in questo modo » (fol. 105-110). — « Questa è una lettera schritta per *Lentulo* dello avenimento del nostro S. Yhesù Cristo » (fol. 110). — « Epistola di santo *Bernardo* a Eugenio papa terzo » (fol. 110). — Epistole di don *Giovanni dalle Celle*, num. 5 (fol. 111-113). — « Epistola di maesstro *Luigi Marsili* a Guido di messere Tommaso di Neri di Lippo da Parigi a Firenze » (fol. 113). — Lettere di *Giovanni dalle Celle*, num. 11 (fol. 114-124). — Lettera di *s. Bernardo* « a messer Ramondo del Chasstello » (fol. 124-125). — « Epistola del Re *Ruberto* al Ducha d' Attena quando li venne a notitia che aveva presa la singnioria di Firenze » (fol. 125). — « Epistola di donna *Brigida di Nicholò Baldinotti* da Pisstoia a una fanciulla figliuola fu di Gualterono de' Bardi esendosi maritata a Iacopo de Bardi » (fol. 126-129). — « Episstola della venerabile vedova donna *Brigida* che ffu di *Niccholò Baldinotti* da Pistoia mandata alle religiose divote donne dello spedale di santa Maria Nuova di Firenze » (fol. 129-132). — « Copia d' una pistola mandata a uno amico sanato d' una gravissima infer-

mità » (fol. 132-135). — « Oratione d' invidia per uno studiante forestiero fatta 'nnanzi a uno magistrato di giovani eletti ad esercitarsi a dovere » (fol. 135-136). — « Oratione fatta per uno scholare forestiero in santa M.ª del Fiore sopra allo studio » (fol. 137-138). — « Protesto fatto per *Giovanni d' Amerigho Benci* dinanze a' nostri mangnifici e lloro venerabili chollegi et chapitudini » (fol. 138). — « Lettera conposta per messere *Lionardo d' Arezo* mandata da' nostri mangnifici S. al popolo della città di Volterra tornati che ffurono alla divotione del Comune » (fol. 138-139). — « Epistola di messere *Giovanni Bocchacci* mandata a Franciescho de Bardi a Ghaeta da Napoli » (fol. 139). — « Sonetto di messere *Lionardo d' Arezzo* notabile huomo. Vegghо spento merzè sopra la terra » (ivi). E appresso: « Finito questo dì 10 di ggiennaro anno 1477 per me Antonio da Filichaia ». — Volgarizzamento dell' Etica d' *Aristotile*: « [O]ngni arte et ongni dottrina | sie mestieri ragione esperienza. Esplicit Ethicha Arisstotelis traslate per maestro *Taddeo Fiorentino* in volghare. Deo gratias Amenne » (fol. 140-156). E appresso: « Copiata per me Antonio di Piero di Nicolaio di Manetto da Ffilichaia e ffinita questo dì due di febbraro anno 1490 ecc. ». — « Seguita molte belle sententie in questo libro ne' preciedenti chapitoli. E prima: Contra la giente chompresa dall' avaritia »: sono 19 canzoni di *Bindo Bonichi*, adesp. e distese a modo di prosa (fol. 156-162: vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.,* I, 52 e sgg.). — « Perchè gli antichi furono magior filosafi che i moderni » (fol. 162). — « Chomincia il libro di *Merchurio Trismegisto* della potentia et sapientia di Dio »: coll' « arghomento di *Marsilio Fecino* fiorentino » (fol. 162-183). È notato in fine che fu trascritto da Antonio di Piero di Nicolò di Manetto da Filicaia, nel maggio del 1492. — — « Qui comincia lo 'nsegniamento della Rettoricha nuova di *Marco Tullio* » (fol. 184-237). — « Brevis dottrina loquendi Fratris *Tomme* ordini predichatori » (sic) (dall' Explicit: fol. 238-240). — Volgarizzamento dell' Orazione di *Cicerone* per Marco Marcello (fol. 241-244). — Volgarizzamento dell' orazione di Annone al Senato cartaginese (fol. 244). — Volgarizzamenti di orazioni e dicerie di Scipione, di Annibale, di Minuzio Rufo, di M. Metello, di Q. Fabio Massimo, (fol. 245-253). — Volgarizzamento di un framm. di storia di *T. Livio* (Deca III, lib. II) (fol. 252-254). — Volgarizzamento del De consol. phil. di *Boezio*: « [B]oetio chonsolo di Roma | conoscie tutto. Finito il libro quinto di Boetio schritto et ccopiato per me Antonio di Piero di Niccholaio da Ffilichaia A dì v di maggio MCCCCLXXXXII ». Segue il Proemio e la tavola dei capitoli. Il volgarizzamento è di *Meo di Grazia da Siena.* (Fol. 256 e sgg.).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 290 scr· a due col. Il nome dell' amanuense leggesi a fol. 73, 139, 156, 162, 133, 237, 289. Leg. in mezza pelle. Già Strozziano, num. 545.

II, I, 72. (Magl. Cl. VIII, num. 1395).

« *Auli Gellii* Noctium Acticarum liber primus incipit | Auli Gellii Noctium Acticarum liber vigesimus et ultimus explicit. Telos ».

Cart., sec. XV, in fol., ff. 182. Leg. in mezza pelle. Già Strozzi, num. 868.

II, I, 73. (Magl. Cl. VIII, num. 1382).

Volgarizzamento del De liberalibus studiis di *Seneca:* « De' liberali studi desidera di sapere | niuna cosa sapere » (fol. 7-11). Precede (fol 1-6) la « Tavola delle Epistole di Senecha ». — « Qui si narra chi fu Senecha et a qual tempo e lla sua condiçione » (fol. 11). — Volgarizzamento del-l' epistole di *Seneca:* « Così fa amicho mio Lucillo | che 'l mondo chiama beati » (fol. 12-249). Le epistole sono 124. — « Questa è una epistola facta per Ser *Andrea Lancia* ciptadino fiorentino nella quale vuole mostrare Senacha non avere compiutamente decto contro alla ebrietà nella LXXXXIII epistola » (fol. 249-250). — « Scrive *Cornelio Tacito* nel libro XIIII questa oratione di Senacha a Nerone Cesare » (fol. 250). — « Oratione di *Senacha* a Nerone Cesare » (fol. 250-251). — « Risposta di *Nerone* a Senacha al parlamento fatto » (fol. 251). — « Chomincia alchune epistole mandate da *Senaca* ad sancto Pagolo et certe mandate dal decto sancto *Pagolo* ad Senacha » (fol. 252-254).

Membr., sec. XV, in fol., ff. 254. A fol. 7 *a* è una bella miniatura che inquadra la pag.: nel margine inferiore è lo stemma dei Filippi. Leg. in assi cop. di pelle sul dorso. Già Strozziano, num. 500.

II, I, 74. (Magl. Cl. VIII, num. 1381).

Volgarizzamento del De liberalibus studiis di *Seneca* (fol. 7-11). Precede la tavola delle rubriche dell' epistole. — Biografia di Seneca (fol. 11). — Volgarizzamento delle epistole di *Seneca* (fol. 12 e sgg.).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 243. La materia è identica a quella del Cod. precedente. Leg. in membr. Già Strozziano, num. 499.

II, I, 75. (Magl. Cl. VII, num. 1387).

Macrobii Aur. In Somnium Scipionis (fol. 1-31). — « Liber *Vegetii* De re militari (fol. 32-49). — « Incipit liber *Julii Solini* » (fol. 50-78). — *Sibyllae* vaticinia: « [S]ibille generaliter omnes femine | et sulphuris amnis » (fol. 78-80). — *Merlini Ambrosii* vaticinia: « [S]edente itaque Vortigerno | inter sidera conficient » (fol. 80-82).

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 82, ma l' ultimo è mutilo. Leg. in pelle. Già Strozziano, num. 568.

II, I, 76. (Magl. Cl. VII, num. 1).

Adimari Lodovico, Satire, num. 5. (1, Contro l'adulazione — 2, Contro i vizi universali, — 3, Contro il vizio della bugia — 4, Contro alcuni vizi delle donne e particolarmente contro le cantatrici — 5, Contro i vizi delle donne in universale).

Sec. XVIII, in 4, ff. 182. Già di A. F. Marmi. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 55.

II, I, 77. (Magl. Cl. VII, num. 745).

Adimari Lodovico, Satire, num. 4, (1, Contro l' adulazione — 2, Contro i vizi della donne — 3, Contro la bugia — 4, Contro tuti i vizi). Con postille di *A. M. Biscioni* (fol. 1-83). — Satira adesp. contro l' invidia: « Cercato ho spesso, o mio sincero amico » (fol. 88-94). — Satira di *Fulvio Testi* contro Roma: « Ferma, Fulvio, le piante; ove tutt'ebro » (fol. 94-96). — « Esclusione di s. Pietro nella Sede vacante di Clemente XI satira del can. *Lorenzo Panciatichi*, co. *Giulio Monteverchi* e mons. *Raffaello Fabbretti.* Mosso a pietà l' apostolo s. Pietro » (fol. 96-98). — Satira di *Jacopo Soldani* a mons. Venturi: « Se fosse più magnifica la Villa » (fol. 99-103). — Altre satire di *Lodovico Adimari* (fol. 108 222: cfr. le precedenti).

Sec. XVIII, in 4, ff. 222 num. Già di A. M. Biscioni. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 56-61, dov' è riportata la satira a fol. 96-98 con le postille del Biscioni.

II, I, 78. (Magl. Cl. VII, num. 2).

Adimari Lodovico. Satire, num. 4 (1, Contro l' adulazione — 2, Contro i vizi delle donne — 3, Contro la bugia — 4, Contro i vizi universali).

Sec. XVIII, in 4, ff. 102 num. Già di A. F. Marmi.

II, I, 79. (Magl. Cl. XXI, num. 91).

Adimari Alessandro, Poesie.

Sec. XVII e sg., in 4, ff. 152 num. Già del Magliabechi. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 62-66.

II, I, 80. (Mgl. Cl. XXI. num. 8).

« *Donati Acciaioli* florentini expositio super libros etichorum Aristotelis in novam traductionem Argiropyli Bizantii | Explicit ». A fol. 1-5 è il Proemio a Cosimo de Medici.

Cart., sec. XV, in fol., ff. 263. Nel fol. di guardia membr. leggesi « Alexandri Acciaioli et amicorum ». Leg. in membr. Provenienza Magliabechi.

II, I, 81. (Magl. Cl. XXI, num. 124-125).

Buridani Johannis Quaestiones in Aristotelis libros x Ethicorum.

Cart., sec. XV, in fol., ff. 1-210, 1-171. Leg. in membr. Fu già di Donato Acciaiuoli. Già Strozzi, num. 189-190.

II, I, 82. (Magl. Cl. XXIII, num. 120).

Volgarizzamento del Romuleon di *Benvenuto Rambaldi* da Imola: « Avere piaciuto a principi et a signori non è picchola loda | in Ytalia. Qui finisce il libro intitolato Remulione ridotto di latino in volgare per li prieghi del mio diletto nipote Antonio di Filippo di Michele delli Arighi . Compiuto di chopiare di mano di me Giovanni di Tolosino de Tolosini a dì III giugnio 1409 ».

Membr., sec. XV, in fol., ff. 196 scr. a due col. Da fol. 1 a 10 è la tavola, in fine alla quale leggesi: « Finita la tavola del Remulione scritta per mano di me Giovanni Tolosini dì XIII di giennaio MCCCCVIII. Chi vuole amici assai pruovine pochi ». La iniziale del testo è a colori su fondo d' oro. Leg. in assi. Già Strozziano, num. 358.

II, I, 83. (Magl. Cl. XXIII, num. 1).

Volgarizzamento del Romuleon di *Benvenuto Rambaldi* da Imola: « .... piaciuto a principi | in Ytalia. Finito lo libro intitolato Romuleon ». — Nel primo fol. membr. di guardia sono una ottava e una quartina dello *Stradino*, e, più basso, tre versi in morte, forse, di Giovanni dalle Bande Nere.

Cart., sec. XV, in fol., ff. 268; ma il primo è mutilo. Per la creduta storia della provenienza da Urbino vedi Bartoli, *I mss. ital.*, I, 67 e sg. Leg. in membr. Già Magliabechi.

II, I, 84. (Magl. Cl. XXIII, num. 121).

Volgarizzamento del Romuleon di *Benvenuto Rambaldi* da Imola: « .... avere piaciuto a' principi | in Italia. Finito il libro intitulato Romuleon ».

Cart., sec. XVI-XVII, in fol., ff. 355. Leg. in membr. Già di Cosimo Lolli. Già Strozziano, num. 359.

II, I, 85. (Magl. Cl. XXII, num. 3).

Eusebii Caesariensis Chronicon ex versione lat. e graeco s. Hieronymi: « Adiuro te | Romae edita » (fol. 1-71). — « Hactenus Eusebius. Deinceps Hieronymus » (fol. 71-73). — *S. Prosperi* supplementum (fol. 74 e sgg.). In fine: « Hic finit Prosper post Hieronymum. Explicit cronica Eusebii Hieronymi presbyteri. Gratias Domino Yhesu Cristo ».

Membr., sec. XV, in fol., ff. 76. Miniata ne' margini la prima pag. Leg. in assi. Già di A. F. Marmi.

II, I, 86. (Magl. Cl. XXIII, num. 106).

« Di *Vallerio Maximo* de facti et decti memorabili comincia il libro primo | alla violença del popolo. Qui finisce il nono et ultimo libro di Valerio Maximo. Deo gratias ».

Membr., sec. XV in., in fol., ff. 70 scr. a due col. Iniziali de' libri a colori: nella prima è una figura d'uomo con un libro. Abraso è lo stemma nel marg. inf. della pag. 1. Le note marginali sono della stessa mano. Leg. in assi. Già Strozzi, num. 341.

II, I, 87.

Sardi fra Tommaso, « Anima peregrina », poema. Precedono il poema una epistola ai giudici della Rota fiorentina, tre proemi, l'argomento dell'opera, una epistola dei giudici della Rota fiorentina, una epist. dell'a. a Pier Soderini ed ai Priori, e la dedicatoria al Soderini. Com.: « [Somniferando] ascesi l'aspro monte ».

Membr., 1 nov. 1502-30 agosto 1512, in 4 gr., ff. 210 num. Leg. in assi cop. di pelle con le armi in ottone della fam. Soderini e della Chiesa, e due medaglioni coi ritratti di Dante e Petrarca. Miniatura, al princ. di ogni canto, a fol. 24, 81, 154. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 68-91. Già di A. F. Marmi.

II, I, 88. (Magl. Cl. VII, num. 1261).

Neri Ippolito d'Empoli, La sorpresa di San Miniato, poema eroicomico in 12 canti. Dedic. a Ferdinando III di Toscana. Con qualche nota ne' margini. Com.: Canto l'eccelsa e singolare impresa ».

Sec. XVIII, in fol., ff. 132 num. Leg. in membr. Già della bibl. Mediceo-Palatina-Cesarea. Vedi la tavola de' Canti in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 91 e sgg.

II, I, 89. (Magl. Cl. VII, num. 24).

Chiesa p. Sebastiano, Il Capitolo dei frati.

Sec. XVII, in 4 gr., ff. 262 num. Leg. in membr. Già del Magliabechi. Vedi la tavola dei Canti in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 93 e sgg.

II, I, 90. (Magl. Cl. VII, num. 751).

« Commedie all'improvviso n.° 22 ».

Cart., in fol., sec. XVII, pp. 113 scr. Leg. in mezza membr. Già Biscioni, num. 142. Le commedie sono:

Pag. 1-6: La vedova costante.
» 6-11: La finta notte di Colafronio.
» 11-15: Commedia in tre persone.
» 16-20: Li due schiavi rivenduti.
» 21-28: La regina d'Inghilterra, tragedia.
» 28-35: Il padre crudele.
» 35-40: L'incauto.
» 40-45: Il medico volante.
» 46-51: Gl'intrighi d'Amore, ovvero la finestra incantata.
» 51-56: L'onorata fuga di Lucinda.
» 57-62: Le tre gravide (di *Francesco Ricciolini*).
» 62-69: Li tre becchi.
» 69-73: Il finto principe.
» 74-77: I tre principi di Salerno, Tragicommedia.
» 77-80: I tre pazzi, opera tragica.
» 80-83: Il cavaliere perseguitato.

Pag. 83-86: La spada fatale.
» 86-90: I tre matti.
» 91-94: Le disgrazie di Colafronio.
» 94-98: Le disgrazie e fortune di Pandolfo.
» 99-102: I tappeti, ovvero Colafronio geloso.
» 103-113: Il dottore Bacchettone.

II, I, 91. (Magl. Cl. VII, num. 746).

Mannelli Domenico, Tragedie (Tanodisse; Amalasunta; Placida; Teodora) e Commedie (Errore, con prologo e intermezzi; Cocchio). — In fine è una dissertaz. di *Vinc. Follini* a dimostrare che le due commedie sono di *Girolamo Benivieni.*

Sec. XVI, in 4, ff. 233 num. Leg. in assi. Già di A. M. Biscioni. Vedi Bartoli, *I mss. ital.*, I, 98-101.

II, I, 92. (Magl. Cl. VII, num. 695 e 3).

Gaddi Jacopo, Poesie latine, autogr. (fol. 1-82). — *Adimari Alessandro,* « Poesie toscane di vario argomento » (fol. 83-238, secondo la nuova numeraz.; fol. 1-155, secondo la vecchia).

La seconda parte del vol. è del sec. XVIII, in 4. Già di A. F. Marmi. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 102-114.

II, I. 93. (Magl. Cl. VII, num. 1212; Cl. VIII, num. 34).

Zenoni Zenone, La pietosa fonte: « Novo principio renda anticho fine » (fol. 2-27). — « Qui comincia uno tractato fatto da *Manetto Giacheri (*leggi *Ciaccheri)* da Firenze nel quale raconta trovasse et parlasse alla più parte de' più famosi traditori che sono stati al mondo etc.: Aiuti il mio intellecto l'alto ingegno » (fol. 28-34). — Frammento del Fiore d'Italia: mutilo il primo foglio, e mutilo in fine il testo (fol. 1-44). — Storia di Roma, dalla fondazione alla morte di Cesare: « In principio criò Idio | chon quelli ch' aveno morto Cesaro » (fol. 45-106). In fine leggesi: « Amen. Finitius libris de Lucanio per manus Filippi Amen amen amen. A dì x di luglio 1340 in Firenze ». — Dieciotto ottave e metà della 19 che sembrano framm. di poema sulle imprese di Cesare contro Giuba: « Poi ch' egli ebbe Lermenia conquistata » (fol. 107).

Sec. XIV, in 4. Sono tre codici riuniti con due numerazioni, fol. 1-34 (cod. 1), fol. 1-108 (cod. 2-3). Leg. in assi. Già del Servita Costantino Battini da Fivizzano e del Magliabechi. Leg. in assi. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 115 e sgg.

II, I, 94-97. (Magl. Cl. VIII, num. 1316-1317, 1318-1319, 1320-1321, 1322).

« *Cocchii Antonii*, Adversaria variae eruditionis », vol. I-IV.

Cart., sec. XVIII, autogr., in fol., ff. 355, 278, 235, 244. Su ciascun foglio sono attaccati i piccoli foglietti di appunti e di note d' erudizione, delle quali parecchie sono di filologia o letteratura greca. Provenienza: Cocchi, a. 1774. Leg. in membr.

II, I, 98. (Magl. Cl. VIII, num. 8; Cl. VII, num. 929; Cl. VII, num. 920; Cl. VIII, num. 1300; Cl. IX, num. 114).

Lettere di mons. *Giovanni della Casa*: a vari (fol. 1-11), a nome del card. Carlo Caraffa (fol. 13-31), ad Annibale Rucellai (fol. 31-33), a nome dello stesso cardinale Caraffa (fol. 33-43), ad Annibale Rucellai (fol. 43), a nome dello stesso card. Caraffa (fol. 43-80). — « Liga inter Papam et Regem », cioè tra Paolo IV ed Enrico II (fol. 80 84); 14 ottobre 1555. — Convenzione tra Paolo IV ed Enrico II, 1 ottobre 1555 (fol. 84-94). — « Tragedia dell' Edippo Principe tradotta di *Sofocle* da *Bernardo Segni* » (fol. 101-142): « Lasciò Corintho onde partissi Edippo | Finiti i giorni suoi fuor d' ogni doglia. Telos ». Autogr. — *Giacomini Lorenzo*, « Discorso dela purgazione dela Tragedia fatto nel' Acad.ª degli Alterati l'anno 1586 »: autogr. (fol. 145-157). — *Giacomini Lorenzo*, « Del furor poetico Discorso fatto nell' Acad. degli Alterati nel'anno 1587 »: autogr. (fol. 159-169). In fine è il Nihil obstat per la stampa. — « *Leonis Baptistae Alberti* Porcaria coniuratio incipit » (fol. 174-179). — « Relazione di *Galileo Galilei* fatta a Sua Altezza sopra il modo di ridurre Arno in canale, trovato da Gismondo Coccapani, pittor fiorentino » (fol. 180-181). — « Elogium in laudem card. Recheliu Regis primi et summi Consiliarii » (fol. 182). — « Urbani VIII Pontificis » epitaphium satyricum (fol. 184-185). — « Relazione dell'Impresa di Famagosta et del Regno di Cipri fatta l' anno 1607 » (fol. 186-196). — *Venturi Francesco*, vescovo di S. Severo, Sermone al popolo perchè preghi pel Principe infermo; adesp. e anep. (fol. 197 e sg.). — *Ricciardi Io. Baptistae*, « Amor infans bis victor. In nativitate Domini », elegia (fol. 199). — « Perillustri adolescenti Andreae Cavalcanti cum legeret Martialem *Paganinus Gaudentius* », carmen (fol. 200). — *Zenobii de Hieronymis*, « In funere Principis Cosmae ab Haetruria », carmen (fol. 202). — *Eiusdem*, « De quodam adverso fortunae », carmen (fol. 202). — *Cervoni Isabella*, » Rime a diversi Signori per la Befania » (fol. 204-208). — Canzone adesp. e anep.: « Bella chioma real, chioma d' or fino » (fol. 210-212). — Canzonetta adesp. e anep.: « Era un prete innamorato Di una bella contadina » (fol. 213). — Canzonetta adesp. e anep.: « Era Nencio e la comare Per passarsi il tempo lieto » (fol. 214). — Quaternari adesp. e anepigr.: « Voi che 'ntendendo, la celeste mole » (fol 216 e sg.). — Canzone adesp. e anep.: « Sceso dall' aureo seggio » (fol. 218-224). — « Canzone data all' Acc.ia dalla s.ra Ardente: Chi tal' hor da mirar volge la mente » (fol. 226-229). L'Ardente, secondo il Follini, è Eleonora di Toledo. — Canzone adesp. e anep.: « Alla dolce ombra di ben culto faggio » (fol. 230-231). — Pasquinate

del sec. XVI (fol. 232-238). — « Il Passio di Madama secondo Marforeo et Perseo », satira: « In quel tempo, morto Aless.° de Medici, Pier Luigi Farnese andò innanzi dì a trovar Paolo 3.° Pont. » ecc. (fol. 243-245). — Relazione della battaglia di Jarnac contro gli Ugonotti, 1569, di « Mons.re il *Duca de Angiou* et de Bourbonnois » (fol 247-249). — Volgarizzamento del dialogo di *Luciano* tra Giove e Ganimede (fol. 251-252). — Nota di « Senatori eletti dal ser. Gran Duca Cosimo dì 14 di Agosto 1682 » (fol. 253). — *Ferdinando Facchinei*, Vita d'Isacco Newton (fol. 255-314).

Cart., in fol., sec. XVI-XVIII, ff. 314. Provenienze: A. F. Marmi; Raimondo Cocchi; A. M. Biscioni; Giovanni Lami. Leg. in membr.

II, I, 99. (Magl. Cl. VIII, num. 1388).

« Spogli o Centone o annotazioni di M.r *Marcello Adriani* per lo più d'autori greci. Originale ».

Cart., in fol., sec. XV ex. e sg., autogr., ff. 160 de' quali alcuni son bianchi. Già Strozzi, 571 dei mss. in fol. Leg. in membr.

II, I, 100. (Magl. Cl. VIII, num. 66; Cl. VII, num. 445; Cl. VII, num. 442; Cl. VII, num. 565; Cl. VII, num. 249; Cl. XXXIV, num. 21; Cl. VIII, num. 1363; Cl. VII, num. 930).

Iohannis Casae, Vita Gasparis Contareni (fol. 1-34): autogr. — Excerpta variae eruditionis ex auctoribus potissimum Graecis. (fol. 38-50): autogr. di Giov. della Casa. — *Thucididis* oratio qua Pericles laudavit cives in bello interfectos, *Ioanne Casa* ex graeco interprete (fol. 62-68): autogr. di Giov. Casa. — Fragmentum *Ciceronis* epistolae secundae lib. III Famil. (fol. 70): autogr. c. s. — Tabula vocabulorum et phrasium Politicorum Aristotelis; in testo greco (fol. 70-95): autogr. c. s. — *Iohannis Casae* epistola (ad Felicem Filiucium senensem?) (fol. 96): autogr. — *Aristotelis* fragmentum Historiae animalium (principio del cap. XL del libro IX) (fol. 97): di mano del sec. XVI. — *Lascaris Constantini* elogium Georgii Scholarii Gennadii Patr. Constantinop. e graeco latine versum (fol. 98); di mano del sec. XVI. — I Rivali, comedia di *Bernardino Bernardini* (fol. 103-162): autogr. — « *Francesco Baldovini*. Poesie varie » (fol. 164-180). Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 127 e sg. — « Oreste, Tragedia » di *Giovanni Rucellai* ». Precedono « Sopra la Tragedia d'Oreste del Magnifico Messer Giovanni Rucellai Patrizio Fiorentino Osservazioni di *Francesco Cionacci* » (fol. 181-237). — « Le Fenisse, Tragedia »; frammento di 92 versi di mano di Francesco Cionacci (fol. 238 e sg.). — Satire di *Benedetto Menzini* (fol. 242-291). — « Quaestio de creatione mundi » (fol. 293-306): di mano del sec. XVII. — « Di *Plutarco*.

Del udire. Quella licenza la quale per dappocaggine ecc. »: sono estratti volgarizzati da Plutarco (fol. 310-323). — *Georgii Merulae* de Tesseris (fol. 327).— Excerpta ex *Dione* et ex *Tertulliano* (fol. 328 e sg.). — « Studii sopra le varie lezioni del Canzoniere di Mes. Francesco Petrarca » di *Anton Maria Salvini:* queste lezioni son tratte da stampe e da mss. (fol. 333-340). — L'Andria di *Terenzio* trad. da *Nicolò Machiavelli* (fol. 343-361): di mano di Raimondo Cocchi. — « Serenata » di *Nicolò Machiavelli*: copia di Raimondo Cocchi. Com.: « Salve donna tra l'altre donne electa » (fol. 363-367).

Cart.; in fol., sec. XVI e sgg.; ff. 367. Provenienze: Magliabechi; A. F. Marmi; Raimondo Cocchi; Accad. della Crusca. Leg. in membr.

II, I, 101. (Magl. Cl. VIII, num. 1).

Traversarii Ambrosii Epistolae.

Cart., in fol., sec. XV, ff 247; ma la numeraz. com. col fol. 3: per conseguenza il ms. è acef. Ed è pure mutilo in fine. Provenienza: Magliabechi (a. 1714). Leg. in membr.

II, I, 102. (Magl. Cl. XXI, num. 81).

Volgarizzamento adesp. dell' Epistole di *Seneca* a Lucillo. Precede (fol. 1-4) la « Tavola del presente libro delle pistole di Senacha cittadino di Roma mandato al suo charissimo amico Lucillo » (fol. 7-135). — « Qui chomincia una cierta parte d' uno chapitolo che Ssenecha scrive inn un suo libro che ssi chiama de benifici » (fol. 135-137). — « Cominciano alchune Pistole mandate da santo *Pagholo* appostolo a Senecha cittadino di Roma et maestro di Nerone inperadore, et cierte mandate dal detto *Senecha* al detto santo Pagholo » (fol. 137-138). — « Cominciano le epistole che mandò don *Giovanni dalle Celle* di Valonbrosa a Ghuido di messere Tommaso di Neri di Lippo et ad Donato choreggiaio et a Giorgio di messere Ghuccio di Dino Ghucci cittadini fiorentini. Et di *Ghuido* di messere Tommaso al detto don Giovanni. Et alchuna pistola del maestro *Luigi de Marsilij* del' ordine di s. Spirito di Firenze mandata al detto Ghuido di messere Tommaso di Neri di Lippo » (fol. 138-151). — « Comincia una pistola che il Presto *Giovanni* d' oltre mare mandò a Charllo inperadore figliuvolo che ffu de Re Giovanni di Buemmia » (fol. 152-153). — « Copia d' una pistola in volghare che messere *Alberto di Pepo d'Antonio degli Albizi* da Ffirenze mandò in gramaticha a papa Martino quinto quando fu electo, volgharezata per frate *Giovanni* da Saminiato romito in santa Maria degli Agnioli » (fol. 153-155).

Membran., sec. XV, in fol., ff. 155. Con miniatura ne' margini del fol. 7*a*. Scrittura a due col.: didascalie in rosso. Già Gaddi, num. 58. Leg. in assi cop. di pelle sul dorso.

II, I, 103. (Magl. Cl. XII, num. 51).

« *Donatus Acciaiolus* super libros Phisicorum [*Aristotelis*] secundum *Ioannem Argiropolum* ». Autogr.; in princ. è la data « die iij novembr. 1458 », e in fine « Die ij augusti 1460 ».

In fol., ff. 260 de' quali alcuni son bianchi. Già Strozzi, num. 589. Leg. in membr.

II, I, 104. (Magl. Cl. XII, num. 52).

« Philosophia *Donati Acciaiuoli,* sive Expositio in Aristotelis Ethicorum diversa ab impressa in Typographia Ripulensi ».

Sec. XV, autogr., in fol., ff. 206 (ma la numerazione com. col num. 10, se bene il ms. non sia acefalo). Già Strozzi, dei mss. in fol. num. 602. Leg. in membr.

II, I, 105. (Magl. Cl. XXI, num. 131).

Sarisberiensis Iohannis Policraticus. Precede la « Tabula presentis libri Policrati » (fol. 1-20), e la « Epistola *Iohannis Anglici episcopi* Carnotensis ad librum suum Policratum » (fol. 21-22).

Membran., sec. XIII, in fol., ff. 22 e 202 scritti da più mani. Didascalie in rosso. Già Strozzi, ms. in fol. num. 555. Leg. in assi.

II, I, 106. (Magl. Cl. XXV, num. 340).

Maximiliani II imp. Diploma erectionis Magni Ducatus Etruriae (fol. 2-6). — Lettera di *Pier Soderini* a Roberto Pucci; 10 novembre 1512 (fol. 8-10). — Lettere di *Nicolò Capponi,* ambasciatore a Carlo v, ai dieci Signori di Libertà in Firenze: Genova 30 agosto - 15 settembre 1529 (fol. 12-28). — Dodici questioni sopra l' Amore e loro soluzioni (fol. 35-58). A fol. 58 è la tavolà delle quistioni. — Riforma della Tratta de' Signori di Libertà di Firenze; 27 maggio 1466 (fol. 60-75). — « Sermone admonitorio sopra la elettione del Gonfaloniere, composto da *Pier Filippo di Alexandro Pandolfini* alla fine del' anno 1527 inanzi la rafferma del Gonfaloniere Nicolò Capponi » (fol. 76-92). — Istruzione ad un ambasciatore di Firenze inviato a Carlo v (fol. 94-101). — « Dieta Mediolanensis incepta die xxi ianuarij anno 1484 et finita die xij februarij eiusdem anni in arce Porte Iovis Mediolani » (fol. 102-121). — « Pace fatta fra li Principi Confederati et li Sig.[ri] Venetiani », 7 agosto 1484 (fol. 122-131). — « Questi sono certi ricordi fatti da *Gino di Neri Capponi* in sua vecchiezza, quando stava in casa infermo del male del quale si morì, et fu nell' anno 1420 » (fol. 134-135). — *Cerretani Bartolomeo*, Storia in dialogo della mutazione di Firenze, a Paolo suo padre (fol. 136-181). — *Rosselli frate Andrea*, Storia d' Ismael figlio di Sciathamas Sofì di Persia (fol. 185-189). Il nome dell' a. leggesi a fol. 188 *b*: « Io frate Andrea Rosselli dell' ordine di s.[to] Domenico ho cavata fedelmente ecc. ». — Novel-

la di *Franco Sacchetti*: « Giovanni Angiolieri andando a veder donne in Verona, percuote il piede in una pietra et con empio animo col coltello voltosi verso lei come fosse huomo la volea uccidere » (fol. 192-195). — *Bartolini Salimbeni Gherardo*, Storia della guerra d'Urbino, a Franc. Guicciardini; autogr. (fol. 196-222).

Cart., in fol. sec. XVI, ff. scr. 222. Già Gaddi, num. 250. Leg. in membr.

II, I, 107. (Magl. Cl. VIII, num. 48).

Girolamo da Sommaia, Giudizio e notizie « De' Poeti [greci, latini e italiani] et Poesia » (fol. 2-3). — Henrici IV de absolutione ab excomunicatione (fol. 4). — *Scala Bartolomeo*, epistole (a Roberto conte di Caiazzo, in nome de' Fiorentini, 23 aprile 1467: A Federico conte d'Urbino, 21 aprile 1467: Ad Lucenses, 21 aprile 1467: Ad Bononienses, 22 aprile 1464; Ad Legatum Bononiensem, 22 aprile 1467: a Federico conte d'Urbino, 22 aprile 1467: Ad Anconitanos, 17 aprile 1467: A Bianca Maria e Galeazzo Maria Sforza, 20 aprile 1467: Al Governatore di Perugia, 26 aprile 1467: Ad Perusinos, stessa data: Ad Bononienses, 9 maggio 1466: A Virgilio Malvezzi e Giovanni Bentivoglio, 9 maggio 1466: A Lodovico Fregoso, stessa data: Agli Anziani di Bologna, 19 maggio 1466, 24 maggio 1466: Al Collegio de' Cardinali, 9 maggio 1466) (fol. 6-8). — « Conclave nella morte di papa Clemente ottavo dove fu creato papa il card. Alessandro de Medici detto Leone XI; 1605 » (fol. 1-19). — « Relatione del Conclave fatto dopo la morte di Leone XI di fe. m. nel quale fu eletto papa il Cardinal Borghesi detto Paolo Quinto » (fol. 19-26). — « Discorso circa all'elettione di Clemente 8 » (fol. 33-35). — « Discorso sopra i cardinali » del 1605 (fol. 36-37). — « Successi di Fiandra e rotta di Neuport » (fol. 39-41). Sul foglio 42 è quest'altro titolo: « Avvisi di Anversa della battaglia seguita col conte Mauritio Generale delli Stati et con l'Arciduca Alberto ». — *Strozzi Pietro*, Relazione del trattato di Santaccio da Pistoia relativo all'occupazione del castello di Chiusi (fol. 43-44). — *Strozzi Leone*, Priore di Capua, lettere (fol. 45-90): sono del 1548. — « L'oratione [contro i Veneziani] recitata in presenza di Massimiliano Augusto nell'anno MDX » (fol. 91-105). — « Memoria di Vescovi di Fiesole Fiorentini » (fol. 106). — « Lista di Vescovi di Firenze cavata dall'Historia del Prior Borghini » (fol. 107 e sg.). — « Nomi di Fiorentini nominati nelle Storie del Guicciardini » (fol. 109-112). — « Libri della Libreria di s. Lorenzo » (fol. 113 e sg.). — *Tordi Andrea*, « Delli obelischi », ed altre notizie di varia erudizione (fol. 116 e sg.). — Catalogo di cardinali eletti da Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Gregorio

XIV, Clemente VIII (fol. 119-125). — Relazione dello « Acquisto di Ferrara per la morte del Duca Alfonso, fatto dalla Chiesa » (fol. 127-138). — Relazione della morte del duca di Ferrara Alfonso II (fol. 139). — Notizie varie di canonizzazioni di santi, di donazioni fatte a papi, d'investiture ecclesiastiche, di scomuniche, etc. (fol. 141-155). — Avvisi del campo di Polonia, 29 settembre 1595 (fol. 15 e sg.). — « Lettera di Henrico 4 Re di Francia a' suoi Ambasciatori a Roma ringratiando Clemente 8 dell' assolutione et benedittione datali » (fol. 159-160): è di Lione il 20 sett. 1595. — Lettera adesp. a Bartolomeo del Bene a Lione, s. d. (fol. 162 e sg.). — « Ode » adesp. e anep.: « Musa che rimbombar d'eletti carmi » (fol. 165 e sg.). — « Al molto magnifico et mio carissimo amico m. Filippo Spadini *Andrea Lori*: Voi m'avvisate dolce Spadin mio » (fol. 167-169): è una satira in ternari contro Genova, mutila in fine. È pubblicata dal Bartoli, *I mss. ital.*, I, 132-135. — Ternari adesp. e anep.: « Venere bella salve caro amore » (fol. 171 e sg.). — Canzone adesp. e anep. sopra la guerra Franco-Ispana: « Voi che in voi stessi dispietati et crudi » (fol. 173-176). — Pasquinata ai « Reverendi et magnifici signori Musici, con le Note » (fol. 177-179). — Invettiva « In superbiam », recitata nel 1572 (fol. 181-183). — Trattato di astrologia (fol. 191-211). — Giudizi e notizie d' alcuni scrittori greci e latini (fol. 212). — *Tommasini Antonio*, Quattro lettere a Cosimo III; 15, 23 dec. 1698; 18 maggio 1699; 14 sett. 1700 (fol. 214-223).

Cart., in fol., sec. XVI e sgg. Provenienze: A. F. Marmi; Pitti. Leg. in membr.

II, I, 108. (Magl. Cl. XXV, num. 497).

Malespini Ricordano, Storia fior. fino al 1282: « Come Lavina filgluola di Latino s'inamorò di Enea. Allora Lavina | si raunavan gli anziani » (fol. 1-76). — « Io *Giachotto di Franciescho Malispini* seguitai le croniche | e d' altri più luoghi amen » (fol. 76-81).

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 81. Le correzioni e le brevi giunte sono d' altra mano. In fine leggesi: « Questo libro è stato copiato da uno antico fedelmente l' anno MDLIIIJ ». Già Strozzi, ms. in fol. num. 269. Leg. in membr.

II, I, 109. (Magl. Cl. XXIII, num. 92).

« Inchominciasi il libro di *Paulo Orosio* rachontatore di storie trallatato della gramaticha in volghare per *Bono Gianboni* ad istanzia di messer Lamberto degli Abati. Et ponessi prima il prolagho. Prete Orosio spangniuolo bello parlatore | Lamberto delgli Abati di Firenze ».

Cart., sec. XIV, in fol., ff. 151. Nel recto del fol. 151 sono 5 versi del lib. III dell' Eneide con la nota a canto: « Isti versus scrissit Blasius Filippi De Stroçiis qui studet in gramatica ». Già Strozzi, ms. in fol. num. 178. Leg. in assi.

II, I, 110. (Magl. Cl. XXXVIII, num. ...).

Cavalca frate *Domenico*, Volgarizzamento delle vite de' ss. Padri: « Al nome di Dio e della Vergine Maria prolagho della vita de' santi padri. I per ciò che chome scrive santo ghirigoro ecc. ». Segue la tavola. La prima è la « vita di santo Paolo primo romito ». — A fol. 227 *b*, è una ricetta per doglie e pel male delle « morici ». — A fol. 228 è un computo de' mesi dell' anno.

Cart, sec. XV, in fol., ff. 228. In fine, a fol. 227: « Questo libro è di Biancho de Ghinozo di Chancilieri el quale i' priegho ciaschedum che lo ghuardi da l' olio e da ma' de fanciugli ». Membranacei i primi due ff. di guardia: bianchi gli ultimi due. Provenienza: Accad. della Crusca, num. 2. Leg. in assi.

II, I, 111.

« Chomincia il libro chiamato Filocholo il quale tratta di Florio ed di Biancifiore chonpilato e ffatto per mess. *Giovani Bocchacci* poeta fiorentino. E prima il prolagho del libro. Manchate già tanto le forze | Finito il quinto e ultimo libro de Filocholo cioè di Florio ed di Biancifiore. Ammen. Ammen. Ammen. Qui scrissit scribat etc. ».

Cart., sec. XIV ex., in fol., ff. 113. Sul rovescio della prima tavola di coperta leggesi: « È di Giuliano di Niccholò di Iacone degli Stroçci ». Provenienza: s. Maria Novella (a. 1809). Leg. in assi.

II, I, 112. (Magl. Cl. XXXIX, num. 3).

Volgarizzamento del *De civ. Dei* di s. *Agostino*. Precede la tavola delle rubriche. « Comincia il prolagho di santo Aghustino del libro nominato libro de civitate Dei il quale è diviso in ventidue libri | Explicit liber sancti Augustini de civitate Dei Deo graçias amen amen ». — Seguono due laudi scritte in rosso: « Omnipotente Iddio signor verace » ; « Ave Maria tu se' di gratia plena » e la nota: Anni Domini MCCCCXXXIII fu finito questo libro di santo Aghustino sommo doctore sanctissimo facto di mano d' un viliximo servo di Dio per nome chiamato Andrea di Lorençço prete indeggno et sommo pecchatore ecc. ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 317 scr. a due col. Nei ff. 33, 315-317 sono rappresentazioni a penna e colorate della vita di s. Agostino: a fol. 8 sono rappresentate la « gloria de giusti » e la « pena de peccatori ». Le iniziali hanno per lo più fregi a penna in colori. Di quelle rappresentazioni il Follini suppone autore il Masaccio, ma è piuttosto da attribuirle a Rossello d' Iacopo Franchi. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 135 e sgg. — Già Magliabechi (a. 1714). Leg. in assi cop. di pelle sul dorso. Il Bartoli, *ivi*, pag. 136 e sgg. pubblicò le due laudi che sono scritte a modo di prosa, tentandone una divisione metrica.

II, I, 113. (Magl. Cl. XXIII, num. 31).

Volgarizzamento della 1ª Deca di *T. Livio*: « [I]ncomincia il proemio di Titolivio excellentissimo autore giudice di Padova Cittadino di Roma raccon-

tatore delle storie del popolo romano. Rubbricha prima. [I]o non so se al tutto | fu fatta supplichatione a Esculapio ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 221 scr. a due col. Da fol. 164 in poi mancano le didascalie che nei fogli precedenti sono in rosso. Allo Stradino fu donato da Ugolino di Luigi Martelli: cfr. la lunga nota nel verso del foglio membranaceo di guardia: la quale nota finisce con questi tre versi:

Donommi questo de Martegli Hugholino
Giovane d' anni et vecchio di sapere
Per segnio del ben vuole al suo Stradino.

E il nome « Ucolini Aloysii Martelli » leggesi nel margine sup. della prima pag. del testo. — Già Magliabechi (a. 1714). Leg. in assi cop. di pelle sul dorso.

II, I, 114. (C, 3, num. 1180).

Villani Giovanni, Storia. Precede, fol. 1-16, la tavola (« Qui inanzi scriveremo l' alfabeto di questa cronacha »). Il testo com. a fol. 17: « [Ques]to si chiama la nuova cronicha nella [qua]le si trata di più chose passate | chome inanzi ne faremo menzione al seguente capitolo ».

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 255 scr. a due col. e, a quanto pare, non da una sola mano. — Provenienza: S. Maria Novella (vedine il timbro a fol. 2 *a* e 160 *b*). Leg. in membr.

II, I, 115. (Magl. Cl. XXXVIII, num. 2).

Volgarizzamento adesp. delle Vite de' ss. Padri. La prima è la « Vita di santo Antonio e prima del mirabile suo fervore nel principio della sua conversaçione. Antonio nato di nobili e riligiosi parenti » ecc. L' ultima è di s. Onofrio, che fin.: « Finita la vita del beato Onofrio eremita la chui festa si cielebra addì xi di giugnio. Compiuta è la quarta parte di Vita Patrum. Qui scrisit scribat semper cum domino vivat. Questo libro è delle monache di sancta Maria a Montughi ».

Cart., in fol., sec. XV, pp. 489 scr. a due col. Didascalie e iniz. dei cap. in rosso. Legatura moderna in cart. cop. di pelle sul dorso.

II, I, 116. (Magl. Cl. XXI, num. 190).

Volgarizzamento dell' epistole di *Seneca*. Precede la tavola de « le robriche delle pistole di tutto i' libro di Senacha ». Fin.: « Cioè quelgli che il mondo chiamano beati. Deo gratias. Finito è i' libro delle pistole di Senaca a Lucillo. Deo gratias Amen ».

Cart., in fol., sec. XIV-XV, ff. 133 scr. a due col. Didascalie in rosso. Già di Bernardo di Simone Mazzinghi. — Provenienza: Crusca, num. 22. Leg. moderna in cart. cop. di pelle sul dorso.

II, I, 117.

« Resolutiones metaphysice edite a venerabili Doctore *Thoma de Aquino* ordinis predicatorum. Sicut dicit philosophus in politicis suis | Expliciunt resolutiones super xij lib. Metaphysice Ar[istotelis] edite a venerabili do-

ctore sancto Thoma de Aquino ordinis fratrum predicatorum. Deo gracias ». — Quaestiones magistri « *Iohannis de Puoolly* ». Fin.; « Explicit ista questio de ydeis disputata per magistrum Jo. de Pooylli ». — « Incipit Ethica fratris *Alberti* | Explicit opus fratris Alberti super Ethicam ».

Membr., sec. XIV, in fol., ff. non num. e scr. a due col. In fine è notato: « Comentus iste est librarie Carmelitarum Florentie ». Ed anche è avvertito che per la Magliabechiana fu comprato questo cod. da Vincenzo Follini nel 1817. Leg. in membr.

II, I, 118. (Magl. Cl. XIX, num. ...).

« Saggi | di fortificazioni militari | di *Anton Matteo Lancisi* | della città di San Sepolcro | capitano comandante di cavalleria delle milizie toscane »: dedic. al Granduca Pietro Leopoldo. Il frontesp., la lettera di dedica e l' indice delle tavole sono a stampa: a penna, invece, e colorate sono le 59 tavole.

Cart., in fol. sec. XVIII. Leg. in cart. cop. di pelle rossa con ricche impressioni in oro.

II, I, 119.

« Copia di lettere scritte dalla sacra Congregatione de' Regolari a diversi vescovi etc. » (fol. 1-101). Segue, dopo molti fogli bianchi, il « Repertorio delle materie contenute nelle sop[rascrit]te lettere »; è alfabetico. — In fine: « De forma absolutionum ab unoquoque sacerdote servanda ».

Sec. XVI, in fol. Di provenienza ignota. Le lettere vanno dal 1573 al 1594. Leg in membr.

II, I, 120.

« Yhesus M.ª MDLI. El libro della dischrezione delli fuochi et delle anime dello Ex.so Dominio dello Ill.mo et Ex.mo S.or Ducha Cosimo de Medici Ducha secondo della Reipubricha fiorentina, fatto fare l' anno della nostra salvazione MDLI. Fece fare la dischrezione el libro a Ant.º di Filippo d' Ant.º Gianetti alias del Micione ecc. ».

Membran., in fol., sec. XVI, ff. 206. Acquistato per la Magliab. da Vincenzo Follini presso Francesco Calamandrei tabaccaio il 23 agosto 1815. Leg. in assi cop. di pelle con borchie agli angoli, e impresso in oro nel centro della prima coperta lo stemma mediceo e il titolo « Descriptione delle persone et fuochi del Dominio di S. Ecc. Ill.ma rassegnati questo anno MDLI ». Con due fermagli metallici.

II, I, 121.

« Comincia la pistola di santo *Gregorio* papa sopra il libro delle Morali Ad Aleandro vescovo di Sibilia | egli prende in se medesimo spatio da potere un poco respirare. Deo gratias Amen. Finito il libro decimo delle Morali di Sancto Gregorio papa sopra il Job. Compiello di scrivere a dì

due d' ottobre all' ore xxiiij mccccij. Iste liber est S. Mathei Lippi Cappelani et presbiteri in ecclesia sancti Petri maioris Florentie manibus suis scripsit ».

Cart., in fol., sec. XV, scrittura a due col.; didascalie in rosso. Acquistato per la Magliab. da Vincenzo Follini il 16 settembre 1830: lo possedeva Natale Volpi Leg. in membr.

II, I, 122.

Laude, num. 96, musicate. Precede la « Tavola delle laude delle feste maddiori chessono nell' anno domini ». La prima com.: « Spirito sancto glorioso »: e l' ultima, « Sulla Morte »; « Chi vuol lo mondo disprezzazare » (fol. 2-135). Sono scr. di seguito a modo di prosa. — Inni latini (fol. 136-151). — Lauda « Per s. Miniato » (fol. 152 e sg.).

Membran., sec. XIV, in fol., ff. 153 (manca il fol. 10). Con miniature ad oro e colori. Se ne vegga la tavola anche nel Bartoli, *I mss. ital.*, I, 139 e sgg.; dov'è la riproduzione fotografica della miniatura che illustra la lauda a fol. 134 e sg. e ne è dichiarato il pregio grande nella storia dell' arte. Già della Compagnia di s. Spirito. Leg. in assi cop. di pelle con borchie e fermagli.

1. *Per lo Spirito santo.*
   Spirito sancto glorioso | suo linguaggio proprioso.
2. *Per lo stesso.*
   Spirito sancto da servire | tu la debbie custodire.
3. *Per la Trinità.*
   Alta trinità beata | dalli sancti venerata.
4. *Per il giudizio finale.*
   A voi gente facciam prego | et manderalli in duolo.
5. *Per il Salvatore.*
   Del dolcissimo signore | chiari sanza tenebrore.
6. *Per la Natività.*
   Gloria in cielo e pace in terra | era gravosa — a noi primieramente.
7. *Per la Vergine.*
   Sovrana sì ne' sembianti | di sì grande allegranza.
8. Lamentomi et sospiro per Ihesù mia dolçura.
9. Tutor dicendo | stare Ihesù.
10. *Per i Magi.*
    Nova stella apparita | la gloria .....
11. *Per l' Annunziazione.*
    Ben è crudele et dispietoso | sia di me com' ài disposo.
12. *Per la Passione.*
    Ogne mia amica | tutta languire.
13. Piange Maria cum dolore | come di negro kolore.
14. Iesù Cristo redemptore | con ladroni per magior disnore.
15. Ogne homo ad alta boce | per la morte de la croce.
16. Voi ch' amate lo criatore | trista et dolente dentr' al mio core.
17. Or piangiamo che piange Maria | una donçella così rimanente.
18. Davanti a una colonna | starà il mio corpo sempre adolorato.
19. *Per la Resurrezione.*
    Alleluya, alleluya Alto re di gloria | dolce re di gloria.
20. *Per la stessa.*
    Co' la madre del beato | dimi dove l' ài portato.
21. Alto Cristo glorioso | nel lor cor il diletoso.

22. Or se' tu l' amore | che di Dio va cercando.
23. O Cristo 'nipotente Dove siete inviato | del tuo pessimo istato.
24. Laudate la surrectione | cum gratia et con benedictione.
25. Ave Maria stella diana | che sempre sia lor guardiana.
26. Nat' è in questo mondo | lo tuo nascimento.
27. Da ciel venne messo novello | nel suo ventre homo novello.
28. Ave Maria gratia plena | che di Dio fue ingravidata.
29. Altissima luce col grande splendore | la gente terrena — che era in gran turbanza.
30. Santo Symeon beato | dentr' al tuo cor infiamato.
31. Altissima stella lucente | Vergine di Dio piacente.
32. Con umil core salutiamo cantando | con tutti quelli della compagnia.
33. Ave donna sanctissima | in ciel sallir la dolcissima.
34. O humil donzella ch' en ciel se' portata | Cristo glorioso vi fue presente nel....
35. Regina pretiosa | lasati stare omai vostro argoglianza.
36. Vergine donzella imperatrice | al peccatore — che à llo core doglioso.
37. Ave Virgo Maria | ora tuttavia.
38. Die ti salvi regina misericordiosa | di ben fare.
39. Regina sovrana di grande pietade | non può esser natura — ma grande isperanza.
40. Dolce vergine Maria | che d' amore ne cresceria.
41. Laudata sempre sia | con esso si fuggia.
42. Venite adorare — per pace pregare | dell' anima mia.
43. Vergen pulzella | ci doni sua bona fé.
44. Exultando in Iesò Cristo | foro li suoi occhi isvelati.
45. *Per il Battista.*
    Sancto Iovanni Baptista | pien di gratia dal Signore.
46. *Per san Pietro.*
    Pastore principe beato | a chi tien Cristo nel core.
47. *Per san Paolo.*
    Con humiltà di core | ne fa preghiera.
48. *Per s. Andrea apostolo.*
    Andrea beato | apostolo beato.
49. *Per s. Giovanni Evangelista.*
    San Giovanni amoroso | tu beato che ...
50. *Per s. Giacomo apostolo.*
    Di tutto nostro core | et seguitò Cristo beato.
51. *Per s. Bartolomeo apostolo.*
    Appostolo beato | a tal signor servire.
52. *Per s. Filippo apostolo.*
    Ciascuna gente canti cum fervore | e in gran dilecto lo suo core.
53. *Per s. Giacomo minore.*
    Apostol glorioso fratel del Salvadore | or ne fa perdonare lo peccato.
54. *Per i santi Taddeo e Simone.*
    O alta compagnia | nella fede bapteçati.
55. *Per s. Matteo.*
    Da Iesù dolce glorioso | et con gran fervo...
56. *Per s. Tommaso apostolo.*
    Novel canto dolce sancto | traesti col bel mostrare.
57. *Per s. Mattia.*
    Sancto Mathia apostolo benigno | che lui dovessero pur chiamare.
58. *Per s. Luca.*
    Sancto Luca da Dio amato | con serapyn tu se' amato.
59. *Per s. Marco.*
    Sancto Marco glorioso | unde sempre sta gioioso.
60. *Per gli Apostoli.*

Lo signore ringraçando | poichè Giuda fallio tanto.

61. *Per s. Stefano.*
Stephano sancto — exemplo se' lucente | non ti fue pondo — soffrir dolor tanto.

62. *Per s. Lorenzo.*
Sancto Lorenzo martyr d' amore | perciò laudare ti dobiamo con fervore.

63. *Per lo stesso.*
Martyr glorioso aulente fiore | per gran fervente amore.

64. *Per s. Pietro da Verona.*
Martyr valente san Pier d' amare | et danne doctrina di te onorare.

65. *Per s. Vincenzo.*
Sancto Vincentio martire amoroso | ciascun che v' era dentro ti fa onore.

66. *Per s. Biagio.*
O sancto Blasio martyre beato | stella lucente dalla clari...

67. *Per s. Giorgio.*
Sancto Giorgio martyr amoroso | con foco da ciel meraviglioso.

68. *Per i Martiri.*
Laudia' lli gloriosi martyri valenti | nanti morire voler confitenti.

69. *Per s. Agostino.*
Gaudiamo tucti quanti | al cui fervor siamo ragunati.

70. *Per lo stesso.*
Sancto Agostin doctore | al luogo tenebrato.

71. *Per s. Ambrogio.*
Ala grande valença | cresce sua potenza.

72. *Per s. Pietro Pettinagnolo.*
Alla regina divoto servente | gratia fa per ella.

73. *Per s. Nicolò.*
Da tucta gente laudato | anchor essendo lactato.

74. *Per s. Paolo eremita.*
Con divota mente pura ed agechita | nel sua gloria di luce clara.

75. *Per s. Antonio eremita.*
Ciascun che fede et sente | monaco divenne regolato.

76. *Per s. Alessio.*
Sancto Allexio stella risplendente | che tu fossi aulente fiore.

77. *Per s. Giacomo apostolo.*
A sancto Iacobo cantiam laude con dolzore | nel monte cum grande splendore.

78. *Per s. Bernardo.*
Sancto Bernardo amoroso | fosti sommo comprenditore.

79. *Per s. Zenobio.*
Novel canto tucta gente | fu filosofo sacente.

80. *Per s. Giovanni apostolo.*
Ogn' omo canti novel canto | stando nel crudel dolore.

81. *Per la Vergine.*
Vergine sancta Maria | tucti a tua figura.

82. *Per la Passione.*
Salve virgo pretiosa | nè facta nulla offesança.

83. *Per s. Domenico.*
San Domenico beato | acciò che la Scriptura sia compiuta.

84. *Per lo stesso.*
Allegro canto popol cristiano | che nella fede trovasse lontano.

85. *Per s. Francesco.*
Sia laudato s. Francesco | molti ch' eran peccatori.

86. *Per lo stesso.*
Radiante lumera | en caritate vera.

87. *Per s. Agostino novello.*

Lo 'ntellecto divino | luminosa mente.

88. *Per s. Maria Maddalena.*
    Peccatrice nominata | di Symeone che tt' à spregiata.

89. *Per s. Reparata.*
    A sancta Reparata a Cristo disposata | volle la volontá di Dio vivente.

90. *Per s. Margherita.*
    A tutta gente faccio prego e dico | non fallio neente.

91. *Per s. Caterina.*
    Vergine donçella da Dio amata | in sì lunga contrada.

92. *Per s. Agnese.*
    Sancta Agnese da Dio amata | de l' aulente flore granata.

93. *Per le Vergini.*
    Canto novello et versi co' laudore | pieno d' amenitate.

94. *Per tutti i santi.*
    Facciam laude ac tucti sancti | Agnus Dei et pastore.

95. *Sulla Morte.*
    Chi vuol lo mondo disprezzare | a te la deggia rapresentare.

96. *Per s. Miniato.*
    Da l' alta luce fu dato sovente | più fermava la mente.

II, I, 123.

Bonifatii VIII Liber VI Decretalium: acef.: « vicina sunt aut ex vicinitate | Explicit testus vj libri domini Bonifatii pp. viii. alleluia ».

Membran., sec. XIII, in fol., ff. non num. Il testo è scr. a due col.: ne' margini e interlineari sono i commenti e le glosse d' altra mano e in inchiostro più nero. Didascalie in rosso. — Il Follini l' acquistò da Gaspare Ricci libraio nel febbraio del 1817. Leg. in mezza membrana.

II, I, 124.

« De origine Congregationis Praesbiterorum quae dicitur sancti Salvatoris, a vetusto ipsius Congregationis libro desumpta ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Leg. in cart. Acquistato per la Magliab. da Vinc. Follini il 2 aprile 1823 dal dott. Ottaviano Targioni Tozzetti. Proviene da Vallombrosa.

II, I, 125-126.

Rosselli, Sepoltuario fiorentino: Vol. I, Quartieri di s. Croce e s. Spirito; Vol. II, Quartieri di s. Giovanni e s. Maria Novella.

Cart., sec. XVIII, in fol. di pp. 220, 159, 203, 109. Le pagine per l' indice alfab. alla fine di ogni quartiere non sono num. Gli stemmi sono disegnati a penna nei margini. Legatura moderna in mezza membr. — Provenienza: Poirot.

II, I, 127.

Libro delle famiglie fiorentine descritte per quartieri e gonfaloni e per alfabeto.

Cart., sec. XV, in fol., ff. 204 scr. — Vincenzo Follini l' acquistò per la Magliab. da Cosimo Cambellotti libraio fiorentino il 17 maggio 1819. Leg. in membr.

II, I, 128.

Priorista fiorentino dal 1282 al 1532.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. non num.: parecchi in fine sono bianchi. — Provenienza: Poirot. Leg. in membr.

II, I, 129.

« Storia della Nobiltà di Firenze scritta da *Piero di Gio. Monaldi* ». Con gli stemmi a colori.

Cart., sec. XVIII, in fol. ff. 509 ed altri per l' indice alfab. non num. Provenienza: Poirot. Legatura moderna in mezza membrana.

II, I, 130-131.

« Il Priorista o vero Libro di storie di *Giovanni del Nero* et di *Stefano di Alessandro Cambi* Fiorentino ».

Cart., sec. XVIII, in fol., pp. 650 e 589. Provenienza: Poirot. Leg. in cart. cop. di pelle rossa.

II, I, 132.

« Priorista Fiorentino riformato da *Francesco Segaloni* MDCXXV ». Precede l' indice alfab. delle famiglie; e seguono le « Annotazioni al Priorista del Cap.° *Cosimo della Rena* ».

Cart., sec. XVIII, in fol., pp. numerate 704. Provenienza: Bargiacchi [a. 1836]. Leg. in membr.

II, I, 133.

Priorista Fiorentino di *Francesco Segaloni:* « Originale del Segaloni, segretario delle Riformagioni » (così sul rovescio della prima coperta). Gli stemmi sono a colori.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 188. (Francesco di ser Marco Segaloni morì il 2 dicem. 1564: cfr. Moreni, *Bibl.*, II, 328). Provenienza: Follini (a. 1836). Leg. in membr.

II, I, 134.

Priorista Fiorentino. Precedono notizie storiche della città dalle origini. Il Priorista com. dal 1282 e fin. col 1532.

Cart., sec. XVI in fol., ff. num. 270 ed altri non num. Scrittura di più mani. In fine sono note brevi di storia cittadina dal 1542 al 43. Provenienza: Poirot. Leg. in assi cop. di pelle sul dorso. Sul foglio attaccato nel rovescio della prima coperta è una « Nota di Gonfaloni secondo il costume antico, ordinati l' anno 1304 ».

II, I, 135.

Villani Giovanni, Storia: « ... poi si misono per mare infino in Proença et andarne in Francia | Qui finisce il trattato et l' opera fatta per Giovanni Villani di Firençe. Ritratta a punto del suo originale libro et finì sua

vita dì xiiij di giugno MCCCXLVIIJ » (fol. 24-315). — « Segue il tratato della cronicha di *Matteo Villani* fratello del detto G. la quale comincia nel MCCCXLVIIJ° et finiscie nel MCCCLXIIJ del mese di giugno nel quale il detto M. rendè l' anima a Dio. E dividisi in X° libri | come rachonteremo a suo luogho e tenpo » (fol. 315 e sgg.).

Membran., sec. XIV, in fol., ff. 544 scr. a due col. Didascalie in rosso. Nei due fogli di guardia in princ. e in fine sono da mano del secolo XVI trascritti pochi versi e alcune note storiche. Una di queste é su Carlo V: un' altra su la morte di Alessandro de' Medici. — Provenienza: march. Pier Francesco Rinuccini. Leg. in assi e mezza pelle.

II, I, 136.

« Hic est liber sive quaternus continens in se generalem visitationem et acta et processus facta in ipsa generali visitatione, deliberata et decreta in monasteriis, locis et personis ordinis Vallumbrose etc. »; dal 1372 al 1412.

Cart., sec. XIV e sg., in fol., ff. 184 scr. Provenienza: Poirot. Leg. in membr.

II, I, 137.

Oliviero, poema di *Vincenzo Follini:* « Dell' Oliviero Canto I. Canto Olivier che dalla Patria errante | Offrirti pegno di sincero cuore. Fine del Canto ventesimosesto ed ultimo » (pp. 1-653). A pag. 655 leggesi: « Vincentius Follinius auctor suo Marte scripsit exornavit et ad umbilicum perduxit eid. novembris CIↃIↃCCLXXXVIIII anno aetatis suae XXX ». A pp. 657-734 è l' Indice alfabetico del poema, per nomi di persone e per fatti.

Cart., in fol., sec. XVIII. Con vignette a penna nel principio e nella iniziale di ogni Canto. Provenienza: Vincenzo Follini (a. 1836). Leg. in assi cop. di pelle.

II, I, 138.

« Libro di varie notizie e memorie della venerabil Compagnia di s. Maria della Croce al Tempio ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. e scr. da più mani. Lo acquistò il Follini il 2 aprile 1823 dal dott. Ottaviano Targioni Tozzetti. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 139.

« Diario di varie cose di Firenze dal 1340 al 1381 di ... *Monaldi.* Diario del Monaldi. Lunedì a dì 5 febbraio 1340 passò di questa vita Niccolaio nostro un poco innanzi la campana del dì | 180000 contanti d' oro ». Segue l' indice alfab.

Cart., sec. XVIII, in fol., pp. 48 numerate ed altre non num. per l' Indice. Venduto alla Magliab. dal Bargiacchi nel 1836. Leg. in cart.

II, I, 140 (Magl. Cl. XVII, num. 30).

Filarete Antonio, Trattato dell' architettura: « Perchè ho chonosciuto tu es-

sere excellente et dilectarti di virtù et di chose degnie | sarà bello expectacolo ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 192. Con disegni a penna e talvolta colorati ne' margini, e con belle iniziali miniate dei libri. Nel marg. inf. della pag. 1 è lo stemma mediceo. In princ. sono due ff. cart. e due membr. bianchi; in fine due cart. e uno membr. bianchi. Legatura originale in assi cop. di pelle impressa. — Già Strozzi, num. 1366 dei mss. in fol.

II, I, 141 (Magl. Cl. XVII, num. 31).

Francesco di Giorgio Martini, Trattato di architettura: « [T]eupompo di Macedonia egregio mathematico | le virtù sonno concesse » (fol. 1-99). — Altro trattato adesp. e anep.: « L' architetura consiste | a ragione di machine » (fol. 103-187).

Cart., sec. XVI in., in fol., ff. 252 scr. ed altri bianchi. I disegni o intercalati nel testo, o aggruppati da fol. 193 in poi, sono a penna. Già Strozzi, num. 1367 dei mss. in fol. Leg. recente in tela e mezza pelle.

II, I, 142.

« Mascherata degli Dei »: 151 tavole di figure di divinità pagane disegnate a matita colle relative dichiarazioni.

In fol., sec. XVI. Già Strozzi, num. 1282 de' mss. in fol. Leg. in membr.

II, I, 143.

De cardinalibus tractatus: adesp. e anep. Dedic. « Ad reverendissimum dom. dom. Bessarionem ». « Incipit tractatus. Nunc vero ad institutum | finis huius fuit 1474 9 augusti » (fol. 1-65). — *Zabarella Franc.*, De excommunicatione: « Perpendimus. Difficile est | redigi noticiam » (fol. 66-84).

Cart., sec. XV, in fol., ff. 84 scr. a due col. L' acquistò il Follini da Giuseppe Pagani libraio fiorentino nel 1806. Leg. in mezza membr.

II, I, 144.

« Statuta Civitatis Florentiae ». In fine: « Expliciunt Ordinamenta Justiciae ». E segue la tavola delle rubriche.

Cart., in fol., sec. XV, ff. 167 scr. Acquistato da Vincenzo Follini nel 1805. Leg. in assi.

II, I, 145.

« Statuta Civitatis Florentiae. Tracta officii turris. De officio | Explicit liber quartus Statutorum domini Potestatis Civitatis Florentie. Laus Deo ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 145. Acquistato da Vincenzo Follini nel 1805. Leg. in mezza membr.

II, I, 146.

Fiorita di storia: « [Q]uando lo nostro Sengniore Iddio ebbe fatto lo cielo e la terra | che Roma era istà fondata. Qui finiscono le verace istorie ro-

mane le quali durano da Romolus il quale chominciò e fece Roma infino a Julio Cesar che fo inperadore di Roma innanzi che llo nostro Sengniore Gesù Cristo nascesse della nostra donna beata vergine santa Maria. Laudato ne sia elgli sempre amen amen ».

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 212 scr. a due col. Precede la tavola delle rubriche. L'acquistò il Follini da Gaspare Ricci libraio fiorentino l' 8 luglio 1816. Moderna legatura in tela e mezza pelle.

II, I, 147.

Priorista Fiorentino dal 1282. Precedono notizie storiche della città dalle origini.

Cart.. in fol., sec. XVII in., pp. 264. L' acquistò da Giuseppe Pagani libraio fiorentino il Follini nell' aprile del 1806. Leg. in mezza membr.

II, I, 148.

Priorista Fiorentino dal 1282 al 1532 (fol. 1-237). — Tavola de' « Priori e Gonfalonieri di Giustizia che hanno hauto le famiglie fiorentine per alfabeto dal' anno 1272 fino al' anno 1532 » (fol. 238-257). — « Raccolta di più e diverse memorie occorse nella città di Firenze lévate da più manoscritti antichi da me Cosimo Silvestri », dal 1296 al 1454 (fol. 1-38).

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 257 e 38. Acquistato dal Follini nel 1810. Leg. in mezza membr.

II, I, 149.

« Libro detto il Priorista della m.ca republica fiorentina » dal 1302 al 1527.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 217. Già di Tommaso Risaliti. L' acquistò da Francesco Zannoni il Follini nel 1810. Leg in membr.

II, I, 150.

Registro battesimale fiorentino dal 1428 al 1435: i nomi son disposti per alfabeto.

Membran., sec. XV, in fol., ff. 10. Acquistato dal Follini nel 1807. Leg. in assi cop. di pelle.

II, I, 151.

Catasti di Firenze del sec. xv: in 4 voll.

Membr., in fol., sec. XV, ff. 246, 247, 302: il vol. 4 è mutilo in più punti. Leg. in cart.

II, I, 152.

Autobiografia del cap. *Giov. Camillo Malatesti.* È dedic. al Senatore Lorenzo Strozzi con lettera a stampa. E pure a stampa è la prefaz. « Al cortese lettore » (Firenze, per Gio. Antonio Bonardi, 1663).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 171 scr. e vari bianchi. Provenienza: Rinuccini. Leg. in pelle con impressioni in oro.

II, I, 153.

« Infrascripta sunt ordinamenta que merito et non sine causa ordinamenta iustitie de cetero nuncupentur per nobiles et sapientes viros dominum Tebaldum de Bruxatis de Brixia Potestatem | in omnibus habeantur ».

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 33. Nel marg. inf. della prima pag. è notato: « Ordinamenta Justitiae pro Reipublicae Florentiae utilitate ». Provenienza: Poirot. E deriva dal conv. di s. Maria Novella. Legatura orig. in assi.

II, I, 154.

Traduz. in versi dell' Edipo Tiranno di *Sofocle*: dalla nota « Del Bargeo. Originale » che leggesi nel marg. sup. della pag. 1 di mano del sec. XVII, si deve dedurre che la traduz. è opera ed autogr. di *Pietro Angelo Bargeo.* A fol. 2-3 è « L' argomento della Tragedia » scritto d' altra mano. L' autogr. del Bargeo, se pure è tale, com. da fol. 4 a 36. La tragedia fin. mutila: « che quel che rimarrà di vostra vita Inculto et solo .... ».

Cart., sec. XVI, in fol., ff. 36. Provenienza: Bargiacchi. Leg. in membr. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.* I, 159 e sg.

II, I, 155.

« Notizie estratte da libri delle Riformagioni di Firenze per il sig. *Tommaso Forti* », dal 1272 al 1599.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: Bargiacchi. Leg. in cart.

II, I, 156.

« Aforismi dell' arte bellica in astratto opera del famoso gentilissimo *Montecuccoli.* Alla Sacratissima Cesarea Real Maestà dell' Imperatore ».

Cart., sec. XVIII, in fol., ff. 285 ed altri non num. per l' indice in fine. Acquistato da V. Follini nel 1815. Leg. in pelle con impressioni in oro sul dorso.

II, I, 157.

Boccaccio Giovanni, Teseide (pp. 3-88). Ogni libro è preceduto da un sonetto che ne espone l' argomento. — « Domini *Francisci Petrarce* Froctola quedam subinfert: Di ridere ò gran voglia » (pp. 88 e sg.). — Otto sonetti caudati, adesp. (pp. 89 e sg.):

1. *Salomonis.* Io fui l' amirabil Salamone
2, *Ectoris.* Io fui il forte illustro Ector troiano
3, *Acchillis proditoris.* Io fui il magnifico Acchille
4, *Enee.* Io sono Enea sfigurato e smorto
5, *Sansonis.* Voi che mirando andate i greci hebrei
6, *Parillis seu Paridis.* Io son Paris del re Priamo
7, *Herculis.* Hercole fui fortissimo gigante
8, Fa che tu si leale e costumato

Sonetti di *Fazio degli Uberti* sui Vizi capitali: sono sei, chè del settimo non v' è che la didascalia « Luxuria » (pp. 90 e sg.). — Sei sonetti caudati, adesp. e anep. (pp. 91 e sg.):

1, Questo huom gentile che dato ci à mangiare
2. Quando il fanciullo da piccolo sciocchеggia
3, Mancando ala cicala da mangiare
4, Sofferitore non à giamai vergogna
5. Ricchezza tien l'uom savio e signorile (con questa didascalia « Uno anticho proverbio dir si suole A buono intenditore poche parole »).
6, Prima ch'io voglia rompere o spezzarmi.

« Domini *Francisci Petrarce* » sonetti num. 19, di molto scorretta lezione (pp. 92-94). — Due sonetti adesp. e anep.: « Cesare poi che ricevè il presente » (pag. 94): « O cacciato di cielo da Michael » (pag. 95).

Membran., sec. XV, in fol., pp. 95 recentem. num. e scr. a due col. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 160 e sgg. L'acquistò da Gaspare Ricci il Follini nel 1816. Leg. orig. in assi cop. di pelle con borchie metalliche.

II, I, 158.

« Eptathicum fratris *Pauli Orlandini* Camal. ordinis et Monasterii Angelorum Florentiae | Ex Monasterio Angelorum Florentiae die 30 decembris 1518. Finit Eptathicum fratris Pauli Camaldulensis monachi etc. Presbiter Johannes Columna alias Gattula scripsit » (fol. 1-312). — « De sancto Apolenare. Epistola nuncupatoria de translatione corporis sancti Apolenaris » dello stesso frate *Paolo Orlandini* abbate di s. Michele di Murano. Segue la relazione della traslazione (fol. 313-315). — Epistola del *med.* « De insomniis quibusdam arguentibus immortalitatem animarum » (fol. 315-317). — Epist. del *med.* « De statu Congregationis Camald. et de Eptathico componendo » (fol. 317-319). — « Apologia pro Monasterio Angelorum » di Firenze, del *med.* (fol. 319-320).

Membr. sec. XVI in, in fol., ff. 320. Provenienza: s. Maria degli Angeli di Firenze (a. 1809). Leg. in assi e mezza pelle.

II, I, 159.

« In questo libro sono scritte le balie che governatori (*sic*) per lo Comune di Firençe delle gabelle Cioè del vino ad minuto » etc. Precede la tavola delle « Robriche degli Statuti della gabella del vino ». Dal 1344 al 1527.

Membr., sec. XIV-XVI, in fol., ff. 284. Fanno da guardie in princ. e in fine due brevi pontifici di Alessandro VI (1494) e di Sisto IV (1496) all' abate del monastèro « s. Trinitatis in Alpibus prope muros Florentinos » e all' abate del monastero « s. Felicis in Platea Florentie » . Provenienza: Poirot. Leg. in assi cop. di pelle.

II, I, 160.

« Ordinamenti volgari dela gabella del sale et salina del Comune di Firenze »; dal 1349 al 1525.

Membran., sec. XIV-XVI, in fol., ff. 274. Provenienza: Poirot. Leg. in assi cop. di pelle impressa con frammenti di due fermagli. In princ. sta per foglio di guardia un breve di Alessandro VI « Nicolao Deti Canonico Florentino » (1493).

II, I, 161.

« Questo libro è de' Proveditori della gabella del sale, vino et macello della città di Firenze in sul quale si scriverranno tucte le provisioni et concessioni di siti di vino et macello che tempo per tempo si obterranno per li opportuni consigli del Comune di Firenze »; dal 1526 al 1747.

Membran., sec. XVI e sgg., in fol., ff. 361. Provenienza: Poirot. Legatura orig. in assi e mezza pelle con grosse borchie metalliche negli angoli e due fermagli.

II, I, 162.

Pigioni dei « Siti di Firenze »; dal 30 ottobre 1584 al 1778.

Membr., sec. XVI e sgg., in fol., ff. 195. Provenienza: Poirot. Leg. in assi cop. di pelle con borchie metalliche negli angoli.

II, I, 163.

« Questa è la Riforma dell' offizio del sale, vino e macello della città di Firenze », del 22 marzo 1587 e pubblicata il 24 marzo 1589. Precede la tavola dei capitoli.

Membran., in fol., sec. XVI, ff. 25. Provenienza Poirot. Leg. in assi e mezza pelle.

II, I, 164.

« Li Statuti et ordini dell' arte dei mercatanti di Calimara Francesca, cassando, derogando et annullando qualunque altro Statuto ecc. » (dall' Explicit); del 1593. Con rescritti e modificazioni dal 1596 al 1728.

Membran., sec. XVI e sgg., in fol., pp. 86. L' acquistò il Follini dal libraio Natale Volpi nel 1824. Leg. in assi cop. di pelle impr. con borchie metalliche negli angoli e frammenti di due fermagli.

II, I, 165.

« Incipit ordo Breviarii secundum consuetudinem romane curie ». Precede il Calendario.

Membran., sec. XV, in fol., ff. non num. col taglio dorato e scr. a due col. Con ricca miniatura nel frontespizio e con undici miniature in altrettante iniziali. Provenienza: S. Maria Nuova (a. 1783). Leg. mod. in tela e mezza pelle con impressioni a secco e in oro.

II, I, 166. (Magl. Cl. XXXVI, num. 11).

« Incipit ordo missalis secundum ordinem romane curie ». Precede il Calendario.

Membr., sec. XIV, in fol., ff. non num., col taglio dorato e scr. a due col. Molte iniziali sono miniate. A metà del vol. è una grande miniatura che rappresenta Cristo in croce con, ai lati, la Vergine e Giovanni: una città, verde campagna, colli e monti nel fondo. Provenienza: Magliabechi. Legatura mod. in tela e mezza pelle.

II, I, 167. (Magl. Cl. XXXVI, num. 92).

« Incipiunt evangelia totius anni secundum consuetudinem romane ecclesie ».

Membr., sec. XIV, in ff. non num. Con tredici iniziali miniate rappresentatevi su fondo d' oro figure di evangelisti o di santi. Provenienza: S. Maria Nuova (a. 1783). Leg. in mezza pelle.

II, I, 168. (Magl. Cl. XXI, num. 25).

Volgarizzamento dell' epistole di *Seneca*. Precede la tavola de « le rubriche de l' epistole di tutto il libro di Seneca universalmente ». Mutilo in fine (fol. 134 e sgg.) è « Un libro che fece Seneca e chiamasi de provvidentia Dei », che fin.: « le quali gl' iddei inmortali... ».

Membr., sec. XV, in fol., ff. 136 scr. a due col. Nella iniz. della prima epistola è rappresentato Seneca in atto di scrivere: la miniatura si diffonde con semplice disegno nel marg. inf. dov'era uno stemma ora abraso. Provenienza: Magliabechi. Leg. in assi cop. di pelle impressa.

II, I, 169. (Magl. Cl. XXXIV, num. 29).

« *Magalotti*, Lettere in materia di Religione »: acef. e mutile in fine.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: A. F. Marmi. Leg. in cart.

II, I, 170-171. (Magl. Cl. XXV, num. 301-302).

Nerli Fil., « Comentari de' fatti civili occorsi dentro nella Città di Firenze dal 1215 al 1343 ».

Cart., sec. XVI, in fol., ff. non num. Già Gaddi, num. 245-246. Leg. in membr.

II, I, 172. (Magl. Cl. XXII, num. 16).

F[*ranceschi*] *B*[*ernardo*], Poema in ottave « delle tre parti dell' anima, Intellecto, Memoria e Volontà » e sulle sei età del mondo, in sette libri, ciascun de' quali è preced. dall' argomento: « L' uomo che lla natura gli à choncesso | La superbia nell' inferno trabocchata » (fol. 1-410). — « Dell' umiltà », tre capitoli in ottave: « L' umiltà che nel ciel ghoverna e regge | Ch' achogglioglia (sic) spirito mio ultimo in pace. Fine dell'opera morale di Bernardo Franceschi » (fol. 410-420).

Cart., sec. XVI, in fol., ff 420. Provenienza: A. M. Bisconi, num. 224. Leg. in assi e mezza pelle. Vedi Bartoli, *I mss. ital.*, I, 165.

II, I, 173 (Magl. Cl. XI, num. 54).

« Comentarium in *Euclidis* ex voce *Marini* philosophi ». — « *Euclidis* Data a *J. Baptista Raimundo* e graeca in latinam linguam translata pluribusque quibus passim scaturiebant mendis expurgata »: incompl. alla fine del teorema 70, proposiz. 70. — Segue un altro esemplare dello stesso cod., d' altra mano e di più piccolo sesto, completo.

Cart., sec. XVIII in., in fol. e in 4, ff. non num. Già Magliabechi. Leg. in cart.

II, I, 174. (Magl. Cl. XXIV, num. 11).

« Vite d' uomini illustri antichi e moderni »; così sul dorso: e sono le Vite di Giovanni de' Medici, di Attila, di Belisario, di Narsete, di Alboino re longobardo, di Castruccio Castracani (intercalati nel testo suo due sonetti: « Sonetto del *Lupari:* Se la moneta mia fosse qua su »: « R[isposte]a di *Castruccio:* Per quello Dio che crocifisso fu »), di Giorgio Scandenberg, di Tamerlano, di Micheletto Attendolo, di Jacopo Piccinino, di Boemondo, di Giovanni Corvino, di re Mattia Corvino, di Ezzelino « e d' altri della Scala ». — « Breve narrazione delle incursioni de' Turchi nel Frioli ». — Seguono le Vite di Roberto Guiscardo, di Federico duca d' Urbino, di Francesco Sforza. — « Alberi di famiglie illustrissime. Vicecomites: Principes Montisferrati: Marchionum Mantuanorum series: Estensium ducum genesis: Aragones Hispaniarum reges ».

Cart., sec. XVI, in fol., ff. non num. Provenienza: Marmi. Leg. in membr.

II, I, 175.

Varchi Benedetto, Lezioni; origin.

Cart., sec. XVI, in fol. I fogli son numerati per ogni fascicolo di lezione. Provenienza: Rinuccini. Leg. in mezza membr.

II, I, 176.

Varchi Benedetto, Storie fiorentine; per buona parte autogr.

Cart., in fol.; i fogli sono numerati per quaderni. Provenienza: Rinuccini. Leg. in membr.

II, I, 177. (Magl. Cl. XXVI, num. 125).

« Questo Priorista delle famiglie nobili antiche della città di Firenze con l' aggiunta delle moderne è copia di altro estratto dall' originale che si trova nel Magistrato delle Riformagioni di S. A. Ser. Granduca di Toscana; quale dura fino all'anno 1531: poi seguono le moderne ». Dal 1282.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: Biscioni, num. 180. Leg. in membr.

II, I, 178. (Magl. Cl. IX, num. 195).

« Statutum Studii Florentini ». Precede l' indice delle rubriche. É del 1387.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 167. Provenienza: Accad. fiorentina. Leg. recente in assi cop. di pelle impr. con borchie e fermagli.

II, I, 179.

« Questo è il libro delle gratie facte a popoli, pivieri, comuni et luoghi del contado di Firenze de debiti che avevano col detto Comune dal Mccccli indietro ».

Membran., sec. XV, in fol., ff. 102. Provenienza: Poirot. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 180.

« Statuti et Ordini della Grascia » di Firenze nel sec. XVI: con giunte e modificazioni fino al 1767.

Membran., sec. XVI e seg., in fol., ff. 131. L'acquistò da Natale Volpi il Follini nel 1824. Leg. orig. in assi cop. di pelle con borchie metalliche agli angoli e frammenti di fermagli.

II, I, 181.

« Squittino del 1381 », e « Squittino del 1391 » della Repubblica Fiorentina.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: Bargiacchi. Leg. in cart.

II, I, 182.

« Della educazione delle giovani. Opera di *Monsignore di Valignac de la Mothe Fenelon* arcivescovo duca di Cambray. Coll'aggiunta d'una lettera dello stesso Autore ad una Signora di qualità sulle maniere di bene allevare l'unica sua Figliuola. Tradotta dall'idioma francese nel toscano dal Rabbellito Accademico della Crusca ». E segue d'altra mano: « Manoscritto originale dello stesso Traduttore sig. Cav. *Giovanni Giraldi* colle correzioni marginali del sig. marchese *Andrea Alamanni* Vicesegretario della Crusca ». — Precede la nomina del Giraldi ad Accademico dell'Accad. Etrusca di Cortona, e la copia di tre lettere dell'Alamanni con alcune correzioni alla versione. — In fine è il permesso per la stampa, in data di Firenze 11 sett. 1747, firmato da Fr. Tommaso Maria Griselli.

Cart., sec. XVIII, in fol., ff. 114 scr. in una sola colonna; nell'altra col. sono le correzioni. L'acquistò il Follini per la Magliab. da Giuseppe Pagani libraio nel 1805. Leg. in membr.

II, I, 183.

« *Di Giuliano da Spichio*. Inchomincia j° libro di croniche brevemente racholto insieme da più libri e scritti e chonposti da uomini vulghari parte e parte da uomini dotti.... Pemsamdo quamto è a grado agli uomini trovare chosa che riducha a memoria le chose antiche » ecc. Dalle origini di Firenze al 1495 (con alcune interruzioni rappresentate da fogli bianchi). — « In questa utima parte di questo proristo e croniche dischriverrò tutti li casati dela città di Firenze che anno auto regimento e stato in quella » ecc. Il catalogo com. dal 1282 e giunge fino al 1530.

Cart., in fol., sec. XV e sg., ff. non num. e molti bianchi. Scrittura di più mani. Membran. i due primi ed ultimi ff. di guardia. Sul foglio attaccato sulla prima coperta è, in nero, un'aquila. L'acquistò il Follini per la Magliab. da Gaspare Ricci libraio. Leg. in assi cop. di pelle impr., con belli angoli metallici e due fermagli con borchie.

II, I, 184.

« Liber secundus Statuti domini Potestatis Comunis Florentie. De modo pro-

cedendi in civilibus R.ca Statuimus quod | Deo gratias Amen » (fol. 1-57). Segue, scritto da altra mano, l' indice per alfab. — « Liber tertius mallefitiorum de albitrio domini Potestatis, Capitanei et executorum civitatis Florentie | facere teneatur », in 197 rubriche (fol. 1-117) — « Ordinamenta iustitiae | ipsius iniuriantis » (fol. 118-177). — Statuto de' mercanti e delle arti: « Quicumque mercator vel artifex descriptus in aliqua arte et matricula artis ex viginti una artibus civitatis Florentie | in contrarium loquerentur »; con giunte posteriori ne' margini (ff. 180-197). — Seguono giunte allo Statuto, di mano del sec. XVI (ff. 197-202).

Cart., in fol., sec. XV e sg., ff. 57 e 202. Un monco indice alfab. è nel fol. membr. attaccato sulla prima coperta. Lo acquistò il Follini per la Magliab. da Francesco Niccoli libraio nel 1805. Leg. in assi e mezza pelle con due fermagli.

II, I, 185.

« Incipiunt Statuta Universitatis Mercatorum et mercantie civitatis et provincie florentine. Cum statutorum Universatis mercatorum et artificum florentine urbis antiquis temporibus editorum | pub. instrumentum »; in tre libri (fol. 1-62). « Sequitur nova statuta et addictiones facte post conclusionem dictorum statutorum.... In prima che l'uficiale forestiere della detta università da quinci innançi sia tenuto | sotto la pena come di sopra » (fol. 63-130). — Seguono Riforme (fol. 131 e sgg.). — « Novi statuti » in volgare: precede la tavola delle rubriche (fol. 160-225).

Cart., in fol., sec. XV e sg., ff. 226 scr.; gli ultimi son bianchi. L' acquistò il Follina da Francesco Niccoli libraio nel 1805. Leg. in assi cop. di pelle impr. con angoli metallici.

II, I, 186.

« Statuti e Leggi della Gabella de' Contratti della città di Firenze ». Precede la tavola e una lettera di *Francesco Vinta* al Duca, in data « Die XXVIIII aprilis 1566 ». Altro indice è in fine.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. num. 130. L' acquistò Giulio Perini sottobibliotecario nel 1800 da Gius. Molini libraio che alla sua volta l'aveva comprato con la libreria del march. Ugo della Stufa. Leg. in membr.

II, I, 187.

Atti riguardanti lo Spedale della Scala di Firenze. Il primo è del 6 febbr. 1323 (ma non è il più antico): gli ultimi documenti son lettere di R. Ricciardi Pollini. Dei 49 docum. più antichi precede la tavola, di mano del sec. XV, con questo titolo: « Tavola di carte sono in questo libro circha le ragioni del padronagio nostro dello Spedale della Scala di Firençe. »

Membr. e cart., sec. XIV e sgg., in fol., ff. num. 137. Leg. in assi cop. di pelle.

II, I, 188.

« Patente del Re di Francia al s. Piero Strozzi suo Luogotenente in Italia »; 29 ottobre 1553 (in due ff. non num.). — Copie di lettere varie del 1530 relative a Firenze (fol. 1-30). — « Relatione della nobile et antica città di Volterra » (fol. 30 e sgg.). — « Congiura de' Pazzi », relaz. adesp. (fol. 45). — « Breve discorso di *Iacopo Nardi* fatto in Venezia l'anno 1536 » (fol. 50 e sgg.). — « Discorso di mes. *Iacopo Nardi* fatto in Venezia contro i calunniatori del popolo fior. nel quale si mostra il progresso della famiglia de Medici » (fol. 57 e sgg.). — « Nota de' cittadini che furono deputati da pp. Clemente per consiglio al Duca Alessandro » (fol. 63). — « Lettera de' fuorusciti fiorentini mandata al sig. Conte di Sifonte residente per lo Imperatore et dopo lui successive a D. Pietro Zappata in Firenze » (fol. 63-72). — Estr. dalla storia del *Nardi* (fol. 72 e sgg.). — « Confessione et morte di Lorenzo di Piero de Medici l'anno 1493 » (fol. 76). — « Romore de' Ciompi l'anno 1378 scritto da *Gino di Neri Capponi* » (fol. 77 e sgg.).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 88 num. Provenienza: Rinuccini. Leg. con un fol. membr. di Corale.

II, I, 189.

« Index omnium librorum Conventus SS. Augustini et Christinae Florentiae FF. Discalceat. Eremitarum. 1764 ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. e molti bianchi in fine. Provenienza: Poirot. Leg. in membr.

II, I, 190.

« Priorista sul quale sono notate tutte le famiglie antiche sì per la maggiore come per la minore, con la distintione de' tempi che cominciorono havere honori nella città di Firenze, e nota del numero de' Gonfalonieri e Priori che in ciascuna di esse famiglie sono stati; cominciando detto Priorista l'anno 1282 », fino ai primi anni del sec. XVII.

Cart., sec. XVI e sg., in fol., ff. 95 scr. Provenienza: Bargiacchi. Leg. in membr.

II, I, 191.

Christus patiens, tragedia di s. *Gregorio Nazianzeno*, tradotta da *Giovanni di Nicolò da Falgano*, notaio fiorentino: « Non fosse mai fra i fior l'horrido serpe ». Precede l'argom.: « Poscia c' havendo tu ben ascoltato » (fol. 1-78). — Canzone (traduz. degli ultimi versi della trag.): « O veneranda, o veneranda madre » (fol. 79-80).

Sec. XVI [in una nota a fol. 1 e detto che la scrittura è originale], in 4, ff. 80 num. e 2 in princ. non num. Leg. in membr. Già Bargiacchi e acquistato nel 1836. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 168 e sg.

II, I, 192.

D' Elci Angelo, Satire, num. 12.

Sec. XIX, in 4 gr., ff. 90 non num. ed alcuni bianchi. Provenienza: Poirot. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 169 e sg. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 193.

« Titulus huius libris talis est. Liber Analeticorum posteriorum *Aristotelis* incipit ». Commento [del *Bianchelli*] al testo d' Aristotile.

Cart, in fol., sec. XV [in fine: « composi in 1470 »: il resto è cancellato]; ff. 112 num. e scr. a due col. L' acquistò il Follini per la Magliabechiana nel 1810. Leg. in assi cop. di mezza pelle con due fermagli.

II, I, 194.

« Queritur igitur primo quid sit logica »: commento del *medesimo* ad Aristotile (fol. 1-66). In fine: « Finis per me *M nghum Blanch*[*elli*] phisicum anno 1471 ». — « Titulus libri est liber perierminias *Aristotelis* »: commento al testo del *med.* (fol. 67-112). In fine: « Finis per me Menghum ..... quinto idus maii 1512 ».

Cart., in fol., sec. XV e sg., ff. 112 num. e scr. a due col. Acquistato dal Follini nel 1810. Leg. in assi cop. di mezza pelle con due fermagli.

II, I, 195.

« Capitoli et ordini co' quali deve essere governata la venerabile Congregazione delle sacre Stimate di s. Francesco. In Livorno MDCCXXXVIII. Scritti da Nicolò Mercanti ». Precede la tavola delle rubriche e la « Prefazione sopra l' origine, progresso e stabilimento di questa Congregazione, suoi capitoli e loro riforma ». In fine è una « Memoria registrata a 12 agosto 1779 ».

Cart., in 4 gr., sec. XVIII, di pp. 174 num. Scrittura in nitido stampatello. Nel foglio tra il frontespizio e la tavola è in colori lo stemma della Compagnia. L' acquistò per la Magliabechiana il Follini il 28 giugno 1821. Leg. in assi cop. di pelle impr.

II, I, 196.

Alphonsi de Toleto Super primum Sententiarum: mutilo in princ., chè manca la prima parte del prologo. Fin.: « Explicit lectura primi libri Sententiarum edita a fratre Alphonso de Toleto ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini qui legit Parisius (sic) anno Domini M° ccc° xlv°. Deo gratias etc. ». Segue (fol. 247 e sgg.) la Tavola, in fine alla quale leggesi: « Scriptum per me Guielmum Iohannis de Almania sub anno M° cccc° lxx° mense magij a dì 13 ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 246 scr. a due col. L' acquistò il Follini per la Magliabechiana da Francesco Niccoli libraio nel 1806. Leg. mod. in tela e mezza pelle.

II, I, 197.

« Studi d' Architettura militare e civile del Cavaliere e Capitano Ferdinan-

do Marzi Medici, fatti l'anno MDCXCIII ». Son tavole, tutte delineate a penna, talvolta acquarellate e colorate.

Cart., in 4 gr., di ff. 88 recentem. num. D'ogni foglio una pag. soltanto è occupata da uno o più di egni. Ogni disegno ha il relativo titolo. L'acquistò il Follini per la Magliab. da Sebastiano Ciampi nel gennaio del 1825. Leg. mod. in mezza membr.

II, I, 198.

« Questo libro è d' *Antonio d'Oratio da Sangallo* sul quale sarà notato quelle cose che si dicono di queste guerre accostandomi al vero più che sia possibile ecc. Et è cominciato questo dì primo di giugno 1635 ». Com.: « Moneta che ha fatto battere Carlo Duca di Loreno »: e termina con notizie del 27 agosto 1636.

Cart., autogr., in 4 gr., pp. 104 num.: altrettante, circa, sono rimaste bianche. Provenienza: Rinuccini. Leg. in membr.

II, I, 199.

« Dell'Istoria d'Italia di *Migliore Cresci* fiorentino. Libro primo. Doppo la ritirata del Duca di Borbone | e per l'innanzi a casi di Vienna, e ..... ». Precede (pp. 1-3) la dedica.

Cart., sec. XVIII, in 4, pp. 336. Leg. mod. in mezza membr.

II, I, 200.

« Racconti diversi ». Cioè (pag. 1 e sgg.) di Bianca Cappello: — (pag. 12 e sgg.) « Genealogia di casa Medici Gran Duchi di Toscana et accidenti seguiti in essa »: — (pag. 28 e sgg.) morte di Giuliano de Medici: — (pag. 32 e sgg.) morte di Caterina Canacci: — (pag. 44 e sgg.) morte della Rosina meretrice: — (pag. 58 e sgg.) morte di Girolamo Savonarola: — (pag. 84 e sgg.) morte di Giambattista Cavalcanti e di Maria Maddalena del Rosso Antinori: — (pag. 104 e sgg.) morte di Vincenzo di Zanobi Serselli e di Bartolomeo Santini.

Cart., in 4, sec. XVIII, pp. 118. Acquistato dal Follini per la Magliab. nel 1818. Leg. mod. in mezza membr.

II, I, 201.

« Incipit Andreis idest historia de receptione capitis sancti Andreae que fuit die xii Aprelis MCCCC° sexagesimo secundo. Si qua sunt memorie | seculorum secula Amen » (fol. 1-20). — « Oratio *Pii* Pape secundi habita in conventu mantuano VI kalendas octobris anno Domini M.° CCCC.° LVIIII pont. sui anno secundo. Cum bellum hodie adversus impiam turchorum gentem | regnat Cristus Yhesus Amen » (fol. 21-34). — « Oratio R.mi in Cristo patris et Domini D. *Bissarionis* etc. pro bello suscipiendo contra turcum hac expeditione. Que Dominus noster | veniamque prestetis ».

(fol. 34-42). — « Oratio Domini *Bartholomei Schale* Militis et Cancellario (sic) Dominio Florentino in conventu Mantuano pro bello suscipiendo in turcum expeditione. Non possum prestantissimi patres | virtutibus vestris » (fol. 42-45). — Conclusioni e capitoli del convegno di Mantova e nota dei convenuti (fol. 45-51). — « Epistolarum liber. Ad Pium secundum pont. max. de exortatione in Turchos editus a *P. Maximo Collatitio* feliciter incipit »: la 2.ª all'Imp.; la 3.ª al Re di Francia; la 4.ª al Delfino; la 5.ª al re Ferdinando d'Aragona; la 6.ª a Francesco Sforza; la 7.ª a tutti i Cristiani (fol. 52-60). — « Oratio *Anastasii Burgensis* De vita et moribus Francisci Marci civis pratensis viri clarissimi atque felicissimi mercatoris in annua eiusdem funeris celebritate habita »: va innanzi la « Prefatio ad Populum Pratensem » (fol. 61-70). — « *Bernardi Iustiniani Leonardi* oratoris filii Legati Veneti oratio habita apud Sixtum iiii pontificem maximum. Si unquam antea | et oratione veriores. Finis » (fol. 70-79). — « Ad rev. in Christo patrem et Dominum Gulielmum episcopum Ostiensem sacrosancte Rom. Ecclesie Cardinalem Rothomagensem *Ambrosii Corani* sacre theologie professori (sic) ordinis divi Augustini prefatio super orationem de conceptione Virginis | faciat absque fine Amen » (fol. 79-88). — « Devotissima *eiusdem* oratio ad eamdem Dei Genitricem. O mater summe pietatis | esse mereatur. Amen » (fol. 89-90). — « Oratio in funere rev. domini Petri Cardinalis sancti Sixti habita a reverendo patre domino *Nicolao* episcopo Modursiensi coram domino nostro Sixto pp. iiii, anno eius pontificatus iii coram etiam rev. cardinalibus cum tota curia. Cum in omni funebri celebratione | benedictum. Amen. Et sic est finis » (fol. 90-100). — « *Laurentius* eques Hyerosolimitanus ad Franscinum Beltrandum Barchinonensem de vita beati Hyeronimi. Nam tuo sepe hortatu, Francine | ac meliora deinceps afferamus. Et sic est finis » (fol. 100-110). — « Epistola *Cromatii* et *Eliodori* ad sanctum Hieronimum destinata pro opere Martilogii » (fol. 111). — « Responsio *Hieronimi* ad eosdem » (fol. 111-112). — Epistolae *Senecae* et *Pauli*. Precede l' « Epithaphium Senece » (fol. 112-115). — « Ex vii *Lactancii* » (fol. 115). — « Tractatus clarissimi philosophi et medici *Matheoli* Perusini de memoria. Iam diu Brocarde et Bonaventura | et ita finem facio. Amen » (fol. 116-121). — « Incipiunt epistolae *Bruti* ad Pergamenos » et Pergamenorum Bruto (fol. 121-131). — In fine: « Hunc librum scripsi ego Andreas quondam Philippi de Guazalotis de Prato canonicus Plebis chatedralis sancti Stephani de Prato pro evitare ocium et pro exercitio meo. Quare exoro eos qui eum legerit (*sic*) Deum eiusque Matrem Virginem Mariam pro me oret (*sic*). Laus Deo, 1492 ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 131. Didascalie in rosso. La tavola col titolo di « Repertorium » è nel margine della prima pag., scrittavi nel sec. successivo. Lo stemma pontificio a colori è nei margini inferiori del fol. 1 *a*, 21 *a*, 50 *a*. Il Follini lo acquistò per la Magliab. da Francesco Bonamici nel 1806. Leg. in membr.

II, I, 202.

Volgarizzamento degli Evangeli: « [N]el principio era il figliuolo di Dio e-ra appo Dio | velo siano ..... » (fol. 1-96). — Laude (fol. 97-104). Ne do la tavola:

1 (fol. 97). Per l'Annunziazione. « Dal ciel venne messo novello | Che possiamo essere con ello ».
2 (ivi). Per la Comunione. « Ongniuno si sforzi d' ordinare | Per gustarlo sanza pene ».
3 (fol. 97 e sg.). Per la Comunione. « Pregar vo' per amore | Dentro nello effecto ».
4 (fol. 98 e sg.). Per l'Annunziazione. « Salutiamo divotamente | Ci perdoni le nostre peccata ».
5 (fol. 99 e sg.). Per la Natività. « Chon allegro disio | D' avere tale alegrezza ».
6 (fol. 100 e sg.). Per s. Stefano protomartire. « Stefano glorioso | A Dio pregare che di noi sia piatoso ».
7 (fol. 101 e sg.). Per s. Giovanni evangelista. « Or ricorriamo a te chon umil chuore | Diciendo con grandissimo sprendore ».

« Questi sono e' sagnali dal giudicio. Prima che 'l dì del giudicio | è più pretiosa di tucte. Amen » (fol. 104-105). — Trattato sui peccati, adesp. e anep.: « [F]rates k.mi Domene Dio nostro singnore | di vita eterna Amen » (fol. 106-113).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 113; con tre ff. membr. di guardia che appartennero ad altro ms. L'acquistò il Follini da Francesco Bonamici di Prato e forse appartenne a una fraternita di Prato. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.* I, 171. Legatura rec. in tela e mezza pelle.

II, 1, 203.

Sertorio Gio. Battista, Scritti; autogr. Cioè: « Saggi filosofici sulla educazione del cuore ». — « Esame critico degl' istorici sacri e profani per servir di confronto ». — « Enchiridio pei giovani ecclesiastici e pei giovani principi, ossia delle origini della grandezza dei Papi e sue conseguenze, e della necessità di una riforma ». — « Cantica evangelica di Giambattista Sertorio Arcade Romano e socio dell' Accad. Tiberina »: Com. « Tu che d' Apollo al bel Letimbro in riva »; in 60 canti di ternari.

Cart., in 4, ff. non num. Provenienza: Legato Sertorio, 1844. Leg. in mezza membr.

II, I, 204.

« Piccolo Diario delle cose della Città e Governo di Firenze dall' anno 1580 [17 agosto] alli 30 aprile del 1589 ». A fol. 25 sono 16 versi per un « huomo vivo » che prese parte ad una giostra in Mantova nel 1584: « Noi furie figlie dell' orribil notte ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. non num. L'acquistó il Follini per la Magliab. dal march. Dante Catellini da Castiglione nel 1815. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 172. Leg. in cart.

II, I, 205.

« Specchietto delle famiglie [di Firenze] che hanno acquistato lo Stato dal Principato in qua, con una aggiunta in fine di quelle ammesse alla cittadinanza fiorentina con privilegio e con privilegio particolare ». I nomi delle famiglie sono disposti per ord. alfab.

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: Bargiacchi (1836). Leg. in membr.

II, I, 206.

Trattato di mascalcia. « Dello autore del libro. Incomincia il prolago del libro l' enfermitadi et cure de cavalli et delli loro vitii naturali et innaturali. Nel tempo di Crosoe Re d' India, *Ypocras* il quale fece et ordinò questo libro fue sapientissimo et dottore in medicine | che llo cavallo non è pieno et per innanzi ingrasserà. Finito il libro reddatur gratias Cristo » (fol. 1-41). Segue la tavola delle 338 rubriche dei capitoli.

Membran., sec. XV, in 4, ff. 44 scr. a due col. Didascalie in rosso: iniziali dei capitoli alternativamente in rosso ed azzurro. L' acquistò per la Magliab. il Follini da Lorenzo Poggiolesi nel 1822. Leg. recente in cart. e mezza membr.

II, I, 207.

Copie di lettere della Repubblica fiorentina, dal 4 febbraio 1490 al 6 luglio 1497. Sono, in tutte, 749.

Membr., sec. XV, in fol., pp. num. 390. Guasti, ma restaurati, i primi fogli. Il Follini l' acquistò da Lorenzo Poggiolesi nel 1822. Legatura rec. in cart. e mezza membr.

II, I, 208-211.

« Descrizioni ed armi gentilizie delle famiglie di Siena, che hanno goduto il Supremo Magistrato della ill.ma ed eccelsa Signoria, con altre notizie della Città e Stato Sanese; raccolte dall' Ill.mo signor *Gio. Vincenzo Coresi Del Bruno* Maestro di campo di S. A. R. il serenis. Granduca di Toscana e per la R. A. S. Governatore delle Armi e di Giustizia della Città e Porto e Fortezze di Portoferraio, nell'anno di nostra salute MDCCXXX ». Precede la « Descrizione dell' origine della Città di Siena e delle varie guise del suo antico e presente governo. Gli stemmi sono a colori, e sotto a ciascuno stemma sono raccolte le notizie cronologiche della relativa famiglia.

In 4 voll., in fol. gr., sec. XVIII, pp. 506, 502, 402, 137. Leg. in mezza membr. con impressioni in oro sul dorso. Provenienza: Montoliveto.

II, I, 212. (Magl. Cl. XXXV, num. 182).

Laude (fol. 1-70). Precedono il Calendario dei santi dell' anno e la Tavola delle laude (in un fol. non num.); seguono, scritte da mano posteriore, le due laude: « De facciam festa de doctor beati » — « Facciam festa

collaude di buon chore » (in altro fol. non num.). — Sequenze latine, con note musicali (fol. 71-98).

Membr., in 4, della seconda metà del sec. XIV, ff. 98 num. (mancano però i ff. 2, 3, 4, 5, 20, 22, 23, 27). Il cod. è mutilo in fine. Deriva da una Compagnia che radunavasi nella chiesa di s. Egidio di Firenze; cfr. la lauda (fol. 32-33) num. 48, che ne *I manoscritti* ecc. del Bartoli, I, pag. 183 e sg., è integralmente riferita. Già Strozzi, num. 64. Veggasene la tavola anche in Bartoli, *Op. cit.*, I, pag. 173-196. Per le miniature « alcune delle quali molto belle, in principio di ogni divisione delle laude e ad ogni prima grande iniziale di esse » e per altre le quali « sono appena delineate » è da ricordare quanto è detto nella descrizione che del cod. diè il Bartoli: « Non vi si nomina il miniatore; ma perchè il libro fu della chiesa di Sant' Egidio, può credersi fosse Paolo Soldini morto nel 1386. Dobbiamo questa notizia al cav. G. Milanesi, il quale avendo saputo a chi appartenne il libro, giudicò poter essere il Soldini, il quale miniò le Costituzioni e un leggendario per l' Ospedale di santa Maria Nuova » (da quest' Ospedale dipendeva la piccola chiesa di s. Egidio).

1. *Lauda prima domini nostri Iesu Cristi.*
Benedecto sia il Sengnore | del verace Salvatore.

2-8. Nei fogli che a questo punto mancano erano sette laude, delle quali i capoversi sono dati dalla Tavola: e cioè;
Cristo è nato humanato.
Salve glorioso.
Santo Symeon beato.
Co la madre del beato Gaudiamo ch' è risuscitato.
Gesù Cristo glorioso.
Laudate la resurrectione.
Spirito sancto glorioso | prego che ne dea riposo.

9. *Lauda del Signore.*
Del dolcissimo Segnore | ch' è in te dolce savore.

10. *Lauda del Signore.*
Alta Trinità beata | sì come fu annuntiata.

11. *Lauda della Epiphania.*
Stella nuova infra la gente | que' ch' alumina la gente.

12. *Lauda del Signore.*
Vita di Gesù Cristo | del' alta Trinitade.

13. *Lauda del Signore.*
Ongn' uom si sforzi d' ordinare | a cui ne risoviene.

14. *Lauda del pellegrino Iesù Cristo.*
Donde ne vien tu pellegrino amore | Gesò Cristo sia ringratiato.

15. *Canticum de nativitatis et resurrectionis domini nostri Iesu Cristi.*
Alleluja alleluja alto re di gloria | Tu se' nostra vera luce donna di victoria.

16. *Lauda del Signore.*
Fiorito è Cristo nella carne pura | per molta amença cadesti in croce.

17. *Lauda del Signore.*
Della fede dirò prima | fa bene amando l' alta deitade.

18. *Lauda del Signore.*
Per li vostri gran valori vergine Maria | vuol dar l' anima mia.

19. *Lauda del Signore.*
Signor mio ch' io vo languendo | non mi abbandonare.

20. *Lauda del Signore.*
Ben morrò d' amore | che muora d' amore.

21. *Lauda di Dio et de la madre.*
Dio chi verrà a quella altezza | non pensar lo mio saccio.

22. *Lauda di Cristo per pace.*
Per pace ti preghiam Cristo Sengnore | eterno di tutte cose.
23. *Lauda di Cristo per pace.*
Venite adorare per pace pregare | Firenze con voi sempre sia.
24. *Lauda di Cristo et di sancti angeli.*
Esultando Iesù Cristo | fuor li su occhi svelati.
25. *Lauda della passione del nostro signore Iesù Cristo.*
Gesò Cristo redentore | ricchi versi con laudore.
26. *Lauda del lamento di Cristo.*
Lamentomi piango et sospiro | e la sua buona volglia facciamlaci acquistare.
27. *Lauda della passione di Cristo.*
Ogn' uomo abbia intendimento | diede a' suoi rallegramento.
28. *Lauda del lamento del Signore.*
Gli occhi mi piangono et lo core mi dole | ke di chiamore avrà ragione.
29. *Lauda del lamento del Signore.*
Voi che amate il creatore | lasciati m'ànno in gran vapore.
30. *Lamento della Vergine.*
Piange Maria con dolore | come di negro kolore.
31. Ora piangiamo che piange Maria | Cosí percosso que' ch' à il mondo sciolto....
(Il capoverso, mancando il fol. 20, è dato dalla tavola. Mutila in fine, perchè manca il fol. 22).
32-34. Nei fogli 22 e 23, che mancano, erano tre laude, delle quali la tavola dà i capoversi:
Donne meco piangete.
Ogn' uomo ad alta boce.
La santa croce con chiara voce.
35. Con umil core salutiam cantando | con tutti quelli dela compagnia. (Manca la prima parte: ma il capoverso è dato dalla tavola).
36. *Lauda de annuntiationis beate virginis Marie.*
Da ciel venne messo novello | mi chiamo et appello.
37. *Lauda de assumptionis beate virginis Marie.*
Ave donna santissima | con teco advenantissima.
38. *Lauda de la nativitade de la vergine Maria.*
Ave Maria stella diana | sì altissima divina.
39-40. Nel fol. 27 erano due laude, delle quali la tavola dà i capoversi:
Vergine pulzella per amore.
Fammi cantare amor della beata.
41. *Lauda de la vergine Maria.*
Altissima luce con grande splendore | del creatore altissimo vivente.
42. *Lauda dela vergine Maria.*
Benedecta sie tu madre di Dio vivente | O gloriosa donna.
43. *Lauda dela vergine Maria.*
Madonna santa Maria | che n' andasse in quel....
44. *Lauda dela vergine Maria.*
Altissima stella lucente | ove tu stai rosa aulente.
45. *Lauda della vergine Maria.*
Vergine Maria beata | là ov' è la gente salvata.
46. *Lauda della vergine Maria.*
Regina pretiosa madre del glorioso | lasciate stare vostra argoglianza.
47. *Lauda della vergine Maria.*
Dolce vergine Maria | ordino tiello in tua via.
48. *Lauda della vergine Maria.*
Venite a laudare la donna e pregare | salvi e guardi di questa compagnia.
49. *Lauda della vergine Maria.*

Vergine donçella imperatrice | al peccatore col core dolgloso.

50. *Lauda de la vergine Maria.*
Salve gloriosa vergine gaudente | accesi amore ardente.

51. *Lauda de la vergine Maria.*
Laudata sempre sia | con esso si fuggia.

52. *Lauda de nativitatis beate Marie virginis.*
Santo Giovacchino glorioso | nello paradiso bello.

53. *Lauda di sancto Iohanni Baptista.*
San Giovanni Baptista exempre dela gente | che crescan sempre nel tuo amore.

54. *Lauda di sancto Piero apostolo.*
Pastore et principe beato | a quel sommo imperiato.

55. *Lauda di sancto Paulo apostolo.*
Santo Paulo apostolo fervente | di Gesù segnore dolce ad amare.

56. *Lauda di sancto Iacopo apostolo.*
Di tucto nostro core | sia sempre adorato.

57. *Lauda di sancto Filippo apostolo.*
Ciascuna gente canti cum fervore | sia per noi san Filippo intercessore.

58. *Lauda di sancto Bartolomeo apostolo.*
Apostolo beato da Gesò Cristo amato | tutta gente diceano et io lo vo dire.

59. *Lauda di sancto Simone et di sancto Taddeo appostoli.*
Ad alta boce sian laudati | tosto a sè v'ebbe vocati.

60. *Lauda di sancto Tommaso appostolo.*
Tommaso sancto apostolo piacente | vegnendo l'à trovata la cintol' à recato.

61. *Lauda di sancto Ioanni evangelista.*
Ogn' uomo canti novel canto | a san Giovanni aulente fiore.

62. *Lauda a sancto Luca evangelista.*
Ongn' uomo canti novel canto | nel regno glorioso.

63. *Lauda di sancto Marco evangelista.*
Sancto Marco glorioso | onde sempre sta gioioso.

64. *Lauda degli appostoli.*
Lo sengnore ringratiando | quando Giuda fallì tanto.

65. *Lauda di sancto Barnaba.*
Laudiam com puro core | con molta gente ch' eran congregate.

66. *Lauda degli apostoli.*
Gaudete in Cristo apostoli beati | al padre ke ci doni il vostro amore.

67. *Lauda di sancto Paulo.*
O apostol piacente di Dio servente | che in ogni messa tu se' nominato.

68. *Lauda di sancto Stephano.*
Stefano santo exemplo se' lucente | a veritade ch' io non vada a pianto.

69. *Lauda di sancto Lorenzo.*
Santo Lorenço martir d'amore | perciò laudare ti debbiam con fervore.

70. *Lauda di santi Innocenti.*
Sempre sien laudati i santi Innocenti | là ove son li troni con la dolce madre.

71. *Lauda di sancto Vincentio.*
Santo Vincentio martir amoroso | cui tu mandi in quel dolzore.

72. *Lauda di sam Piero martire.*
Martire valente sam Piero ad amare | bene istà di chorte per noi liberare.

73. *Lauda di sancto Donato.*
Sempre sia venerato | che sian con teco beato.

74. *Lauda di sancto Stagio.*
Gesò Cristo sia laudato | coltel fu sì doloroso.

75. *Lauda di sancto Pancratio.*
Sancto Pancratio martir glorioso | fondate in amore di Gesù glorioso.

76. *Lauda di sancto Salvestro.*

Laudian con gran fervore | ci deggia perdonare.

77. *Lauda di sancto Agustino.*
   Sancto Agustino doctore | al luogo tenebrato.
78. *Lauda di sancto Zenobio.*
   Novel canto tutta gente | sança fine eternalmente.
79. *Lauda di sancto Niccholao.*
   Da tutta gente sia laudato | dalli angeli se' laudato.
80. *Lauda di messer sancto Gilio.*
   Per amore della regina | di quel luogo tenebroso.
81. *Lauda di messer sancto Gilio.*
   Sempre sia Cristo lodato | che cci perdoni ongni peccato.
82. *Lauda di sancto Franceschο.*
   Sia laudato san Franceschο | ora et sempre a tutt' ore.
83. *Lauda di sancto Franceschο.*
   Santo Francesco luce della gente | et sia nostro consolatore.
84. *Lauda di sancto Lodovico.*
   A l' alto prençe et confessor beato | c' a nostra insegna fructo se' novello.
85. *Lauda di sancto Antonio.*
   Ciascun che fede sente | tutta la chiesa et grande il chiericato.
86. *Lauda di sancto Domenico.*
   Domenicho beato lucerna rilucente | dimostro per mantenere la tua vita.
87. *Lauda di sam Pietro Pettinagnolo.*
   Ala regina divoto servente | ei molti illustra tanto luce bello.
88. *Lauda di sancta Maria Magdalena.*
   Peccatrice nominata | ci perdoni le peccata.
89. *Lauda di sancta Maria Magdalena.*
   Maria Magdalena non trovava conforto | tutti e tre a pescare vanno nel mar di Galilea.
90. *Lauda di santa Agnese.*
   Santa Agnesa da Dio amata | colla sua madre beata.
91. *Lauda di santa Chaterina.*
   Vergine donçella da Dio amata | coll' umanità acompagnata.
92. *Lauda di sancta Reparata.*
   A santa Reparata a Cristo disponsata | un Dio factor del mondo certamente.
93. *Lauda di sancta Lucia verg. e mart.*
   Lucia santa virgo spetiosa | quanto lo suo amore.
94. *Lauda a sancta Margharita.*
   O Margharita vergine donzella | piena di sapientia sia laudata.
95. *Lauda di sancta Chiara.*
   O santa Chiara nova stella | figluol di santa Maria.
96. *Lauda del pianto de la Vergine Maria.*
   Cum profundato dolore | ke 'l mio cuore deggi trapassare.....
97. O fratello del nostro core | ke giace in questo munimento. (Questa lauda non è indicata nella tavola).
98. *Lauda di morti de la Compagnia.*
   Preghiamo Idio e santa Maria | la porta del paradiso a tutti aperta sia.
99. *Lauda di morti.*
   Chi vuole lo mondo disprezzare | la debbia apresentare.
100. *Lauda de die Iudicii.*
   A voi gente facciam priego | prima in cui veniste.
101. *Lauda di morti.*
   Quando t' alegri omo d' altura | che dopo la morte non val pentitura.
102. *Lauda di tutti i santi.*
   Facciamo laude a tutti santi | ben è degna d' ogne honore.

103. *Lauda di sancta Maria Magdalena.*
Languisco d'amore dolzemente gustando | gaudent' è il tuo core che di Dio va cercando.
Da fol. 66 a 68 sono il Te Deum, la Salve regina il Pater noster e l'Ave Maria.
104. Piange la Chiesa piange e dolora | però è 'l mio pianto con grande luctato.
105. *Lauda di sancto Giovanni apostolo et evangelista.*
Laudiam Gesù lo figluol di Maria | con tanto ardore dir non si posia.

II, I, 213. (Magl. Cl. XXXV, num. 259 *bis*).

Loores de S. Maria, conocidos más generalmente por el nombre de « Cantigas del Rey D. Alfonso el Sabio ». En dialecto gallego.

Membr. sec. XV (?), in fol., ff. 131 num. recentem., e scr. a due col.: mutilo in princ. e in fine, e mancano due carte (20 *bis* e 117 *bis*). Con molte e grandi miniature; talune però non sono finite. Leg. in assi cop. di pelle con impr. in oro. Proviene dalla Palatina.

II, I, 214. (Magl. Cl. XXXVII, num. 57).

« Incipit ecclesiastica hystoria *Eusebii* Cesariensis epyscopi edita a presbitero de greco in latinum. Eusebius composuit VIII libros. Duos addidit. sicut duo pisciculi panibus agentur in evangelio. Peritorum dicunt esse medicorum | Explicit Prologus. Incipiunt capitula ». E il testo del lib. I com.: « Successiones sanctorum apostolorum »; e fin. in maiuscole rosse: « Ecclesiasticarum historiarum Heusebii explicit liber undecimus scriptus a me Benevenuto De Nigris Ferrariensi anno incarnationis Domini M.° CCCC. LXIII. VIII kalendas decembres pro M.co Sozzino Bentilo S. D. N. phisico in palatio apostolico Rome manu propria ».

Membr., sec. XV, in 4, ff. non num. col taglio dorato. Bellissima la miniatura che inquadra la prima pag.: nel centro della iniziale è rappresentata l'Assunzione della Vergine, mentre gli apostoli genuflessi pregano a lei: nel mezzo del marg. inf. è raffigurata la discesa dello Spirito santo (la Vergine, su cui scende lo Spirito, e gli apostoli che le stanno seduti ai lati). In oro su campo miniato sono le grandi iniziali dei libri. Didascalie dei cap. scritte in rosso al principio di ciascun libro. Notevolissimi la nitidezza della scrittura, i larghi margini e la bianchezza dei fogli. Lo stemma, ch'è miniato nel marg. sinistro della pag. 1 ed è chiuso entro una corona di foglie verdi, è così formato: d'azzurro con due gigli, divisi da una obliqua zona d'oro con tre stelle. Leg. in assi cop. di pelle rossa sul dorso. Collocato nel *Banco Rari*, IX, II, 4.

II, I, 215-216.

Betti P., « Saggio di Statistica Nosocomiale esibente i risultati del movimento della popolazione inferma, accolta nelli Spedali del Granducato di Toscana nell'anno 1842, con speciali illustrazioni e deduzioni sanitario-economiche, redatto per cura della I. e R. Soprintendenza di Sanità Medico-interna ». Con rare correz. del Betti. — Il vol. 2.° contiene le « Tavole e i Prospetti del Saggio ».

In 4 e in fol. Dono del Betti (1860).

II, I, 217. (Magl. Cl. XXIX, num. 25).

« In Cristi nomine amen. Incipit feliciter lectura excellentissimi legum doctoris domini *Bartoli de Saxoferrato* super Infortiato. Soluto matrimonio | gratie infinite. Amen. Explicit lectura excellentissimi legum doctoris domini Bartoli de Saxoferrato super Infortiato. Deo gratias. Amen ».

Membr., sec. XIV, in fol., ff. non num. e scr. a due col. Iniziali dei capitoli a colori. I margini della pag. 1 sono ornati da una miniatura: nell' ampio margine superiore è rappresentato Bartolo in cattedra nell' atto di spiegare ai discepoli. Provenienza: Magliabechi. Legatura rec. in tela e mezza pelle.

II, I, 218.

« Lettera scritta da m. *Pifanio delli Impantanai* a Pagolo Quinto Papa di Roma. Pare santo vecchietto de Dio | E tanto basta raccomandandome a vu ». — « Sermone di Venetia a Papa Paolo Quinto. Da questo aspetto dell' habito | nissuna sorte di rispetto ». — « Madrigale al Dose Donado. Donato poni mente | Havendo di Leon non d' Este il core. Don Cesare ». — « Canzon. Se Papa Paolo Quinto è intrà in sto ballo | Saria mejo esser morsegà da cani ». — « Lettera della Republica di Genova scritta al Duce di Venetia in risposta d' un' altra di d.° Duce scritta a d.ª Republica. Ser.mo Principe. Habbiamo ricevuto la lettera di V. Ser.tà | in risposta della sua lettera ». — Scrittura adesp. e, credo, acef.: « Non vi sarebbe lesione alcuna perchè la libertà spirituale | ne riporteremo biasimo et vergogna ». É un discorso al Doge su lo stato della Rep. veneta. — Framm. di lettera adesp.: « Ancor che io sappia esser cosa altrettanto difficile ecc. ». — Epistola adesp. al papa: « Duplex est, Beat.me Pater, ministerium Petri etc. ». — « Queritur utrum personae ecclesiasticae in Dominio Veneto existentes teneantur observare interdictum promulgatum a S. D. N. Paulo V die 17 aprilis 1606 ».

Cart., in fol., sec. XVII in., ff. non num. Provenienze: Guiducci; R. Archivio di Stato. Leg. in cart.

II, I, 219.

Villani Giovanni, Cronaca di Firenze. « [C]onciò sia chosa che per li nostri antichi fiorentini | Et cominciarono a fondare le nuove porti. Onde... »: termina, così mutila, al princ. del cap. 99 del lib. VII.

Cart., sec. XV, in fol., ff. 71 scr. a due col. Mancano gli argomenti dei capitoli. Provenienze: Rinuccini; R. Archivio di Stato. Leg. in cart. cop. di memb. sul dorso.

II, I, 220.

« Zibaldone autografo di Guglielmo Libri ». Son note di fisica, chimica e matematica del 1818, scritte con segni convenzionali (stenografici?); calcoli algebrici, ecc.

In fol.; parecchi ff. sono stati asportati. Leg. in cart.

II, I, 221.

« Hic est liber continens in se omnes et singulas Reformationes, provisiones, deliberationes et decreta » etc. et alias quam plures varias et diversas scripturas pertinentes ad offitium Reformationum dicti Comunis », cioè del Castello di s. Maria di Terranuova, del 1374-75.

Cart., in fol., sec. XIV, ff. non num. È frammento di un grosso volume, che il Follini acquistò nel 1807 per la Magliab. Leg. in cart.

II, I, 222. (Magl. Cl. IV, num. 10).

Poche voci per un dizionario stor. della lingua ital., disposte per ordine alfab., con richiami a' testi nei quali sono usate.

Cart., sec. XVIII, in fol., ff. 15 num., ma quasi tutti bianchi. Legato con due fogli d' Omiliario del sec. XII, numerati CXXX e CXXXI. Un vecchio titolo dice: « Ant. Magliabechi. Osservaz. Gramat. Autogr. ». Provenienza: Magliabechi.

II, I, 223-224. (Magl. Cl. X, num. 31-32).

« *Antonii Magliabechi*, Catalogi librorum varii »; autogr.

In fol., ff. non num. Leg. in cart. Segnati sul dorso coi num. 31, 32. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 225-226. (Magl. Cl. XIII, num. 1 *a*, 2 *b*).

Geografia della China, in testo chinese stampato in China. Alcune mss. illustrazioni al testo sono, in fine dei due volumi, di *Francesco Carletti.*

Cart., sec. XVIII, in fol. Rileg. in tutta pelle rossa impr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 227. (Magl. Cl. XV, num. 175).

« Acciò che a ogni persona sia manifesto quello che per lo maestro Girardo medicho è dichiarato che la chagione ond' è questa mortalità et proceduta et fue lo monimento Qui de socto fie scricto quello che per lui fue chonosciuto et dichiarato. Consiglio di Maestro *Girardo di Camporegiana* nella infermità che corre oggi secondo che per segni | sanza dell' uomo » (fol. 1-2). — « Anche nel detto libro qui scriveroe sì chome i capitani dela compangnia de bianchi diedero e donarono a santa Maria [di Signa] ed io recevitor per la chiesa » ecc., del 1339-50 (fol. 3-20). — Copia di breve pontificio ai diocesani di Firenze: « Clemens episcopus servus | Datum a Vinione XVII kal. Iunii, pont. nostri anno VI » (fol. 21). « Memoria facta a me Nicholao di fare queste cose ». È un foglio di libro di ricordi di s. Maria di Signa (fol. 22). — « In questo libro o vero adgiugnimento ò fatto ricordo io ser *Giovanni di Bernardo di Matteo de Zanchini* da Singna Rectore di questa chiesa di santa Maria, conposto nell' anno sopra detto [MCCCCL] del mese di settembre, di tutte le possessioni e beni immobili ricognosciute e posedute ecc. » (fol. 23-57): fino al 1498.

Cart., in fol., sec. XIV e sg., ff. 57 num.; gli ultimi son bianchi. Provenienza: Strozzi, ms. in fol., num. 29. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 228. (Magl. Cl. XVIII, num. 12).

« Giardino di varij fiori di *Bartolomeo Piggi* da Pistoia ». In tavole son disegnati a penna rami di fiori e frutta con uccelli, insetti, ecc.

Cart., in fol., sec. XVIII: tavole 21 non num., compr. il frontesp. che ha un ornato a penna. Provenienza; Marmi. Leg. in membr.

II, I, 229. (Magl. Cl. XVIII, num. 13).

« Gli artifitiosi, varii, et intricati quatro libri di laberinti di *Lelio Pittoni* Vene.no All' illust.mo et eccell.mo Principe sig.re il sig.re Don Antonio Medici. Mantova, del MDCXI ». Seguono, in colori, lo stemma mediceo, la lettera dedicatoria con la data, posteriormente aggiunta, del 25 settembre 1511, e sonetti e carmi all' autore di *Francesco Andreini*, *Dionisio Rondinelli*, *Sebastiano Bolis* e d' ignoti (fol. 2-3). Seguono le tavole dei vari labirinti, in color verde, rosso e giallo (sono, in tutte, 37).

Cart., in fol. oblungo, sec. XVII. Leg. in membr. con fregi verdi. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 230. (Magl. Cl. XVIII, num. 32).

Botti Rinaldo, Disegni della scala, del finestrone, dell' ingresso d' una porta dinanzi alla scala, delle pitture della vòlta, ecc. della Biblioteca Magliabechiana; 1734.

In fol., autogr. I disegni sono anche acquerellati e colorati. Leg. in cart.

II, I, 231. (Magl. Cl. XVII, num. 25).

« *Raffaello di Bartolomeo Sinibaldi* da Montelupo, scultore, Istoria della sua vita; scritto originale nell' anno 64 dell' età sua; mancante: arriva all' anno 24 nel quale si trovò al sacco di Roma del 1527 ». Com.: « Mi sono messo nel' animo di schrivere con la gratia del' onipotente Idio fatore e dotore del tuto, tuto quello che mi è achaduto nella mia vita ecc. ». E fin.: « Quando furno queste chose poteva avere 24 anni poco o manco...... ».

Autogr., in fol., ff. 5. Provenienza: Cocchi. Leg. in cart.

II, I, 232. (Magl. Cl. XIX, num. 58).

Inni lat., sequenze, ecc., musicati. Precede la tavola.

Cart., sec. XVII, in fol., ff. 200. Provenienza: Gaddi, num. 113. Leg. in membr.

II, I, 233. (Magl. Cl. XIX, num. 102).

« Brevi avvertimenti intorno alle cose necessarie al muovere e fare della guerra. Ancor che il fine della guerra sia incerto e che solamente il co-

minciarla | e anco le parti al tutto ». Seguono tavole di ordinanze militari.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. non num. Provenienza: Vecchia Palatina, num. 224. Leg. in membr.

II, I, 234. (Magl. Cl. XX, num. 14).

« Incipit liber introductorius ad iuditia stellarum Et est non solum introductorius ad iuditia set est Iuditiorum astronomie. Editus a *Guidone Bonatto* de Forlivio. Et collegit in eo ex dictis philosophorum ea que visa sunt etc. ». Mutilo; ché fin. col cap. 18 del lib. VIII, alle parole « *De riso* Partem (?) risi... »

Membr., sec. XV, in fol., ff. 129 scr. a due col. Didascalie in rosso. A colori le iniziali del prologo e del testo: nella lunghezza della prima è rappresentata in oro su fondo azzurro (?) in corsa. Provenienza Magliabechi. Leg. in membr.

II, I, 235. (Magl. Cl. XXIV, num. 150).

« Historia di Fiandra del tempo che comandò l' armata il Duca Alessandro Farnese, composta da *Paolo Rinaldi* nel 1599 ». Precede una lettera dell' a. al Card. Farnese; Parma, 28 settembre 1599; e la dedica al Duca Ranuccio, con la data del 21 sett. Segue il testo: « In questo primo libro si descrive la grandezza, qualità, siti et bellezza de Paesi Bassi | che alla più parte parve più salutifera... ». Fol. 5-51, lib. I: fol. 52-84, lib. II; fol. 84-115, lib. III; fol. 116-139, lib. IV; fol. 140-164, lib. V; fol. 165-167, lib. VI mutilo; manca il lib. VII; fol. 219-247, lib. VIII mutilo; fol. 266-268, lib. IX mutilo.

Autogr. di ff. 268 num.; ma molti son mancanti. Provenienza: Strozzi, ms. in fol. num. 383. Leg. in mezza membr.

II, I, 236-238. (Magl. Cl. XXIV, num. 201, 202, 203).

« Delle turbolenze civili di Francia sotto il regno del re Luigi XIV, di *Vittorio Siri* Consigliere di Stato e Historiografo della Maestà Cristianissima ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 588, 508, 509-1101. Leg. in pelle con impressioni e titolo in oro sul dorso: « Mercurio dell' abate Siri ». Provenienza: Segreteria Vecchia.

II, I, 239. (Magl. Cl. XXV, num. 18).

Diario di storia di Firenze dalla fondazione della città al 1532; adesp. e anep. « La città di Fiorenze, città principale e Metropoli di tutta la Toscana, fu edificata la prima volta da' Romani nell' anni del Mondo 5112 | sì come s' è osservato et di presente osserva ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Marmi.

II, I, 240. (Magl. Cl. XXV, num. 26).

« Descrizione dell' anime della Città e Contado di Firenze e di tutto il Do-

minio Fiorentino, fatto l'anno MDCXXII ». È una statistica così divisa: « Città di Firenze drento alle porte. — Contado di Firenze. — Città di Pisa e suo Contado. — Città, Contado e Montagna di Pistoia. — Città di Volterra e Colle e suo Capitanato. — Città d' Arezzo e Val di Chiana. — Casentino. — Romagna ». L' ultima tavola contiene un « Sommario dell' anime ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. non num. col taglio dorato; bianchi gli ultimi cinque. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 241. (Magl. Cl. XXV, num. 665).

« Historie Napoletane di *Scipione Ammirato.* Morì dunque Augusto nella città di Nola l'anno quintodecimo della Natività di Christo | havendo il Duca Valentino gran somma di danari promesso ad Obignì, perchè il donasse a lui, o pur in altro modo il facesse morire ».

Cart., in fol., ff. 250; il fol. 251 è bianco. Il titolo a lapis nel primo fol. di guardia dichiara che il ms. è autografo. Provenienza: S. Maria Nuova. Leg. mod. in cart. e mezza membr.

II, I, 242, 243. (Magl. Cl. XXV, num. 380, 381).

« Priorista Fiorentino de' *Gaddi* a Tratte »: così sul dorso. Nell'interno, in un foglio aggiunto: « Priorista a Tratte con Istoria. De' tre *Gaddi* nonno, padre e figlio che finì di scrivere mediante la sua morte l'anno 1529 ». Dalle origini della città al 1532. Com.: « Fu edificata la prima volta la città di Firenze per li Romani anni 682 doppo l' edificazzione di Roma » ecc. Le notizie storiche sono comprese nei primi 5 fogli, d' onde com. la serie dei Priori dal 15 giugno 1282.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 300, 265. Provenienza: Biscioni, num. 41. Leg. in cart.

II, I, 244. (Magl. Cl. XXV, num. 757).

Priorista Fiorentino a Tratte. Com.: « In q.to libro faremo ricordo di tutti li ss.ri Priori dell' Arti e de' Gonfalonieri di Iustizia che sono stati nella nostra città di Firenze, la prima elezione de' quali fu a dì 15 giugno 1282 » ecc. Fino al 1532, con questa nota: « Qui hebbe fine il supremo Magistrato degli eccelsi ss.ri Priori di Libertà e Gonfalonieri di Giustizia del Popolo Fiorentino, che havea durato anni 250, meno un mese e giorni quindici; e si mutò forma di Governo e Reggimento ».

Cart., sec. XVII-XVIII, ff. 220 scr. e i primi ed ultimi bianchi. Provenienza: S. Maria Nuova. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 245. (Magl. Cl. XXV, num. 329).

Perusinae Camerae Apostol. ratio, 1488-1492. Com.: « Gabella grossa et pedagium de capite platee magne perusine pro uno anno incipiendo die pri-

ma mensis augusti anni presentis 1488 »; e fin.: « Cenciaria Cam[erae] ap[osto]lice perusine pro triempnio incepto die xvj novembris 1492 ».

Membr., sec. XV, in fol., ff 66 scr. e 3 in principio e 3 in fine bianchi. Provenienza: Gaddi, num. 33. Leg. mod. in cart. e mezza membr.

II, I, 246. (Magl. Cl. XXV, num. 525).

« Historia fiorentina di *Iacopo Nardi* scritta di propria sua mano » (titolo del sec. XVII). Com.: « Haveva la città di Fiorenza (come quasi tutte le altre città) il popolo suo di tre generationi di habitatori » ecc. Dopo il titolo è notato da altra mano: « ma nel fine manca ». E finisce così: « Per così poco momento di cose avviene tale hora essere interrotto il prospero corso di fortuna di qualche persona particulare che il cielo ha destinato a qualche maggior grado ». Nel marg. sup. della prima pag. leggesi: « Terza Trascrittione ».

Cart., in fol., autogr., ff. 237. Provenienza: Strozzi, num. 301 dei mss. in fol. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 247. (Magl. Cl. XXV, num. 538).

« Storia fiorentina di *Iacopo Nardi* » (titolo d'altra mano), acef. e mutila in fine: « ... conmette ne' governi degli Stati ne reca seco tosto in utile penitenza et grave et conveniente gastigo, il Valentino in quei giorni del Paese di Viterbo si era fatto inanzi | se dalla S.[ria] non fusse stato proibito cognoscendo che in tutte le fationi... ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 90 recentemente num. La numeraz. originale com. col num. 59 e fin. col num. 148. Provenienza: Strozzi, num. 341 de' mss. in fol. Leg. mod. in cart. e mezza membr.

II, I, 248. (Magl. Cl. XXV, num. 94).

Roncioni Raffaele, « Delle Historie de' Pisani libro primo. Al Ser.[mo] D. Ferdinando Medici Terzo Gran Duca di Toscana ». Il nome dell'a. è dichiarato in una nota, di mano del sec. scorso, nel primo fol. di guardia. « Io non dubito punto, Ser.[mo] Gran Duca, che pigliando a scriver dal principio della Città i fatti del Popolo Pisano | et havendo con doni degni di un tanto personaggio honorato gli oratori de' Pisani, gli rimandò adietro consolati ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 197 scr. ed alcuni bianchi in princ. e in fine. Il numero di ciascun libro (sono sette) è ripetuto nel marg. sup. di ogni foglio. Provenienza: Marmi. Leg. in membr.

II, I, 249. (Magl. Cl. XXV, num. 121).

Villani Giovanni, Cronaca. Precede la tavola delle « Robbriche di questo libro il quale si chiama la nuova cronicha, nel quale si tracta di più cose passate e ispecialmente dello (*sic*) origine e cominciamento della ciptà

di Firençe e poy di tutte le mutationy che à avute et avrà per li tempi Chominciato ad compilare nelly anny di Cristo MCCC dal dì della sua incarnatione ». A fol. XV *a* sono quattro computi dei giorni e mesi dell' anno dal 1482 e dal 1501, in quattro figure circolari: in fondo leggesi; « Franciscus Bernardi Banchi del mare civis florentinus fecit die XXIJ mensis maij anno Domini M°.V.VJ°. cioè 1506 ». Segue il testo: « Questo libro si chiama la nuova cronicha la quale si tracta di più cose passate | E però cominceremo in raccontando quello diluvio nel undecimo libro però che fu quasi uno rimutamento di secolo ala nostra ciptà di Firençe. E faremo nuovo volume per lo inançi. E di questo referemo gratia a Cristo Amen ». La sottoscrizione è in rasura, ma è stata letta così: « Questo libro è di Piero di Iacopo d' Ubaldino Ardinghelli ed è scripto per me Bese di Giovanni Ardinghegli a die iiij° di settenbre nelli anni di Cristo MCCCC°XXXII Indiçione prima Deo gratias Amen ». E segue, in rosso: « Questo libro à in tutto colla tavola dinançi carte CCXXIIIJ° e sança essa CCVIIIJ° ». E poi un sonetto caudato, anep.: « Di questo mondo niuna ragione | et poi in un trato siam da llui diviso ». — Negli ultimi 2 fogli è la « Profetia di sancta *Brigida.* Destati o fiero lione al mio gran grido | El cielo il dimostra et altro effetto il porgie ».

Membr., sec. XV, in fol., ff. recentemente num. XVI CCXI, scritti a due col. La prima pag. del testo è ornata d' una miniatura ne' margini. Provenienza: Magliabechi. Legatura originale, ma restaurata, in assi cop. di pelle impr.

II, I, 250. (Magl. Cl. XXV, num. 450).

« Discorso sopra la rotta dell' esercito de' Fiorentini seguita a Montaperti su l' Arbia a dì 4 di settembre 1260, cavato dalla disgressione seconda di *Paolo Mini* ». Segue il « Repertorio del presente spoglio di Monte Aperti », per ordine alfab. — « Hoc est sacramentum securitatis et societatis Tusciae quod Florentini iuraverunt, quorum nomina inferius denotantur ». In fine è notato donde il notaio eseguì la presente copia. L' atto è del 1198; e i nomi dei Fiorentini sono 523. — Catalogo di famiglie fiorentine, tratto da un cod. posseduto nel 1476 da Giov. di Simone Tornabuoni. — « Nota di tutti li Spedalinghi di S. Maria Nuova presentati dalla famiglia de' Sig.ri Portinari e poi da' Ser.mi Gran Duchi di Toscana », dal 1288 al 1704. — Estratto dal « Libro di Nominazione dell'anno 1501, 1502, 1503 che si conserva nell' Offizio e Cancelleria delle Tratte e Deliberazioni degl' Offizi della città di Firenze »; del 22 sett. 1502. — « Notai de' Priori », catalogo dal 15 giugno 1282 al 1 luglio 1530.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Provenienza: Biscioni, num. 322. Leg. in cart.

II, I, 251. (Magl. Cl. XXV, num. 122).

Villani Giovanni, Cronaca. « Convenevole et più atto ne pare per aconcio del lettore e per meno vilume di scrittura questa ultima parte della presente nuova cronica di Giovanni Villani mettere in nuovo libro. E non sança cagione considera i nuovi accessi venuti alla nostra terra sì per lo diluvio sì per la nostra libertà occhupata per la tirannica signoria del Duca d' Atene. Qui chomincia il xi° li[bro] il quale nel suo chominciamento faremo memoria d' un grande diluvio d' acqua che venne in Firençe et quasi in tucta Toschana. Nelli anni di Cristo MCCCXXXIIJ il dì di chalen di novenbre essendo la città di Firençe in grande potençia | alla fine del secholo et c[aetera]. Qui finisce il trattato e l' opera fatta per Giovanni Villani iscritta e ritratta del loro orriginale libro dì xx di giennaio MCCCLXXXX°IJ si compiè di scrivere e il dì di santo Sebastiano amen ». Segue (a fol. 77 *b*-78): « Qui cominciano le robriche del libro xj°. D'un grande diluvio d' aqqua che fu in Firenze, Rubrica j » ecc.

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 78 scritti a due col. Il primo foglio è mutilo a destra. Provenienza: Magliabechi. Leg. in cart.

II, I, 252. (Magl. Cl. XXV, num. 500).

Villani Giovanni, Cronaca. « In quello tempo che Roma sotto imperio consulare et in suo felicissimo stato si reggeva | et per observare la promessa fatta per la lega de' Veniziani, come faremo menzione nel sequente capitolo ».

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 141 scritti a due col. I capitoli, numerati recentemente con la matita, sono 772. Numerati, ma bianchi, sono gli ultimi quattro fogli: soltanto nella prima colonna del fol. 144 *b* sono notati pochi fatti di storia fiorentina del 1470. Provenienza: Strozzi, num. 272 dei mss. in fol. Leg. in assi e cop. di pelle rossa sul dorso.

II, I, 253. (Magl. Cl. XXV, num. 503).

Villani Giovanni, Cronaca. Precede, ma mutila (comincia dalla rubrica settima del libro quinto) la tavola delle rubriche dei 227 capitoli. Segue il testo (fol. 12 e sgg.): « Questo libro si chiama la nuova cronicha nella quale si tratta di più cose passate e spetialmente dell' origine et cominciamento della città di Firençe, poi di tutte le mutationi che lla detta città à avute et avrà per lo tempo a venire Cominciato a compilare negli anni Domini della incarnatione del nostro Singnore Ihesu Cristo M°CCC°. Comincia il prolago et il primo libro. R. j.ª Conciò sia cosa che per li nostri antichi fiorentini | quasi uno rimutamento di secolo della nostra città ».

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 168 scritti a due colonne. Semplice miniatura ne' margini sinistro e inferiore della prima pag. del testo. Provenienza: Strozzi, num. 275 dei mss. in fol. Leg. mod. in cart. cop. di tela e di pelle sul dorso.

II, I, 254. (Magl. Cl. XXV, num. 125).

Villani Giovanni, Cronaca. « Questo libro si chiama la nuova cronicha la quale si tratta di più cose passate et spezialmente della nostra origine et cominciamento della nostra città di Firenze | che il papa l'ebbe per ispiraçione divina et elli era huomo di santa vita ». Finisce col cap. 28 del lib. VII.

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 60 scr. a due col.: ma non son compresi tre fogli di minor misura che sono tra i fogli 18 e 19. In fine: « Queste cronache sono di Matteo Dandi degli Albizi propio ». Provenienza: Magliabechi. Leg. in cart.

II, I, 255-259. (Magl. Cl. XXVI, num. 185-189).

Ammirato Scipione, Alberi genealogici con note storiche.

Cart., in fol., autogr.; parecchi alberi sono a stampa, specialmente nel quarto vol. Leg. in membr. Provenienza: Santa Maria Nuova. — Il volume quinto è più propriamente uno zibaldone, per ciò che, oltre a note genealogiche, vi sono minute di sue lettere, una lunga nota su Bonifazio IX, un trattato « Dell'utilità che si dee cavare dall'andare attorno ». e diverse poesie delle quali ecco la tavola.

Fol. 11. Frammento di quattro stanze, con correzioni:
Dall'alta, antica et gloriosa pianta.

Fol. 14. Sonetto, con correzioni:
Qual tra questi veggo io faggi ed abeti.

Fol. 87. Canzone adesp. e anepigr.:
Hor che 'l carro di Phebo.

Fol. 88 e sg. Sonetti *creduti del Barga*:
1, Vendetta vid'io pur de' gravi affanni.
2, Vivi, infelice, fra gli sterpi e i sassi.
3, Quella che già sprezzó porpore ed ostri.
4, Mentre per dirupata horrida balza.
5, In quella parte ove più inculta e dura.
6, Se mai di giusti preghi humile assalto.
7, Sopra quei monti ove il terreno alligna.
8, Hor sei tu pur sopra l'incolte e schiette.

Fol. 89 e sg. Canzone alla Vergine, adesp.:
Donna del ciel, cui il sol ministra e inchina.

Fol. 90. Due sonetti e carmi in morte di Camilla dell'Uva moglie di Camillo Pellegrini:
1, Com' alba rugiadosa il ciel colora.
2, Mentre le chiare luci in terra sole.

Fol. 91. « Sonetti di *Torquato Tasso* alla signora Margherita Gonzagha da Este Duchessa di Ferrara ».
1, O regia sposa, al tuo bel nome altero.
2 Alma real che per leggiadro velo.
3, Se pietà viva indarno è che si preghi.

Fol. 92. Frammento, forse, di un sonetto, in sei versi:
Frena l'ira et l'orgoglio e a chi sa meno.

II, I, 259 *bis*. (Magl. Cl. XXVI, num. 190).

« Tavola universale delle Famiglie contenute in tutta l'opera » suddetta di *Scipione Ammirato*. È alfabetica.

Cart., in 4, ff. non num. Provenienza c. s. Leg. in membr.

II, I, 260. (Magl. Cl. XXV, num. 608).

Villani Giovanni, Cronaca. « Questo libro si chiama la nuova cronica nella quale si tracta di più cose passate et specialmente dell' origine et cominciamento della cictà di Firençe | ke furono in quelli tempi seguendo nostro trattato ». Finisce col cap. 57 del lib. VIII.

Cart., in fol., sec. XIV, ff. 72 scritti a due colonne. In un dei fogli bianchi di guardia, in principio, è notato: « Del sig. Carlo Maria Claudio Buontempi ». Provenienza: Strozzi, num. 1363 dei mss. in fol. Leg. in membr.

II, I, 261. (Magl. Cl. XXVI, num. 108).

Indice alfabetico di famiglie fiorentine, talvolta con brevissime note storiche, dal sec. XIII al XVI ineunte.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 38 scritti. Provenienza: Biscioni, num. 42. Leg. mod. in cart. e mezza membr.

II, I, 262. (Magl. Cl. XXVI, num. 36).

« Priorista di *Luca Chiari* ». Precede l' indice alfab. Com.: « Priorista fiorentino scritto da Luca d' Antonio di Marco di Cipriano Chiari l' anno della Natività di N. S. MDCXXX con l' edificazione della città di Firenze e sua Insegne e Sestieri e Quartieri d' essa città » ecc. Al proemio segue la nota delle opere consultate. Gli stemmi sono a colori.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 497. Provenienza: Marmi. Leg. in membr. e mezza pelle.

II, I, 263. (Magl. Cl. XXVI, num. 118).

« Priorista, overo Nota di quelli che sono seduti nel supremo Magistrato de' Priori e Gonfaloniere di Giustizia della Città di Firenze mentre si governò a Repubblica »; dal 1282 al 1641. In fine è la tavola alfabetica.

Cart., in fol., sec. XVI e sg., ff. 175, scr. a due col. Provenienza: Biscioni, num. 170. Leg. in tutta pelle rossa.

II, I, 264. (Magl. Cl. XXVI, num. 119).

Priorista Fiorentino, dal 1282 al 1531. In fine è il catalogo delle « Famiglie ch' hanno hauto la dignità consolare nella città di Firenze » dal 1180 al 1198. Segue un « Estratto d' un libro antico hauto da Gio. Simone de Tornabuoni questo dì 18 di decembre 1476 »: è la notizia de' Sesti in cui la città era divisa nel 1215.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 195 scr. a due col. Precede l' indice. Provenienza: Biscioni, num. 169. Leg. in membr.

II, I, 265. (Magl. Cl. XXVI, num. 233).

« Prosapia del salvatore del genere humano et di tutti i Re et maggior Principi del mondo, fatica di *Horazio della Rena*, nela quale per breve via si ha continuata notizia dele più curiose et importanti Historie circa le

descendenze et successioni di Monarchie, d'Imperi, di Regni e grandi Stati dal principio del mondo sino ai nostri tempi, che corre l'anno 1620, con aggiunte di xxv (*sic*: leggi xv) lettere del medesimo che contengon in compendio materie degne d'esser sapute da ogni galanthuomo, date in luce da Cosimo suo figliolo, et dedicate al Serenissimo Ferdinando II Gran Duca di Toscana v ». — Delle lettere do gli argomenti: [1], Trattasi del modo di leggere ordinatamente la historia greca e latina e dele regole del comporla. — [2], Si dice dele lodi et difetti attribuiti a diversi historici. — [3], Scrivesi dele cose più mirabili dell'Indie Occidentali trattate diffusamente dagl'Historici spagnoli. — [4], Trattasi dele cose maravigliose nel nostro mondo. — [5], Si ragiona della grandezza dela prima Roma et degli antichi ludi et esercitii. — [6], Si discorre del rame, argento et oro segnato et dele monete, danari, pesi, misure e medaglie antiche. — [7], Si dimostra quali fosser i colori, le vesti et i vasi usati dai Romani et dai Greci. — [8], Si fa paragon degli Stati, dele forze, dele grandezze e potenza dei moderni Principi agli antichi. — [9], Si danno molti utili precetti di militia et si descrive qual devria esser il General dell'esercito. — [10], Si tratta di diverse maniere di Governi et di Stati. Dell'offizio d'Ambasciatore e la regola di far le Relazioni. — [11], Si adducono vari precetti utilissimi ad ogni Principe per conservarsi in Stato. — [12], Si fa palese la qualità, la stima, virtù e valor dele più nobil gioie e del pregio dato ale perle. — [13], Si parla dele lodi del cavallo et dei segni da conoscer il più generoso e dele imprese e motti di cavalleria. — [14], Si ragguaglia dell'agricoltura più nobile e più necessaria per un galanthomo. — [15], Si assegnan vari et molt'utili avvertimenti per la sicura educazion dei figlioli.

Cart., in fol., sec. XVII; i ff. son numerati fino a 157. Dono di O. Della Rena, 1782. Leg. in cart. e mezza membr.

II, I, 266. (Magl. Cl. XXVI, num. 34).

« MCCLXXXXJ. Al nome di Dio et di madonna santa Maria et de santi et di tutte le sante di paradiso, questo libro si è di *Nofo* et di *Refe* fratelli figliuoli di Degho Gienovese et dove n'è suso iscritti (?) tutti nostri fatti propi et di ricevere et di dare altrui ed di compre et di vendite che dovessimo fare. Comincialo io Noffo di scrivere a mezzo diciembre nel novantuno et dovemo scrivere in fino del quaranta » ecc. I conti, in volgare, sono del 1291 e 1292.

Membran., sec. XIII, in fol. obl., ff. 8. Provenienza: Magliabechi. Leg. in cart.

II, I, 267. (Magl. Cl. XXVII, num. 191).

« Prima pars. Tumulum Principis ». Segue (pag. 3) entro ad una corona di palme, il titolo: « Magnificum atque triumphale Mausoleum maximo Principi Gastoni erectum ». A pag. 5-9 è la epistola « Optimo Max. Principi Etruriae » firmata « frater *Emerentianus Hilarion Messant* minimus Gallus eiusdem Celsitudinis regiae Borboniae Aurelianensis Praedicator. In Conventu vestro Florentino Minimitano observantiae de Urbe sub titulo sancti Iosephi, hac die quarta maii 1660 ». Seguono l'elogio e carmi e un epitaffio in lode di Cosimo III di Gastone di Bourbon e il disegno acquerellato del monumento sepolcrale del Duca d'Orléans. — La « Seconde Partie. Tombeau de la mort » contiene gli stessi scritti in traduz. francese ed altre poesie in francese. In fine è l'Indice delle due Parti.

Cart., in fol., sec. XVII, pp. 169 num., delle quali talune sono bianche. Leg. in membr. Provenienza: Vecchia Palatina, num. 292.

II, I, 268. (Magl. Cl. XXVIII, num. 46).

« L'antica città di Luni, il di cui recinto di muraglie, parte de' quali ancora sussistono, ed il restante dall'inegabili sue vestiggie, con i considerabili avanzi delle fabriche, che presentemente esistono, sono stati rilevati l'anno 1752 d'agosto dal cavaliere *Matteo Vinzoni* Colonello Ingegniere della Serenis.ma Repubblica di Genova, Patrizio Sarzanese, e delineati a parte a parte li sud.i avanzi dal Capitan Ingeg.re *Panfilio* suo figlio ». Le tavole sono delineate a penna.

Cart., in fol., sec. XVIII. Le tavole sono 10. Leg. in cart. Provenienza: Lami.

II, I, 269. (Magl. Cl. XXIX, num. 108).

Statuta Florentiae, 1358. Precede la tavola delle rubriche (« In Christi nomine amen. Incipiunt Rubrice primi libri domini Potestatis Comuni Florentie » etc. — « Incipiunt rubrice primi libri voluminis statutorum Capit. cust. Populi civitatis Florentie » etc.). Com.: « In Christy nomine Amen. Pastor suorum »: fin. « nè concedere a pena di liri dugento a chi facesse contra ».

Cart., in fol., sec. XIV-XV, ff. 50, 128 e molti altri non num. Leg. in assi. Provenienza: Gaddi, num. 2.

II, I, 270. (Magl. Cl. XXXVI, num. 93).

Omiliario. In fine, nei fogli num. I-IV è un lessico latino, scr. da mano del sec. XII (notisi che la carta seconda deve essere la prima) in due, tre e quattro colonne.

Membr., in fol., sec. XI, ff. XV (un quaderno di più piccola dimensione), 373, XII, scritti a due col. Leg. in assi (ma son rotte) e mezza pelle. Provenienza: Patrimonio Ecclesiastico.

II, I, 271. (Magl. Cl. XXIX, num. 136).

« Statutorum Florentinorum Liber III. Tractatus de Cessantibus et Fugitivis. Tractatus Ordinamentorum Iustitiae. Ms. An. MCCCCXVj » (titolo nel primo fol. di guardia). Precedono la tavola delle rubriche (« MCCCCXVj. Rubrice tertii libri Statutorum Comunis Florentie ») e il Calendario. La Rubr. I tratta « De arbitrio domini Potestatis, Capitanei et Executoris Civitatis Florentie »: l'ultima: « Que sint Statuta Ordinamentorum Iustitie ». I cap. sono, in tutti, 102.

Membr., sec. XV, in fol., ff. non num. Leg. in assi, cop. di pelle sul dorso. Provenienza: Biscioni, num. 95.

II, I, 272. (Magl. Cl. XXXI, num. 61).

« Lectura *Inocencij* domini Iohannis de Milis » (titolo sul primo foglio di guardia). « Incipit prohemium super aparatu domini *Innoc. pp.*° *IIJ.* Legitur in Ezechiele | in principio. Explicit liber quintus ». Con postille marg. d' altre mani.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 213 scr. a due col. Le piccole iniziali dei cap. sono a colori; ed un fregio a colori corre in tre margini della prima pag. Leg. in cart. Provenienza: Strozzi, num. 179 dei mss. in fol.

II, I, 273. (Magl. Cl. XXXVII, num. 338).

« *Nicolai Baccetii* Florentini ex ordine Cisterciensi Abbatis Septimianae historiae libri VII ». La prefaz. è dedicata a Ferdinando Ughelli: e seguono un' avvertenza dell' a. al lettore e carmi in lode dell' a.

Cart., in fol., sec. XVII, pp. 249 col taglio dorato e scritte in elegante stampatello. Il frontespizio fu disegnato a penna da D. Simpliciano Antonelli pesarese nel 1626. Leg. in tutta pelle con impressioni in oro. Provenienza: Cestello.

II, I, 274-276. (Magl. Cl. X, num. 17).

Cocchii Ant. et *Gorii Ant. Franc.* Catal. Bibliothecae Ant. Franc. Marmi.

Cart., in fol. Sopra una pag. di ciascun foglio sono attaccate le schede mss. delle opere. Leg. in membr. Provenienza: Cocchi.

II, I, 277-280.

De Marchi Francesco, Trattato d'Architettura militare. Com.: « Libro primo del capitano Francesco de Marchi da Bologna Cittadino Romano. Dichiaratione che cosa sia architettura et architetto, intendendosi che l'architetto sia anchora il valente e ingegnoso soldato ».

Cart., in fol., sec, XVI-XVII. Il vol. I contiene i libri I e II e parte del III che è mutilo; il vol. II i libri IV e V; il vol. III il libro VI. Il vol. IV contiene le Tavole delle Piante militari disegnate a penna e colorate. Leg. in mezza pelle.

II, I, 281. (Magl. Cl. XVII, num. 37).

De Marchi Francesco, Piante di fortezze italiane e straniere. Precede la « Ta-

vola de i nomi delle Piante di fortezze che sono nel presente libro ». Le Tavole sono 187, disegnate a penna e colorate.

Cart., in fol., sec. XVII. Leg. in tutta pelle rossa con impressioni in oro. Provenienza: Pitti.

II, I, 282, 283. (Magl. Cl. XXXV; num. 260 *bis*, 261).

« Dell' amore di Giesù e de' modi di acquistarlo Parte prima. Otto motivi per eccitare all' amore di Giesù Cristo A. D. MDCCXV ». — « II. Parte. Otto mezzi che possono facilitare l'acquisto dell'amore di Giesù. MDCCXV ».

Membr., in fol., sec. XVIII, ff. 76, 92 con taglio dorato e scritti con bellissima grafia. Leg. in tutta pelle nera con riquadrature e impressioni in oro e due fermagli. Provenienza: Vecchia Palatina, num. 869.

II, I, 284. (Magl. Cl. XIII, num. 14).

« Norma per il Guardarobba del gran Palazzo nella città di Fiorenza dove habita il ser.mo Gran Duca di Toscana, per la quale si dimostra da *Diacinto M.a Marmi* al presente Guardarobba di detto Palazzo il modo più facile per rendersi più spedito e diligente nel maneggio di essa. Dedicata all' ill.mo sig.r marchese Cerbone Del Monte Guardarobba generale e P.mo Gentilhuomo della Cam.ra di S. A. S. ». È l' Inventario del Palazzo, che a fol. 218 è rappresentato a penna, e di cui a fol. 8, 74, 77, 155 sono le piante. A fol. 231 è la tavola.

Cart., in fol., sec. XVIII, di ff. 231 scritti solo da una parte; alcuni, in fine, sono bianchi. Il frontespizio ha un ornato architettonico a penna; così pure il fol. 4 *a*. Leg. in tutta pelle nera, impressovi in oro lo stemma granducale. Provenienza: Marmi.

II, I, 285. (Magl. Cl. XIX, num. 56).

Iheremiae lamentationes: con note musicali. « Incipit lamentatio Iheremie prophete. Quomodo sedet | convertere ad Dominum Deum tuum ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. non num. Leg. in tutta pelle nera impressa. Provenienza: Gaddi, num. 1112.

II, I, 286. (Magl. Cl. XXV, num. 124).

Villani Giovanni, Cronaca. « Questo libro si chiama la nuova Cronicha nella quale si tratta di più cose passate | come faremo mentione nel seguente capitulo ». La sottoscrizione è in gran parte cancellata: ma se ne deduce che il cod. fu scritto nel 1421.

Cart., in fol., sec. XV, ff. 261 scr. a due colonne. Membranacei i fogli di guardia. Leg. in assi cop. di pelle impr. Un frammento d' indice è sul foglio attaccato sul rovescio della prima coperta. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 287. (Magl. Cl. XXIX, num. 26).

« In nomine domini nostri Ihesu Cristi domini nostri *Iustiniani* sacratissimi principis iuris enucleati ex omni veteri iure collecti Digestorum seu Pan-

dectarum liber primus incipit De iustitia et iure | desiderio reficiendi operis medendum sit ». Con commenti marginali.

Membr., sec. XIV, in 4 gr., ff. non num. Il testo è scr. a due col. e il commento ne' margini. Leg. in assi cop. di pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 288. (Magl. Cl. XIX, num. 101).

« Reglement nebst dem Exercitio Observations-Puncten so Ieh (?) Max Ludovicus Freyherr von Regal dem mir von dero Kay. Maist. allergnädigst anvertrauthen Regiment Hiemit vorgeschrieben auch von demselben Künfftighin accurate Gehalten Werden, das alte hingegencass iret undt annuliret seyn solle; Cremona den 6 May 1713 ».

Cart., in 4, sec. XVIII, pp. num. fino alla 379: Seguono i fogli non num. pel Register. Intercalate nel testo sono alcune tavole a penna e a stampa. I fogli hanno il taglio dorato. Leg. in tutta pelle nera. Provenienza: Vecchia Palatina, num. 225.

II, I, 289. (Magl. Cl. XXV, num. 324).

Villani Giovanni, Cronaca. « Questo libro si chiama la nuova cronicha nel quale si tracta di più cose passate | però che fu quasi uno remutamento di secolo dela nostra città » (fol. 1-167). — Frammento del Ninfale Fiesolano di *Giovanni Boccaccio*: « Amor mi fa parlar come nel cuore | Che quasi a meno venia tucto quanto » (fol. 167-173). — A fol. 174 *b* è l' indice della Cronaca.

Membr., in 4, sec. XIV, ff. 174 scr. a due col. con calligrafia nitidissima. Le iniziali dei cap. sono in rosso ed azzurro con filettature. La miniatura della prima pag. è quasi completamente svanita. In oro e colori le iniziali dei libri. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 198. Sulla prima coperta son le tracce d' uno stemma dis. a penna: di mano recentissima è notato ch' era l' arme Tornaquinci.

II, I, 290. (Magl. Cl. XIX, num. 33).

Mellani Iacopo, Spartito musicale, adesp. e anep.: « Atto primo. Sul bel lido Mio Cupido ».

Cart.. in 4, sec. XVII, ff. 48. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 291. (Magl. Cl. XIX, num. 20).

Cavalli, « Giasone », melodramma adesp.: « Prologo. Sole. Questo è il giorno prefisso ». Autogr.

Cart., in 4, pp. 253 num. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi. Collocato nel *Banco Rari,* arm. IX, II, num. 13.

II, I, 292. (Magl. Cl. XIX, num. 35).

« Celio, Dramma Musicale del signor dottor *Iacinto Cicognini*, messo in musica da *Niccolò Sapiti* e da *Baccio Baglioni,* dedicata all' illustriss. sig. Marchese Bartolommeo Corsini ». Com.: « Dai sotterranei chiostri ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 107 non num. Il frontespizio ha ornati a penna. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 293. (Magl. Cl. XXVII, num. 78).

« Poesie per la liberazione di Vienna ». Precedono una lettera di *Cosimo Villifranchi* al Re di Polonia, 8 aprile 1684; e la risposta del Re, 10 maggio.

Cart., sec. XVII, in 4, ff. 114 non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi. Vedine la tavola anche in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 202 e sgg.

1, « Il primo Visir dá parte in Costantinopoli al Gran Signore della sconfitta del suo esercito accampato sotto Vienna »; canzone del *Bani:*
In questo mesto foglio.

2, « Lettera scritta dal Gran Visir al Gran Turco quand'ei fu cacciato dall'assedio di Vienna, 1683. D'incerto »; in 41 quaternari:
Al Monarca, all'Eroe ch'entro a i serragli.

3, « Monsù Mattia nell'avviso de i felici successi dell'Armi Cristiane contro a i Turchi canta il seguente Berlinghino da lui dedicato al merito di maestro Biagio oste fuori di porta s. Marco »; canzone adesp.:
Lanz main compagnie
Trinche Vain in allegrie.

4, « Per la vittoria havuta de' Turchi sotto Vienna assediata. Ode alla S. R. M. del Re Giovanni 3 di Polonia »; adesp.:
Già con l'ultime forze il Tracio Pluto.

5, « Vienna assediata da' Turchi, difesa dal Co. di Starembergh, soccorsa dal Duca di Lorena et liberata dal Re Giovanni 3 di Polonia. Canzone di vario stile del signor canonico *Tozi:*
Havea passato il Rabbo.

6, « In occasione di Vienna liberata. Brindisi del signor *Antonio Fineschi* da Radda »:
Allegreza, allegreza il Traco è vinto.

7, « Al Visir fugato dall'armi hispane. Madrigale »:
Afflitto Mustafà, sospiri invano.

8, « Perdita dell'insegna », madrigale:
Mustafà con l'insegna della luna.

9, « Rotta del Visir », madrigale:
Pendente, lagrimoso e qual sonaglio.

10, « Fuga del Visir », madrigale:
Hebbe il Visir cosí cattivo influsso.

11, « Alla sacra Ces. Maestà di Leopoldo I Imp. Canzone del signor dott. *Francesco Baldovini* »:
Dal cielo onde discese.

12. « Al sig. Duca di Lorena. S'augurano a S. A. S. nuovi trionfi e vittorie, esortando l'esercito cristiano a nuova tenzone contro a i Turchi. Canzone della signora *Maria Buonaccorsi Alessandrini* »:
Alla pugna su su guerrier di Cristo.

13, « Per la Vittoria ottenuta nell' Austria. Applaudendosi al valore del Ser. di Lorena, s'esorta la medesima Alteza a ben usare il favor divino entrando nelle viscere del nemico ». Canzone di *Lodovico Adimari*:
Non è morta la fe', nè al suol cadente.
Precede una lettera dell'autore a Domenico Emanuele Cioffo marchese dell'Oliveto; Firenze 25 ottobre 1683.

14, « Canzone seconda di *Lodovico Adimari* per la vittoria ottenuta sotto Vienna. S'applaude al valore della Maestà di Polonia e dell'Altezza di Lorena »:
L'empio ch'in mezzo al cor, sede d'inferno.
Precede una lettera dell'autore all'abate Lorenzo Corsini; Firenze 26 ottobre 1683.

15, « Consolazione all'Italia. Canzone del signor *Benedetto Menzini* »:
O donna di provincie al ciel diletta.

16, « Narratiuncula del preterito Bello Germanico grammaticalmente exarata da D. *Polipodio* pedagogo »; in 18 quartine:

Novida pugna al nostro Imperativo.

17, Poesie latine, adesp., su lo stesso argomento.

18, « Meditazioni davidiche sopra il salmo LXXXII, nell' occasione della guerra mossa dal Turco contr' alla Germania, del sig. Pievano *Franceschini* »; in 16 stanze:
Chi fia che si vante.

19, « Vienna liberata. Leopoldo trionfante e gl' inimici di casa d'Austria confusi. D' Incerto »; sonetto:
Viva pure Leopoldo e sua fortuna.

20, « Vienna liberata. Del sig. Dottore *Anton Maria Salvini;* » sonetto:
Del Sarmatico re l' invitto e forte.

21, Sonetto del *medesimo* su lo stesso argomento:
Barbaro, contro te tuonò quell' asta.

22, « Alla Maestà dell' Imperatore. Del signore dottore *Luca Terenzi* »; sonetto:
Quore invitto Leopoldo e quella spada.

23, « Per la sacra Real Maestà di Giovanni terzo re di Polonia. Canzone del Rev. Prete *Benedetto Menzini* »:
Sobieschi invitto al cui paraggio io scerno.

24, « Alle glorie di Vienna liberata dall' assedio. Canzone del signore *Adimari* il Giovane »:
Dell' avorio sonante.

25, « Al sig. Antonio Fineschi da Radda. Canzone del sig. *Torello Evangelisti* »:
Antonio, io vivo in pace.

26, « L' armi di Dio. Per la vittoria contro al Turco l' anno 1683. In occasione dello stendardo di Maometto, mandato in dono a papa Innocenzo XI. Canzone del sig. *Federigo Nomi* »:
Già maggior di te stessa il capo innalza.

27, « Della vittoria ottenuta dalle armi cristiane contro il Turco. Ode del sig. *Gio. Battista Fagiuoli*, dedicata all' ill. et rev. Iacopantonio Morigia arcivescovo di Firenze »:
Del Tracio Regnator dall' armi oppressa.

II, I, 294. (Magl. Cl. XXVII, num. 79).

« Canzoni epinicie e in occasione di varie guerre », adesp. Lamento del Turco per la presa di Buda, canz.: « Nel tempo che più scotta ». — Per la liberazione di Vienna, canz.: « Qual sonno o qual letargo ». — Canz. anepigr.: « Al gran Dio delle vendette ». — I Turchi all' assedio di Vienna e loro fuga, canz.: « Dall' omero lucente ». — Per la vittoria dei cristiani sui Turchi sotto Vienna, canz.: « Era dal cupo fondo ». — « Parte presa in Pregadi addì 20 ottobre 1630 per la peste ». Segue una poesia di 124 vv. settenari sdruccioli: « Se tutti quanti i liberi ». — In lode della pace, canz.: « Suora d' Astrea ritorno ». — « Prego allo spirito santo nella sede vacante per la morte di Gregorio XV: Aura che innanzi allo spiegarsi il mare ». — « L' Italia a Roma, canz.: « Svegliati o Roma, ed alle strage alpine ». — Esortazione alla pace, canz.: « Già su l' algose arene ». — L' ombra di Solimano deplora la perdita dell' Ungheria, canz.: « Dal sangue acceso più che in parte estinto ». — Esortazione alla lega delle potenze cristiane « per lo zelo et per la santità di n. s. Innocenzo XI », canz.: « Europa, ahimè qual nembo ». — Ai princi-

pi cristiani, canz.: « Già spopolando i regni ». — Supplica per l'Italia al re di Francia, canz.: « Del gran Luigi al formidabil nome ». — Canz. anepigr.: « Con potenza gentile il Po fremente ». — La pazienza, poemetto adesp., dedic. a mons. G. B. Rinuccini arciv. di Fermo, in 48 stanze: « Sotto a nocivo cielo ».

Sec. XVII, in 4, ff. 68 non num. Leg. in cart. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 206 e sgg. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 295. (Magl. Cl. XIX, num. 107).

Composizioni musicali, adesp. e anep.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 44 non num. Leg. in membr. Provenienza: Vecchia Palatina.

II, I, 296. (Magl. Cl. XIX, num. 186).

« Libro sesto di scherzi d'*Antonio Cifra* romano, Maestro di cappella della sant.ma Casa di Loreto, a una, dua, tre e quattro voci ». Dedic. ad Antonio de Medici, con lettera di Firenze 23 novembre 1619. Sono 19 sonetti, romanesche, arie e madrigali.

Sec. XVII, in 4, ff. 54 non num. Nella pag. del frontespizio è in oro e colori lo stemma mediceo. A fol. 43 è la tavola dei componimenti. Ma vedila in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 209 e sgg. Provenienza: Bibl. Mediceo-Palatina. Leg. in pelle rossa con riquadrature, fregi e stemma mediceo impressi in oro.

II, I, 297. (Magl. Cl. XXI, num. 92).

Andreini Pier Andrea, Scritti e minute di lettere di materia cavalleresca; autogr.

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. non num. Leg. in membr. Provenienza: Biscioni, num. 141.

II, I, 298. (Magl. Cl. XXIV, num. 65).

« Lettere diverse di varii personaggi in proposito della guerra et vittoria contro al Turco » (di Don *Giovanni di Valetta* a Pio v; Malta 1 luglio 1569: — d'*Innocenzo XI* al Re di Francia; 10 agosto 1683: — Risposta del *med.*: — del re *Giovanni III* di Polonia a Innocenzo xi; 1683: — altra lettera del *med.* al med.; 14 settembre 1683: — « Oratio ad Innocentium xi a Domino Iohanne *Casimiro Denoff* abbate Clarae Tumbae dicta »; 29 settembre 1683: — lettera di *Giovanni III* di Polonia al Doge di Venezia; 14 settembre 1683: — della regina di Svezia a Giovanni III di Polonia; s. d. — « Relazione della mossa dell'armi di Maometto IV gran sig. de' Turchi MDCLXXXII » (pag. 33 e sgg.). — « Copia della lettera con la quale il Gran Turco denontia la guerra alla Maestà dell'Imperatore » (pag. 103 e sgg.). — « Relazione della Corte di Roma del marchese *Francesco Nerli* ambasciatore d'obbedienza del Duca di Mantova alla S.tà di N. S. papa Alessandro VI » (pag. 113 e sgg.). — « Fragmen-

ti o vero castrature dell' Istoria d' Italia stampata da *Fran.co Guicciardini* » (pag. 193 e sgg.). — « Relazione della Ibernia data dal sig. *Dionisio Massori* al sig. cav. Tommaso Rinuccini l'anno MDCXLV » (pag. 297 e sgg.). — « Relazione del contado di Rossiglione data dal padre *Afflitto* domenicano l' anno MDCLXVI » (pag. 317 e sgg.). — « Lettera scritta dal cardinal *Giulio Sacchetti* avanti la sua morte a papa Alessandro settimo » (pag. 361 e sgg.). — « Le risate di *Pasquino* per l' aggiustamento di Pisa circa le differenze tra il Re di Francia e la Casa Chigi » (pag. 393 e sgg.). — « La Verità svelata in occasione dell' insulto fatto dai soldati Corsi in Roma all' Ambasciatore del Re Cristianissimo Monsú di Crequí » (pag. 457 e sgg.). — « Capitolo politico ironico sopra l' istessa materia » (pag. 491 e sgg.). — « Avertimenti bellissimi per la Corte del sig. Conte di Verna Ambasciatore residente in Roma per il ser.mo Duca di Savoia » (pag. 501 e sgg.). — « Lettera scritta dal cardinal *Cesi* al sig. Don Luigi d' Arc intorno alla scrittura pubblicata sotto il nome del Balí di Valenzé » (pag. 530 e sgg.). — « Istruzione del sig. *Balí* di Valenzé Ambasciatore cristianissimo in Roma, lasciata da lui al suo successore nella carica nel 1653 » (pag. 566 e sgg.). — Relazione della corte di Roma di *N. Giustiniani*, 1651 (pag. 614 e sgg.). — « Relazione della revoluzione nata nel Seminario Romano nel tempo che n' era Rettore il P. Tarquinio Galluzzi » (pag. 718 e sgg.). — « Discorso apologetico per riparo dell' antica autorità e decoro del sacro Collegio de' Cardinali » (pag. 758 e sgg.). — « Vita di Piero di Filippo Strozzi Marescialle e Generale di Francia » (pag. 794 e sgg.). — « Esortazione di *Bartolomeo Cavalcanti* a Francesco primo Re di Francia che si levi dall' amicizia et intelligenza che ha col Turco » (pag. 874 e sgg.). — Vita di mons. Giovanni Ciampoli fiorentino, Segretario de' Brevi segreti di Gregorio XV e di Urbano V (pag. 890 e sgg.). — « Discorso del sig. *Cosimo Baroncelli* fatto a' suoi figliuoli, che tratta molte cose circa la vita di Don Gio. Medici figlio naturale de G. D. Cosimo Primo, con la morte di Concino Concini e di sua moglie e della sig. Livia Vernazzi donna del detto Don Giovanni » (pag. 933 e sgg.). — « Genealogia de' Medici Gran Duchi di Firenze » (pag. 1025 e sgg.). — Relazione della morte di Caterina Canacci; 31 dic. 1638 (pag. 1045 e sgg.). — Relazione della morte di Ginevra Morellini, detta la Rossina. — « Colloquio sopra gl' affari presenti dell' anno 1683, fatto nell' inferno tra Maometto et Mons. Colbert già Ministro di Francia » (pag. 1205 e sgg.). — Relazioni della morte di Vincenzo Buonmattei, 1591, e di Andrea Gaburri, 1618 (pag. 1245 e sgg.). — Relazione della vita e morte di Francesco Cenci e di sua moglie (pag.

1269 e sgg.). — Relazione della morte del dottor Iacopo Guelfi e compagni, seguita in Pistoia il 21 d'agosto 1663 (pag. 1309 e sgg.). — Lettera scritta dal med. alla madre (pag. 1339 e sgg.); 21 luglio 1663. — « Morte di Piero Paolo Boscoli ed Agostino Capponi descritta da *Luca Della Robbia* » (pag. 1333 e sgg.). — « Caso succeduto nel Monasterio di santa Scolastica del Borgo a Buggiano », il 22 ottobre 1668 (pag. 1375 e sgg.). — « Notizie intorno alla vita e costumi di Curzio Marignolli » (pag. 1391 e sgg.). — « Notizia intorno alla vita e costumi di Francesco Ruspoli » (pag. 1427 e sgg.). — « Contro Francesco Giuseppe Borri » (pag. 1455 e sgg.). — Segue (pag. 1487 e sgg.) una « Succinta relazione » della vita del med., condannato al carcere perpetuo in Castel s. Angelo. — « Apparizione della signora Astalli »: dichiarazione di Domenico Renza a cui nel 1683 apparve in ispirito quella donna (pag. 1503 e sgg.).

Cart., sec. XVI e sgg., in fol., pp. 1509. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 299. (Magl. Cl. XXV, num. 65).

Priorista Fiorentino a Tratte.

Cart., in 4, sec. XV-XVIII, ff. 275. Nel secondo foglio di guardia in princ. del vol. è notato: « Questo libro è di Modesto Giunti de Modesti figliuolo di Filippo di Bernardo di Filippo di Giunta di Biagio di Lapo di Giunta di Giovanni di Giunta Giunti ». Leg. in assi (la prima è rotta) e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 300-304. (Magl. Cl. XXXVII, num. 261-265).

Maioli Simone, Acta Pontificum; autogr.

Cart., in 4 gr., ma intercalati molti foglietti di appunti e giunte. Leg. in cart.

II, I, 305. (Magl. Cl. IX, num. 25 *bis*).

« Catalogo degli Accademici della Crusca dalla fondazione dell' Accademia avvenuta l'an. M.DLXXXII ».

Cart., in 4 gr., sec. XVIII, ff. non num. Con bei fregi a penna in alcune pagine. Leg. in pelle rossa con riquadrature e fregi impressi in oro. Provenienza: Crusca.

II, I, 306. (Magl. Cl. XXIX, num. 107).

Capardi Antonii Iurisprudentiae methodus.

Cart., in 4 gr., sec. XVI. Scrittura di più mani. I fogli son num. fino al 26. Leg. in membr. Provenienza: Vecchia Palatina.

II, I, 307. (Magl. Cl. XXVI, num. 111).

Notizie delle famiglie nobili di Venezia; adesp. e anep.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. non num. Soltanto i primi stemmi sono a colori: gli altri sono appena contornati: ma per i più è lasciato in bianco lo spazio. Leg. in membr. Provenienza: Biscioni, num. 140.

II, I, 308. (Magl. Cl. XXVIII, num. 14).

Indice alfab. di medaglie antiche; adesp. e anep.

Cart., sec. XVII, in 4 gr., ff. n. n. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 309. (Magl. Cl. XXV, num. 12).

« Qui comincia la cronicha della mag.[ca] Città di Venezia et come la fu edificata, in che tempo et per chi. Qui sarà notado che modo fu principiado ad habitar la provincia di Venezia et perchè et come io ho trovado per le croniche antiche » ecc. Seguono i cataloghi dei « Magistrati, Reggimenti et Officii che sono dispensati per lo Maggior Consiglio ». A fol. 65 com. la « Cronica di tutte le casade nobili della città di Venezia che sono venute ad habitare in ella », coi relativi stemmi a colori, per ord. alfab. A fol. 255 com. la serie dei « Nomi di tutti li Dogi di Venezia con le loro armi, e quando furono creati »: ma da fol. 359 a 385 le armi mancano. Seguono gl' indici dei Procuratori di s. Marco, dei Cancellieri, di papi e cardinali veneziani con pochi stemmi a colori.

Cart., sec. XVII (del 1623, di mano di Neri Alberti), in 4, di pp. num. 464, delle quali molte son bianche. Leg. in membr. Precede la tavola in nove fogli non num. Provenienza: Marmi.

II, I, 310, 311. (Magl. Cl. XXX, num. ...).

« Indice cronologico delle Leggi Toscane fino all' anno 1737 ». — « Indice alfabetico di ciò che si contiene nelle Leggi Toscane fino all' anno 1737 ». I due titoli sono sul dorso dei due voll.

Cart., in 4, sec. XVIII. Molti sono i fogli bianchi del vol. I: tutti bianchi son quelli del II. Leg. in mezza membr.

II, I, 312. (Magl. Cl. XXXV, num. 195).

« In nomine Cristi Amen. Incipit liber de vita christiana venerabilis fratris *Symonis de Cassia* ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini Quem librum ipse incepit ad instantiam et petitionem sui karissimi amici domini Thome de Corsinis de Florentia legum doctoris Anno Domini Millesimo CCCXXXVIII die VI mensis septembris | Explicit opus viri religiosi venerabilis et honesti fratris Symonis de Cassia ordinis fratrum sancti Augustini heremitarum Quod de vita christiana principaliter titulatur ». Segue la tavola.

Membr., in fol., sec. XIV, ff. 424 scr. a due col. Didascalie in rosso. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 1411 de' mss. in fol.

II, I, 313. (Magl. Cl. XXV, num. 17).

Cronaca di Firenze, adesp. e anep.: « La città di Firenze, città principale et metropoli di tutta la Toscana, fu edificata la prima volta da Romani | per salute de' popoli da lui governati ». Dalle origini della città al novembre 1598.

Cart., in fol., sec. XVI ex., ff. 332. Leg. mod. in cart. e mezza membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 314. (Magl. Cl. XXIX, num. 10).

Statutorum Potestatis Florentiae libri II et III. « De modo procedendi in civilibus. Statuimus quod tempora causarum civilium | quilibet Rector teneatur. Telos. Laus Deo. Tertius Domini Potestatis Statutorum Civitatis Florentiae explicit ».

Cart., sec. XVI, in 4, ff. non num. Ciascun libro è preceduto dalla tavola delle ubriche. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 315. (Magl. Cl. XXIX, num. 166).

« Clarissimi ac Iurisconsultissimi viri Do. et praeceptoris mei colendissimi Do. *Petri Phylippi de Nobilibus de Cornio* de Perusia V. I. Doc. acutissimi Reportationes super sequentibus titulis situatis in primo et II° libro Digestorum, recollectae per me *Albertum de Colle* eius auditorem Perusiae anno ab incarnatione dominica MCCCCLXXI° et MCCCCLXXII°, studii mei anno II° hinc feliciter incipiunt | Et finis per hoc anno 1472 » (fol. 1-236). — Reportationes *eiusdem* recollectae ab *eodem* annis 1473-74 Pisis: « Si certum petatur | Laus Deo die xvj^a^ septembris 1475. Pisis » (fol. 1-160).

Cart., in fol., sec. XV, ff. 236, 160, scr. a due col. Leg. in assi (la seconda tavola è spezzata) cop. di pelle sul dorso. Provenienza: Strozzi, num. 77 dei mss. in fol.

II, I, 316-318. (Magl. Cl. XXXVII, num. 346-348).

« Notizie istoriche di varie Chiese di Firenze raccolte da *Ferdinando Leopoldo Del Migliore*, originale di sua mano delle quali si è servito il padre Gius. Richa per l'istoria delle Chiese di Firenze da esso fatta » (titolo nel primo fol. di guardia).

Cart., in 4 e in fol. Leg. in membr. Ogni volume ha l'indice in principio.

II, I, 319. (Magl. Cl. XXIX, num. 195).

« Aviso di pesi, misure e chondizioni di merchatantie, modi di più luoghi, leggi » nel 1414. Mutilo in princ.: « ... merchatantia salvo che oro e cento libre grosse sono in Firenze di cosa che no crescha e non manchi | e Catalani VIIJ per cento al' uscire ».

Membr., sec. XV, in fol., ff. 29. Sul foglio membr. di coperta leggesi: « Questo libro è di Giuliano d'Amerigho Zati, anni Domini MCCCCXIIIJ° «. Provenienza: Strozzi, num. 651 dei mss. in fol.

II, I, 320. (Magl. Cl. XXVI, num. 102).

« Priorista della Nobiltà di Firenze dall'anno 1282. Tavola de' Casati Quartiere per Quartiere. In prima comincia la Tavola del Quartiere di santo Spirito per ordine di alfabetto, come si vede. E di poi seguano le casa-

te per ordine e chi prima sedé de' Priori et così chi prima hebbe il Gonfaloniere d'Iustitia ».

Cart., in 4 gr., sec. XVI (« finito di copiare questo anno 1586 in Firenze »), ff. 305. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 275.

II, I, 321. (Magl. Cl. XXXV, num. 125).

« Del molto rev.do maestro *Andrea* di s. Spirito di Firenze, frate et teologo celeberrimo nel convento » Prediche e Lezioni. « Letione prima del convito del corpo di Cristo | vivit et regnat ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 253. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Biscioni, num. 120.

II, I, 322-323. (Magl. Cl. XXXVII, num. 48).

Cionacci Francesco, Storia eccles. Fiorentina; autogr. Nella fine del vol. II è un gruppo di « Varie notizie » (sono 47) di storia Fiorentina, con la copia d'una lettera di Luca Wadding, 10 agosto 1641.

Due voll. in fol., con molti ff. bianchi. Leg. in cart. Provenienza: Marmi.

II, I, 324. (Magl. Cl. IX, num. 144).

« Catalogo dei componenti l' Accademia degl'Apatisti sotto la protezione di S. A. R. Pietro Leopoldo I Gran Duca di Toscana etc., raccolto dall'ill. sig. *Silvestro Aldobrandini* Apatista Reggente nel 1780 ». Il catal. che com. dal 1758 è alfabetico.

Cart., in fol., ff. non num. e molti bianchi. Leg. in mezza pelle.

II, I, 325. (Magl. Cl. XI, num. 165).

« Informazione dello stato miserabile in cui si trova il Comune di Massa e Monte Catini in Valdinievole per i danni che riceve dal fiume Nievole e Borra e dalle ripienezze del padule di Fucecchio (sec. XVIII). — Relazione di lavori proposti nel padule di Fucecchio, 1717. — Ricorso al Duca su « le pretensioni che il can. Pasquale Giunti ha contro il prete Antonio e Fratelli Bonistalli », 1707. — Relazione « circa al livello dell'acqua d'Arno in tempo di piena », 1715. — « Risposta al dubbio proposto dall'autore dal sig. senatore Buonarroti se il sasso che conducono le piene d'Arno scorra a dilungo il fiume e non arrivi mai al ponte a Signa; presentata all' Altezza Reale il ser. Granduca di Toscana » di *Bartolomeo Vanni*. — « Avvertimenti [di *Bart. Vanni*] utili e necessari a chi ordina le gran fabbriche ad oggetto che siano di perfezione e fatte col minor dispendio possibile ». — Capitolo al Granduca, adesp. e anep.: « Vostr' Altezza l'altr' ieri si degnò | Nessun mi venga a dare il buon viaggio ». — Lettere di *Bartolomeo Vanni*, *Antonmaria Salvini*, *Guido Grandi*, *Carlo Taglini*, *G. B. Foggini*, *Alessandro Cecchini*, *Antonio Pezzi*.

— Discorso « Del fabbricarsi i ponti ne' fiumi della Toscana », adesp. — Relazione sul progetto di « rimettere in buono stato il condotto » di Firenze di *Bart. Vanni.* — « Discorso sopra il modo di fabbricare le conserve d'acqua stagnante » di *Bart. Vanni.* — « Scrittura di vari voltami fabbricati da valenti architetti con regole a loro ben note, ma dai posteri non capite » di *Bart. Vanni* (?). — « Discorso sopra i difetti e vizi delle fabbriche, delle visite e ordinazioni di ripari secondo l'uso tenuto qua in Firenze », adesp. — Discorso « Che le cupole hanno allo spignere in fuori ripugnanza e non sono perciò bisognevoli di catene », adesp. — « Regole da tenersi dalli architetti nella costruzione d'una gran cupola », adesp. — « Opinione intorno lo stato della gran Cupola del Duomo di Firenze ».

Cart., in fol. e in 4, sec. XVIII. Leg. in cart. Provenienza: Palatina.

II, I, 326. (Magl. Cl. XXIII, num. 103).

Iustini ex *Trogo Pompeio* hist.: « Cum multi ex Romanis etiam consularis dignitatis viri | in formam provinciae redegit. Finit. Laus Deo ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. 104 scr. In fine: « Hic liber est mei Petri Francisci Neri cui initium et fine manu propria imposui ». Due fogli membr. di guardia in princ. e in fine. In oro in campo a colori la iniziale. Leg. in assi cop. di pelle impr. Provenienza: Strozzi, num. 336 de' mss. in fol.

II, I, 327. (Magl. Cl. XXVIII, num. 4).

Fogelii Martini Catalogus numismatum Georgii Lyderidae.

Cart., in fol., sec. XVIII, pp. 608, 338. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 328. (Magl. Cl. XXXVIII, num. 21).

Leggende della b. Umiliana de' Cerchi di frate *Vito* da Cortona e d'altri. Precede la nota dei « Testes vitae beatae Umilianae ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. e scr. in una sola colonna. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 329. (Magl. Cl. XVII, num. 34).

« Visita generale delle fortezze e torri della spiaggia romana sì di levante che ponente nel Mediterraneo, fatta da me *Giuseppe Miselli* da Castel Nuovo di Porto revisore e visitator di esse il dì XII giugno MDCLXXXXI ». Con disegni acquarellati.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 131 scritti in una sola pag. e col taglio dorato. Leg. in pelle rossa con riquadrature e fregi in oro. Provenienza: S. Maria Novella.

II, I, 330. (Magl. Cl. XXXVII, num. 74).

« Discorso et trattato dottissimo del R. Mons. Cardinal *Sirleto* sopra molte reliquie et cose notabili in quest'alma città di Roma et specialmente so-

pra la chiesa di s. Maria Maggiore. Operetta assai bella et degna dell' intelligentia di ciascun. All' ill. et r. mons. il cardinal Borromeo ». — « Instructio pro causa fidei et Concilii data D. Episcopo Mutinae Pauli iij ad ser. Romanorum Regem nuntio destinato », 24 ottobre 1536. — « Instruttione di sua S.tà per il sig. Nuntio di Portogallo m. Gir. Capo di Ferro gentilhuomo romano et Prothonotario apostolico », 17 febbr. 1537. — « Instruttione a Don Pietro di Toledo mandato da Giulio iij all' imp. Carlo v dopo l' assuntion sua al Pontificato », 17 febbr. 1550. — « Instruttione data a Mons. di Fano, il quale parli alli xxvij di gennaro 1551 per la corte dell' Imperatore » da *Giulio III*. — Ricordi a Pietro Camaiano, inviato dal papa al Farnese, 1551. « Copia della Cedola portata dal Camaiani ». — « *Iulius* [*III*]. Instruttione per il card. de Medici di quanto havea da fare intendere al Duca Ottavio », 3 maggio 1550. — « *Iulius* iij. Instruttione data a m. Pietro Camaiano a dì xxj di decembro 1551 per l' Imperatore ». — « Instruttione data all' arcivescovo di Consa Nuntio all' Imperatore, alli xxj di gennaro 1554 ». — Seguono gli « Avvertimenti et informationi » al medesimo. — « Instruttione per lo Spinello col sig. Duca di Fiorenza, 1554 ». — « Instructiones pro ill. et rev. Card. Caraffa ad Philippum Hispaniarum regem, 1551 ». — « Instruttione di quello che voi Don Antonio di Toledo Priore di Leone mio cugino del mio Conseglio di Stato et mio Cavallerizzo maggiore havete da fare et da trattare in Francia dove al presente noi vi mandiamo. Di Toledo, alli 2 di settembre 1560 ». — « Risposta del Re Christianissimo et della Regina madre a Don Antonio di Toledo sopra il trattato con le lor Maestà in nome del ser. Re Catholico, li xvij settembre 1560 ». — « Instruttioni date a Mons. Carlo Visconte mandato da Papa Pio iv al Re Catholico per le cose del Concilio di Trento l' anno 1563 ». Sono firmate dal card. Carlo Borromeo. — « Instruttione del Re Catholico al commendator maggiore d' Alcantara suo ambasciatore di quello ha a trattare a Roma », 30 novembre 1562. — « Risposta del papa alla sodetta instruttione ». — « Instruttione per mons. ill. et Rev.mo card. Comendone Legato nella Dieta d' Augusta l' anno MDLXV ». — « Liga perpetua inter Pium Quintum ser. Regem Catholicum et ser. Remp. Venetiarum contra Turchos inita de anno MDLXXI mense maio ». — « Instruttione all' ill. signor Don Annibale di Capua Legato alla ser. Republica di Venetia ». — Altra istruzione al med. — « Instruttione al sig. Pietro Caietano nella sua andata in Fiandra ». — « Instruttione al Cardinal Montalto del modo col quale si debba et possa ben governare ». — « Apologie de Mons. Villeroy ». — « Instruttione della Religione et Stato del Re d' Ethiopia detto il Prete Gian-

ni ». — « Cose successe da pochi anni in qua tra quelli Re [d' Etiopia] et li Re di Portogallo et poi con la Sede Apostolica ».

Cart., in 4, sec. XVI-XVII, ff. non num. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 331. (Magl. Cl. XXXIX, num. 13).

Omiliario: « [In] Resurrectione sermo sancti *Augustini* ep. Passionem vel resurrectionem | ad bona se opera ... ».

Membr., sec. XII-XIII, in fol., ff. 147 scr. a due col. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 332. (Magl. Cl. XL, num. ...).

Septem Psalmi poenitentiales.

Copia dedic. a Cosimo III nel 1714. Membr., in fol., ff. 28 col taglio dorato di bella e grande scrittura. Leg. in pelle rossa con riquadrature, ornati e stemma mediceo impressi in oro.

II, I, 333. (Magl. Cl. XVII, num. 33).

Trattato di scultura e pittura adesp. e anep. Ma il nome dell' a. si deduce a fol. 11 *a*, che fu *Lorenzo Ghiberti*: « [Q]uanto è possibile a uno che scriva di scultura | la latitudine da essi gradi ».

Cart., in fol., sec. XV, ff. non num. Mancano il più delle volte le figure delineate a penna. Nel marg. sup. della prima pag. è il nome del possessore: Cosimo di Matteo Bartoli. Una recente nota nel fol. di guardia dice che a questo Cod. allude il Vasari nella vita del Ghiberti, e che appunto questo è citato nell' Abecedario pittorico. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Dono del Granduca (1782).

II, I, 334. (Magl. Cl. XXIX, num. 176).

« Incipit Aurora novissima domini *Petri de Unçola*. Scribarum et tabellionum laudabile offitium | Petrus de Unçola. Deo gratias. Explicit Aurora novissima edita a domino Petro de Unçola » (fol. 1-81). — « Incipit Flos domini *Rolandini* | contra Tertulianum. Deo gratias Amen. Explicit Flos domini Rolandini Deo gratias ». E appresso: « Liber Philippi ser Ugolini Pieruçi notar. flor. » (fol. 82-93).

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 93 scr. a due col. Le iniziali dei due testi sono a colori. Leg. in assi cop. di pelle. Provenienza: Strozzi, num. 90 de' mss. in fol.

II, I, 335. (Magl. Cl. XXXIX, num. 97).

« Incipit tractatus sancti *Ambrosii* super epistolam Pauli. Incipit prologus | Explicit ad Romanos B. Pauli apostoli epistola ». — « Incipit epistola ad Corinthios. Prologus »: ma tra prologo e testo rimangono appena due fogli.

Membr., in fol., sec. XII, ff. 102 scr. a due col. Leg. in mezza pelle. Provenienza: S. Maria Nuova.

II, I, 336. (Magl. Cl. XXXVII, num. 352).

« Catalogo dei Monaci di Settimo Cisterciensi. Tra i quali conseguentemente ancora comprendonsi tutti quelli della Congregatione di s. Bernardo di Toscana, la quale hebbe suo principio nel 1482. Et il Monastero di Settimo capo di essa fu assegnato all' Ordine Cisterciense da papa Gregorio IX nell' anno MCCXXXVI. Ordinato et scritto per me D. *Ignatio Signorini* Fiorentino Monaco del predetto Monastero ». Ma il catalogo non va oltre il 1440.

Cart., in fol., sec. XVI, pp. 57 scr.; le altre, che costituiscono i due terzi del volume sono bianche. Leg. in membr.

II, I, 337. (Magl. Cl. XXXVIII, num. 146).

Passionarium (precede un indice compilato nel 1744): « ... decertet pugna si prevalet confidentia | et ipse sanctus Zoilus ... ».

Membr., sec. XII-XIII, in 4, ff. 216 scr. a due col. Leg. in membr. Provenienza: Segr. di Stato, 1785.

II, I, 338. (Magl. Cl. XXXVIII, num. 67).

« Al nome sia del nosstro Singniore Yhesù Cristo. Qui appresso sarà ischritto l' avenimento del Singniore e lla sua nattività e della circhuncisione e de magi che ll' adorarono. E de santi Innocienti. E della passione e morte e resurressione. E tutte le legiende de Santi et Sante ordinatamente come mostra la tavola; con alquanti miracoli di nostra donna. L'avento del Singniore | però l' ò ritratto qui di nuovo ». Dall' Explicit deducesi che Antonio di Piero di Niccolò da Filicaia copiò il presente volume « d'un libro storiato, schritto di mano d'Antonio d' Andrea del Pannocchia », l' anno 1500 (fol. 239-40). — « Qui comincia el libro divoto e utile composto da Mess. *Giovanni Gyersone* chancielliere di Parisio della Imitatione di Crissto | affermandum cor sincielum sula fidem sufficitti. Finito di chopiare questa ultima hoperetta per me Antonio di Piero da Ffilichaia questo dì VIIIJ d' aprile 1510 a onore di Dyo et per utilità di me e di tutti quelli di chasa myo. Deo gratias Amenne » (fol. 241 e sgg.). — « Lettera mandata da uno amicho a Piero di Nicchołaio d' Antonio da Ffilichaia al Borgo a santo Sipolchro anno 1510 chome qui inanzi sarà la copia | Vale dulcis mea vita » (fol. 283-285).

Cart., in 4. sec. XV in., ff. 285 scr. a due col. Leg. in assi cop. di pelle impr. Provenienza: Gaddi, num. 35.

II, I, 339. (Magl. Cl. XXXII, num. 36).

Constitutiones Sinodales fratris *Honofrii* episcopi Florentini regnante Bonifatio IX. — Constitutiones Sinodales fratris *Angeli* episcopi Florentini, re-

gnante Clemente sexto. — Exemplum quorumdam Constitutionum Legati Apost. Sedis *Theodori* Diaconi Card. in Tuscia, 1327. — Bullae *Eugenii IV*, 1433, 1435. — « Incipit Mare magnum fratrum ordinis s. Francisci de Observantia »; con privilegi e brevi. — Registro e trascrizione di bolle a favore degli Eremitani di s. Agostino. — Privilegia militibus s. Iohannis Hierosolimitani. — Privilegium *Sixti IV* Hospitali pauperum s. Francisci de Florentia. — Privilegia quaedam Ordinis Carthusiae Vallisumbrosae, sec. xv. — Privilegia quaedam Ordinis Carthusiae. — Privilegia Hospitalis della Scala. — Bulla *Eugenii III* ad favorem Monasterii s. Dalmatii, 1146. — « Privilegia Cappellanorum Domini Nostri Pape et numptiorum et officialium summi Pontificis ». — « Lictere directe per *Urbanum V* Capitaneis partis guelfe civitatis Florentie pro exortatione pacis reformande inter Imperatorem et Comune Florentie ». — « Lictera [papalis] circa privilegia Studii Florentie in doctorandis scolaribus in quacumque facultate ». — Catalogus Episcopatuum, Archiepiscopatuum, Regnorum etc. — Formularium notarile et epistolarum.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 271 num., ma molti son bianchi. Un fol. di guardia in princ. membranaceo. Leg. in mezza membr. Provenienza: Strozzi, num. 73 de' mss. in fol.

II, I, 340. (Magl. Cl. XXIX, num. 162).

Lectura et reportationes domini *Baldi de Bartolinis* de Perusio super par. 1 Infortiati et Tit. 24 et 30 Digestorum, collectae per *Albertum de Caruciis* de Colle Vallis Elsae, a. 1470-74 (fol. 1-307). — *Eiusdem* liber « de conditionibus et demonstrationibus » (fol. 315-329).

Cart., in fol. sec. XV, ff. 329 scr.; alcuni son bianchi. Leg. in assi. Provenienza: Strozzi, num. 72 de' mss. in fol.

II, I, 341. (Magl. Cl. XXXVI, num. 115.)

Lectionarium de tempore. Precede la tavola di mano del sec. xvi.

Membr., sec. XII-XIII, ff. 300 num. ed altri non num., scritti a due col. e da più mani. Leg. in assi (la prima tavola è spezzata). Provenienza: Vallombrosa (1778).

II, I, 342. (Magl. Cl. XXXI, num. 32).

« De Obligationibus Parochorum synopsis, authore *Francisco de Cionacciis* nobili sacerdote Florentino »; autogr.

Cart., in fol. e in 4. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 343. (Magl. Cl. XXXVIII, num. 102).

« Al nome di Dio e di santo Giovanni Batista ch'a suo onore inchominicieremo la sua istoria: chominciola a scrivere a di vj di novenbre 1396. A llaude di Dio e della dolcissima madre | battezzando Cristo ». — I primi 5 ff. sono un frammento di registro di conti del notaio del Podestà di Firenze, del 1378.

Cart., in fol. oblungo, ff. 24 (l'ultimo è frammentario). Leg. in cart. Provenienza: Strozzi, num. 44 de' mss. in fol.

II, I, 344. (Magl. Cl. XXIX, num. 168).

« Solutiones contrariorum .C. domini *Iacobi de Bellovisu* » (dall'Explicit, ov' è la data della trascrizione; « Die lune ante festum Iohannis ante portam latinam, anno Domini MCCCXXVI »). — « Hec sunt dicta aliquorum doctorum super Codice » (fol. 61 e sgg.).

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 98 scritti a due col. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 79 de' mss. in fol.

II, I, 345. (Magl. Cl. XVI, num. 112).

Scritti d'alchimia, ricette e segreti.

Cart., in fol. e in 4, sec. XVI e sg., ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 346. (Magl. Cl. XXXVII, num. 200).

« Alcune memorie cavate dal Registro segreto de' Ministri de' frati di Penitentia a' quali è commessa la gubernatione et l'amministratione de' beni de' poveri, il quale registro si cominciò ... nel 1297, in sul quale vi sono alcune memorie di cose più vecchie ». E infatti queste memorie dell'Ospedale, detto de' Convalescenti, com. dal 1208: l'ultima è del 1313. Dopo molti ff. bianchi è il « Sommario di Bolle, Instromenti, concessioni d'Indulgentie et altri privilegi concessi all'hospedale di s. Francesco della Penitenza », dal 1236 al 1588.

Cart., sec. XVI, in 4 gr.: la maggior parte dei fogli è bianca. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 310.

II, I, 347. (Magl. Cl. XXXII, num. 30).

« Incipiunt Constitutiones Synodales domini Episcopi Florentini », 1327, 1393.

Membr., sec. XIV, in 4 gr., ff. 41 scr. da più mani. Leg. in cart. Provenienza: Strozzi, num. 18 de' mss. in fol.

II, I, 348, 349. (Magl. Cl. XV, num. 155, 156).

Regolamenti, statistiche, relazioni di visite e scritti vari dello Spedale di s. Maria Nuova di Firenze.

Cart., in 4 gr., sec. XVIII, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Cocchi.

II, I, 350. (Magl. Cl. XXXVI, num. 113).

Liber choralis (Responsoria, Lamentationes, etc.) in feriis maioris hebdomadae. Con note musicali: autori, *Antonio Brumel, Bernardo Pisano* e *Filippo Vitali.*

Cart., in fol., sec. XVI, ff. non num. Leg. in mezza pelle. Provenienza: S. Maria Nuova. Sul fol. di guardia è una nota, relativa al cod., di Adriano de la Fages.

II, I, 351. (Magl. Cl. X, num 74 *bis*).

« Inventaire des Livres de la Bibliothèque de Son Altesse Royale qui se sont trouvé à la d. Bibl. au chateau de Luneville »; 1737. Sul dorso è il titolo: « Catalogo dei libri venuti di Lorena ».

Cart., in fol., sec. XVIII. Le casse dei libri erano 61. Leg. in cart. Provenienza: Palat. Lotaringia.

II, I, 352. (Magl. Cl. XXX, num. 169).

« Instruttione del Card. *Caraffa* a ... che fu destinato per andare all' Imperatore et al Re d' Inghilterra ». — Copie di due lettere d' ambasciatori (al Re di Francia?); Roma, 1556. — « Discorso di m. *Cesare Vacari* sopra le cose di Monte Alcino ». — « Capitoli accordati tra il rev. card. Tornone di S. M.tà Crist.ma e l' ill. et ecc. sig. Cosimo de Medici duca di Fiorenza ». — « Litterae *Ferdinandi* Imp. super restitutionem Pitigliani ». — « Ragguaglio del successo della battaglia a san Quintino ». — « Lettera dell' Imperatore alla Regina di Francia delli 3 di giugno 1560 » (*sic*: la data è Vienna 3 giugno 1561). — « Accordo et ordine del Re cattolico sopra li pagamenti de' suoi debiti », 14 nov. 1560. — Quesiti e risposte « sopra la concessione al Regno di Francia della comunione sub utraque ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. non num. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Gaddi, 517.

II, I, 353. (Magl. Cl. XXIX, num. 194).

« Hec sunt condempnationes et absolutiones ... late, date .. per magnificum et Potestatem Militem dominum Michaelem de Bonaguidis de Vulterris hon. Potestatem civitatis Arretii .. sub examinatione domini Dominici Cecchi de Perusio Iud. mallef. dicti domini Potestatis », 1371, 1372.

Membr., sec. XIV, in 4 gr., ff. 86. Leg. in cart. Provenienza: Strozzi, num. 211 de' mss. in fol.

II, I, 354. (Magl. Cl. XXIX, num. 175).

« Incipit aurora novella edicta et composita a domino *Petro de Boateriis* iudice et cive Bononie ac eciam artis notarie doctore | quod sic ad quod concor..... ».

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 50 scr. a due col. Iniziale a colori: nel marg. inferiore della prima pag. è rappresentata la fortuna che gira la ruota dalla quale salgono e discendono cadendo quattro figure. Nel fol. di guardia in fine: « Iste liber est mei Bindi Lodovici ser Bindi not. flor. quem habui a Salinbene Leonardi de Bartolinis ». Leg. in assi. Provenienza: Strozzi, num. 89 de' mss. in fol.

II, I, 355. (Magl. Cl. XXX, num. 76).

Relazione « Di Roma sotto Paolo quarto di *Bern.º Navagero* ». — « Rela-

tione del magn. *Bernardo Navagiero* ambasciatore veneto fatta in Senato delle cose hochorse nella sua legatione a Roma sotto pp. Paulo quarto ». È copia della preced.

Cart., in 4, sec. XVI, scrittura di due mani, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 356. (Magl. Cl. XXIX, num. 137).

« Liber tercius malleficiorum domini Potestatis » di Firenze; in 198 rubriche. — « Incipit secundus tractatus tertii voluminis Statutorum continens ordinamenta contra cessantes et fugitivos | quem scribere complevi ego Romulus Bartolomei Betti civis et notarius florentinus die Iovis VI Augusti anno Dom. MCCCCXVI, Ind. nona ».

Membr., sec. XV, in 4, ff. 68. Bianchi sono i ff. cartacei aggiunti in fine. Precede la tavola delle 198 rubriche. Leg. in membr. Provenienza: Biscioni, num. 96.

II, I, 357.

« Ristretto di memorie e preeminenze di Casa Ughi ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 8. Su due fogli è impresso lo stemma Ughi. Leg. in cart. Fu acquistato dal Follini nel 1810.

II, I, 358. (Magl. Cl. XXXI, num. 62).

« Storia dell' Interdetto de' Veneziani d' incerto » (titolo sul foglio di guardia): « Godevasi l' Italia l' anno dell' humana redenzione 1605 soavemente i frutti della sua lunghissima pace, abbondava di ricchezze | e l' Imperatore di Persia ».

Cart., sec. XVII, in 4 gr., ff. 152. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 385 de' mss. in fol.

II, I, 359. (Magl. Cl. XVI num. 111).

« Scritture appartenenti a far il ghiaccio del antimonio e solimato estraente le tinture sino degli smeraldi e rubini ». Sono lettere (talune da Padova, del 1570, firmate T. A. A.: d' altre la firma è indecifrabile), ricette, estratti da libri di segreti, ecc.

Cart., sec. XVI e sg., in 4, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 360. (Magl. Cl. XXX, num. 148).

« Libro della Rep. Fiorentina composto per M. *Donato Giannoti* Al R. Mons. Nicolò Ridolfi della s. Ro. Chiesa Card. dig.mo Da che cagioni sia stato mosso l' Autore a scrivere della Republica fiorentina. Cap. I | Fu imposto fine alla presente opera a dì 14 di novembre ad hore sette et mezza dell' anno 1531 mentre che io era confinato in Villa ».

Cart., in 4 gr., sec. XVI, ff. 189 e alcuni bianchi in fine. Precede la tavola. Leg. in membr. Provenienza Gaddi, num. 219.

II, I, 361. (Magl. Cl. XV, num. 153).

« Sbozzi della Relazione del Regio Spedale di s. Maria Nuova fatta dal dott. *Antonio Cocchi* al R. Consiglio di Reggenza »; con cancellature e correzioni autogr.

Cart., in 4, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Cocchi.

II, I, 362. (Magl. Cl. XXI, num. 173).

Bartolomeo da Pisa, Ammaestramenti: «... molto studiare uccidono molti infermi | Finito e' libro delli amaestramenti antichi ordinato per frate Bartolomeo da Pisa da llui volgharezzato. Deo gracias » (fol. 2-66). — Fior di virtù: « Ho fatto chome cholui che in uno prato | Finito è e' libro di fiori di virtù. Lodato Iddio. Amen » (fol. 66-90). — « Apresso chomincia il libro delle quattro virtù chardinali | la chorona che.....».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 109 scr. a due col. Leg. in mezza pelle.

II, I, 363. (Magl. Cl. XXIII, num. 115).

« Qui se 'ncomenza el primo libro Imperialle dove se tracta della condicione e modi de Iullio Cesaro dopo le battaglie facte | del mese d'agosto a hora de nona » (fol. 1-75): è di *Giovanni Bonsignori* da Città di Castello. Segue (fol. 75-78) la tavola delle didascalie de' capitoli dei quattro libri. — « Questo si è uno Capitolo trato d' uno libro che se chiama el Secreto di Secreti d' *Aristotile* philosopho. Lo quale libro Aristotile mandò al grande Allissandro, el quale Capitolo intitolato in quello libro de la phillosomia d'Aristotile. Constituto et ordinato e a ti Allissandro in fra le altre cosse | Explicit liber Allexandri Deo gracias Amen. Die vigesimo octavo mensis Iunij 1473 » (fol. 81-125). — Frammento de' Fatti di Cesare (fol. 126 e sgg.; ma sono, oltre che mutili, trasposti).

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. 136. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 352 de' mss. in fol.

II, I, 364. (Magl. Cl. XVI, num. 37).

« *Ieber* perfecti magisterii | hec dicta sufficiant. Explicit liber Ieber perfectionis in arte. Deo gratias Amen » (fol. 1-27). — « Incipiunt excepta libri *Ieber* quem fecit ad filium et dicitur liber regni quia regum spondet | Explicit liber regis Ieber quem abreviavit ad filium suum solum » (fol. 27). — « Semita recta *Alberti* [titolo di mano del sec. XVI]: Omnis sapientia a domino Deo est | et reserva ad usum tuum. Explicit ».

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 37 scr. a due col. Miniatura nella iniziale del primo testo: disegni a penna di forni, storte, ecc. a fol. 9, 10, 11. Anche miniate sono le iniziali a fol. 27 e 28. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 365. (Magl. Cl. XXV, num. 123).

Villani Giovanni, Cronaca: « Questo libro si chiama la vuera cronicha nella quale si trata di più chose pasate | come inançi per li tempi potrete legiendo comprendere ».

Cart. in fol., sec. XIV; i ff. erano numerati, ma la numerazione è stata rifilata; scrittura a due col. Membran. il primo ed ultimo foglio di guardia. Leg. in assi (la seconda tavola è rotta) e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 366. (Magl. Cl. XIV, num. 4).

« Trattato di diverse erbe che nascono nel giardino de' Semplici di s. Marco e in altri giardini di questa città colle sue figure ». Le figure sono a stampa, colorate e applicate sui fogli del vol.

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. non num. e scr. a due col. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Marmi.

II, I, 367. (Magl. Cl. XVII, num. 23).

« Compendio delle vite de' Pittori composto dal R.° Abbate D. *Silvano Razzi* ». La prima vita è di Arnolfo di Lapo; l' ultima di Francesco Mazzuoli.

Cart., autografo, in 4 gr., ff. 153. Leg. in mezza membr. Provenienza: Biscioni, num. 291.

II, I, 368. (Magl. Cl. XXV, num. 577).

« Historia di *Giovanni Villani* abbreviata sino all' anno 1335 »: titolo del sec. XVI. Il Proemio com.: « [M]olte sono le ragoni e gli essempli si può larchamente concludere che qualunche s' afaticha inn abreviare scritture e massimamente storie distesamente » ecc. (fol. 1). Segue il testo: « [F]accendo adunque principio insino da tempi di Noè il quale ebbe tre figliuoli | tornati gl'inbascadori et parendo a' fiorentini essere beffati et traditi dal Mastino, eleggono sei notabili .... ».

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. 61. Leg. mod. in mezza membr. Provenienza: Strozzi, num. 1091 de' mss. in fol.

II, I, 369. (Magl. Cl. XXXVII, num. 343).

« Lettres de *Cornelius Iansenius* Evesque d' Ipres a Iean du Vergier De Haurane Abbé de Saint Ciran »; dal 19 maggio 1617 al 23 marzo 1635. Sono, in tutte, 132. Precede la tavola del « Déchiffrement des Lettres ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. non num. e col taglio dorato. Leg. in pelle rossa con inquadratura di fregi impressi in oro. Provenienza: Vecchia Palatina, num. 446.

II, I, 370. (Magl. Cl. XXVIII, num. 13).

Note d' erudizione, disposte in forma di dizionario alfabetico.

Cart., sec. XVII, in 4 gr., ff. non num. e per la maggior parte bianchi. Leg. in membr. Sul dorso è scritto il titolo di « Adnotationes variae ». Provenienza: Magliabechi.

II, I, 371. (Magl. Cl. XXIII, num. 156).

Vite da Carlo Magno all' Imp. Carlo VI d' Austria, in testo tedesco con a fronte la traduz. latina.

Cart., in 4 gr., sec. XVIII, ff. 512. In fine è l' indice. Leg. in pelle nera con impressioni in oro sul dorso. Provenienza: Dono di Ferdinando III (1794).

II, I, 372. (Magl. Cl. XX, num. 13).

« Incomincia il libro dell' arte della geomançia nuovamente compilato da maestro *Bartholomeo da Parma* a contemplatione de' suoi scholari da Bologna anno Domini M° CC° LXXXXIIIJ. Qualunque vuole bene imparare l' arte della geomantia che è praticha | Finito il libro di maestro Bartolomeo da Parma. Amen. Deo gratias ». Seguono tavole astronomiche. — « Incomincia la geomantia di maestro *Gherardo da Cremona* dagli autori per via astronomica composta e compilata. Se alcuno per arte geomanticha delle cose preterite | colui similemente uscirà. Finis » (fol. 61-97). — « Degli effetti della luna secondo gli astrologi, e in prima se uno che nasce è vitale sì o no | nelle sinistre e viverai » (fol. 98). — « Incomincia il libro della geomantia facto da frate *Guiglielmo della Morbeca* dell' ordine di sancto Domenico et penitentieri del santo papa. Questa opera è scientia di geomantia | contengono in se punti iiiiii Finis. Deo gratias Amen » (fol. 101-208). — « Qui è da trovare il nome del cercante. Incomincia il trattato da trovare il nome del cercante in prima che ti si manifesti | et è la fine di questo libro » (fol. 208-210). — « Il libro di *Zaccheria* ebreo il quale compuose le tavole de giudici. Disse il famiglio di Abdalla | Finisce il libro della geomantia ecc. in brieve modo compilato ». — « Incomincia il capitolo o vero trattato de via punti | Compiuto è il libro del detto *Çacheria Albiçarich* tradutto dal maestro *Saliceto* d' ebraico in latino raunato ». — « Gli ascendenti delle terre, province o regni e città secondo diverse opinioni. Aries signoreggia in Fiorenza, Faventia e Bretinoro. Tauro in Bologna, Siene, Verona, Ancona e Trivisci | come narra Lutio tarentino mathematico doctissimo. Deo gratias Amen. Finis ».

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. 265. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 373. (Magl. Cl. XXVI, num. 114).

Priorista Fiorentino a famiglie. Precede la « Tavola di tutte le casate che si contengono nel presente libro », per ord. alfab., compilata nel sec. XVI. Gli stemmi sono a colori.

Cart., in 4 gr., sec. XV e sg., ff. 372. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Biscioni, num. 151.

II, I, 374. (Magl. Cl. XXIII, num. 49).

« Qui comincia la terza decha di *Tito Livio* Padovano della seconda guerra la quale gli Romani ebbono choi Cartaginesi, libri x. Proemio. Quello che y più scriptori delle cose ànno promesso nel prencipio della somma di tucte le loro hopere | et chiari congniomi di famiglie feciono. Qui finisce il x° et ultimo libro della terza decha di Tito Livio padovano. Scritto per me Giovanni di Ghirighoro Ghinghi cittadino fiorentino negli anni di Cristo MCCCCLXX et a dì IIIJ di luglio cuius omnipotenti Deo gratias reddimus infinitas per omnia secula seculorum Amen ». Precede la tavola delle didascalie.

Cart., sec. XV, in fol., ff. non num. e scr. a due col. Iniziale in oro su campo a colori: nel marg. inf. della prima pag. è uno stemma, ora in parte abraso. Leg. in assi cop. di pelle impr. Provenienza: Gaddi, num. 43.

II, I, 375, 376. (Magl. Cl. XXXIX, num. 69, 70).

Vol. I: *S. Antonini* historiarum libri I-VIII. Il vol. II com.: « Titulus iste est decimus octavus partis historialis et totus continet dicta doctorum notabilium ».

Membr., in fol., sec. XV, ff. 336, 339 col taglio dorato e scr. a due col. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 291, 292 dei mss. in fol.

II, I, 377. (Magl. Cl. XXIII, num. 20).

« Proemio del volghariççatore di questa quarta decha di *Tito Livio* Pactavino la quale tracta de bello macedonio. L' ineffabile provedença di cholui il quale di nulla creò tutte le cose | et in tutti li conciliaboli ». — Nell' ultimo foglio è mutilo l' indice de « Le signorie et officii del Comune di Roma ».

Membr., sec. XV, in 4 gr., ff. 273 col taglio dorato. Bella la miniatura del frontespizio con uno stemma nel marg. inf. (è della famiglia Bossuet; d' azzurro, a tre ruote d' oro: ma qui, in alto, sono aggiunti tre gigli di Francia in oro). In oro su fondo a colori sono le iniziali de' libri. Leg. in mezza pelle Provenienza: Magliabechi.

II, I, 378. (Magl. Cl. XXIV, num. 68).

« Relatione di *Michel Soriano* della Corte di Spagna ». — « Relazione del Re de' Romani del clariss. m. *Michel Suriano* ritornato ambasciatore da S. M.tà ». — « Relatione del clariss. M. *Antonio Suriano* dottore e cavaliere et oratore in Roma per la Signoria di Venetia, l' anno 1535 ». — « Relatione del clar. *Bernardo Navagero* ritornato da Roma l'anno 1558 ». — « Relatione del conte *Broccardo* fatta al Re Catholico sopra li negotii trattati da lui a Roma ». — « Relatione di Roma al tempo di Pio quarto et Pio vto del clariss. *Tiepolo* ambasciatore veneto ». — « Relatione di Mantova », adesp.: « Questa mia relatione sarà conforme, Ser. Principe, alla legatione, la quale sendo stata di pochi dì, ricerca che io

mi debba spedire in poche parole » ecc. — « Relatione di Ferrara », adesp.: « Havendo io *Emilio Manolesso* » ecc. — Relazione « D' Inghilterra di *Daniele Barbaro* ». — Relazione « Di Francia di *Giovanni Correro* ». — « Ritratto del Regno di Portogallo », adesp.: « Il regno di Portogallo é una piccola parte della provencia della Spagna » ecc. — « Relatione del clar. M. *Hieronimo Lippomani* ritornato da Napoli dal ser. sig. Don Giovanni d' Austria ». — « Relazione del clariss. m. *Lorenzo Priuli* ritornato da Firenze ambasciatore per le nozze del Principe con l' Austria. 1565 ». — « Relatione di M. *Vincenzo Fidele* secretario dell' ill. Signoria di Vinegia ritornato dal S.r Duca di Fiorenza ». — « Descrittione del Regno di Pollonia », adesp.: « Il regno di Pollonia per grande ch' ei si sia » ecc. — « Relatione copiosissima del Regno di Polonia fatta a papa Pio quinto dall' Abbate *Ruggiero*, ritornato Nunzio dal Re Sigismundo Augusto l' anno 1568 ». — « Relation de la Cour de Pologne sur le sujet de l' election de Monsieur le Duc, 1662 ».

Cart., in fol., sec. XVI e sg., ff. non num. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 379. (Magl. Cl. XXI, num. 127).

« *Francisci Catanei Diacetii* Florentini praefatio in libros de Pulchro ad Pallantem et Iohannem Oricellarios. Decreveram commentationes meas de pulchro quas diu quasi in compedibus detinueram dicare nomini patris vestri | sera poenitentia tandem subitura est ».

Membr., in 4 gr., sec. XV, ff. 100. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 536 dei mss. in fol.

II, I, 380, 381. (Magl. Cl. XVIII, num. 24, 25).

Disegni d' architettura, d' ornati, ecc.; a penna e a colori:

Sec. XVII e sg., in 4 oblungo, ff. 152, 80. I disegni sono applicati su fogli bianchi. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Marmi.

II, I, 382. (Magl. Cl. VIII, num. 290).

Blaeu Pietro e *Giovanni*, Lettere ad Antonio Magliabechi, dal 12 ottobre 1660 al 7 agosto 1705.

Autogr., ff. 220. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 383. (Magl. Cl. XXIII, num. 139).

Armannino, giudice di Bologna, Fiorita. « Al suo signore messer Busone chavaliere novello d' adorna gentilezza et poeta della città d' Agobbio onorevole cittadino il vostro Armannino per natione bolognese intra li altri savi di ragione minimo. Se questo libro è degno di coretione | ma solo da Dio: però a llui gratia renda. Il quale per sua pietà conducere

ci debba a quello fine disiato di vita etterna Amen ». La soscrizione è cancellata: ma si legge ancora che il vol. fu scritto nel 1469.

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. non num. Leg. in assi cop. di pelle impr. Provenienza: Strozzi, num. 1437 de' mss. in fol.

II, I, 384. (Magl. Cl. XXX, num. 4).

Bartoli Cosimo, Discorsi, num. 20. Il primo ha per soggetto; « Di quanto danno et di quanto utile sia cagione il sospetto »: l'ultimo; « Quanto la ostinazione sia dannosa et da esser fuggita ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 105 num. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 385. (Magl. Cl. XXX, num. 228).

Bartoli Cosimo, Discorsi, num. 20, disposti come nel ms. precedente.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 108 num. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 560 de' mss. in fol.

II, I, 386. (Magl. Cl. XXX, num. 48).

« Avvertimenti aurei del *Guicciardini* »; sono 158. — « Discorso del Marchese di Marigniano circa le cose della guerra di Siena ». — « Relatione del cl.mo ms. *Lorenzo Priulli* ritornato da Fiorenza ambasciatore per le nozze del Principe con l'Austria ».

Cart., sec. XVI, in fol., ff. non num. e parecchi bianchi in fine. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 387. (Magl. Cl. XXX, num. 34).

« Al ser.mo sig. Principe Leopoldo di Toscana Discorso intorno alle cause che mantengono la libertà della Republica di Venezia di *Giovanni Francesco Rucellai* ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 10 non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 388. (Magl. Cl. X, num. 30).

Inventari sommari di manoscritti della Magliabechiana.

Cart., in fol. e in 4, sec. XVII; scrittura di più mani. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 389. (Magl. Cl. XXII, num. 17).

Note di cronologia e sul Calendario, in greco e latino, estr. dal ms. Laur. XXVIII, 26. In fine è una nota « De Indictionibus ». Intercalata, una lettera di *Franc. Montani*, 4 dicembre 1727.

Cart., in fol. e in 4, sec. XVIII. Leg. in cart. Provenienza: Cocchi.

II, I, 390. (Magl. Cl. XII, num. 2).

« Incipit liber Physicorum *Aristotelis* ». — *Eiusdem* « De generatione et corruptione »; mutilo in fine. Con molte note e postille marginali.

Membr., sec. XV, in fol., ff. non num. e scr. a due col. Leg. in assi cop. di pelle impr. con borchie agli angoli e tracce di due fermagli. Provenienza: Marmi.

II, I, 391. (Magl. Cl. XVI, num. 116).

Ximenes Emanuel, Lettere ad Antonio Neri, dal 17 agosto 1601 al 31 marzo 1611; autogr.

In fol., leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 392. (Magl. Cl. IX, num. 45).

« *Cionacci Francesco,* Notizie di scrittori Fiorentini, schede autogr. Tra i « Rimatori Fiorentini », a fol. 38 è riferito un sonetto di *Giovanni Pico* (« Dappoi che i due begli occhi che mi fanno »); e a fol. 39 un altro sonetto di *Giovanni Benivieni* (« Poich' Amor di quell' occhi 'l lume spento »).

Cart., in fol. e in 4, ff. 50 non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 393. (Magl. Cl. VIII, num. 673).

Huguetan Giov. Antonio, Lettere ad Antonio Magliabechi, dal 4 gennaio 1662 al 7 ottobre 1689: dieci sono s. d. Autogr.

In fol., leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 394. (Magl. Cl. XXV, num. 60).

Dei Benedetto, Cronaca Fiorentina: « Questo è conposto da Benedetto Dei cittadino fiorentino et del Gonfalone della Ferza, Quartiere di s. Spirito, e chiamasi le croniche fiorentine » ecc. Dal 9 dicembre 1430 al 1480. — « Diversi ricordi » di storia fiorentina, dal 1512 al dicembre 1536, adesp. — A fol. 54 è un capitolo in ternari sopra la guerra de' Fiorentini contro Volterra (è, in sostanza, un elenco delle famiglie di Firenze): « El gran chonssiglio co l' atroce guerra ». — E a fol. 55 è un altro cap. di 26 ternari su le famiglie milanesi del 1474: « E Visconti e lla Torre e Landriani ».

Cart., sec. XVI e sg., in fol., ff. 118. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 395. (Magl. Cl. XXI, num. 138).

« Incipit liber *Albertani* de doctrina dicendi et tacendi. Initio, medio ac fini nostri tractatus adsit gratia Spiritus sancti amen. Quoniam in dicendo multi erant nec est aliquis | Explicit liber de doctrina dicendi et tacendi ab Albertano causidico brisiensi compositus et compillatus sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto de mense decembris. Qui scripsit scribat etc. ». — « Incipiunt rubrice libri consolationis et conscilii. R.ca Quoniam multi sunt qui in adversitatibus | Explicit liber consolationis et conscilii quem *Albertanus* causidicus brisiensis de hora

sancte Agate compillavit atque composuit sub anno millesimo ducentesimo quatragesimo sexto in mensibus aprilis et madii » (fol. 3-10). — « Incipit liber de amore et dilectione Dei | et regnat amen » (fol. 10-20). — Sermones (fol. 20-25). — « Episcopi actendite Dei verba discernite Vobis precepit Dominus | Expliciunt ritimi domini *Petri Damiani* eremite et episcopi De omnibus ordinibus Amen » (fol. 25). — « Incipiunt proverbia *Salomonis* et alia bona et utilia | maledictio autem matris ... » (fol. 25-28). — « Notabilia libri *Andelfunsi* proverbiorum qui appellatur clericalis disciplina | benedicti regna venite » (fol. 29). — Nel secondo foglio di guardia è un capitolo, adesp. e di mano di ser Lodovico di Giuliano Cassi: « Questo è colui che 'l mondo chiama amore » (è scritto a mo' di prosa).

Membr., sec. XIV, in fol., ff. 29 scr. a due col. Con miniature nelle iniziali. È unita al cod. una lett. autogr. di Lodovico di maestro Giuliano Cassi, amanuense del pres. vol. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 583 de' mss. in fol..

II, I, 396. (Magl. Cl. XXVII, num. 124).

Sigismondo da S. Silverio, Canzone per la incoronazione di Violante Beatrice di Baviera, sposa del principe Ferdinando: « Dalle rive del Tebro ». Seguono alcuni distici latini in onore della sposa (fol. 14).

Cart., sec. XVII, in fol., ff. 15. Il frontespizio ha ornati a penna: la iniziale della canzone e la vignetta che la precede sono all'acquerello. Provenienza: Biblioteca Mediceo Palatina. Leg. in membr. con impressioni in oro.

II, I, 397. (Magl. Cl. VII, num. 1036).

« Poesie toscane di diversi autori »; titolo di mano del sec. XVII.

Cart., in 4, sec. XV e sgg., ff. 207. Provenienza: Strozzi, num. 1333 de' mss. in fol. Leg. in mezza membr. Vedine la tavola anche in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 213 e sgg. Nell'indice, che qui ne do, s'intenda che i componimenti son trascritti da mano del sec. XVI; se no, sarà dichiarato.

Fol. 1. Madrigale di *Giovanni da Falgano*:
Ad ogni cane et canattiere fede.

Fol. 2. Sonetto di *Alessandro Turamino* a Pietro Colelli (di mano del secolo XVII):
Piero, che lungo 'l bel Sebeto i vanni.

Fol. 3. Risposta di *Pietro Colelli* al medesimo:
Ordendo, al creder mio, soavi inganni.

Fol. 4-7. Canzone adesp. per la nascita di Cosimo figlio di Ferdinando:
Al cader d'un bel ramo che si svelse.

Fol. 8-11. Canzone adesp. per la morte di Lucrezia Cavalletti moglie di Giovanni Antonio Popoleschi:
Su l'ali velocissime dell'ore.

Fol. 12 e sg. « Per la Mattaccina, cagna del sig. Matteo Caccini » canzone:
Se pezzato di stelle.

Fol. 14. Canzone per le nozze di una Bianca:
Dè qual nuova sirena.

Fol. 15. Canzonetta su lo stesso argomento:

Questa notte serena.
Fol. 16. Canzone sullo stesso argomento:
Ecco noi del gran Re che tutto muove.
Fol. 17. Canzone che leggesi al fol. 14.
Fol. 18-22. Sonetti:
1, Per la morte del Verino: Verino, onde sì chiaro ardente raggio.
2, « Agli Accademici Fiorentini »: Voi che le rive di Meandro et l'onde.
3, « Alla sua donna »: Voi sempre pur ne' miei gran danni accesa.
4, Quella benigna stella che co' suoi.
5, Al card. di Carpi: Le rive che Potentia e 'l Chienti intorno.
Fol. 23 e sg. Sonetti:
1, Non punsè, arse o legò stral, fiamma o laccio.
2, Qual più saldo, gelato e sciolto core.
Fol. 27 e sg. Sonetti con le iniziali G. F., cioè *Giovanni Falgano*:
1, Alma gentil, qual gemma in oro avvolta.
2, Quando la luce tua, sguardo sereno.
Fol 29. Sonetto del *Molza*:
Come Phrigia talhor lieta rivede.
Fol. 30. Epigrammi di *Luigi Alamanni*:
1, Del gran Francesco l'alta cortesia.
2, Vener, Palla et Giunone havean tra loro.
3, Supplicando le Muse al sommo Giove.
4, Sendo detto a Caton quando morio.
5, Parlò il giusto Torquato al pio figliuolo.
6, Tornata a Menelao l'ingiusta Helena.
7, Vide Vener armata Palla et disse.
Fol. 32. Sonetto di *Luigi Tansillo* a Benedetto Varchi:
Mentre lunge dal ricco et nobil piano.
Ivi. Risposta di *Benedetto Varchi* a Luigi Tansillo:
Tansillo che l'altero et ricco piano.
Fol. 34. Sonetto di *Vittoria Colonna*, marchesa di Pescara a Trifone Benzi:
Odo ch'havete speso homai gran parte.
Fol. 35. Sonetto adesp., ma di frate *Paolo del Rosso*, nella morte di Cecchino Bracci:
Poscia che sí per tempo a sdegno haveste.
Fol. 36. Sonetto (autografo?) di *Donato Giannotti* per la morte del med., preceduto da una lettera a Luigi del Riccio:
Alma che dall'eterno regno et santo.
Fol. 39. Sonetti di *Francesco Beltrami* sopra Francesco Bracci:
1, Poscia che 'l germe onde fioriva Flora.
2, Spirto che sciolto dal terrestre incarcho.
Ivi. Lettera di *Raffaele Gualtierotti*, 20 dicembre 1539.
Fol. 42. Sonetto di *Benedetto Varchi*, autografo, al Bronzino:
Ben potrete, Bronzin, col vago altero.
Fol. 43-46. Elegia:
Quella donna, anzi dea, che sì cortesi.
Fol. 47-48. Sonetti:
1, Di falsi ostri superbi un bel sembiante.
2, O con quanti sospir, con quante amare.
Fol. 49. Sonetto in lode del re Filippo II di Spagna:
Tesori e stati il Re dona, non toglie.
Fol. 50-52. Sonetti di *Benedetto Varchi* (forse di mano di Nicolò Martelli):
1, A Silvio Antoniani. A quel che tutto quanto il lato manco.
2, A Iacopo Aldobrandini. Come poteste voi non venir meno.
3, Al medesimo. Caro e cortese Aldobrandin, se queste.

Fol. 55. Sonetto:
O di Regi et Monarchi e Imperatori.
Fol. 56. « Al sig. Don Gratia di Montalvo », quartine:
Per l' eterno sentier l' undecim' anno.
Fol. 58 e sg. Quartine di *G. B. Strozzi* per le nozze di Enrico IV con Maria de' Medici:
Nembo d' erranti spirti insieme accolto.
Fol. 60. Madrigali del *medesimo* in lode di Venezia:
1, Non sul verde terreno.
2, Non come Flora o la sua antica Alfea.
3, Sì bella nimpha in grembo al mar non siede.
4, A te benigno il cielo Adria si gira.
Fol. 63-65. Madrigali (del *medesimo ?*):
1, Da voi, da me disgiunto.
2, Bella nimpha gentile.
Ivi. Sonetti (del *medesimo ?*):
1, Al conte Carlo Strozzi. Poiché nell' alto di virtù sentiero.
2, Sul monte di Fiesole. Su questo discosceso arido monte.
3, In morte di Filippo Strozzi. Spirto feroce a 'mprese ardite acceso.
4, Sopra la fuga di Santa Sorena. Ahi mostro vil, del sol veder non degno.
Fol. 67 e sg. Quartine di *G. B. Strozzi* al suo nepote:
Ahi la mia vita all' occidente è giunta.
Fol. 69 e sg. Quartine che leggonsi al fol. 58 e sg.
Fol. 71 e sg. Canzone adesp. « Al Duca quando lo fece de quarantotto insieme con li XI seguenti »:
Nè l' uno e l' altro amato.
Ivi. Stanza adesp. « Al Duca quando lo fece de' nove »:
Bella man di Pietà tu mi pur leghi.
Fol. 75 e sg. Canzoni di *Averardo da Filicaia*:
1, « A Giambologna scultore eccellentissimo ». Vuole il valor ch' io canti.
2, A Bernardo Buontalenti. Il bel libro ne deste, amico caro.
Fol. 77-80. Canzone di *Maffio Veniero*:
Col cor pien di pietade et di spavento.
Fol. 81. Sonetto dello scultore *Accursio Baldi* per le nozze del Gran Duca con Bianca Cappello:
Ecco per libertà darne e vittoria.
Fol. 82 e sg. Canzone del cav. *Ginori* in morte di Giovanna d' Austria Granduchessa di Toscana:
Lascia gl' ameni colli.
Fol. 85. Madrigali:
1, Senza valor che vaglio.
2, Così polvere et ombra, notte e giorno.
Fol. 86 e sg. Sonetti:
1, L' augel di Giove con furor scendea.
2, S' Horatio solo già difese il ponte.
Fol. 88 e sg. Madrigale e tre sonetti di *A. Fr. Grazzini* (il *Lasca*) per la morte del Duca; inviati a Nicolò Betti a Pisa con lettera di Firenze 1574: autogr.
1, Poi che 'l saggio e pietoso e giusto e forte.
2, Amo, se lieto già, tranquille e chiare.
3, Non più l' oro e le perle e i ricchi panni.
4, Morto il Gran Duca: s' odono alti pianti.
Fol. 90. Sonetto dell' *Acceso humoroso* (*Baldello Baldelli*) a Benedetto Varchi:
Varchi che 'n questa via dubbia e mortale.
Fol. 91. Sonetto di *Lucio Oradini* al pittore Alessandro Allori sopra il ritratto d'Ortensia de' Bardi da Montaguto:
Chiaro Alessandro, che nei più verdi anni.

Fol. 92. Sonetto di monsignor di Pavia (*Gian Girolamo de' Rossi*) a Benedetto Varchi:
Quando dal duolo il mio gran Cosmo vidi.

Fol. 93. Sonetto adesp. (forse scritto da Nicolò Martelli) sulla morte di Luca Martini, indirizzato a Benedetto Varchi di cui v' hanno correzioni autografe:
Varchi, il nostro cortese Luca è morto.
Come nota il Bartoli, *I mss. ital.* I, 224, è attribuito a *Giulio Stufa*: così, per esempio, nel cod. Palatino VIII, II, 140.

Fol. 94. Sonetto di *Baccio Nascimbeni* a Benedetto Varchi:
Se 'l buon, se 'l saggio, se 'l fedel Martino.

Fol. 95. Sonetto di *Giovanni Antonio Fineo* al Varchi:
Varchi, cui nobil fiamma accese il core.

Fol. 96. Sonetto a Vittoria Farnese duchessa d' Urbino:
Donna, che già del mondo e di voi stessa.

Fol. 97-100. Sonetto del *Molza* « quando il Cardinale de Medici era malato »:
Sacro ma mo di pianto et di viole.

Ivi. Sonetti del *medesimo*:
1, Alto colle tremando era salita.
2, Vorrei ben dir, ma non haggio valore.
3, Ov' è quell' alma, ov' è quell' amorosa.
4, Qual nuovo fior che da materna fronda.
5, Vaga ancelletta che t' assidi a canto.
6, O chiara fronte, o bionde treccie belle.

Fol. 101-103. Canzone, acef.:
Et voi meschine mie languide luci.

Fol. 104. Due stanze, forse di canzone, di cui il principio è illeggibile.

Fol. 105-110. Ecloga:
Ben sei crudel, ben sei di tigre e d' orsa.

Fol 111-114. « Ormindo a Filli », ecloga:
Poi che fero dolor tanto m' affligge.

Fol. 115 e sg. Canzone:
È però questo quell' altero fiume ?

Fol. 117. Sonetto di *Piero Strozzi* a Margherita Sarrocchi Biraga:
Se dell' alta virtù che in voi rinasce.

Fol. 119. Sonetto per la morte di Michelangelo Buonarroti (mandato da prete Piero Bonfante a M. A. della Rena in Arezzo, con lettera del 7 luglio 1564, dichiarandogli d' averlo tolto dalla stampa « Esequie di Michelangelo Buonarroti »):
Quanto dianzi alta, hoimè, chiara e gentile.
Come nota il Bartoli, *I mss. ital.*, I, 228, è di *Anton Francesco Grazzini* (il *Lasca*) ed è stato erroneamente attribuito a *Benedetto Varchi*. Ne esiste l' autografo nella Magliabechiana.

Fol. 120-127. Canzone di *Gaspare Murtola* a mons. Serafino Olivario (di mano del sec. XVII):
O voi che cinte il crin di chiare stelle.

Fol. 129 e sg. Canzone di *Gabriele Fiamma*:
Era di notte; il cielo.

Fol. 133-135. Canzone « Al Rev. di Ferrara »:
Saggio signore a cui la sacra chioma.

Fol. 136. Canzone che leggesi a fol. 115 e sg.

Fol. 137 e sg. Canzone politica:
Italia mia, hor ch' all' aquila altera.

Fol. 140. « Madrigali di *S. M. C.* »:
1, Ne la più fresca e più fiorita etade.
2, La più leggiadra rosa.
3, Anime altiere e belle.

4, Lungi da lunga e tempestosa guerra.
5, Voi che per l'orme di sì casta donna.
6, De la più casta et vaga verginella.
7, Di topazi, di perle e d'oro adorna.

Fol. 143. Madrigale di frate *Paolo del Rosso*:
Motor che muovi immobile cagione.

Ivi. Canzone al Duca di Toscana:
Sir, che 'l paese ond' hebbe Adria et Thirreno.

Fol. 154-157. Sonetti di *Benedetto Varchi*, autogr.:
1, Questo bianco monton che da sè torna.
2, Cortese mio Damon, con quella squilla.
3, Altro che tu, dopo il gran Pario, mai.
4, E pur son questi sassi hermi e silvestri.
5, Tu sola sempre e null' altra mai piace.
6, Mira mio buon Damon quanto sfavilla.
7, Questa fonte gentil non versa stilla.
8, Quelle che tanto amor con gli occhi instilla.
9, Il pianto che per gli occhi si distilla.
10, Nores da ch' io sopra alta e reale lama.
11, Urbano, io che giaceva in parte hor varco.
12, Poscia ch' al sesto e ventesimo mese.
13, Il dì che Clori nacque l' amorose.
14, S' arde pastor cosí lieto tranquilli.
15, Deh perchè non come fiori herbe e foglie.
16, Ed io Paris, che 'n quelle verdi fronde.
17, Ben mi paiono omai più di mille anni.
18, Prima da quella vena e sacre fronde.
19, Se dell' antica tua sì cara Filli.
20, Che quelle che tu gradita fonte.
21, Ora che tante havete entro e dintorno.
22, Questo baston che già più volte indarno.
23, Egon, ben è al mio buon Daphni degno.
24, Tu ch' a tutti altri vai tanto soprano.

Fol. 178. Ballata, autogr. di *Benedetto Varchi*:
Erto, hermo ombroso e sacro.

Ivi. Controballata; autogr. del *med.*:
E voi pien d' altari mai.

Fol. 179. « Amore fuggitivo di *Mosco* poeta greco tradotto in lingua latina per M. *Agnolo Politiano* et di latina in toscana per *Hieronimo Benivieni* »:
Venere in terra el suo figlio chiamando.

Fol. 180-185. Capitolo in ternari (di *Sandro Bencini*?); di mano del sec. XV:
Non c'è se non a dir di s. Michele.

Ivi. Capitolo in ternari « d' *Addo d' Ippolito* » in lode di Firenze:
O sante stelle che raggiate il cielo.

Ivi. Le bellezze di Firenze di *Antonio Pucci*:
Mille trecento settantasei chorrendo.

Ivi. Canzone morale di *Simone da Siena*:
Domine ne in furore tuo arguas me.

Ivi. Frottola; mutila a metà e in fine:
Acchorr' uomo ch' i' muoio.

Ivi. Parafrasi del Pater noster; in due ottave:
O padre nostro del mondo redentore.

Fol. 188. Madrigale:
Scorte dal chiaro lume.

Fol. 189. Sonetto:
Come a gloria s' aspiri e per quai strade.
Fol. 190 e sg. Sonetti:
1, Solea per refrigerio de' mia guai.
2, Non veggio ov' io m' acqueti, lasso, o dove.
3, Se l' alma non s' accorge degl' inganni.
Fol. 192. Sonetto di *G. B. Vecchietti*:
Io che tante cercai contrade et tante.
Fol. 193. Sonetto di don *Flavio Galletti;* autogr.:
Giva da stuol bellissimo seguita.
Fol. 194-196. Canzone:
Come dell' oriente aprendo al sole.
Fol. 199-202. Canzone di *F. A. V.* in lode del card. de Medici, indirizzata all'ab. Pucci:
Sacrato heroe che ne' tuoi più verdi anni.
Fol. 203 e sg. Quartine di *G. Chiabrera* a Francesco Cini.
Là dove il chiaro april più vago infiora.
Fol. 205. Sonetto di *Torquato Tasso* ad Alessandro d' Este:
O fanciul d' alto ingegno in mezzo a l' onde.
Fol. 206. Dialogo di *Palla Rucellai*, musicato da *Alessandro Strigio* e cantato per le nozze di Ulisse Bentivoglio con Pellegrina Cappello:
Deh qual nova Sirena.
Ivi. Altro dialogo del *med.* per le stesse nozze:
Ecco noi del gran Re che tutto muove.
Ivi. Canzonetta di *Giovanni da Falgano* per le stesse nozze:
Questa notte serena.

II, I, 398. (Magl. Cl. VII, num. 1037).

« Poesie toscane piacevoli di diversi autori »; titolo di mano del senatore Tommaso Strozzi. Quest' altro è a fol. 3: « Poesie volgari e satire e rime piacevoli » (poi « e satire » fu cancellato).

Cart., sec. XVI e sg., in 4 gr., ff. 207 num. e 4 in principio e in fine non num. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 1335 de' mss. in fol. Ne diè la tavola anche il Bartoli, *I mss. ital.*, I, 237 e sgg.
Fol. 1. « Canzone sopra gli Zerbini innamorati. In aria di Scappino »:
Donne vaghe e gentili.
Fol. 2. Sonetto adesp., ma di *A. F. Grazzini* (il *Lasca)*:
Che di' tu, Lasca, qui colle tue arte.
Fol. 4-6. Frottola a Giulio Corsi che aveva mandato all' autore un cavallo:
Al fin siam risoluti.
Fol. 7-8. Capitolo di ternari in morte della Civetta:
Io crepo dentro, Marcanton, di rabbia.
Fol. 10-13. Satira di *Giulio Dati* ad Iacopo Corsi, con lettera d' invio:
Com' usa il fiorentin spento l' arsura.
Fol. 14. Anacreontica:
Sotto il bel seren.
Fol. 15. Madrigali di *Va trovalo*:
1, Qual si pura fiammetta sei gradita.
2, Se quella mano è quanto.
3, Se di girar questi dolenti lumi.
Fol. 18 e sg. Capitolo in ternari « d' incerto autore »:
Siemi pur quanto vuol contrario il cielo.
Fol. 19-21. Madrigali di *Va trovalo*:
1, Di te felice Uranio il più gradito.

2, Le crude brame e quello.
3, Ch'il mio partir a sdegno.

Fol. 22. Sonetto d'incerto:
Geloso io fui con la tua donna in tresca.

Fol. 23. Sonetti di *Va trovalo*:
1, Invisibil, celeste, eterno e santo.
2, Gradito bacio e caro ov'amor posa.

Fol. 24. Stanza di *Va trovalo*:
Chi mai di rimirar bramossi il cielo.

Fol. 25. Sonetto di *Ottavio Rinuccini*:
Se dal dritto sentier Signor partissi.

Fol. 25-28. Poesie di *Va trovalo*:
Madrigale: Vattene, cruda, omai.
» Ogni gioia d'amore
Sonetto; Alma che spesso nel vampar di questa.
» S'io queste rupi e questi monti ascendo.
Madrigale; Dhè perch'io sospirando, anima bella.

Fol. 28. Madrigale « d'incerto autore »:
Due vaghe pastorelle.

Fol. 28 e sg. Sonetti di *Va trovalo*:
1, O da terrestre fiamma arsa fenice.
2, Potran questi occhi in la più schura parte.
3, Il bel nome di quella ch'or mi face.

Fol. 30. Madrigale adesp. « sopra la nascita del Principe figliuolo del S. Gran Duca Ferdinando Medici »:
La frescha e vagha aurora.

Fol. 30-31. Madrigali di *Va trovalo* per la stessa occasione:
1, Chi le sue valli infiora?
2, Godiam questa serena.

Fol. 31. « Sonetto del sig. *Marcello Cor.ni* sopra il Re di Francia »:
Se spira Marte disdegnoso e altero.

Fol. 32. Canzone di *Girolamo Leopardi* per la nascita del detto Principe:
A te del toscho Rege altero figlio.

Fol. 33-35. Madrigali di *Va trovalo*:
1, Soave spiro sempre.
2, Chi volete, madonna, che vi guardi.
3, Se fu l'amato viso.
4, Se di girar questi dolenti lumi.
5, Quel che ne rasserena e quel che face.

Fol. 36 e sg. Sonetti del *medesimo*:
1, Sguardo se tua mercè sovente al cielo.
2, Per farne un dì gioir gli angioli in cielo.

Fol. 37 e sg. Madrigali del *medesimo*:
1, Varcato è il mio pensier ne' più bei giorni.
2, Il giorno che dal mio ben era stretto.
3, Qual vanto o pregio sia ch'a' merti vostri.

Fol. 39 e sg. Madrigali di *Antonio de' Pazzi*:
1, Ardo sì, ma non t'amo.
2, Ardi e gela a tua voglia.
3, Bella man di valor, bel pome aurato.
4, Deh se tu brami aver nelle tue braccia.

Fol. 41 e sg. Sonetti di *Va trovalo*:
1, Qual vanto o pregio fia ch'a' merti vostri.
2, Gli atti vaghi e l'angeliche parole.

3, Valor sì degno e cortesie più grate.

Fol. 43. Sonetto adesp.:

Perchè non deggio del mio mal gioire.

Ivi. Madrigale adesp.:

Dhè qual prova maggior, donna, volete.

Fol. 45 e sg. Sonetto di *Va trovalo:*

Com' a ragion della nemica mia.

Ivi. Madrigale del *medesimo:*

Di pura veste un giorno.

Fol. 47 e sg. Polizze, num. 6, del *medesimo* a diversi.

Fol. 49 e sg. e 55. Indovinelli (ognuno di un ternario) del *medesimo*. Ne do i soggetti: 1, Grimaldello — 2, Guancial da cucire — 3, Il vezzo o catena — 4, L'ago — 5, Levatrice — 6, Cintolo — 7, Schizzatoio — 8, Laveggino — 9, Burattello — 10, Manicotto — 11, Guanti — 12, Il foglio — 13, La perla — 14, I ricci che si fanno le donne — 15, La bracie — 16, La penna — 17, Lenzuoli — 18, La spera — 19, La sega — 20, Il fuso.

Fol. 50-51. Epigrammi, forse, di *Va trovalo*:

1, Per arricchirti il mondo e gradir sempre.
2, O cardinal Moron o pulitoccia.
3, Chi ti fece la bocca havea le seste.
4, Fracasi il ciel, tempesti quanto vuole.
5, Un ballerin di musica son io.
6, Suor Tarsia andò pel vin, ruppe il boccale.
7, O gran torto vi fa questa brigata.
8, Di sogni, di guanciali e di lenzuola.

Fol.. 52-54. Fiori di *Va trovalo:*

1, Di gelsomin voi siete quel fior vago.
2, Quel vago fior voi siate di viola.
3. Di melarancio siate quel fior raro.
4, Di cappero, onde siate amara un poco.
5, Di melagrana siate, e il vostro petto.
6, Di melagrana siate un fior gentile.
7, Fior di radichio che somiglia al cielo.
8, Voi siate quel bel fior di giracó.
9, Voi siate quel bel fior bianco di giglio.
10, Voi siate un bel fior giglio ma di ruta.
11, Di ramerin voi siete un fior galante.
12, Voi siate quel bel fior di ramerino.
13, Di rose di Damascho siate un fiore.
14, Voi siete quel bel fior vago di rosa.
15, Così mi havessi amor nel cuor dipinto.
16, Di muggetto voi siate un fior galante.
17, Non posso amarvi perch' io son promesso.
18, Voi siate un vago fior di color giallo.
19, Se non ci fusse chi guasta ogni cosa.
20, Se voi m' odiate più d' ogni altra cosa.
21, Quand' io son lungi a voi lieto mi pascho.

Fol. 54-57. Madrigali del *medesimo:*

1, Bacio soave e caro.
2, In lingua alma e sostegno.
3, D' amare gli ochi vostri e gradir solo.
4, Bramato sguardo e desiata luce.
5, Per mostrarvi d' ogni altra più fedele.

Fol. 58 e sg. Madrigale per una mascherata in Firenze nel carneva e del 1565.

Mosso dal terzo cielo.

Fol. 51-63. Diceria, in prosa e poesia, composta con passi di vari autori in nome della Pazzia e indirizzata a Virginia Tornaquinci degli Adimari per la nascita di un suo figliuolo.

Fol. 66-75. Intermezzi:
1, Io rido pur di voglia, io rido pure.
2, Misere vedovelle.
3, Maledetto colui che s' interpone.
4, Chi imparar vole a tor moglie.
5, Addio bische, addio osterie.
6, Tu menti per la gola.
7, Scior la lingua in tosco involta.

Fol. 77 e sg. Capitolo di *Giovanni del Lasca* allo Stradino:
Tra l' opere di Dio meravigliose.

Fol. 79. Anacreontica:
Non sa che sia dolor.

Fol. 80. Sonetto:
Tesori et stati il Re dona non toglie.

Fol, 82-91. Capitolo autografo di *Francesco Bracciolini* inviato con sua lettera da Milano a G. B. Strozzi:
Molto illustre signor Giovan Battista.

Fol. 93-96. Capitoli adesp., ma di *Giovanni della Casa*:
1, Tutti i poeti e tutte le persone.
2, S' i' havessi manco quindici o vent' anni.

Fol. 97 e sg. Canto carnascialesco degli scapigliati:
Noi siam tutti scapigliati.

Fol. 99-102. « Uccellagione di starne di Lorenzo de' Medici ».
Era già rosso tutto l' oriente.

Fol. 103. Canzone dei cacciatori:
Bernardo non po stare.

Fol. 104. « Del canto del Cardinale », canzone:
Donne, poscia ch' a voi son fatte ancelle.

Fol. 105. Canzone della calunnia (di *Bernardo Rucellai?*):
Ciascun li occhi del corpo et della mente.

Ivi. Canto dei ciurmadori di *Nicolò Machiavelli*, autogr.:
Ciurmadori siamo che ciurmiamo per natura.

Fol. 106 e sg. « Canto de' maestri della miniera, andato in Firenze addì 4 di febraio 1545 » (di ser *Giovanni da Pistoia*?):
Tedeschi son costoro.

Fol. 108 e sg. « Triompho della stultitia »:
Per conservare il mondo in pace e bello.

Fol. 109. Epigrammi di *Alfonso de' Pazzi*;
1, Una sillaba falsa e una nana.
2, O gobbo tristo o spirito bizzarro.

Fol. 110. « Canto de' Mattaccini » (di *Pietro da Volterra*?):
Mattaccini tutti noi siamo.

Fol. 110 e sg. Canto dei razzi del *Grazzini*:
Di far polvere, scoppi, trombe et raggi.

Fol. 112. Sonetto del *medesimo*:
Le stelle son andate un'altra volta.

Fol. 113. Trionfo che leggesi a fol. 108.

Fol. 114 e sg. Canto de' cartai di *Pier Francesco Giambullari*:
Giovani adatti e destri.

Fol. 117. Canto de' formatori (di *Marcantonio Villani* ?):
Del gieto e del formar maestri siamo.

Fol. 119. Canto delle maschere (del *Grazzini?*):
Maschere donne siamo.
Fol. 120 e sg. Canto anepigr.:
D' ogni mestiero e arte maestri siamo.
Fol. 122. Canto del Bombabà; autogr. del *Lasca*:
Giovani allegri siam senza pensieri.
Fol. 123. Canto degli spiriti beati:
Beati spirti in queste humane spoglie.
Fol. 123 e sg. Sonetto di *Pietro Aretino* sulla soppressione del k:
Se l' Accademia vostra cotal dia.
Fol. 124. Sonetti su lo stesso argomento:
1, Candidi ingegni a cui dato è di sopra.
2, Ogni saldo giudicio a cui di sopra.
Fol. 126. Sonetti contro gli Spagnuoli:
1, Con gran sussiego e con bravura magna.
2, Che vi pare, o Spagnuoli, o Conte, o Duca.
3, Principi Italiani e voi Baroni.
4, Nutre nella sua mandria il Re di Spagna.
Fol. 127 e sg. Lettera di *Raffaele Gualterotti*, Firenze 25 gennaio 1606, a Benedetto Fioretti, con un sonetto:
Già vigilai cantando e i versi foro.
Fol. 129 e sg. Sonetti, sopra il gruppo d' Ercole e Caco, del *Bandinelli:*
1, Gigans loquitur plebi. Tu non debi saper, plebaccia, ch' io.
2, Chacchus loquitur Herculi. Dhè Hercol non m' infranger col bastone.
Fol. 131. Sonetto caudato contro il marchese del Vasto:
Il marchese del Vasto havea pensato.
Fol. 132 e sg. Capitolo in ottave contro le donne:
Fuggite Muse dall' aspetto nostro.
Fol. 134. « Piacevole a Piattello », sonetto:
O lo coccio che fai Monte Testaccio.
Fol. 135 e sg. Sonetti:
1, Egli uscirà delle lor tombe oscure.
2, Esco del bosco come animalaccio.
3, Miser a noi che nella notte oscura.
Fol. 37. Quattro epigrammi, ciascuno d' una quartina, contro « il Corbolo », « Il Nellino » ed il Concini.
Fol. 138 e sg. Frottola di *Bernardino Strozzi*; con la data del 14 ottobre 1566:
Al mio caro Alessandro degli Strozzi.
Ivi. Frottole di mons. *Strozzi*; con la data del 3 ottobre 1567:
A Bernardino e Lessandro a me sì cari.
Ivi. Sonetto di prete *Francesco d' Annalena:*
Illustre e reverendo signor mio.
Ivi. Epistola del *medesimo* a Bernardo ed Alessandro Strozzi:
Lieti, gentili e gratiosi spirti.
Fol. 142-144. Epigrammi. Ne do i soggetti: 1, 2, Tonino Bracci — 3, Baccino Tolomei — 4, 5, Gherardino Guardi — 6, Nicolò Busini — 7, Filippo Berardi — 8, Cecchino Rondinelli — 9, Cecchino Soderini — 10, Carlino Strozzi — 11, Filippo Gondi — 12, 13, Ricciolino de' Franchi — 14, Gherardino Canigiani — 15, 16, Daniello Angiolieri — 17, Francesco del Caprina — 18, 19, Ser Bello — 20, 21, Pietro Mellini — 22, Per la Fioretta cortigiana — 23, Per la Pesciolina — 24, Piero Taddei — 25, Agostino Biliotti.
Fol. 145. Sonetto caudato:
Fatevi innanzi, nobil fiorentine.
Fol. 146. Canzonetta per una cena:
Nobil conversatione.

Fol. 147-170. « Del poeta *Ganaiffe* », poesie, dedicate a Niccolò Doni: son quasi tutte in ottave; alcune in gergo. Ne do i titoli:
1, Invocazione alla Musa.
2, Rime palpereccie.
3. Digrumazione.
4, Discretione della primavera.
5, Dua cervi in amore codiati da un villano.
6, Sopra il ponte d' Elicona.
7, Mantenimento del universo.
8, La confusione.
9, Genologia della Ciofa.
10, Nascita della Cischa.
11, Sopra alla bronzina.
12, Ottave alla Germagliana.
13, Apparizion d' una città.
14, Ottava al cardinale Gonzagha.
15, Sopra la Lisa.
16, Sopra lo sdegno di lei.
17, A monsù inamorato.
18, Risponde la diva.
19, Risponde monsù alla diva.
20. Risposta se la verrà.
Fol. 171 e sg. Sonetti del *medesimo*:
1, Sonetto agli Inchurabili. Siam qua nello spedal delli incurabili.
2, Messimi gli stivali a piè d' una archa.
Fol. 173-176. Canzonette del *medesimo*:
1, Visione d' un sogno. Amor mio i' ti sognavo.
2, Canzonetta male usata. Un sol vago sta al cancello.
3, Appiè di Poppi schalzo.
4, O soave appetito.
Fol. 178. Sonetto a bisticcio:
Dacci la doccia a tasto et tosto in testa.
Fol. 179 e sg. Epitaffi sopra un cane. Sono di *Girolamo Benivieni*, di *Pier Francesco Portinari*, di *Ser Luca*, di *Iacopo del Bientina*, di *Bartolo Iacopo*, di *Domenico Ubaldino* detto il *Puliga*, di *Giov. Franc. del Bianco*, del *Gualtieri*, di *Antonio Alamanni*, di *S. M.*, del *Ciano*, del *Nobile Guglielmo*, di *Nicholaus de Bartolinis*. Altri quattro sono adesp. In tutti son 20.
Fol. 182. Canzonetta a bisticcio:
Sono in porto e parte in terra.
Fol 186. Sonetto del *Lasca*:
Tu vai cercando della tua rovina.
Fol. 187-189. Sonetti adesp.
1, Caro, io v' aspetto a pranzo al tavolino.
2, Recipe a chi vuole tener lo stato.
3, Poscia che per la Magra d' un bistolfo. (È in gergo).
Fol. 190. Poesia in gergo, con correzioni:
Quel Carpisan del Raspante foino.
Fol. 191. Sonetto caudato su la guerra tra Carlo V e Francesco I:
È là che gioca il Re, l' Imperatore.
Fol. 192. Sonetto caudato:
Ho vestito fin qui con largo onore.
Fol. 193 e sgg. Dialogo di *Baccio Valori* tra Pier Vettori e Marsilio Ficino:
Pier Vettori: Pensai vederti in cielo.
Fol. 197 e sgg. Frottola mandata da Roma nel 1575, dell' *Amelongo*:
Magnifico Giuliano.

Fol. 200 e sg. Frottola:
Chi ode stia attento.
Fol. 202. Sonetti caudati:
1, Lorenzo Strozi et il titol dell'amore.
2, Prima non poperà messer Luvigi.
Fol. 203 e sg. Sonetti, autogr. del *Lasca:*
1, Ogni notte m' appare in visione.
2, Ond' io mi sveglio poi subitamente.
Ivi. Sonetto di *Mario Lamberti:*
All' Eccellenza vostra eccomi avanti.
Fol. 206. Sonetti di *Alfonso de' Pazzi*:
1, Varchi, che hai fitto il capo nella cronaca.
2, Mandovi Portie certe melagrane.
3, Il prior de' 'nnocenti era in peduli.
Ivi. Sonetto del *Petrarca* « Pace non trovo » con la traduzione in versi latini appropriati ad Enrico III di Francia.
Ivi. Frammento di un sonetto di *Domenico Venier:*
Non pinse, arse, legò stral, fiamma o laccio.
Fol. 207. Sonetto di *G. C.* a messer Antonio della Mirandola:
Se 'nvece di midolla piene l' ossa.

II, I, 399. (Magl. Cl. XVII, num. 19).

« Capitoli et Ordini dell' Academia et compagnia dell' Arte del Disegno » approvati dal Duca, 13 gennaio 1562. Seguono altri statuti posteriori.

Cart. sec. XVI, in 4 gr., ff. non num. Leg. in cart. Provenienza: Gaddi, num. 474.

II, I, 400 (Magl. Cl. XXVII, num. 120 bis).

« Riflessi di gloria nati dall' impareggiabile munificenza di Ernesto Augusto Duca di Brunswick e Luneburg, in occasione di regata fatta a contemplatione di Sua Altezza Ser. li XXV giugno MDCLXXXVI, dedicati all' Altezza Ser. di Ferdinando de' Medici Gran Prencipe di Toscana ». Precede la lett. di dedica, firmata *Girolamo Albricci.* Seguono le tavole in colori ed oro, rappresentatevi le navi coi remiganti: 1, « Trionfo di Marte. Erano vestiti li remiganti da guerrieri »: — 2, « Trionfo di Giunone. Erano vestiti li remiganti a foggia di uccelli con penne rosse e bianche »: — 3, « Pallade trionfante. Erano li remiganti vestiti da Paggi di color rosso ricamato d' oro e d' argento »: — 4, « Trionfo di Glauco. Erano li remiganti vestiti da Draghi con abiti verdi squammosi »: — 5, Trionfo di Venere. Erano vestiti da Etiopi con falda dinnanzi riccamente guernita »: — 6, « Trionfo di Diana. Erano vestiti li remiganti nobilmente da Ninfe ».

Membran. e cart. sec. XVII, in 4. Il frontespizio è scritto in oro. Provenienza: Vecchia Palatina, 255.

II, I, 401. (Magl. Cl. XXIX, num. 118).

Iohannis de Riccis Consilia iuridica; 1379, 1380, 1387. In fine è la sua firma

e il suo sigillo, e l' attestazione del notaio Filippo di Tommaso Corsini di Firenze.

Membr., in 4, ff. scr. e non num. Leg. in mezza pelle. Provenienza: Gaddi, num. 1142.

II, I, 402. (Magl. Cl. XXVI, num. 64).

« Lezione di *Filippo Sassetti* sopra le Imprese »; con correzioni autogr.

Cart., in fol., ff. 12 scr. e non num. Leg. in cart. Provenienza: Marmi.

II, I, 403. (Magl. Cl. XXXVII, num. 142).

Cionacci Francesco, « Breve notizia dei Fondatori delle Religioni »; autogr.

Cart., in fol., ff. 7 scr. e non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 404. (Magl. Cl. XV, num. 73).

« *Iohannis Cinelli* Schedae ad medicinam et historiam pertinentes »; autogr. Sono relazioni di malattie e di autopsie, note di scienza medica e anatomica estratte da vari autori: — Frammento di commedia; « Taddeo e Livio. Taddeo. E pur forbice: vi dico che non ne vuò saper nulla » ecc.: — Note su le pitture in Pistoia: — Frammento di poesie in quartine; « Cibo l' alma d' affanno e di dolore ».

Cart., in fol., in 4, in 8. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 405. (Magl. Cl. XXV, num. 126).

Villani Giovanni, Cronaca: « Negli anni di Christo MCCCXXXIIJ il dì di calendi di novembre essendo la città di Firenze in grande potenza | e una ne fu a san Friano e una nel borgo d' ongni Santi .... ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. non num. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, I, 406. (Magl. Cl. XIX, num. 19).

Tractatus de Musica; adesp., anep., acef.: « ex duobus tonis et semitonio | existens in diapason ». Con figure, intercalate nel testo, a penna e colori. — « Musica *Boecii* feliciter incipit | semper in eo subsistit ». Con figure c. s.

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. non num. Leg. in cart. Provenienza Magliabechi.

II, I, 407. (Magl. Cl. XXX, num. 81).

« Trattato di pace tra Francia e Spagna a Vervin nel 1598 ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 12 scr. e non num. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 408. (Magl. Cl. XIII, num. 59).

Sassetti Filippo, Due lettere scritte dall' India a Pier Vettori, 27 gennaio 1585, e a frate Pietro Spina, 1583. — Lezione adesp. e anep.: « La pittura storica di qualunche cosa è tale per le sue fattezze tutte, accidenti e proprietà che fa errare a molti » ecc. (di ff. 9).

Cart.. in 4 gr., sec. XVI. Leg. in cart. Provenienza: Cocchi.

II, I, 409. (Magl. Cl. XIX, num. ....).

« Kyrie e Gloria a quattro voci con strumenti, di *Nicolò Ceccherini* Musico di Camera dell' Altezza Reale il ser. Gran Principe di Toscana ».

Cart., in 4, sec. XVII; un foglio e un fascicolo rivestiti d' un foglio su cui è il titolo suriferito.

II, I, 410. (Magl. Cl. XXXVII, num. 143).

« Notizie di M. Vettorio dell' Ancisa fondatore delle Fanciulle Stabilite di Firenze, ed altre scritture appartenenti a dette Religiose », raccolte da *Francesco Cionacci.*

Cart., in parte autogr. del Cionacci; in fol. e in 4. Leg. in cart. Provenienza: Marmi.

II, I, 411. (Magl. Cl. XXII, num. 13).

Francisci Rectoris ecclesiae s. Michaelis de Castello chronologia universalis. Nell' interno ha quest' altro titolo: « Tempora, monumenta ab Adam usque ad Sixtum quartum et Imperatores per generationes Christi et postea per Pontifices Ecclesiae, cum annotationibus memoria dignis per tempora decursis ».

Membr., sec. XV: è un rotolo di molti fogli cuciti. Provenienza: Magliabechi.

II, I, 412.

Legendarium Sanctorum. Precede l' « Index Sanctorum quorum vitae in hoc codice continentur; quae autem sunt mutilae indicantur hoc signo ✠ ». Com. con la « Vita et passio s. Iuliani et Basilisse », acef. Finisce (fol. 183) con quella dell' evangelista Marco. — Seguono sermoni e omelie di *s. Agostino, s. Girolamo, s. Remigio,* di *Smaragdo,* ecc. e frammenti della Bibbia.

Membr., sec. XIII, in fol., ff. 225 scr. a due col. con iniziali a colori. Mancano i primi 8 ff., e i ff. 146-151: mutilo è pure il fol. 124. Scrittura di più mani, e da fol. 201 anche di vario sesto. Nelle numerazioni più recenti della seconda parte del vol. si noti che com. col fol. 52 e si va a fol. 171 e dal 17 al 43. Leg. in membr. Provenienza: Convento Badia, num. 1.

II, I, 413.

Corale; acef. e mutilo in fine. In un foglio cart. applicato sul rovescio della prima coperta è la tavola alfabetica.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 224 num. Con belle iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle con borchie.

II, I, 414, 415.

Vol. I. « Origine e Fasti delle famiglie di Genova, delle quali si riferiscono le imprese più gloriose, gli uffizi tanto militari che civili, le dignità ecclesiastiche e secolari, le opere di pietà e religione, le memorie sagre e

profane che di esse Famiglie si ritrovano, i soggetti più celebri in santità, dottrina e valore; e finalmente tutto ciò che conferisce al splendore e decoro delle Famiglie medesime; coll' aggionta delle colonne nella Casa di s. Giorgio che a ciascheduna di esse appartengono. Premessa un' erudita informazione dell' origine, fondatore, dilatazione e governi fino al presente della città di Genova, principio e progressi in essa della cattolica Religione e suoi Prelati ». — Vol. II. « Alberi genealogici delle Famiglie nobili della città di Genova ».

Cart. in fol., sec. XVIII, ff. 359 ed alcuni non num. per l' Indice, e ff. 252 ed alcuni non num. per l' Indice. Leg. in tutta pelle col titolo impr. in oro sul dorso. Aquisto, num. 568304.

II, I, 416.

Antonii de Butrio Glossae et repetitiones ad sex priores titulos lib. I Decretalium.

Cart., in fol., sec. XV, ff. non num. e scr. a due col. Con note e postille marginali. Nel margine inferiore della pag. 1 è la data 1416 16 settembre. Leg. in mezza pelle. Acquisto, num. 629223. (Acquistato dal libraio Franchi nel 1890).

II, I, 417.

« De Summa Trinitate et fide catholica. Firmiter credimus et simpliciter confitemur | homagium compellantur. Explicit Decretales » : lib. I-V.

Membr., sec. XIII, in fol., ff. 229 scr. a due col. Miniata la iniziale del Prologo. Con commenti marginali. Leg. in assi e mezza pelle. Acquisto (da Ubaldo Pasqui), num. 599329.

II, I, 418.

« Libro secondo. Raccolto delle famiglie Genovesi poste insieme da *Giulio di Agostino Pallavicino* il quale l' ha ripartite secondo gli anni per non cagionare confusioni nè mormorazioni. Al molto Ill.mo Sig. il Sig. Antonio di Gio. Battista Spinola gentilhuomo genovese mio oss.mo L' anno di nostra salute MDCXXXIIJ del mese di luglio ». Precede la tavola di questo Libro II.

Cart., sec. XVII, in fol., ff. 688 1154. Leg. in tutta pelle. Acquisto, num. 635107.

II, I, 419.

« Statistique succinte des principales villes de la Norvège ». — « Nomenclature des ports de la Suède et de leurs districts respectifs ». — « Relevé des principaux posts de la Finlande ». — « Principaux ports de la Russie ».

Cart., in fol., sec. XIX, ff. non num. e scr. in carattere nitidissimo. Leg. mod. in cart. e mezza tela rossa. Acquisto, num. 635324.

II, I, 420.

Annali di *Tacito* volgarizzati da *Lodovico Valeriani*; autogr.

Cart., in fol., ff. 288. Legatura recente in mezza membr. Acquisto, num. 500764.

II, I, 421, 422.

Piante di città e fortezze europee; a penna e colorate.

Cart., in fol., sec. XVII e segg. Leg. in pelle. Acquisto (a. 1890).

II, I, 423.

Inventario dall' Archivio Giugni.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 75. I più antichi atti qui registrati sono del sec. XIII. Leg. in membr. Acquisto, num. 644834.

II, I, 424.

« Notizie istoriche raccolte dai fatti palesi della rivoluzione italiana del 1859 »: titolo sulla coperta. Com.: « Firenze il 27 aprile 1859. I tumulti di piazza » ecc.

Cart., in fol., ff. 172. In principio molti ff. furono tagliati via. Leg. in mezza membr Provenienza: Dono, num. 770682.

II, I, 425.

« Vita e reggimento del conte Carlo di Firmian Ministro Plenipotenziario nella Lombardia sotto Maria Teresa e Giuseppe II Augusto, con notizie storiche di quell' epoca austriaca, libri VII di *Antonio Mazzetti* Presidente dell' Appello Lombardo ».

Cart., in fol., pagg. 365, 272. Leg. in mezza membr.

II, I, 426.

« Discorso e Trattato de' tributi e decime che per li beni delle persone sopportanti le gravezze s' appartengono al Ser. Gran Duca di Toscana, dove si tratta la materia de' negozi e carichi del Magistrato et Ufficio delle decime e vendite della città di Firenze. Composto per M. *Giulio Guazzini*, cittadino Volterrano, Canc. di quel Magistrato ». Precedono un Sonetto dell' autore; « Questo da' beni altrui piccol ristoro »; l' indice dell' opera; un « Sonetto a centoni de' versi del Goffredo del sig. Torquato Tasso pel ser. Gran Duca di Toscana, da M. *Giulio Guazzoni* composto »; e un'avvertenza « Ai benigni lettori » del med., in data 10 ottobre 1629.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. non num. Leg. in mezza membr. Provenienza: Archivio Mediceo (a. 1825).

II, I, 427.

« Questo libro di notizie della famiglia de Medici è stato fatto da me Balì *Lorenzo* del cav. Francesco di Giovanni di Baldo *de Medici* per benefi-

zio primieramente della casa mia e per servizio di tutti della famiglia de Medici ... fatto l'anno 1672 ». Son notizie dedotte dalle Riforme, dall' Arch. del Proconsolo, da un libro d'estimo del 1351, dal « libro detto la lega dell' anno 1354 », dalle Prestanze del 1369, 1397, 1413, 1424. A fol. 12 è la « Nota dei Ribelli fatta per il Magistrato de' sig. Otto di Balía a dì 6 aprile 1554 ». In fine sono alberi geneal. de' Medici a stampa e mss.

Cart., in fol. e in 4, sec. XVII e sg., ff. 30. Leg. in cart.

II, I, 428.

Atti notarili, di compre, vendite, ecc., riguardanti per lo più la famiglia Sacrati. (Copie autenticate da notai). Il primo atto è del 1477: « Divisio prima facta per et inter nobiles viros Hectorem Paridem et Scipionem fratres de Sacrato de eorum possessionibus et certis aliis bonis et iuribus comunibus inter eos. ». Ma quest' atto non è il più antico: tutti però sono del sec. xv.

Membr., in 4 gr., con alcuni ff. cart. de' quali alcuni contengono l' indice degli atti, ff. 131. Leg. in mezza membr. Acquisto, num. 643589.

II, I, 429.

Raccolta di schizzi, disegni e progetti d' architettura, a penna, alcuni dei quali sono attribuiti al pittore *Baldassarre Peruzzi*.

In 4, ff. 52. Leg. in mezza membr. Molti ff. di disegni sono applicati su ff. bianchi.

II, I, 430. (Magl. Cl. XXV, num. ...).

Niccolai Baccettii Epitoma historiarum florentinarum. Dedic. al Duca Ferdinando II.

Cart., in 4 gr.; il testo è probabilmente autogr.; d' altra mano la prefazione. Di ff. 70 scr. a due col. Leg. in mezza membr.

II, I, 431.

Piante di città, fortezze e porti d' Europa, a stampa e mss.

Cart., in 4, sec. XVII. Leg. in tutta pelle con inquadratura in oro. Acquisto, num. 799666.

II, I, 432-506. Miscellanea Palagi.

Num. 432 (1). Notizie dell' Accademia del Disegno in Firenze; sec. XVII. — Notizie della med., dalla fondazione al 1739, raccolte da *Girolamo Ticciati*, con giunte di *Giuseppe Bencivenni* segretario della R. Accad. di Belle Arti.

Num. 433 (2). Lettera di relazione delle spese per l'imprese di Montemurlo, 1539. — Monografia del castello di Montemurlo. — Memorie stor. diverse su lo stesso argom.

Num. 434 (3). — « Memorie di Dante in Firenze » : cioè; Lettera di *Gius. Palagi* sopra un ritratto di Dante in s. Trinita, al Dirett. della *Nazione*, 6 agosto 1864: — « Guida storica alle Memorie di Dante Alighieri in Firenze, compilata per cura di *Gius. Palagi* ».

Num. 435 (4). Della vita e delle opere del cav. prof. Ferdinando Giorgetti, memoria di *Giov. Benericetti Talenti*. Documenti, relativi al Giorgetti e presentati per ottenergli la croce de' ss. Maurizio e Lazzaro; con inventario. Noto: un facsimile di lettera di *Gioacchino Rossini*, Bologna 28 marzo 1845: otto lett. autogr. di *Ferd. Giorgetti* al cav. Giov. Benericetti Talenti: una di *Luigi Casamorata* al Giorgetti.

Num. 436 (5). Memorie di Francesco Mochi scultore di Montevarchi (1580-1648).

Num. 437 (6). Memorie storiche, documenti, iscrizioni, ecc. sulle campane di Firenze; sec. XVII e sg. V' è un esemplare a stampa dell' « Ordine so | pra la campa | na de Magistrati. | Pubblicato alli 5 gennaio 1549 »; Firenze, Giunti (in 8, pp. 4 non num.).

Num. 438 (7). « Notizie di Carlo Gregori lucchese incisore in rame e maestro di tale scienza nella Galleria Reale di Firenze, scritta da *Antonio Cambiagi* ». — Nota di sue incisioni.

Num. 439 (8). Notizie di Michelangelo Cinganelli e di Romolo Panfi pittori fiorentini del sec. XVII.

Num. 440 (9). « Descrizione dell' antichità d' Arcidosso ed operato de' suoi abitatori, fatta dal poeta *Gio. Domenico Peri* e copiata dal suo originale »; sec. XVIII. — Vita di Gio. Domenico Peri d' Arcidosso, traduz. dal lat. — Lettere autogr. di *Gian. Dom. Peri*, 18 agosto 1626; 21 maggio 1637. — Testamento del med.; 4 maggio 1636.

Num. 441 (10). Scritti su la chiesa di s. Ansano sul monte di Fiesole. — *Aloysii Tramontani*, Descriptio ecclesiae et villae s. Ansani prope Fesulas; Venetiis, 1798 (esempl. a stampa).

Num. 442 (11). Memorie stor., a stampa e mss., sigilli, cronologia dei Vescovi di Fiesole; sec. XVIII e sg.

Num. 443 (12). Notizie biogr.-artistiche di Lorenzo Merlini, orafo e scultore fiorentino (1666-1736).

Num. 444 (13). « Relazione della venuta e permanenza in Firenze di Federico IV re di Danimarca, scritta da *Gio. Battista Casotti* » (dal ms. 1184 della Riccardiana). — « Gli amori di Maria Maddalena Trenta con Federico IV di Danimarca, narrati da *Francesco Settimani* » (copia della stampa di Lucca, Canovetti, 1879); in due esemplari. — Capitolo al med. Federico IV, in ternari: « Re de' Danesi e mio. Che fo? Con ma-

no ». — « Descrizione esatta delle superbe feste che ha fatte in Dresda la Maestà del Re Augusto per la Maestà di Federico IV Re di Danimarca l' anno 1709 »; sec. XVIII. — « Breve relazione delle particolarità più notabili seguite nell' arrivo e permanenza della Maestà del Re Danese in questa città e della sua partenza ancora da Firenze »; c. s. — Opuscoli a stampa relativi a Federico IV e a Maddalena Trenta e al suo viaggio in Firenze e in Bologna (di *Carlo Minutoli*, *Franc. Settimani*, *Franc. Cancellieri*, e relaz. adesp. pubblicata da Domenico Moreni).

Num. 445 (14). Notizie dell' Accademia della Crusca, dal 1651.

Num. 446 (15). « Lamento di Volterra » in ottave: « Lamento della superbia mia | Fiorença bella si fa chiamare Che Giesò Cristo la guardi di male. Finito a dì 14 novembre 1434 ».

Num. 447 (16). Privilegi, genealogia, note storiche, estratti da mss., ecc. della famiglia Parigi, e particolarmente relativi ad Alfonso di Santi, Giulia d' Alfonso e Alfonso di Giulio Parigi architetti fiorentini; sec. XVI e sgg.

Num. 448 (17). Genealogie e notizie della fam. di Baccio Valori sec. XVII e sgg. — « Al Valori giovane » son. caud.: « Giovane di creanza e sangue chiaro »; sec. XVII. Copia di un Son. di *Curzio* da Marignolle sopra le statue di marmo della casa già di Baccio Valori nel Borgo degli Albizzi: « Quindici molto egregi cittadini ». — Dialogo, sopra le stesse statue, tra Pier Vettori e Marsilio Ficino: « Pensai vederti in cielo » (copia dal ms. Maroniano, 256). — « Memorie dell'Accademia dei Brutti raccolte dal Tarpato », 1744; e Indice degli Accademici Brutti (copia recente).

Num. 449 (18). Illustrazioni dei sigilli dell' arte de' Mercanti in Firenze, del Comune di Ponsacco (con notizie stor. della Chiesa di Ponsacco e la « Copia del Patronato della Pieve di Ponte di Sacco »; sec. XVIII); del « sigillo di bronzo da patenti o passaporti, in cui si vede scolpito un porco o sia cignale, stemma gentilizio della famiglia Cancellieri di Pistoia »; sec. XVIII; di quello de' conti Alberti di Mangona; e della Compagnia del Broncone, con i Capitoli della med. (a stampa; Fir., Le Monnier, 1872: editi di G. Palagi). — Catalogo dei sigilli posseduti da Gius. Porri.

Num. 450 (19). Serie dei Potestà di Montelupo e Lastra a Signa, sec. XVIII, con una copia rec. — Note su le ceramiche di Montelupo con facsimili; e note storiche della città. — Genealogia della fam. Marmi, dal 1448.

Num. 451 (20). Piante e notizie della villa di Lappeggi; sec. XVIII e sg. Notizia biogr. di Franc. Maria de' Medici, fondatore della Villa.

Num. 452 (21). Notizie sulla torre « di piazza s. Marco, in capo di Via Larga e sulla imboccatura di Via de Preti, sopra la quale doveva essere alzata la colonna di breccia di Serravezza », estr. da un ms. di « Memorie della città di Firenze dal 1001 al 1723 ».

Num. 453 (22). Notizie storiche dei « Palii che correvano in Firenze ».

Num. 454 (23). Notizie dei Ceraioli e lavoratori d'immagini di cera in Firenze; e « Memoria su Gaetano Giulio Zummo modellatore in cera Siracusano alla corte di Cosimo III » di *Gius. Palagi*.

Num. 455 (24). — Il Castello d'Artimino, la Villa reale Ferdinanda e il poeta Francesco Baldovini; Passatempo autunnale di *Gius. Palagi* ». — Pianta e inventari della Villa d' Artimino. — « Spoglio da un compendio di documenti che formano l' Archivio della nob. fam. Panciatichi, compilato dal sacerdote *Pellegrino Niccoli*, esistente in Firenze presso la detta famiglia Pianciatichi ».

Num. 456 (25). Copiosa raccolta di proverbi toscani illustrati: taluni sono illustrati da G. Palagi, altri da un socio Colombario: sec. XVII e sgg. — Notizie delle « Botteghe sul ponte Rubaconte di attinenza del Comune », dal 1292.

Num. 457 (26). « Notizie d' arte e d' artisti cavate dal Diario di *G. B. Fagiuoli* supplite d' annotazioni da *Giuseppe Palagi* ».

Num. 458 (27). Lettere autogr. alla poetessa di Pisa *Maria Fortuna* tra gli Arcadi Isidea Egirena, con una sua lettera e varie poesie autogr.

Num. 459 (28). Copia recente del Chronicon *Tolosani*. — Note di Adolfo Borgognoni su la Div. Comm. — Elenchi di espositori dell' Esposizione Dantesca, 1865. — Son. adesp. e anep.: « L' amore è così fiero e così forte ». (Sulla busta è il titolo di « Notizie diverse »).

Num. 460 (29). Notizie e biografia di Massimiliano Soldani, con una sua lettera autogr.; Firenze 13 gennaio 1691. — Cataloghi descrittivi delle sue medaglie. — Genealogia de' Soldani di Montevarchi e dei Benzi di Figline.

Num. 461 (30). « Le case storiche di Firenze. Appunti di *Giuseppe Palagi* ».

Num. 462 (31). Notizie di Lorenzo della Volpaia (1446-1515?).

Num. 463 (32). Relazione della festa di s. Bernardo nel Palazzo Vecchio. Descrizione dello stesso Palazzo.

Num. 464 (33). Cronologia della vita e delle opere di Michelangelo Buonarroti. — Dissertazione sopra un sigillo inciso da Pier Maria da Pescia. — Di due ritratti di Michelangelo attribuiti a Giuliani Bugiardini. — Delle medaglie coniate in onore di Michelangelo; monografia artistica di *Giuseppe Palagi*.

Num. 465 (34). « Le Veneri del Tiziano. Lettera di *Tommaso Buonaventuri* a Matteo Caccini pubblicata per la prima volta e annotata da Giuseppe Palagi ». Segue un poscritto del 22 agosto 1711.

N. 466 (35). « Di un Convito Platonico rinnuovato nel 1744 ». — « Festa di Platone a tempi di Lorenzo il Magnifico ». — Frammento di biografia di Marsilio Ficino.

Num. 467 (36). « Delle feste in Firenze di s. Giovanni di Ferragosto, d'Ognissanti, del Ceppo, della Befana, del Carnovale e di Berlingaccio, del Carro del Sabato santo e di Calendinaggio; Cicalata di *G. B. Fagiuoli* pubblicata per la prima volta e annotata da *Gius. Palagi* ».

Num. 468 (37). « Una giornata campestre della Corte della Bianca Cappello a Pratolino; racconto di un contemporaneo pubblicato da *Gius. Palagi* » — Piante della Villa di Pratolino, sec. XVIII.

Num. 469 (38). Brevi notizie della villa di Careggi.

Num. 470 (39). Notizie di Zanobi Lastricati, scultore e fonditore del sec. XVI, e di Alessandro Lastricati. — Di Zanobi Lastricati ricordi e docum. racc. da G. Palagi; esempl. a stampa (Fir., Le Monnier, 1871: Nozze Lastricati-Maghelli; in 8, pp. 22. In fine è a matita il facsimile d' un autogr. di Maestro Zanobi).

Num. 471 (40). « Ristretto di fatti acustici di *Giovanni dall' Armi*, letto in Accademia de' Lincei. Roma 1821 »; ediz. litogr. autografa. Appendice al Ristretto cit.; ediz. lit. autogr.

Num. 472 (41). Notizie di donne illustri fiorentine, sec. XVIII. — Notizie della famiglia Ruoti.

Num. 473 (42). Memorie, documenti, inventari, piante, ecc. della Villa Petraia. — « Notizie istoriche delle Imperiali Ville di Cafaggiolo, Pratolino, Petraia e Castello con alcuni ragguagli riguardanti l'antica Villa Medicea di Careggi; 1813 ».

Num. 474 (43). Quattro lettere di *Pietro Metastasio* a Maria Fortuna, 1768-1776; una di *Maria Luisa Cicci*, 13 aprile 1792. — « Alcune lettere a Maria Fortuna pubblicate e annotate da *Gius. Palagi* ». Sono di *M. Luisa Cicci*, di *Carlo Gozzi*, di *Gius. Brogi* Custode Generale d'Arcadia, di *Gius. Bottoni*, di *V. P. Lozzini*, di *Gaetano Landi*, dell' ab. *Mazza*, di *Fortunata Sulgher Fantastici*, di *R. Tempesti*, di *Ludovico Preti*. — Notizia di Corilla Olimpica (Maddalena Fernandez-Morelli) in Firenze. — « La Poetina ossia la Menica di Legnaia alla Corte della Principessa Violante di Baviera in Firenze; studio storico di *Gius. Palagi* ».

Num. 475 (44). Notizie e documenti sul Castello di Malmantile.

Num. 476 (45). Memorie di Girolamo Ticciati, poeta e scultore fiorentino. — Catalogo cronol. delle sue opere (in ischede).

Num. 477 (46). Arme e notizia della fam. Spada.

Num. 478 (47). « Trattato delle Pietre del sig. *Gius. Antonio Torricelli*, primo scultore di duro in Galleria dell' Altezza R. del Gran Duca di Toscana Cosimo III »; sec. XVIII. — Notizie della fam. Torricelli. — Tre lett. aut., senza firma, riguardanti il Torricelli, all' ab. Filippo Baldocci a Roma; 1718-19. — Libro di Ricordi della famiglia Cappelli, 1668-1704.

Num. 479 (48). « Appunti biografici di Clemente Papi fonditore di statue in bronzo, schizzati da lui e riuniti ed accresciuti coscenziosamente da un suo amico ». In fine è la nota delle statue da lui gittate e delle sue onorificenze.

Num. 480 (49). Notizie di Panfi Romolo da Carmignano, detto Romolo dai paesi, pittore (1632-1690).

Num. 481 (50). « Notizie dell' Arazzeria di S. A. Reale », giugno 1735. — Articolo di *E. Müntz* su « La fabbricazione degli Arazzi in Firenze » (*Chroniques des Arts*, a. 1875, num. 3-4, 38-41). — Copie di documenti su lo stesso argomento.

Num. 482 (51). « Del sigillo e segno notarile di Claudio Boissin; illustrazione di *Gius. Palagi* ». Una breve sintesi di quest' ampio lavoro fu, collo stesso titolo, pubbl. nel *Giorn. Araldico*, a. II, num. 2-3, 1874: e qui n'è un Estratto di pp. 8.

Num. 483 (52). « Pippo da Fiesole. Lettera al prof. T. Pampaloni di *G. Palagi* » (fu pubbl. in *Riv. europ.*, a. X, 1879, pag. 28 e sgg.). — Appunti e notizie di storia Fiesolana.

N. 484 (53). Esequie di Michelangelo Buonarroti (copie di opusc. a stampa, e docum. d' archivi). — Bibliografia Michelangiolesca. — Esemplare (ma il frontespizio è rifatto a penna) dell' « Esequie del divino Michelagnolo » ecc.; Firenze, Giunti, 1564.

Num. 485 (54). Facsimili di 30 lettere di Carlo Botta, con due esemplari del suo ritratto. — Notizia, dalla fondazione, della Società Colombaria fiorentina.

Num. 486 (55) « Convito suto fatto per Benedetto Salutati e compagnia di Napoli a dì XVI di febbraio 1476 » ecc.; copia del ms. 574, Cl. XXV della Naz. di Fir.

Num. 487 (56). Capitoli della Compagnia del Broncone; copia del ms. ch'è nella Moreniana.

Num. 488 (57). Atto relativo al ritrovamento del dito indice della destra di Galileo (1804); copia ufficiale. Su codesto soggetto è qui unito un opusc. di *G. Palagi* (Fir. Le Monnier, 1874: Nozze Alfani-Carobbi).

Num. 489 (58). « L' origine e le feste dell' Accademia dell' Arsura in Fi-

renze, memoria di *G. Palagi.* — V' è unito un esempl. a stampa dell' opusc. « L' origine e le feste dell' Accademia dell' Arsura in Firenze. Memoria sincrona del MDCLXXXII pubblicata e annotata da *Gius. Palagi* » (Fir., Le Monnier, 1874: Nozze Collacchioni Giovagnoli).

Num. 490 (59). Frammento di storia di Vicenza: « Vicenza città dal suo principio | stette Vicenza senza governo fino a' 29 ... ». Dalle origini al sec. XVI; sec. XVII.

Num. 491 (60). Carte attinenti a cause legali; sec. XVII e sg.

Num. 492 (61) « La villa di Larione o l' Alfieri mascherato da agnello », art. di un socio Colombario (fu pubbl. in *La Nazione,* a. XII, num. 228; 16 agosto 1870): è di *G. Palagi.*

Num. 493 (62). Note su la famiglia Palmieri.

Num. 494 (63). Bianca Cappello, scena storica » trad. dal franc. — Capitolo di *Antonio Minelli*, nano della Granduchessa Vittoria, a Cristoforo Gioselli, gobbo del Granduca: « Io che d' amarvi non sarò mai sazio ». (Copia del cod. Riccard., 2779). — « Ragguaglio della villeggiatura di Pratolino » di *Andrea Moniglia*, Capitolo: Lodato il ciel or ch' io sto meglio alquanto » (dal cod. cit.).

Num. 495 (64). Copie di due suppliche di *Lorenzo di Anton Maria Cerrini* pittore fior.; 1640, 1642.

Num. 496 (65). Quaderno di ricevute di *Arnolfo di Iacopo Carli*, 1631-1655.

Num. 497 (66). Copia del testamento di Bindo Peruzzi; 31 ottobre 1636. — « Cicalata del sig. *Bindo Simone Peruzzi* delle lodi del canto alla catena, fatta per non si stare nell' estate dell' anno 1732 », al can. Vincenzo Capponi; sec. XVIII.

Num. 498 (67). « Delle diverse biblioteche fondate da Cosimo dei Medici » memoria adesp., ma di *A. M. Bandini* che la lesse nella Società Colombaria nel dic. 1802 e nel maggio 1803.

Num. 499 (68). « Descrizione della Pieve di Palaia »; e notizie stor. di Palaia.

Num. 500 (69). « Il caso della Ginevra Morelli detta la Rossina narrato da *Andrea Cavalcanti* »; copia recente. — « Relazione circa il creare un giudizio nella corte di Portoferraio », sec. XVII: c. s. — « Circondario dello Spedale dei Gettatelli di Prato » e di s. Miniato, relazioni: c. s. — « La Nuova Consulta Araldica e la Nobiltà toscana », relazione: c. s. — *Ninci Giuseppe*, « Notizie sulle principali fabbriche civili e militari di Portoferraio » dal 1548 al 1832. — *Ninci Giuseppe*, « Notizie delle chiese, oratorî e cappelle di Portoferraio e sue campagne ».

Num. 501 (70). « Brevi di *Paolo* v sotto il segretariato delle lettere latine

ad Principes di *Pietro Strozzi* », dal 1605 al 1628; catal. cronol. — « Nota di alcuni pregevoli documenti che si conservano fra le pergamene già Strozziane conservate e illustrate dal prior Tommaso Uguccioni proprietario delle medesime ».

Num. 502 (71). Vita di Girolamo Savonarola: « Fu fra Girolamo Savonarola per nazione e patria Ferrarese, i suoi parenti avevano origine » ecc. — Copia di atto Consiliare della Rep. di Fir., 9 agosto 1441.

Num. 503 (72). Note su la famiglia dei Giunti (stampatori). — Novella di Domenico legnaiuolo. — Notizie dell' Accad. degli Umidi.

Num. 504 (73). Notizie della famiglia de' Medici. — Diario del viaggio del Duca a Roma, Loreto, Venezia e in Germania, dal 23 febbr. 1627. — « Diario della venuta a Roma dei Ser. Principi Mattia e Leopoldo ».

Num. 505 (74). Memorie della fam. Bonini di Galeata. — Atti relativi alla Badia Fiesolana. — Relaz. della morte di Ferdinando di Toscana, 1713. — « Processo della querela tra il capitano Antonio Buondelmonti et Ludovico Capponi l' anno 1552 in Roma ». — Ricordi di *Ludovico Capponi*.

Num. 506 (75). Notizie di Domenico da Rovezzano, scultore. — Albero e notizia della fam. Caccini di Roma.

II, I, 507.

Opuscoli a stampa e memorie mss. della famiglia Riccardi e del suo Palazzo (descrizioni, bibliografia, ecc.).

Cart., sec. XVII e sgg. Miscellanea racc. da Gius. Palagi.

II, I, 508.

« Pange lingua » (fol. 1). — Sermo s. *Thomae* de corpore et sanguine Christi (fol. 1 e sgg.). — Sermo s. *Augustini* (fol. 3 e sgg.). — Passio b. Margaritae (fol. 5-8). — Sermo in festivitate omnium Sanctorum (fol. 8-9). — Sermo in assumptione Virginis (fol. 9-10). — Sermo in nativitate XI milia virginum (fol. 11-13). — « IIII nonas octubris sancti Francisci Confessoris » (fol. 14-17). — Passio s. Christophori (fol. 18-19). — Frammento di Vangelo (fol. 20-22). — Sermo in nativitate s. Barbarae (fol. 23-24).

Membr., in fol., sec. XIII e sg., ff. 24 non num e scr. a due col. L'acquistò nel 1806 il Follini da Francesco Niccoli libraio fiorentino. Leg. in assi e mezza pelle.

II, I, 509.

Salvini A. M., Traduzione dell' Iliade, dell'Odissea e della Batracomiomachia di *Omero*; autogr.

Cart., in fol., ff. 169, 121, 22. Leg. in pelle rossa.

II, I, 510.

Biblia: « ... faciens ex eo turtulas saporis quasi panis oleati | ipsi et filii et uxores eorum ».

Membr., in fol., sec. XII-XIII, ff. non num., de' quali gli ultimi son danneggiati dall' umidità. Scrittura a due col. Leg. in assi cop. di velluto rosso con borchie ed angoli metallici. L' acquistò il Follini nel 1806 dal libraio Giuseppe Pagani.

II, I, 511.

Portulano. Nel marg. inferiore della pag. 1: « *Ioannes Oliva* fecit in nobili urbe Messane, anno 1609 ».

Membran., sec. XVII, in 4. Le tavole a penna e a colori sono 12. Nell' ultima pag. è uno stemma e, in alto, la Vergine col bambino e i santi Giovanni e Paolo ai lati. Leg. in tutta pelle con fregi impressi in oro.

II, II, 1. (Magl. Cl. III, num. 15).

Raccolta di fatti e detti celebri di Maometto e di altri mussulmani; iscrizioni sepolcrali e precetti morali, in prosa e in versi.

Bombic., a. 694 dell' Egira, in fol., ff. 19. Leg. orientale in pelle verde con ornati in oro e colori. Provenienza: Magliabechi. Vedi Buonazia Lupo, *Catal. dei codici arabi della Bibl. Naz. di Firenze*, num. 64, pag. 31.

II, II, 2. (Magl. Cl. III, num. 49).

Mulla-rum, Poemi, in persiano. In princ. leggesi: « Dell'ecc. sig. Duca. Questo è un poeta persiano, chiamato Mulla-rum. Nella prima parte si contengono alcuni racconti di casi amorosi di alcuni Re: nell'altra alcune istoriette e alcuni insegnamenti morali; dato in serbo a me Gio. Battista Vecchietti dal ser. Granduca Cosimo alli 16 di agosto 1609 ».

Bombic., in fol. È nel Banco Rari.

II, II, 3. (Magl. Cl. III, num. 23).

Commento del Corano, vol. 1: contiene il commento della prima e seconda Sura e parte della terza.

Bombic., in 4 gr., ff. 499: finito di scrivere nell' anno 986 dell' Egira. Legatura orientale in pelle e custodia. Provenienza: Magliabechi. Cfr. Buonazia Lupo, *Catal. dei codici arabi della Naz. di Firenze*, num. 12, pag. 8.

II, II, 4. (Magl. Cl. III, num. 20).

Trattato di Teologia mistica: in arabo.

Cart., in 4, sec. XV-XVI, ff. 278. Provenienza: Magliabechi. Leg. in assi e mezza pelle. Cfr. Buonazia Lupo, *Catal. dei codici arabi della Bibl. Naz. di Firenze*, num. 18, pag. 11.

II, II, 5. (Magl. Cl. III, num. 17).

Parte di un trattato di giurisprudenza, in arabo.

Cart., in 4. ff. 170 scr. da mano turca, sec. XVI. Legatura orientale in pelle con im-

pressioni in oro e il titolo, pure impresso in oro, sul dorso: « Turcarum liber iuridicus arabice ». Provenienza: Magliabechi. Cfr. Buonazia Lupo, *Catalogo dei codici arabi della Bibl. Naz. di Firenze*, num. 26, pag. 15 e sg.

II, II, 6. (Magl. Cl. III, num. 22).

Commento del Corano.

Bombic., ff. 318; dell' anno 986 dell' Egira. Dopo il fol. 45 è una lacuna di 31 fogli. Legatura orientale in pelle. Cfr. Buonazia Lupo, *Catalogo dei codici arabi della Bibl. Naz. di Firenze*, num. 13, pag. 9.

II, II, 7. (Magl. Cl. III, num. 33).

Missale Armenum catholicum, adiecto Rituali.

Cart., in 4 gr., sec. XVII, ff. 351 num. e 5 in princ. e 6 in fine non num., col taglio dorato. A fol. 5 è l' approvazione autografa col sigillo del Vicario Apostol. e Vescovo Traianopolitano Deodato Nersesowicz, in data 12 settembre 1684. Provenienza: Magliabechi. Leg. in assi cop. di pelle con due fermagli metallici e chiuso in busta.

II, II, 8. (Magl. Cl. IV, num. 41; Cl. VI, Num. 137; Cl. IV, num. 42; Cl. VIII, num. 1371; Cl. XXVI, num. 51; Cl. VII, num. 986).

« Sopra il ccc Novelle composto per *Francho Sacchetti* cittadino di Firenze », vocabolario (fol. 1-17). — Proemi e ballate delle giornate del Decameron fino alla giornata IX. Precede un prologo: « Molte lode merita la fama di colui | ella in prima dava ordine » (fol. 20-37). — « Sopra una traduzione fatta da uno Fiorentino innominato ... delle pistole d' *Ovidio* », vocabolario (fol. 39-76). — Formularium epistolarum (fol. 79-87). — *Bulengeri Iulii Caesaris* De Medicaeorum familiae insignibus ad Cosmum II dissertatio; autogr. (fol. 88-93). Altro esempl. con correz. autogr. (fol. 94-100). — *Dati*, la Sfera: « [A]l padre, al figlio, allo spirito santo | L' Asya minore el fiume Tanaj. Finita la Spera Amen » (fol. 103-126).

Cart., in 4, sec. XIV, XV, XVI, ff. scr. 126 e 4 in fine bianchi. Provenienze: Gaddi, num. 432; Strozzi, num. 218; Gaddi, num. 426; Strozzi, num. 177; Magliabechi; Strozzi, num. 610. Leg. in membr. — Do la tavola delle poesie del Decameron, qui riportate (cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 266 e sgg.):

Fol. 23. Io son sì vagha della mia bellezza.
» 24. Qual donna canterà s' io non canto io.
» 26. Niuna sconsolata.
» 28. Lagrimando dimostro.
Ivi. Amor la vaga luce.
Fol. 32. Amor, s' i' posso uscir de' tuoi artigli.
» 33. Deh lassa la mia vita.
» 34. Tanto è amore il bene.
» 38. Io mi son giovinetta e volentieri.

II, II, 9. (Magl. Cl. IV, num. 18).

« Annotationi di *Alessandro Tassoni* sopra il Vocabolario della Crusca ».

Cart. in 4 gr., sec. XVII, ff 621. Provenienza: Magliabechi. Leg. in membr.

II, II, 10. (Magl. Cl. XXIII, num. 97; Cl. VII, num. 436; Cl. XXIII, num. 96; Cl. XXVII, num. 76;Cl. VIII, num. 11: Cl. VIII, num. 1350).

« Vita di Carlo Magno composta da *Donato Acciaioli* » Precedono due copie del « Proemio di Donato Acciaioli nella vita di Carlo Magno a Lodovico Christianiss.° Re di Francia. 1465, die xx junii » (fol. 1-22). — « Cosmus Medix pater patrie ex publico decreto. », in data 20 marzo 1464; autogr. dell' Acciaiuoli (fol. 23 e sg.). — Commento adesp. e anep. alla Poetica di *Aristotile*: « Degl' interpreti di questo libro della poetica. Averroè primo di tutti quelli interpreti » ecc. (fol. 25-28). — Autogr. della Vita Caroli Magni di *Donato Acciaiuoli* (fol. 29-52): con due esemplari del Proemio, un de' quali è autogr. — « Oratione di *Giulio Strozzi* protonotario apostolico numerario nell' essequie di Ferdinando Medici III Gran Duca di Toscana, recitata in Roma a gli ill. e rev. Cardinali della S. R. Chiesa li 18 giugno 1609 » (fol. 53-58): autogr., o con correzioni autogr. — Copie e originali di lettere di *Girolamo da Sommaia* e di vari o a lui dirette o a vari: i titoli sono di sua mano (fol. 59-138). Le lettere sono di *Dionigi Lippi, Dei Pietro, Ridolfi Cosimo, Andrea Tordi, Marco Asinio, G. B. Strozzi, Orazio Zanchini, Pietro Mazzocchi, Tommaso Lapi, Antonio Ricci.* — « De laudibus litterarum oratio *Dominici Ponsevii* habita in florentissimo Pisano Gymnasio, kal. nov. MDXCVI » (fol. 139-145). — « Ode ad studiosam iuventutem » (fol. 148-150). — « De obitu Petri Angelii Bargaei Elegia *Dominici Ponsevii* » (fol. 151-154).

Cart., in 4 gr., sec. XV-XVII, ff. 154 num. Provenienze: Strozzi, num. 326: Magliabechi; Strozzi, num. 325; Magliabechi; Cocchi. Leg. in membr.

II, II, 11. (Magl. Cl. VII, num. 87).

« Poetica d' *Aristotile* parafrasata e comentata dal celebre e letteratissimo *Lionardo Salviati*, scritto di sua propria mano, con postille e correzioni. Testo che fu di Simone di Gio. Berti per eredità pervenuto nelle monache di s. Maria sul Prato e da esse per compra fattane con altri manoscritti nel cav. A. F. Marmi fiorentino ».

Cart., sec. XVI, in 4 gr., ff. 392. Fu già del Salviati, di Fabrizio Caramelli e dell' Inferrigno, dell' Acc. della Crusca, di Pietro Antonio Guadagni, di Valerio e Bartolomeo Chimentelli, del monastero di s. Maria di Prato di Firenze e finalmente di Anton Francesco Marmi, da cui provenne alla Magliabechiana. Leg. in membr.

II, II, 12.

« *Matthias Lupius* Poeta Laureatus », Annales Geminianenses. « Liber Primus. Me movet optantem Patriae describere gesta | Veneris cessante fra-

gore » (fol. 1-245). — *Mainardi Pauli Aemilii* Coemeterii Geminianensis vel sepulchrorum Familiarum Geminianensium notitia ex veteri libro anni 1298 (fol. 247-250). — Catalogo di Potestà di s. G., 1239 (fol. 250). — Nota di santi e beati di S. Gimignano (ivi). — Nota sopra « Li Statuti vecchi della Terra di s. Gem.no » (fol. 251). — Nota dei Patronati delle cappelle e delle sepolture esistenti in s. Francesco di s. Gemignano (fol. 279-280). — Nota dei « Casati sono nei libri esistenti nel convento di s. Francesco di s. Gemignano di contratti fatti et rogiti et altro » (fol. 281). — « Cronicha di *Matteo Ciaccheri* fiorentino del 1355: Nel mille (m' entra nuova fantasia) | Accrescitor del santo Battesmo » (fol. 282-288). — « Consecratio Plebis existentis in oppido sancti Geminiani » (fol. 291). — Genealogia de' Cattani « che andorno ad habitare a Ravenna » (fol. 292). — Documentum concessionis loci in territorio s. Geminiani pro aedificanda ecclesia et hospitio fratrum cappuccinorum, 1587 (fol. 293). — Ricetta di Pietro Lupi (fol. 295).

Cart., in 4 gr., sec. XVI, ff. 295. Provenienza: Acquisto (1804). Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 13. (Magl. Cl. IV, num. 67).

« Sopra l' origine della lingua toscana, sogno d' *Antonio del Casto* Accademico di Montici ».

Cart., in 4, sec. XVII, pp. 276. Provenienza: S. Maria Nuova (1779). Leg. in membr.

II, II, 14. (Magl. Cl. V, num. 5).

« Incipiunt Ysagoge *Porfirii* | traditionem » (fol. 1-6). — *Aristotelis* liber Praedicamentorum (fol. 6-16), Perihermenias libri (fol. 16-21), Topicorum libri (fol. 27-74), Elenchorum libri (fol. 75-89), Analyticorum libri (fol. 90-125), ex latina versione, cum postillis. — *Gilberti Porretani* liber sex principiorum (fol. 126 e sgg.).

Membr., sec. XIV, in 4, ff. 148. Provenienza: Magliabechi. Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 15. (Magl. Cl. VI, num. 19: Cl. XIII, num. 68).

« Ameto o Commedia delle Nimphe fiorentine » di *Giovanni Boccaccio*; con postille marginali e interlineari di mano del sec. xv. La tavola dei 19 cap. in ternari è in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 269 e sg. Fin.: « Compie la commedia delle fiorentine Nymphe. Deo gratias » (fol. 1-86). — Zodiaco (fol. 1). — Alfabeto di lingue orientali (ivi). — Relazione del viaggio in Tartaria ed altrove di « frate *Odorigho* de Friuli »: « Avengnia che molte e varie chose | dal quale tutti i beni procciedono amen. Chonpiuto di scrivere lunedì sera a dì 26 d'ottobre 1377 » (fol. 2-24). — *Bono Giamboni*, « Questo libro è di chonoscimento perchè si posano consolare co-

loro che delle tribolazioni del mondo si sentono gravati | che questi saremo noi amen » (fol. 24-29). — Leggenda di s. Gregorio papa: « Truovasi che fu uno grande singniore che avea molte città | vi conducha ongni anima cristiana amen » (fol. 30-32). — Leggenda d'un imperatore superbo: « Truovasi che ffu uno Re di piccolo reame | e misericordia vi conducha noi amen » (fol. 32 e sg.). — « Queste sono le sette virtudi chontro a sette vizi e pechati mortali » (fol. 33). — Leggenda d'una donna siciliana che volle pregare per il demonio: « Uno mirabile asenplo fue in Cicilia | alla gloria di paradiso amen » (fol. 34). — Leggenda di Manfredo imperatore: « In Roma fu una grande conpangnia di merchatanti | Così avengna d'ongni traditore come avenne de' merchatanti » (fol. 34-37). — Leggenda di un conte sventurato: « E' fu uno grande conte molto ricchissimo | e sempre aspettare la gratia di Dio Amen » (fol. 37 e sg.). — « Questi sono proverbi che fecie maestro *Giovanni* da Parma dell'ordine de' frati minori. Non è magior dolore a chi più vede | e chi non tien tal fatto non fa male. Conpiuti di scrivere a dì 28 d'ottobre 1382 in martedì mattina il dì di sancto Simone e di sancto Tadeo Amen » (fol. 38 e sg.). — « Troiano domanda a Sechondo filosafo. Che è il mondo? Il filosafo iscrisse | Che è che non lascia l'uomo a fatichare? Il guadangniare » (fol. 40). — « Disposizione del Credo in rima fatto per maestro *Antonio* da Ferrara. Iscrissi già d'amor più volte rime | che paradiso al nostro fin ci doni » (fol. 41-43). — « Orazione di mess. santo Bastiano « (fol. 43): è di *Pietro Corsini* vescovo di Firenze e fu pubblicata in occasion della mortalità del 1363. — Novella di « Torello del maestro Dino del Garbo. Chi pensasse sottilmente quanto il vizio della chupidità | e cciò fatto in una canmera per paura n'andarono e quella ... » (fol. 43 e sg.).

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 86, 44. Provenienze: Magliabechi; Strozzi, num. 376 de' mss. in fol. Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 16. (Magl. Cl. XXXV, num. 91; Cl. IX, num. 3).

Giamboni Bono, « Questo libro dà conoscimento perch'essi possano consolare coloro che delle tribulationi del mondo si sentono gravati | finitus die 12 septembris inceptusque die 11 augusti 1446 » (fol. 1-41). — *Cavalca*, Trattato delle stoltizie: « Al nome di Dio. Incomincia la stultitia prima | e studi nelli exempri de' sancti. Explicit » (fol 41-49). — Trattato delle virtù e dei vizi: « Septe sono le principali vitia deli quali nascono tutti gli altri | per restringimento dele cose temporali » (fol. 49-59). — Volgarizzamento del trattato De forma honestae vitae di *Albertano da Brescia*: « [C]ominciamento del mio tractato sarà al nome di Dio | quel-

lo che huomo debbia parlare » (fol. 60-63). — « Queste parole sono tratte dal gran Thesoro che fece il maestro *Brunetto Latino* | Allora andò nel suo paese a cui gli parve e tornò al ... » (fol. 63-89). — Albero de' vizi e delle virtù (fol. 90: è membran.). — Tavola per la levata del sole in tutto l' anno e regola per trovare il numero aureo e l' epatta (fol. 91). — « A qui comincia la vita di Dante Allighieri et di messer Francesco Petrarca poeti chiarissimi composta novissimamente da messer *Leonardo* [*Bruni*] Cancellieri fiorentino » (fol. 91 95). — « Novella di messer *Leonardo Arretino* » di Seleuco e Stratonica: « Non sono molti anni passati | in perpetuo solenne. Finit Feliciter » (fol. 95-96). — « Dies vitae hominis » (fol. 96). — Epigramma De novem Musis (ivi). — « Nomina Musarum (ivi). — Epitaphium Dantis (Iura monarchiae etc.) (ivi). — Excerptum breve De moribus et regimine puerorum Quintiliani (ivi). — « Breve compendium et utile super tota Dantis Allegherii comedia » *Bartholomaei Nerucci* (fol. 97-101). — « Carmina premissa in principio lecture Dantis per me *B*[*artholomaeum* *N*[*erucci*] Petri de Sancto Geminiano quando illum legi in terra Prati » (fol. 101).

Cart., in 4 gr., sec. XV, ff. 100 scr. da più mani. Provenienze: Gaddi, num. 167; Magliabechi. Leg in assi e mezza pelle.

II, II, 17. (Magl. Cl. VI, num. 84; Cl. XXXV, num. 114).

« ... [com]edia delle Ninphe fiorentine ... incomincia compilata da Mess. *Giovanny Bocaci* da Ciertaldo di Firenza cittadino ». Mutila, perchè mancano tre ff. tra il 2 e il 3 (fol. 1-52). In fine, in rosso: « Finito la commedia delle nimphe opera di miser Giovanny Bocacci copiata per mano d' Andrea di Pierino da Firenze nelle Stinche anno MCCCCXIIIJ con molte sue fatiche; però chi ne sia legitore m'abia squsà se errore alquno ci fusse, considerato il luogo pieno d' insidie aparechiate dalla nonestabile fortuna. Cristo grazia Amen ». — *Giamboni Bono*, Libro di conoscimento: « ... partorrebbe in dolore non fu trovata pena che ppassasse quella onde si leggie nella Bibbia che Erachael | per lo primaio pecchato » (fol. 54-88). — « Chomincia qui l' apochalissa fatta per lo prezioso messere santo *Giovanni* evangielista. L' apochalissa di Giesù Cristo la quale diede a llui | nel sechulo de' sechuli amen » (fol. 88). — Volgarizzamento dell' epistola di s. *Paolo* Ad Haebraeos, acef.: « chonviene a voi e nonn è utile | chonpiute è la pistola dell' apochalissa mandata per san Paolo appostolo per li ebrei li quali sono bella schiatta de' giudei de' figliuoli d' Isdraele finiscono l' epistole di san Paolo Amen Amen » (fol. 89). — « Prolagho del giardino della chonsolazione | per la sua infinita pietà e misericordia Amen » (fol. 89-105). — Orazione volgarizzata: « O preziosa

anima di Cristo santifica me | in paradiso Amen Amen » (fol. 106). — Vita di s. Girolamo: « Della nazione di messere santo Girolamo e chom' egli venne a Rroma a studiare | chon allegrezza alle chase loro » (fol. 106-110). — « Delle sette opere principali della penitenzia. La prima opera della penitenzia si è digiunare | per l' anima tua Amen Amen » (fol. 114-120). — « Pistola di Sancto *Girolamo* la quale mandoe ad Heustochia nobilissima vergine di Roma | in sechula sechulorum Amen Amen » (fol. 120-149). — « Amaestramenti di vivere ispiritualmente. Chonciò sia chosa che 'l nostro Singniore Giesù Cristo dichi nel Vangielo che ssenpre | passione Amen Amen » (fol. 149-154). — « Chominciasi una chanzone morale fatta per messere *Franciesco Petrarcha* poeta nostro fiorentino de' fatti d' Italia e chomincia chosì. Italia mia bene che 'l parlare sia indarno » (fol. 154-155). — Esposizione della stessa canzone di *Luigi Marsili* (fol. 155-162).

Cart., in 4, sec. XIV e sg., ff. 162. Provenienza: Gaddi, num. 525, 1561. Leg in membr.

II, II, 18. (Magl. Cl. VI, num. 135, 136).

Boccacci Giovanni, Il Corbaccio: « ... della vita tua. Loquitur autore in narrando. Maravigliosa chosa | Finito è il libro vocato Corbaccio composto per messere Giovanni Boccacio poeta sovrano. Deo gratias » (fol. 1-46). — « Qui comincia la novela di ser Ciapelleto » di *Giov. Boccacci*: ma ve ne sono soltanto 6 linee (fol. 47). « — Ave Maria in volgare e per rima »; frammento: « Acciò che sia profitto a tuta gente » (ivi). — Principio d' una canz. adesp. e anep.: « E' mi saria in piacento » (ivi). — Lettera; « Honorevole magior mio | *Francesco* di ser Petro »; con la data 31 maggio 1435 (fol. 60). — Partite di dare ed avere di Gaspare d'Antonio di Taviano di ser Pietro con Francesco di ser Pietro (ivi). — « Proemio del libro chiamato Filocholo chonposto pel famosissimo poeta messere *Giovanni Bochacci* | Amen Amen » (fol. 1-166: ma manca il fol. 35: del 92 v' è appena un framm.).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 60, 166 scr. Provenienza: Strozzi, num. 216, 217 de' mss. in fol. Leg. in membr.

II, II, 19. (Magl. Cl. VI, num. 96).

Boccacci Giovanni. Il Filocopo: « Manchate già tanto le forze del valoroso popolo | nelle mani de la tua donna amorosa conserva ». L' ultima pag. fu trascritta da Giulio Perini bibliotecario dall'ediz. di Venezia del 1472.

Cart., in 4, sec. XV, ff. 192 scr. a due col. Provenienza: Gaddi, num. 339. Leg. in membr.

II, II, 20. (Magl. Cl. VI, num. 140).

« Incomincia il libro chiamato Dechameron chogniominato prencipe Ghaleotto | Qui finiscie la decima e ultima giornata del Dechameron chogniominato principe Ghaleotto chonpilatò per messer *Giovanni di Bocchaccio* da Ciertaldò Amen. Finito oggi questo dì 28 d' ottobre 1469 schritto per me Lodovicho di ser Iacopo Tommasini a onore di Ddio e della sua madre ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 215 scr. a due col. Provenienza: Strozzi, num. 221 de' mss. in fol. Leg. in assi e mezza membr. Ecco la tavola delle Ballate (cfr. Bartoli, *I mss. ital.* I, 273 e sg.):

Fol. 21. Io son sì vagha della mia bellezza.
Fol. 56. Qual donna chanterà s' i' non chant' jo.
Fol. 81. Niuna schonsolata.
Fol. 101. Laghrimando dimostro.
Fol. 120. Amor la vagha luce.
Fol. 129. Amor s' i' posso uscir de' tuoi artigli.
Fol. 145. Deh lassa la mia vita.
Fol. 173. Tant' è amore il bene.
Fol. 187. Io mi son giovinetta e volentieri.
Fol. 213. S' amor venisse sanza gielosia.

II, II, 21. (Magl. Cl. VI, num. 157).

« In Dei nomine Amen. Inchomincia il libro chiamato elegia di madonna Fiametta | Qui finisce il libro chiamato elegia della nobile donna Fiametta mandato da llei a ttutte le donne innamorate. E chonposto per Messere *Giovanni Bocchacci* cittadino fiorentino. Chopiato scritto per me Antonio di Dato di Cristofano di Benvenuto Pucci tintore ».

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 140. Provenienza: Strozzi, num. 878 de' mss. in fol. Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 22. (Magl. Cl. VI, num. 219).

Boccacci Giovanni, Fiammetta: « Se alcuna di voi fu mai, o donne, a chui io parllo | dell' angosce della tua donna. Explicit » (fol. 1-71). Qua e là postille marg. in latino. — « Morale di Messer ....: Per gran forza d' amor commosso e spinto | e sotto il capel candido cangia suggietto » (fol. 72-73).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 73. Provenienza: Accademia della Crusca, num. 14. Leg. in membr. La Morale è integralmente pubblicata in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 274 e sgg.

·II, II, 23. (Magl. Cl. VI, num. 21).

Fior di virtù: « Come fanno gli uomini | opera ch' egli avea facta » (fol. 1-27). — Sentenze di filosofi: « Se tu vuoi avere buona vita | Qui finisce questo libro scritto a dì xx di dicenbre anni MCCCLXXXVIIIJ° per ...? » (fol. 27-32). — Volgarizzamento del trattato De modis loquendi et tacendi di *Albertano*: « Con ciò sia cosa che in dire et in parlare | alla etter-

nale alleghreza facci pervenire. Finito il libro dello amaestramento di tacere d' Albertano iudice di Brescia della chapella di santa Aghata conposto e ordinato sotto anni Domini MCCXLV del mese di dicenbre » (fol. 32-40). — Trattato « Dello amore et dilectione del proximo | et abbi alleghrezze. Qui fa fine questo libro d' *Albertano* » (fol. 40-60). — Volgarizzamento delle sentenze di *Catone*: « Conciò sia cosa che io Cato pensassi nell' animo mio | Explicit liber Catonis. Amen » (fol. 60-63). — Cinque chiavi della sapienza: « La prima si è il timore di Dio | Finisce qui il libro delle cinque chiavi della sapienza » (fol 64 66). — Precetti morali dedotti da vari autori: « Quelle che sono sozze a fare non sono honeste a dire | Sancti Spiritus adssit nobis gratia Amen » (fol. 67-70). — Volgarizzamento del De rethorica di *Cicerone*: « Vero che di rettoricha tractare è lo 'ntendimento di questo libro | e non è data fede al detto suo » (fol. 72-124). — Volgarizzamento della prima Catilinaria di Cicerone: « Questa è la diceria che fece *Marco Tulio* | con etternále tormento » (fol. 124-131). — Volgarizzamento dell' oraz. del *med.* per Ligario, di *Brunetto Latini*: precede una lettera del Latini « Al suo caro e verace amicho L. » (fol. 131-136). — Volgarizzam. dell' oraz. del *med.* per Marcello: « Questo presente giorno | per questo presente fatto s'acrescerae » (fol. 136-140). — Volgarizzam. dell' oraz. per Deiotaro del *med.*: « Questa è la diceria che fece *Marco Tulio Cicerone* avogado et maestro del parlare | alla tua misericordia et benivolenza Amen etc[aetera] » (fol. 140-146). — « *Boezio* de consolazione », volgarizzamento adesp.: « Qui comincia il libro primo d' Anicio Mallio Torquato Severino Boezio et consolo ordinario | acciò che possente si mostri » (fol. 147 e sgg.): è attribuito a Maestro *Alberto* della Piacentina (cfr. l'ediz. fiorentina del 1735).

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 192 scr. a due col. Provenienza: Magliabechi. Leg. in membr. Il Bartoli, *I mss. ital.*, I, 277 e sgg. dà la tavola delle poesie dell' opera.

II, II, 24. (Magl. Cl. VII, num. 18).

Sinigardi ser Gorello, Poema: « Primo capitolo. [M]olte fiate i' ò parlato in rima | Credi a Giesù con purità di chuore. Finis Laus Deo » (fol. 1-68). — Dissertazione sul poema med. di *Vincenzo Follini* (fol. 1-46).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 68, 46. Nel primo foglio di guardia è notato che il cod. appartenne a Francesca di Giuliano Gerini, poi a Giovanni di Simone di Francesco Berti. Provenienza: Magliabechi; Follini. Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 25. (Magl. Cl. VII, num. 1323).

Boccaccio Giovanni, La Teseide: « O sorelle chastarie che nel monte | qui n' à condotti ad noi esendo duce » (fol. 3-74). Precedono la lettera a Fiammetta e i due sonetti su l' argomento del poema (« Nel primo vin-

ce Teseo l' Amanzone ») e su quello del lib. I (« La prima parte di questo libretto »). Ogni libro è preceduto da un sonetto che ne dichiara l'argomento.

Cart., in 4 sec. XV (« Iscritto e compiuto per me Andrea di messer Bindo di Bardi 1402 a dì due di gennaio millequatrocento due »), ff. 74 scr. a due col.; ma mancano i fogli 17 e 49. Leg. in membr. Provenienza: Accademia della Crusca, num. 33.

II, II, 26. (Magl. Cl. VII, num. 109).

Boccaccio Giovanni, La Teseide: « O sorelle chastali che nel monte | Cristo e lla madre vi doni il suo regnio » (fol. 4-160). Precedono, come nel cod. preced., la lettera a Fiammetta e i due sonetti.

Cart., in 4, sec. XV, ff. 160 scr. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi.

II, II, 27. (Magl. Cl. VII, num. 110).

Boccaccio Giovanni, La Teseide, con postille marginali: « Incomincia el libro del Theseida. O sorelle chastali che nel monte | Qui ci à condocti a noi essendo duce » (fol. 1-131). — « Qui si contiene uno sonecto nel quale l' autore priega a le muse che il presente libro presentino alla donna per cui amore l' à facto acciò che secondo il suo piacere lo titoli. O sacre muse le quali io adoro » (fol. 131). — « Risposta delle muse al soprascripto sonecto, nel quale esse significano el titolo dato al suo libro. Portati abbiam tuo' versi e bel lavoro » (ivi).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 132. Leg. in pelle. Provenienza: Magliabechi. — Dei tre disegni a penna acquerellati il primo, fol. 51, rappresenta il combattimento di Penteo e Palemone e il sopragiungere di Emilia (cfr. il lib. V della Teseide); il secondo, Panto assalito da un cavaliere (cfr. il lib. VIII); il terzo, le nozze di Emilia e Palemone (Cfr. il lib. XII). « Il Follini congettura che questi disegni sieno di Leonardo da Vinci; ma sono certamente anteriori a Leonardo, e sì per il tempo come per lo stile, crediamo di accostarci più al vero congetturandoli di Sandro Botticelli »: così il Bartoli, *I mss. ital.*, I, 284.

II, II, 28. (Magl. Cl. VI, num. 173).

« Qui inchomincia il Chorbacio fatto per messere *Giovanni Bochaci* | Finito il Corbaccio » ecc. (fol. 1-24). — « Incomincia l'amorosa visione compilata per lo detto autore. Capitolo primo come l' autore gli par di vedere in visione le presenti cose come per inanzi è scritto. Move novo disio la nostra mente | Io raccomando al sire di tutta pacie » (fol. 25-46). Precedono due sonetti e una canzone: « Qui chominciano i tre infrascritti sonetti ove si contengono per ordine le lettere principali de' rittimi della infrascritta amorosa visione e però che in quegli e il nome dell'autore si contiene altrimenti non si cura di porlo, i sonetti essendo questi. [1], Mirabil cosa forse la presente. [2], Il dolcie inmaginar che 'l mio cor

face. [Canzone], Occhi che voi vi siate o gratioso ». — « Qui inchomincia il libro di Fioravante e sua natione | Qui finiscie il libro delle storie di Fioravante. Deo gratias Amen » (fol. 50-91). — Storia di messer Prodesaggio; « Al tempo che regnava lo 'nperadore Amarigi di Francia molti prodi e arditi cavalieri | Compiuto e finito la legienda e storia di messere Prodesagio. Lodato sia Iddi' sempre Amen » (fol. 98-127). — Seguono (fol. 128-129, di mano del sec. XVI) sette saggi di metrica italiana: « [1], Sonetto 1° di 12 piedi. Po' ch' infabile tua mansuetudine. — [2], Sonetto di 11 piedi. Principe a la gustizia saldo e 'ntero. — [3], Sonetto 3° muto di piedi 10. Felice se signor s' amor non sa. — [4], Sonetto di 8 piedi. Signor caro, è mie desire. — [5], Sonetto 5° di 7 piedi per verso. Principe grolioso. — [6], Sonetto 6° di 7 e di 11 piedi. Principe liberale in cui natura. — [7], Sonetto 7° di 5 piedi per verso. Alma gentile ». — Rimario in volgare (fol. 129-134: del 1518).

Cart., in 4, sec. XV e sg., ff. 134. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 1431 dei mss. in fol.

II, II, 29. (Magl. Cl. VII, num. 21).

Rinaldino da Montalbano, poema in ottave di tre libri (fol. 1, lib. I; fol. 65, lib. II; fol. 159, lib. III): « O sancto excielso sancto d' ogni sancto | Non si seppe niente di sua vita ». — Frottola spirituale, in 32 stanze, adesp.: « Poi che fortuna vuole | E trova la sustanza Et qui fo fine Poi che fortuna vuole » (fol. 200-202). — « Sonetto di *Bartolommeo Manfredi* de Val di Nuxio. Son di Stradino et di bataglia canto ». Il Manfredi è il possessore del codice.

Cart., in 4, sec. XV e sg., ff. 204 scr. a due col. Leg. in membr. Provenienza: Magliabechi. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 286 e sgg. Il Fanfani ne diè notizia e un saggio nell' *Etruria*, a. II (1852), pag. 209.

II, II, 30. (Magl. Cl. VII, num. 311).

Storia d' Alessandro, poema in quattro libri. Lib. I: « Incipit liber istorie Alexandri regis. Io prieghо Iesù Cristo onipotente | Sì come re che fo de gran valore » (fol. 7-14). Lib. II: « Liber secundus. Come morto el re Filippo, Alexandro montò nella sedia del suo padre e prese la segnoria. Seguente poi che 'l re fo sepelito | Lo spetrio a colore resplendidissimo » (fol. 14-45). Lib. III: « Liber tertius. Quello che significa gli gradi della sedia de Dario. Le vertù degli gradi e che significa | E bene aconcie e bene aparechiate » (fol. 45-84). Lib. IV: « Come Alexandro trovò un palazzo dov' era cose maraviglose. Mosso el suo oste trovò un gran palazo » (fol. 84 e sgg.). Finisce con un' ottava che designa l' anno, il luogo e il traduttore del poema: « Lo tempo che corea quando fo fatto questo

libro. Mille trecento con cinquanta e cinque Anni correa poi che Cristo fo nato Innocenzio era papa uno e cinque E Carlo posedea lo imperiato. Del mese de dicembre venti e cinque Fo in Trivilljj questo compilato. *Domenicho Scolari* el trasse in rima Ch' era per prosa e in gramaticha prima ». — Precedono le tavole delle rubriche dei quattro libri (pubblicate dal Grion in appendice ai « Nobili fatti di Alessandro »: *Collez. di opp. ined.*, Bologna, 1872).

Membr., sec. XIV [1355, 25 dicembre], in 4, ff. 94 num. e due in princ. e in fine. Provenienza: Magliabechi. Per i possessori precedenti è da vedere la dissertazione che il Follini lesse alla Società Colombaria il 6 settembre 1807, e pubblicò nella *Collezione di opuscoli scientifici e letterari;* Firenze, 1808. — Nel recto del fol. 94 son riportati « Gli versi che sono scolpiti nella sepoltura di Alexandro: Non ego qui totum mundum certamine vicii » etc. Nel primo dei due fogli non numerati che sono in fine del cod., è delineata (così il Bartoli, *I mss. ital.*, I, 290) « una figura in profilo di un guerriero a cavallo che porta corona, triregno e bandiera spiegata, in cui campeggiano le chiavi della Chiesa sopra l' aquila a due teste; e posa sopra un basamento, nella cui facciata laterale è uno scudo con l' aquila imperiale fra due maniglie, con attorno fiammelle, e sotto una salamandra: negli angoli si leggono i nomi dei quattro evangelisti e dei due apostoli s. Pietro e s. Paolo. Sotto i piedi del cavallo si legge: *Fiammetta lux divina*, e sopra l' elmo del guerriero:

« Herede fui e son de Cesare Augusto
Voglio el mio triumpho a dispecto del Robusto
1466 die XIIII octobri Neapoli ».

Il Follini sostenne che la figura con tutto ciò che le appartiene è più antica del 1466, e che il monumento potè essere disegnato dal Boccaccio dopo la morte della Fiammetta. Ma tutto fa credere invece essere le figure ed i motti dello stesso tempo ». — Nel recto dell' altro foglio è l' albero genealogico di Alessandro, ch' è rappresentato seduto e coronato da re. — Le iniziali dei libri sono a intrecci e figure; e figure (dell' uomo selvatico, del ciclope, ecc.) son pur disegnate ne' margini di qualche pagina. — Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 31. (Magl. Cl. VII, num. 1048).

Il Danese, in 17 cantari in ottave: acef. e mutilo in fine, chè del primo cantare rimangono 46 ottave e 26 del diciasettesimo. « E mi solea mandare due some d' oro | Presono chonmiato sì chom' io vi chanto ».

Cart., sec. XV, in 4, ff. 133. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 1422 dei mss. in fol.

II, II, 32. (Magl. Cl. VII, num. 259).

Olbizi Lorenzo, Storia dei quattro cavalieri di Francia, in 52 cantari: acef. e mutila qua e là. « Lor salutando con gentil saluto | ch' al vostro honor finita è questa storia » (fol. 1-159). Alla fine del poema è la nota seguente: « Finita la storia de' quatro dengni et possenti chavalieri di Francia, ciò furono Orlando, Rinaldo, Ulivieri et el Danese, e' quali furono in quel tempo quattro cholonne della fede christiana; tratto di fran-

zese in linghua latina et di poi rechato in rima per me Lorenzo di Iacopo di Giovanni di messer Arrigho degli Olbizi da Luccha, benchè e' mia antecessori pe' fatti dello stato e per volere tenere parte ghuelfa fussero di là chacciati et confinati, onde loro vennero ad abitare a Prato di Toschana appresso a Ffirenze a 10 miglia, e quivi naqqui et fui rilevato. Cominciai a rechare in rima la detta storia nella magnifica et excellente città di Firenze a dì 2 di settembre negli anni Domini 1472, nel tempo del pontifichato del reverendissimo in Christo padre Singniore singnior Sisto divina provvidenzia papa terzo [corretto in « quarto »], et finita a dì 23 di luglio 1474 nella magnifica città di Bolongnia sotto il detto pontifichato. Deo grazias Amen ». — Tiburtino, poema in ternari di *Lorenzo Olbizi:* « Amor mi fa parlare et vuol ch'io dica | Del miser Tiburtin seghuendo l'orma. Finito il libro di Tiburtino composto per me Lorenzo ante detto nelle parti d'Albania drento a una città chiamata Croia del'anno 1468. Deo gratias » (fol. 160-180). — Nel verso del primo fol. membran. è un sonetto di *Giovanni Mazzuoli* (lo *Stradino*): « Non chielse il tuo Stradino chanbio nè prezzo »: e seguono tre altri suoi versi autografi.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 182 e due ff. membranacei non num. Leg. in assi. Dal Borghigiani libraio l'acquistò per la Magl. A. F. Marmi. In fine del vol. è notato che fu donato allo Stradino dall'autore; che « Bernardo di Raphaello Minerbetti » lo lesse nel 1537; e che lo Stradino lo donò a Domenico Baglioni. Il ritratto ch'è nell'ultimo foglio membr. fu creduto dello Stradino stesso dal Follini.

II, II, 33. (Magl. Cl. VII, num. 19).

Febusso e Breusso, poema in sei cantari: « O padre vero de l'umana natura | Dio ci riceva tutti in la sua gloria ».

Cart., sec. XIV, in 4, ff. 101. Con rozze alluminature delle storie, che potrebbero attribuirsi allo Stradino, a cui il cod. fu donato dai figliuoli di Domenico di Cante Compagni. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 319. Provenienza: Magliabechi.

II, II, 34. (Magl. Cl. VII, num. 982).

Frezzi Federico, Quadriregio: « Incomincia el libro de' regni al magnifico e excielso signiore Ugolino de Trinci di Fulignio diviso in quattro libri ecc. La Dea che 'l terzo ciel volvendo move | Serà, Dio mio, el dì ch'ad te retorni? ».

Cart., sec. XV, in 4, ff. 207 ed uno membran. in principio. Appartenne nel 1490 ad un Aldobrandini di Firenze, e nel 1518 a Lorenzo di Tommaso Benci. Leg. in assi e pelle. Provenienza: Strozzi, num. 606 dei mss. in fol.

II, II, 35. (Magl. Cl. VII, num. 1016).

Frezzi Federico, Quadriregio: « Incomincia el libro de' regni mandato al magnifico et excelso signore Ugolino de' Trinci da Fuligno diviso in quatro

libri ecc. La Dea che 'l terzo ciel volvendo move | Sarà, Dio mio, il dì che ad te ritorni? ».

Cart., in 4, sec. XV (« Scripto per me Niccolaio di Dorateo Fioregli not. fior. al Castellaccio di Valdipesa. Incominciato a dì primo d'octobre di decto anno »), ff. 186 scr. Provenienza: Strozzi, num. 865 dei mss. in fol.

II, II, 36. (Magl. Cl. VII, 953).

Boccacci Giovanni, Filostrato: « Alchun di Giove sogliono il favore | Et con risposta a me te ne vien via ». A fol. 1 e sgg. è il proemio di « Filostrato alla sua più c'altra piacevole Filomena ».

Cart., sec XIV ex., in 4, ff. 97. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 214 dei mss. in fol.

II, II, 37. (Magl. Cl. VII, num. 1042).

Boccacci Giovanni, Filostrato: « Alcun di Giove sogliono il favore | Et con lieta risposta a me t'invia ». A fol. 1 e sgg. è la lettera di « Filostrato alla sua più c'altra piacevole Phylomena ».

Cart., sec. XIV ex., in 4, ff. 76. Leg. in membr. Già della famiglia Ricci: poi Strozzi, num. 1401 dei mss. in fol. Per le differenze che questo cod. presenta al confronto colle edizioni parigina del Didot (1789) e milanese del 1499, vedi Bartoli, *I mss. ital.*, I, 322.

II, II, 38. (Magl. Cl. VII, num. 1021; Cl. VII, num. 955).

Boccacci Giovanni, Filostrato: « Alchuni di Giove sogliono il valore | E chon risposta lieta a mme t'invii » (fol. 4-106). A fol. 1 e sgg. è la lettera di « Filostrato alla sua più ch'altra piacevole Filomena ». — Canzone adesp. e anep.: « Cruda selvaggia fuggitiva e ffera | Che quasi morto ginocchio l'adora » (fol. 107 e sg.). — *Boccacci Giovanni*, Ninfale Fiesolano; adesp. e anep.: « Amore mi fa parlare che mm'è nel chore | Tra llor non sia e ttu riman chon Dio » (fol. 1 e sgg.). — « Inchomincia il libro del Birria e del Gieta. O char Singnior per chui la vita mia | A llei mi racchomando e tutto dono » (fol. 56 e sgg.). — Sonetto caud., adesp. e anep.: « Senpre si dicie ch'un fa male a ciento » (fol. 71).

Cart., in 4. Il primo è del sec. XIV (Rigo di Alessandro Rondinelli lo finì di scrivere il 23 ottobre 1397); l'altro del sec. XV; ff. 110, 71. Leg. in assi e pelle. Il primo appartenne ai Rondinelli. Provenienza: Strozzi, num. 1021, 955 dei mss. in fol. — Dopo la lettera di Filostrato è, a penna e all'acquerello, un ritratto del Boccaccio: « figura intera, alto 12 centimetri, di pregevole disegno e dello stesso tempo che fu scritto il Codice. Il Follini l'attribuisce a Paolo Uccello, ma noi non crediamo siavi alcun buon argomento per consentirgli questa sua congettura »: cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 323.

II, II, 39. (Magl. Cl. VII, num. 1047, Cl. XXXV, num. 142).

Poesie, principalmente di *Francesco degli Alberti* (fol. 1 e sgg.). Ne do la tavola:

Frottola: Al fuocho socchorrete oimè ch' io ardo | E lle giuste parole a ttorto acchuse. « Explicit frottula Francisci Altoblanchi de Albertis ».
Sonetti: Nulla è che non sia stato e sempre fia.
Quando io rimenbro ov' io lasciai me stesso.

Ballate: Io non son più qual prima essere solea.
O il mio fermo disio si chompierà.
Nulla cosa è di quel ch' io mi pensai.
Io non so s' io son più quel ch' io mi soglio.
Già dell' alba era il vagho lume apparso.
Piacere suspetto e allegreza incierta.
Presso a mia donna e lungie al voler mio.
Abbia pietà del povero amoroxo.
Sonetto: Niuno sia che del mio male si maravigli.
Ballata: Misero lasso abbandonato e solo.
Sonetto: « A Alesandra »: A llei ch' e' prieghi honesti ascolta e degnia.
Sonetto: Quando sarà che dal suo consueto.
Ballata: Se madonna è bizzarra ella sel sa.
Sonetto: D' uno in altro pensiero che mi traporta.
Sonetto di *Malatesta Malatesti* (fol. 10). Il nome dell' a. è in fine:
Non è ch' io non chognioscha il mio erore.
Sonetti dell' *Alberti*:
Giova nei chasi adversi riserbarsi.
Chi non se nuovo pescie alchuna volta.
Dove mancha bontà crescie ogni erore.
Chomodi proprii e segreti ridotti.
Poi che 'l beccho è isbandito ogniuno s' afolti.
Ispulezate fuori topi isfamati.
O tu che in pruova fai contro a quel vuole.
Qualunche più chonoscie e men provede.
Maestro Mariano s' è fatto frate.
Io ho sí ppieno il chapo di non so.
Capitolo: « *Francisci Altobianchi de Alberti* chapitulum in amicitiam incipit feliciter »: Sacrosanta inmortale felice degnia.
Sonetti: Se d' alto aviene ch' alchuno abbasso ismonte.
Gentile leggiadra graziosa e bella.
Io so ch' io non so più ch' altri comprenda.
Io non so s' io mi sognio o pur son desto.
Ghuardici Idio da quel che ppiù ci offende.
Ballata: Sarane tu però di me contenta.
Sonetti: A nessuno piacie il ruzare delle mani.
Molti ci sono che vivono per mangiare.
Or rido or chanto or piangho or mi lamento.
Il mondo è pieno di vesciche ghonfiate.
Femina è sanza fe' leggie o ragione.
Il cielo s' allegri e cosí mostri il segnio.
Io non so qual giudizio o ragione voglia.
Femmina ci diè l' essere chon l' amore.
Io ci veggho d' ogni erba mescolanza.
Stancha già d' aspettare non sazia ancora.
Mentre io penso a me stesso e quel ch' io sono.
Mai per gniuno tempo od alchuna istagione.
Le cose van chom' elle son ghuidate.
Poi ch' io mi dipartí d' ambo quei dui.

Tanto avea il tonto attento aoperato.
Un naso imperiale è in questa terra.
E ci è un naso lungo tenpo istato.
Se Bartol che quel fatto intiepetrato.
Cigola la piggiore ruota del carro.
Noi siamo tra la grasciuola e Chamagliano.
Chi sforza il poter suo più non si istende.
Se maestro Beltramino cho' suoi lambicchi.
Balzando ognior più freschi alla rugiada.
Fra tanti ignaffi e mai frazzi traschorsi.
Io parlo poco e vegho e sento troppo.
Noi pigliamo ogni cosa per la punta.
Quel prezioso sangue e corpo degnio.
Noi siam pur fuori di mazzocchi e streghioni.
Ben se' vendicativo in su gli arcioni.
Compare, il tuo quexito mathematico.

Canzone (fol. 25) di maestro *Antonio di Francesco Alberti:*
Dormi, Giustiniano, e non aprire.

Sonetto di *Francesco Alberti*:
Raro mi fermo e s' io m' arresto alquanto.

Ballata: in fine è notato; « Chastora a Francesco Baroncelli »:
Chol pensier chasto ò raffermo la voglia.

Ballata: Odi tu non dir poi chosì va ella.

« Sonetto della buona memoria d' *Alberto d' Aduardo Alberti* pocho avanti morisse a 24 di giennaio 1446 »:
Se morte prevenisse al mio partire.

Sonetti di *Francesco Alberti:*
Quando il fulminatore crucciato tona.
Dove femmine sono matti e villani.
O sommo Giove, ove giunta si sazia.
E c' è pasto da gufi e barbagianni.
Giannin, se fede e sichurtà ci mosse. — In fine leggesi: « Mandato a Giovanni Giraldi da Vico a dì 19 di settembre 1448 per Francesco Alberti ».
Le strane voglie e imprese di parecchi.
Noi siam chondotti omai fra due extremi.

Ballata: Donne, abbiate pietà di Bartolino.

Sonetti: Se fusse pien chom' era il mio stoviglio.
Da poi che 'l corpo infastidito vome.
Ben ritraesti appunto il monte e 'l piano.
Chinto si sapio istandone a tuo detto.
Sempre e più forte al charichar sull' orlo.
Noi ci stiam mezzi e mezzi al modo uxato.
Ritto e rovescio al fodero intarlato.
Sia noto a tutti e manifesto appaia.
E in broccho archo giammai saetta ispinse.

Canzone: Misera e fragil vita.

Sonetti: Se da Monte Ritondo il vicin mio.
Se mai tante e rincrescievol doglie.

Capitolo sulla vecchiezza (integralmente pubblicato in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 336 e sgg.):
Quella habbundante grazia che prociede.

Sonetti: Fra i labbri si dà la linghua inframesso.
Così Pigmaleon arda e sfaville.
Preghate Iddio che spesso dal ciel piova.
In brevia e sirte allegro e lieto volto.

Nè fastidiosa linghua invida bocca.
In brevia e sirte ogni piacer raccholto.
Canzone: Firenze mia, ben che rimedi ischarsi.
Sonetto « Al Ghamba quando fu confinato a Vignone al suo ritorno al fonte di Valchiusa di giugnio nel 1450 »:
Se di Valchiusa il fonte hornato e degnio.
Sonetti: Condotti siamo chome chi proprio sanza.
Si ben chompiuto ogni cosa raccholse.
Capitolo: Divo furore da 'nfallibil ragione. In fine leggesi: « 21 ottobre 1450 al Poggio ».
Sonetto: Se 'l monte soffia e da grilli e farfalle.
Sonetto « Pe' Magi Re a S. M. Novella »: Famoso seggio ecielsi incliti e degni.
Capitolo: Se mai divo furore famoso e degnio.
Sonetti: Quel pel quale ogni altro é detto tale.
S' alchuna volta io parlo o penso o scrivo.
Nessun ristoro fu mai sanza danno.
Mal si par ch' io mal chorga e pur son vecchio.
Sonetto « Fatto a Niccholò di Bartolomeo Bartolini terzo nella causa de le S. d'Alberto delli Alberti testamentaria »:
S' io escho mai de' lacci di Cierreto.
Sonetto « Consolatoria »:
Misero a noi quant' è grave lo 'npaccio.
Sonetto « Mandato per Francesco Alberti a Piero di Cosimo de' Medici insieme col translato evangelico in versi ternari del grolioso Giovanni »:
Per me solchare dov' è piú chupo il fondo.

Lettere di *Giovanni dalle Celle* e di *Luigi Marsili* (fol. 1 e sgg.). — Notizia della morte di Giovanni dalle Celle scritta da *Michele del Gigante* (fol. 16 e sg.). — Cronaca di Firenze dal 1110 al 1273 (fol. 21 e sg.). — Trattato della Nobiltà di *Buonaccorso di Montemagno* (fol. 39 e sgg.). — Poema dell'assedio di Piombino di ser *Antonio* del maestro Agostino da s. Miniato: « A dì 25 di marzo 1454 il cominciai a scrivere in lunedì. Questa è una gientile maravigliosa et pietosa opera dell' assedio che quel tiranno raonese, che non merita essere chiamato re, puose a Piombino nel 1448 circa di mesi 4, dove in fine vituperato si fuggì, come lo scritto dimostra, ma le crudeltà che prima fecie non si potrebbon dire. Poi il signore visse nel 1450 e morì e la donna sopravisse; e quanto fosse il danno della morte di quel signore il pianto il dimostrò. Iddio gli abbi fatto veracie perdono. Il componitore di quest' opera è notato nel fine. Pongnan che fra mondani chorvi la gloria | E qui sie fine a ttanta opera et canto. Quest' opera compilò e fecie ser Antonio del maestro Agostino da san Miniato trovatosi in Piombino in sino a tempo dell' assedio posto a Ppiombino per quel terribile tiranno Raonese nel 1448 ecc. » (fol. 49-69). Il poema è in ternari e diviso in 22 canti, compresa la Introduzione. — Visione di frate Antonio da Rieti (fol. 69 e sg.). — Volgarizzamento dell'orazione per Marco Marcello di *Cicerone* (fol. 71 e sg.). — Birria e Geta, poema di 84 ottave: « A dì 22 aprile 1454 cominciai a

scrivere. Qui comincia il libro del Birria et del Gieta messo inn istanze per *Brunelleschi* il forte et tiensi che Filippo di ser Brunellesco anche fosse in compagnia del detto ... ma rimanendo imperfetto si dicie che ser Domenico da Prato famoso dicitore v' agiunse ... cioè l' ultime. Charo signor per cui la vita mia | Che giù nel cientro, e quesst' è cosa vera. Qui manca due stanze assai goffe che non ce le voglio scrivere » (fol. 76 e sgg.). — Orazione di *Giannozzo Manetti* (fol. 91 e sgg.). — Notizie dei regni di Babilonia e Soria (fol. 102 e sg.). — Lettera del Presto *Giovanni* all' imp. de' Romani (fol. 104). — « Avvenimenti antichi »: è una cronaca delle origini di Roma al 1285 (fol. 107 e sgg.). — Volgarizzamento della Imago mundi di s. *Isidoro* (fol. 116 e sgg.).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 172 (cioè 49 e 122). La prima parte è di mano di Francesco Alberti, con varianti nei margini. Leg. in membr. Provenienza: Strozzi, num. 1421, 1363 dei mss. in fol. Cfr. Bartoli, *I mss. ital.*, I, 325 e sgg.

II, II, 40. (Magl. Cl. VII, num. 1010).

« Raccolta di poesie diverse »: titolo di mano di Carlo di Tommaso Strozzi. Eccone la tavola.

Fol. 3 e sgg. « Qui chominciano le chanzone e ssonetti di *Dante Alinghieri* serenissimo poeta: non fu questa la prima.

Canzone: Morte po' ch'[i]o non truovo a cchi mi doglia.
Sonetti: Da quella luce che 'l suo chorso gira.
Ciò cch' uom vorrebbe avere o ffatto o ddetto.
Chiunque per giuocho si dinuda e spoglia.
Chi 'n questo mondo vuole avere onore.
Ai lasso ch' i' credea trovar piatade.
A ciaschun' alma presa et gentil chore.
Ballata: O voi che pper la via d' amor passate.
Sonetto: Piangete amanti poi che piange amore.
Ballata: Morte villana e di pietà nimicha.
Sonetto: Chavalchando l' altr' ier per un chammino.
Ballata: Ballata, i' vo' che ttu ritruovi amore.
Sonetti: Tutti li miei pensier parlan d' amore.
Choll' altre donne mai vista ghabbate.
Ciò che mmi inchontra nella mente more.
Spesse fiate vengonmi alla mente.
Canzone: Donne ch' avete intelletto d' amore.
Sonetti: Amore e 'l chor gentile sono una chosa.
Negli occhi porta la mia donna amore.
Voi che pportate la sembianza umile.
Se' ttu cholui che ài trattato sovente.
Canzone: Donna pietosa e di novella etate.
Sonetti: I' mi sentí svegliar dentro dal chore.
Tanto gentile e ttanto onesta pare.
Vede perfettamente ongni salute.
Stanza: Sí llunghamente m' à tenuto amore.
Canzone: Li occhi dolenti per piatà del chore.
Sonetto: Venite ad intender li sospiri miei.
Canzone: Quantunque volte lasso mi rimembra.

Sonetti: Era venuta nella mente mia.
Videron gli occhi miei quanta pietate.
Cholor d' amor e ddi pietà sembianti.
L' amaro lagrimar che vvoi facesti.
Gentil pensero che pparla di voi.
Lasso per forza de' molti sospiri.
Deh peregrini che ssi pensosi andate.
Oltre la spera che ppiù largha gira.
Canzoni: Chosì nel mio parlar vogl' essere aspro.
Voi ch' inten[den]do al terzo ciel movete.
Amor che nnella mente mi ragiona.
Le dolci rime ch' io d' amor solea.
Amor che mmuovi tua virtù dal cielo.
I' sento sí dd' amor la gran possanza.
Sestina: Al pocho giorno e al gran cerchio d' onbra.
Canzoni: Amor tu vedi ben che questa donna.
I' son venuto al punto della rota.
E' m' incresce di me sí mmalamente.
« Chanzona undecima nella quale elli nobilissimamente parla della vera leggiadria »: Poscia ch' amore al tutto m' à lasciato.
Canzoni: La dispietata mente che ppur mira.
Tre donne intorno al chor mi son venute.
Doglia mi recha nello chore ardire.
Amor da cche chonvien pur ch' i' mi doglia.
Donna pietosa e ddi novella etade.
Ballata: I' mmi son pargholetta bella e nnova.
Canzone: Ai fauzo ris perous quuoi trai aves.
Sonetto: Alessandro lasciò la singnoria.
« Sonetto di *Dante* a Messer Cino da Ppistoia »: I' mi credea del tutto esser partito.
« Sonetto risposta del detto »: Poichè fu Dante dal mio natal sito.
« Sonetto di *Dante Alinghieri* »: Molti volendo dir che ffusse amore.
« Sonetto di *Dante* »: Donde venite voi chosì pensose.
« Sonetto di *Dante* »: Se vvedi gli occhi miei di pianger vaghi.
« Chanzona di *Dante* nella quale parla in ver di santa Chiesa »: I' fu' ferma chiesa e fferma fede.
« Chanzona di *Dante* tratta parlando Roma di sua infermità »: I' sono el capo mozzo dallo 'nbusto.
« Sonetto di *Dante* parla »: Per quella via che lla bellezza chorre.
« Pistola del famosissimo *Dante Alinghieri* poeta fiorentino nobilissima chosa ».

Fol. 17-76. Canzoniere di *Francesco Petrarca*: è preceduto dalla tavola delle rime.

Fol. 76. « Qui chomincia un giuocho d' amore il quale fe' messer *Giovanni da Prato* »: La grolia di quel sir ch' è ttanto altero. È un capitolo di 50 ternari: cfr. Wesselofsky, *Paradiso degli Alberti*, I, I, 169 e sgg.
Capitolo: Già rilucea il prenze delle stelle. È in 37 ternari.

Fol. 77-81. « Sonetto fatto per Firenze »: I' son la nobil donna di Fiorenza.
« Sonetto fatto per Dante »: La grolia della linghua universale.
« Sonetto fatto per messer Francesco Petrarcha »: I' son cholui che 'nn iscienza profonda.
« Sonetto fatto per messer Giovanni Bocchacci »: Di foglie d' auro m' adorno la fronte.
« Sonetto pel maestro Tommaso del Gharbo »: I' fui figliuolo del gran maestro Dino.
« Sonetto pel maestro Paolo dell'Abaccha »: I' fui lo specchio della istrologia.

Fol. 82. « Queste sono le bellezze di Firenze, fecele *Anton Pucci* nel Milletrecento 1360 »: Settanta tre mille trecento chorrendo.

Fol. 82-84. « Questa è un' opera di buono ammaestramento e cchiamasi *Albertano* ».

Fol. 84. « Questo è un trattato che ffece *Antonio Pucci* volendo riprendere e' vizi e cchommendare le virtù e cchiamansi le noie »: I' priegho la divina maestade. È un Capitolo di 70 ternari.

Fol. 85. « Sonetto d' ammaestramento. Nota »: Quel giovane che vuole avere onore.

Fol. 86 sg. « Questo si è uno chapitolo el quale fece messere *Domenicho* da Mmonteucchiello trattando riprensione d' amore »: Le vaghe rime e 'l dolce dir d' amore. È un Capitolo in 178 ternari.

« Sonetto del detto messer *Domenicho* »: Chresciuto a Ggiove chon sua sua sottile arte.

Fol. 89 e sgg. « Qui chomincia le cchose di ser *Niccholò Tinucci* nobile dicitore »: Sonetti, con la didascalia « Sonetto di ser Niccholò Tinucci ».

Virtute infusa del possente rengnio.
Socchorri, o singnior mio, socchorri el servo.
Che ggiova, anima stancha, a' nostri ghuai.
I' fo chon techo l' ultimo lamento.
Riprese presto amore uno stral d' oro.
Il verde mar sarà privo dell' onde.
I' ó veduto già turbato Giove.
Amor vuol pur ch' i' torni al vecchio giogho.
Nave sanza timon rotte le vele
Che ffortuna è lla mia che ddeggio fare.
Ipochrate Avicenna e Ghalieno.
Prima che mmamma o bbabbo o ppappo o ddindi.
Io non so che si sia che ssopra al chore.
Sfolghorata fortuna e rrio destino.
Voi che ppresente siete a' mie' lamenti.
Marmo diaspro oriental zaffiro.
Perle zaffiri balasci e ddiamanti.
L' alma è ssì stancha e 'l chorpo indebilito.
O sole della mie vita tu mm' aspire.
Degli occhi di chostei chiaro si move.
Ciesere Giulio arà paura armato.
In choppa d' oro zaffir balasci e pperle.
Piangier dovete pietre cholli e mmai.
Erchole Nesso Zinbro e lla Minerva. — Ha la solita didascalia « Sonetto del detto Tinuccio »: ma si noti che più sotto, a fol. 164, è attribuito a Magnone Fantinelli da Lucca.

Fol. 95. « Chanzona di *Ghuido da Ssiena* parla della città di Roma chapot mundi »: Quella virtù che 'l terzo cielo infonde.

Sonetto: In nostra chorta vita nessun passo.

Fol. 96. « Qui chominciano l' opere del maestro *Niccholò Ciecho*, nobile huomo di molte iscienze. Chapitolo primo. Fecelo per papa Martino in sua laude »: Ave pastor dellla tuo santa madre.

Fol. 97. « Sonetto del detto *Ciecho* fatto per uno rettore di giustizia ammaestrandolo »: Pronto all' uffizio, all' udienza umano.

« Sonetto del detto maestro *Niccholò Ciecho*, fecelo per un altro che andava anche in ufficio per rettore »: Se fate la scienza o lla fortuna.

« Chapitolo del detto *Niccholò Ciecho* fecie pel papa Eugenio quarto nel 1436 »: Ave, padre santissimo, salve, ave.

Fol. 98. « Chapitolo del detto fatto per la maestà dello imperadore Sigismondo nel 1433 in Perugia »: Ave nuovo monarcha inchlito e vero. — In fine è notato: « Finito per quando prese la chorona ».

Fol. 99. « Capitolo del detto fatto in chommendazione e llaude di Vinegia »: Giusta mie possa una donna honorando. — Edito in Bartoli, *I mss. ital*, I, 359 e sgg.

Fol. 100. « Chapitolo del *Ciecho* detto fatto in chommendazione del chonte Francesco a dì 22 di novembre 1435 »: Viva verilità florido onore.

« Sonetto del detto *Nicchold* fecelo pel detto chonte a dí 25 di novembre 1425 partendosi di Firenze »: Sengnior menbrando l' effettivo amore.

« Chapitolo del detto *Ciecho* fatto per una bella donna sentì vole partirsi e ir di fuori »: Penso il seghreto in che natura pose. È di 43 ternari.

Fol. 101. « Chanzone del detto Nicchold fatta in chommendare la virtù e biasimare il vizio »: Sola dirò virtù che 'l mondo onora.

« Chanzona del detto fatta sopra 'l vizio della inghratitudine fecela a Rroma nel 1433 »: O misera affannata al ben dispetta.

Fol. 102. « Chanzona del detto *Ciecho* dell' amore d' uno amante se de' segguire o ssì o nno »: Quella soave e anghosciosa vita.

« Chanzon del detto maestro *Niccholò Ciecho* fatta per un singnior sempre robusto inn arme lasciando l' arte un suo servo lo riprende istando in ozio »: Mangnianimo singniore per quello amore.

Fol. 103. « Chanzona del detto. Risponde un altro servo el chontrario pel detto singnore per le rime »: Premia chostui del merto suo singnore.

« Sonetto del detto *Niccholò* fatto per uno innamorato volendo disprezare una sua donna »: Amor che ttanto può passa ma tanto.

« Sonetto del detto, manda a uno giovane in chonforto di virtù »: Quelli innudi di laude e ddi chorona.

Fol. 104 e sg. « Sonetto del detto *Ciecho* fatto per uno a ssua dama »: Per saziar gli occhi miei sospira il chore.

« Sonetto del detto *Niccholò* fatto pe' chapitani della chompagnia de' Magi 1425 »: Agli alti esordi e vaghi parlamenti.

« Chanzona del detto *Ciecho* fatta pe' e' singnor Gusca nobile uomo parlando del ben servire »: Fama, ghrolia, onor, merito e ppregio.

Fol. 106 e sg. « Chapitolo della chonsagrazione di santa Maria del Fiore, fecie *Giovanni del Cino* chalzaiuolo addì 25 di marzo 1436 per papa Eugenio quarto »: Nel tempo che Fiorenza era chontenta.

« Chapitolo d' amicizia fatto per messer *Benedetto* [*Accolti*] d' Arezzo alla disputa in santa Maria del Fiore addí 22 d' ottobre 1441 »: Se mmai gloria d' ingegnio altri chommosse.

Fol. 108. « Chapitolo di messer *Antonio degli Agli* chalonacho in san Lorenzo d' amicizia »: O padre etterno ond' a nnoi nascie e piove.

Fol. 109. « Chapitolo d' amicizia fecie *Francesco d' Altobiancho degli Alberti* pur pel detto »: Sachra santa immortal celeste e dengnia.

Fol. 110. « Pur d' amicizia detto per *Michele di Nofri del Gighante* »: Nel mio piccol prencipio mezzo e ffine.

Fol. 111. « Sonetto d' amicizia fecie messer *Lionardo Dati* »: Amicizia quaggiù o raro ospizio.

« Chapitolo di messer *Antonio* buffone della Signoria di Firenze »: Glorioso singniore in chui rilucie.

Fol. 112. « Chapitolo di messer *Antonio* buffone fatto pel chonte Francesco i llode d' esser piatoso d' una fanciulla preso a Lluccha »: Il ghran famoso pubblicho Scipione.

Fol. 113. « Chapitolo in quadernari del detto buffone fecie pel chonte Francescho nel 1435 »: Viva viva oramai, viva l' onore.

Fol. 114. « Sonetto del detto messer *Antonio di Meglio* »: Il tempo l' ore i giorni e mesi e gli anni.

« Sonetto del detto chavaliere »: Chi non può quel che vuol quel che può voglia.

« Sonetto del detto buffone; riprende uno innamorato »: Non è ch' i' non conosca il mio errore.

« Sonetto del detto fe' pel maestro *Niccholò Ciecho* »: O della nostra Italia unicho lume.

« Sonetto di messer *Choluccio* a diritto a uno rettore »: Qualunque è pposto per seghuir ragione.

« Sonetto di *Bernardo di ser Iachopo della Chasa* fecie dinanzi all' opere del Petrarcha sendo el libro molto ornato ricchamente »: Prima vedi qual son che ttu mi leggi.

« Sonetti di messer *Iachopo di Dante Aringhieri* mandò al maestro Pagholo dell' Abbacho »: Udendo in ragionar dell' alto ingengnio.

« Risposta del maestro *Pagolo* al detto »; Le dolci rime che ddentro sostengnio.

« Sonetto a diritto alla Luchrezia donna di Piero di Chosimo de' Medici in sua laudde fecie *Michele di Nofri del Gighante* »: Mangnanima gentile dischreta e ghrata.

Fol. 115. « Chanzona fatta pel chonte di Poppi »: Piangendo e ricreduto.

« Sonetto di *Lodovicho da Maradi* mandò al papa Eugenio »: Speranza, fede, charità, Singnore.

« Sonetto risposta al detto Lodovico » (di m. *Altobianco Alberti*; com' è notato da altra mano): Dove mancha bontà chrescie ongn' erore.

« Sonetto di messer *Antonio* buffone in palagio mandò a ppapa Eugenio nel 1446 »: Eugenio quarto pontefice nostro.

Fol. 116. « Frottola di messer *Antonio* detto fatta per molte chagioni che vedea per Firenze »: Ghuarda ben ti dicho ghuarda ben ghuarda.

« Chanzona del detto buffone in amaestramento de' suoi cittadini al ghoverno »: Poi che llieta fortuna el ciel favente.

Fol. 117. « Sonetto del detto mostrando al papa il suo partir non buono mal chonsigliato »: Folle chi ffalla pe' ll' altrui fallire.

« Sonetto del detto a diritto al papa Eugenio per gran charitá »: O puro e ssanto padre Eugenio quarto.

« Sonetto del detto mandò a Vinegia ad Antonio di Matteo per farlo appiccare choll' Albizotto »: Antonio i' sento che ffra nuovi pesci.

« Sonetto del detto mandò a Giovanni di Maffeo »: Giovanni mio, i' sono or choncio in modo.

« Sonetto del detto mandò a Giovanni di Maffeo »: Giovanni, e' mi par si nom meno offeso.

« Risposta del detto. Sonetto di *Giovanni* [*di Maffeo* da Barberino] al chavaliere »: L' aure e' chorpi d' uno omore chompreso.

Fol. 118. « Sonetto di *Giovanni di Maffeo* da Barberino mandato a messer Antonio buffone »: Tu mmi saetti nel dir medichame.

« Risposta di messer *Antonio* al detto Giovanni »: Non son gl' unghuenti tuoi di verderame.

« Sonetto di ... (?) mandato al chavaliere per pietà di lui; portò Michele del Gigante suo compare »: Michele il vostro chavalier me porto.

« Sonetto. Risposta di messer Antonio buffone »: Risuscitare un di buon tempo morto.

« Sonetto di messer *Antonio* a diritto a un suo chonpare »: Non è giuocho sì bbello che nnon rrinchescha.

« Sonetto. Risposta del detto chonpare »: Formicha è meglio assai che cchane.

« Sonetto di messer *Antonio* fatto pel singnior di Piombino »: Un puro e fedel servo tuo mi manda.

« Chanzona morale che ffe' *Bonacchorso Pitti* della fortuna, mostrando non si biasimi »: Più e ppiù volte e tutte chon gran torto.

Fol. 119. « Sonetto di ... (?) mandato a uno innamorato fieramente »: Sogliono i veri e bbuon fedeli amanti.

« Sonetto di *Michele del Gigante* mandò a ser Iacopo Salvetti ch' era inna-

morato d' una fanciulla andò a llei »: I' veggio ben che 'l giovinetto amante.

« Sonetto di *Michele* detto fatto a ppreghiera d' un forestiero volendo una fanciulla per donna »: Se Giove ch' à del cielo la gran potenza.

« Sonetto di *Francescho d' Altobiancho Alberti* »: I' so che non son più ch'altri chonprenda.

« Sonetto di *Ciriaco d' Ancona* per loda di Firenze »: Febo nel suo leon luciente e cchaldo.

« Questo è un chapitolo fatto da *Giovanni di Maffeo* volendo ghrazia da Cchosimo de Medici »: Pietà per Dio del mie ghrave dolore.

« Sonetto di messer *Rosello* mandò a Giovanni de Medici mostrandosi innamorato »: I' ciercho libertà chon ghrave affanno.

« Sonetto di *Francieschо d' Altobianco degli Alberti* »: Quando i' penso a me stesso e quel ch' i' sono.

Fol. 120. « Sonetto di *Michele del Gigante* fatto per uno innamorato »: Vorre' saper qual vita esser la mia.

« Chapitolo del maestro *Saviozzo* o vuo' dir *Simone da Ssiena* »: Cholsemi al primo sonno della notte.

« Chapitolo del detto *Saviozzò* in riverenza di nostra donna Vergine Maria »: Madre di Christo gloriosa e ppura.

Fol. 121. « Chanzona del detto *Saviozzo* »: O folle o leva gioventute ingniota.

« Chanzone del detto *Saviozzo da Siena* »: O infinita podestà divina.

Fol. 122. « Chapitolo perfido disperato del detto *Saviozzo* »: Chorpi celesti e ttutte l' altre stelle.

« Chanzona pur del maestro *Saviozzo da Ssiena* »: Le 'nfastidite labbra in chui già posi.

« Chanzona pur del detto *Saviozzo* »: Domine ne in furore tuo arghuas me.

Fol. 123. « Qui chomincia il padiglione di Charlo Mangnio fecelo l' arciveschovo Turpino »: Chastissime sorelle che nnel monte.

Fol. 124. Venti ottave adesp.: Già le suo chiome d' oro s' attrecciava.

Fol. 125. « Morale fatta per messer *Antonio di messer Rosello* »: Se mma' divo furor famoso e dengnio. «

« Sonetto fatto per Firenze dicie chosì »: Se ddel mie ben ciaschun fusse leale.

Fol. 126. « Sonetto di virtute »: Fior di virtù si è gentil choraggio.

Sonetti adesp.: O tu che ghuardi nella misera tomba.
Sicchome prova l' umana natura.
Fra 'l tuo fuggire e 'l mio seghuir sarà.
Quando 'l fanciullo da ppicchοlo isciocсheggia.
Fa' cche ttu sia leale e cchostumato.
Nel tempo velenoso e ppistolente.

Canzone adesp.; ma di *Saviozzo*: O specchio de Narcissi o Ghanimede.

Fol. 127. Canzone della vecchiezza, adesp.; ma attribuita ad *Antonio Pucci*: Vecchiezza viene all' uom quan' ella viene.

Fol. 127-129. « Stanze del chontrasto dell' omo e della donna »: Nuova quistion di femmina trestizia. Sono 54 ottave.

Fol. 129-133. « Qui chomincia la bucha; feccela el *Za* a chontemplazione della città di Firenze e gl' uomeni »: Dormendo in vision pervenni desto. — In tre Capitoli, che il Follini attribuisce a *Stefano Finiguerri*.

Fol. 134-139. « Qui chomincia lo studio d' Attene pure del *Za* trattando degl'uomeni che ssi noteranno presente »: Di tutto 'l cerchio che ll' Europa cingnie. — In due Capitoli, che il Follini attribuisce allo stesso *Finiguerri*.

Fol. 140. Sonetti di ser *Giusto da Volterra*:
Non per dormir s' aquista honore o rengno.
Tenp' è di levar su alma gentile.

Sonetto adesp.: Poichè voi e io più volte ò provato.

« Chanzona morale del maestro *Bartolomeo da Cchastello della Pieve* »: Chruda selvaggia fuggitiva fera.

Canzone morale adesp., ma di *Saviozzo*: « Sovente a mme pensando chom'amore.

Fol. 141. Canzone adesp.: Venite, pulzellette e belle donne.

Fol. 142-144. « Il lamento di Pisa »: Pensando e rimenbrando il dolze tenpo.

Fol. 144. « Chanzona del maestro *Antonio da Fferrara* per messer Francesco Petrarcha »: I' ò ggià lletto 'l pianto de' Troiani.

« Non era morto chome detto gli fu; però gli mandò questo sonetto. Sonetto di messer *Franceschо* [*Petrarca*]: Quelle pietose rime in ch' io m' acchorsi.

Fol. 145. « Chanzona pur del maestro *Antonio* detto da Fferrara »: Per fuggire nè pper dormire.

« Sonetto del detto maestro *Antonio* »: I' benedicho il dì che Ddio ricinse.

Fol. 146. « Qui si noterà un voto che ffece el detto mastr' *Antonio da Fferrara* di non giucchare chon dadi per 10 anni »: Ave diana stella che chonduci.

« Orazione del detto fecie tre anni dopo il voto a riverenza della vergine Maria »: Salve, regina, salve salve tanto.

Fol. 147. « Avendo maestro *Antonio* rotto il voto detto il suo intelletto l' acchusa alla vergine Maria dicendo questo chapitolo che sseghue »: Avia lasciato adrieto la bilanza.

« Seghue pur del detto parlando maestro *Antonio* »: El gran disio ch'al mio petto si chiude.

Fol. 148. « Seghue pur del detto parlando nostra Donna all' autore »: Vostre parole udir tanto m' è ccharo.

Fol. 149. Sonetti adesp.:

O ingniorante plebe o turba istolta.
I' ò veduti di molti ghagliardi.

Fol. 150 e sg. « Pistola del laureato poeta messer *Francesco Petrarcha* al venerabile huomo messer Nicchola Acciaiuoli gran sinischalco del Re di Sicilia ».

Fol. 151. « Chanzona di *Giannozzo Sacchetti* vedendo la sua donna morta nell'avello »: Chi non è mecho a rinnovare il pianto.

« Sonetto pur del detto *Giannozzo* »: Ristretto tra llevante e 'l mar remoto.

« Sonetto del detto *Giannozzo* »: Mettete dentro gli spezzati remi.

Fol. 152. « Chanzona di messer *Bruzzi Bischonti* da Milan »: Quasi chome 'nperfetta creatura.

Fol. 153. Canzone del med.: Mal d' amor parla chi dd' amor non sente.

Canzoni di ser *Iacopo Cecchi* da Firenze:

Morte, perch' io non trovo a cchui mi doglia.
Lasso, ch' i' sono a mmezzo della valle.

Fol. 154. « Chanzona di *Ricchardo di Franceschino degli Albizzi* di Firenze »: Quando dagli occhi della crudel donna.

Fol. 154 e sg. Canzoni del med.:

Ghuardo la giovin bella di celare
Non er' anchor duo gradi il sol passato.
I' veggo, lasso, chon armata mano.

Fol. 156 e sg.; Canzoni di *Sennuccio Benucci*:

Quand' uom si vede andare in ver la notte.
Amor tu ssai ch' i' son chol chapo chano.
Da ppoi ch' i' ò perduta ongni speranza.

Fol. 158. Sonetto del med.: Era nell' ora che lla dolce stella.

Ballata del med.: Sì giovin bella sottil furatrice.

Ivi. « Chanzona di *Ghuido Chavalchanti* di Firenze »: Donna mi priegha perch' i' voglio dire.

Ivi. « Chanzona del maestro *Paghole* [*dall' Abbaco*] di Firenze »: Voce dolente più nel cor che piangnie.

Fol. 159. « Chanzona di messer *Piero di Dante Allighieri* ». Non si può dir che ttu non possi tutto.

Fol. 160. « Chanzona di *Tommaso di messer Ricchardo de' Bardi* »: Non era anchor del suo bel nascimento.

Fol. 161. « Chanzona di *Fazio degli Uberti* di Firenze »: Lasso che quando immaginando vengnio.

Canzone del med.: Nel tempo che ss' infiora e chuopre l' erba.

« Chanzona di *Nicholò Soldanieri* da Firenze »: Perch' io di me non ò chi a mme si doglia.

Fol. 162. Canzone del med.: O ddea Venùs madre del disio.

« Canzona di *Franco Sacchetti* »: Pocha virtù ma ffogge e atti assai.

« Sonetto di maestro *Paghole dell' Abbacho* »: Nova chagion prodduce novo effetto.

Fol. 163. « Chanzona di *Giannozzo Sacchetti* da Ffirenze »: Perch' i' son giunto in parte che 'l dolore.

« Chanzona di messer *Bruzzi* da Milano »: Poichè cotanto m' è nomato il vero.

« Sonetto di *Ghuido Cavalchanti* »: I' vidi gli occhi dov' amor simile.

« Sonetto di messer *Benuccio Salinbeni* »: Quanto si puote senza disinore.

Fol. 164. Sonetti di *Giovanni Boccaccio*:

Le bionde trecci chiome chrespe adoro.
Dietro al pastor Dameto a le materne.

« Sonetto di *Mangnone Fantinelli* da Lluccha »: Ercole, Cinbre, Vesta e lla Minerva.

« Sonetto di *Francesco di messer Simone Peruzzi* »: Prima ch' i' voglia rompere o spezzarmi.

Sonetto adesp.: Se Ssilla in Roma suscitò 'l rumore.

Sonetto di *Tommaso de' Bardi*: Degli occhi d' esta donna escie sovente.

« Sonetto mandò una donna a Giovanni Chavalchanti »: Quell'Adriana che 'l crudel Teseo.

« Sonetto di messer *Busone d'Aghobbio* »: I' veggo un verme venir di Lighuria.

« Sonetto di Federigho di messer Geri d' Arezzo »: Inn ira al cielo al mondo e alla gente.

Sonetti adesp. e anep.:

I' ò veduti chavagli e cchorsieri.
E buon parenti e ddicha che ddir vuole.

« Sonetto di *Ciriacho d' Anchona* d' amicizia »: Quel sol che ssotto l' ideale istanpa.

Fol. 165. « Chanzone di *Franco Sacchetti* trattando di riprensione degli italiani per tutti in genere »: Inn ongni parte dove virtù manca.

« Sonetto di messer *Busone d' Aghobbio* »: Appollo dà della sua sapienza.

« Sonetto de *Riccio* barbiere a messer Giovanni Bocchacci »: S' io avesse più llingue che Cchermante.

« Risposta al detto sonetto per le rime »: Allor che rregno d'Etiopia sente.

« Sonetto di *Nastagio di Ghuido* a uno suo amicho »: Dè non esser Ianson se fu Medea ».

Fol. 166-171. La Sfera di *Leonardo Dati*.

Fol. 171. « Chapitolo di messer *Francieschо* [*Accolti*] d'Arezzo chontro alla 'nvidia »: Honorato furor famoso e cchiaro.

Fol. 172. « Chapitolo del detto fecie a cchontemplazione de' chattivi chlerici asunti a gran simonia tutti chontrari a santi anticessori »: Quelli or veggian che ssi dierono la sorte.

Fol. 174. Sonetti di *Lorenzo Damiani* da Pistoia:

La benignità tua graziosa ongnora.
Porcho putente pessimo poltrone.
Ghrata Cipringnia pel bel pome d' oro.

Sonetti di ser *Nicolò Tinucci*:

Vinto da quel disio che manda amore.
Rendi pacie per Dio al miser lasso.
Chiome inghroppate a mille nodi d' oro.

Canzone adesp.: Fuggia fra 'l sole alla sechonda spera.

« Versi fatti per messer *Anselmo Chalderoni* quando fu rotto Niccholò Picholino i llaude del mangnificho chonte Franceschо »: Te Ddeum laudamus te tutti chantando.

Fol. 175-181. « Qui si noterà l' effetto di tutti e' chapitoli del libro di Dante fatti per lo figluolo detto messer *Iachopo* »: Chammin di morte abreviato inferno | Faccendo fine alle suo visioni.

Capitolo del med.: Parnaso in Ghrecia fuggia quel giochondo.

« Chapitolo sopra la novella del Bocchaccio di Ghuiscardo e di Gismonda quando il padre di lei mandò il chuore di Ghuiscardo in una choppa d' oro »: Poi che ll' amato chor vide presente.

Fol. 182. « Versi fatti per ipochriti e spigholistri »: O spigholistri pien d'ipochresia.

Fol. 183 e sgg. Canzone di *Mariotto Davanzati*: Le città mangnie floride e ccivili.

Sonetti del medesimo:

Messer Anton della più eccelsa petra.
Saghra exccelsa cholonna invitta e giusta.

« Capitolo del detto *Mariotto* fece per amicizia quando fece la disputa in santa Maria del Fiore: ebbe onore ghrande »: Quel divino ingegnio qual per voi s' infuse.

Sonetti del medesimo:

Mari' s' tu mmiri cholla mente al manto.
O chari amici el dì primo ch' i' naqui.
Ghrazia somma dal ciel par che tt' abbonde.
Chi avesse una mandria di chavalle.
O indiscreto perfido tiranno.
El fiero isghuardo e 'l non dovuto isdengnio.
Giunse a nnatura in cielo l' alto choncetto.

Fol. 185 e sgg. « Sonetto di messer *Angniolo da Urbino* a Mmariotto »: Fachondissima linghua ingengnio oppimo.

« Risposta al detto sonetto di *Mariotto* »: Fertil sonora linghua ingengnio esimo.

Sonetto del med. al med.: Se 'ndugi per dir meglio i' tel chommendo.

Sonetti del medesimo:

Dal ciel dato mi fu per quel chonprendo.
Giran destri per cielo a vvele e rremi.
Or ch' i' son d' ongni tuo laccio amore isciolto.
Solo en più ffolti e disusati boschi.
Se nnonn ài o non sai altr' arme usare.
I' vidi in mezzo di vermiglio e bbianco.
Sopra natural chorso o ddi ciel sengnio.
I' porto sempre Troia agli occhi avante.
L' ira di Ddio sopra 'l mie chapo chaggia.

Fol. 198. « Qui chominciano l' opere di maestro *Antonio di Ghuido* chanta in sam Martino »:

Canzone: Nel verde tempo della vita nostra.

Canzone a Francesco d' Altobianco degli Alberti: Dormi Giustiniano e nnon aprire.

Fol. 199. Sonetti: Fiamma da ccielo sopra ddi te ruini.

Inchonchove (sic) ch' averne aspri leoni.

Canzone per Battista d' Alamanno Salviati: Ben è felice questa nostra etade.

Fol. 200. Canzone del med.: Cerbero invocho e 'l suo chrudo latrare.

Sonetti del med.:

Tenero il vetro saran diamante.

Fra urla e strida doglia anghoscia e pianto.

Fol. 212. Sonetto di *Niccholò delle Botti* fecegli chontro alla fortuna »: Lo mio vecchio pensier mi dà di piglio.

Sonetti del med.:

I' son fortuna che inperadore.

I' rengnio in sulla rota chon onore.

I' rengniai un tempo di gran quantitade.

I' rengnierò s' alla fortuna piace.

Nel fondo di tuo rota messo m' ài.

Poichè fortuna m' à ssempre seghuito.

Se lla fortuna t' à fatto singnore.

Fol. 212 e sg. Sonetti adesp.; ma altrove attribuiti a *Fazio degli Uberti*:

Per la carità: Tanto gli piaccio io charità a Ddio.

Per l' umiltà: Io umilitá chortese e ssofferente.

Per la superbia: I' sono superbia piena d' ongni orghoglio.

Per la giustizia: La bella virtù chiamata giustizia.

Per l' ira: Ira dannegiosa i' dessa sono.

Per la castità: Io chastità chon gran verghongnia piglio.

Per la lussuria: Lussuria sono chome mente chasta.

Per la fortezza: Del pregio el meglio i' cche sono fortezza.

Per la fragilità: I' sono fragielità che parlo dopo.

Per la prudenza: Fra ll' altre donne cche sson prudenza.

Per la negligenza: Chi ttien di me nighrigienza alchuna ruggine.

Per la temperanza: Io temperanza son virtù sì propria.

Fol. 214 e sg. « Qui chominciano l' opere di ser *Giachinotto Bostichi* ». E seguono sonetti adesp.:

Uno splendido lume che mm' avvampa.

La gioia che trionfa ongni bieltate.

Gli occhi di laghrimar già stanchi e llassi.

Mille sospir nel chor mille volanti.

Fra pponte e schale e ppietre e onde.

Laghrime pianto tutto dolor chrudo.

Piangiete alme gentili piangi virtute.

Sanza riposo unquancho esser mi truovo.

Ventura sono che ttutto 'l mondo inpero.

Serenissimo mio charo singnioro.

Giacchinotto boschori selvaggi.

La nave nova che tte ghuida e ghuarda.

Quelle splendide risa e quegli sghuardi.

Lenite acque lucide e tranquille.

Solen dolcie parer le fiamme e cholpi.

Fol. 216 e sg. « Qui chominciano certi sonetti di dame antiche innamorate. Fecegli *Giovanni* di ... ». Il Follini li attribuisce a ser *Giovanni Fiorentino*.

Lettore, i' son quella Pantassalea.

Didone: I' son fra ll' altre isventurate Dido.

Europa: I son quella Europa che rrapita.

Tisbe: I' son colei che mm' uccisi alla fonte.

Elena: Lettore, i' sono Elena di Parissi.

Diana: Singniore, i' son quella chrudel Diana.

Polissena: I' son quella vezzosa Pulisena.

Medea: I' son Medea che 'l bello vello dell' oro.
Isotta: I' son Isotta bella di Brettagnia.
Saturnina: I' son quell' alta e nnobil Saturnina.
Adriana: I' son la vagha e nnobile Adriana.
Fedra: I' son Fedra dolente e sventurata.
Danae: Lettore, i' son Danaes e ffu' sì bella.
Drusiana: I' son la valorosa Drusiana.
Semiramide: I' sono Semiramis di chui si legge.

Fol. 217 e segg. Sonetti adesp.:
La bella istella che mmi reggie e ghuida.
Amor fa ll' anno nella primavera.
O Anfione o Narciso novello.
Dè non fuggir quel che ttu ài più volte.
Ardemi el chore d' un disio sì smisurato.
E' mi par chiaro veder che nnel verno.
Nel tempo ch' amor piove su 'n ogni pianta.
Egli è ttanto el vighor del lampeggiare.
Non piaque tanto a Paris la poma.
Quanta dolcezza trovai in quel bocchino.
Acchorr' uomo, acchorr' uomo, i' son rubato.
I' dicho tra' pensier ad ora ad ora.
I' vegho ciò ch' i' fo e sson forzato.
I' non truovo sochorso en cielo nè 'n terra.
La boce ch' affiochata per lo ghridare.
La bella donna che negli occhi porto.
I' vegghо el tenpo della primavera.
O Saturnina mia, qual chrudeltade.
Sento ad ora ad or sí ghran battaglia.
Da quanto vien chi vvuole seghuire ancore.
Non à ragion di verace intelletto.

Fol. 219. Sonetti adesp.:
Lucrezia: Lettore, i' son Luchrezia e ffu' romana.
Sansone: Voi che mirando andate e ghreci ebrei.
Ercole: Erchole sono fortissimo gighante.
Salomone: I' fui oltramirabil Salamone.
Alessandro Magno: Alessandro fui e mostra questa storia.

Fol. 220 e sgg. Poesie di *Matteo Frescobaldi*:
Canzone: Chara Fiorenza mia, se ll' alto Iddio.
« Risposta del detto alla chanzone per le rime »: Molto m' allegro di Firenze or io.
Ballata: Vostra gientil malizia singnior fiorentini.
Canzone: Patria dengnia di triunfal fama. È la canzone che fu attribuita all' *Alighieri*.
Ballate: Dè chonfortate gli occhi miei dolenti.
Giovinetta tu ssai ch' i' son tuo servidore.
Dè chantate chon chanto di dolcezza.
Tant' è la nobiltà ch' ongnior si vede.
Chi vvuol veder visibilmente amore.
Sì mmi consumo, donna, quand' i' sento.
No mmi chonforta lo sperar tornare.
Donne leggiadre e giovane donzelle.
Donna dove dimora.
Se Dio credesse che virtù in donna.
Quanto più ffiso miro.

Fol. 222. « Di *Ghuido Chavalchanti* chanzona distesa »: Perch' io no spero di tornar giammai.

« Chanzona di *Ghuido* detto »: Inn un boschetto trovai pasturella.

« Ballata di *Ghuido* detto »: Era il pensier d' amor quand' io trovai.

Fol. 224 e sgg. « Questa è una morale molto bella d' uno innamorato d'una fanculla » ecc.: Mangnianime donne in chui biltate. Alcuni mss. la danno al *Saviozzo*. La pubblicò F. Zambrini in *Scelta di curiosità letter.*, VI; e A. Bartoli, *I mss. ital.*, II, 21 e sgg.

Fol. 227. Sonetti adesp.:

« Sonetto fatto per la ghola »: Nel tristo vizio di mia ghola brutta.

« Sonetto fatto per l' uomo parlando alla morte »: Lasso a mme che ssempre pur ci lemo.

« Sonetto pur dell' uomo che ssi riprende »: Quando ben penso al picchollino ispazio.

« Sonetto parla uno romito a un teschio »: O tu che vivo fusti già nel mondo.

« Sonetto risponde el teschio per le rime »: Servo del vero Iddio i' ti rispondo.

« Sonetto fatto per l' uomo che ssi riprende »: Allora che lla mie mente ben si serra.

« Sonetto parla agli innamorati »: Voi che nel mondo siete innamorato.

Fol. 229. Dissertazione di *V. Follini* sopra i poemetti, la Buca e lo Studio d' Atene, contenuti nel presente ms., letta all' Accad. Fior. il 5 settembre 1805.

Cart., in 4, sec. XV, ff. 228 scr. a due col. Leg. in assi. Provenienza: Strozzi, num. 640 dei mss. in fol. Se ne vegga la tavola anche in Bartoli, *I mss. ital.*, I, 345 e sgg., II, 1 e sgg.

II, II, 41. (Magl. Cl. VII, num. 1006).

« Comincia el primo libro del poema chiamato Cictà di Vita composto da *Macteo Palmieri* fiorentino. Et contiensi in questo primo capitolo come Sybilla promecte all' autore essere sua guida in questa opera. Se mi vien gratia infusa da l' ecterno | Dove è felice l'anima christiana. Amen. Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato Cictà di Vita. Opera composta da Matheo Palmieri fiorentino et finita col nome di Dio. Deo gratias amen ».

Cart., in 4, sec. XV (« Copiato di mia mano oggi questo dì primo di marzo 1465 di mano di me Nicchol̀ò di Francesco Corsi di su quello di Macteo Palmieri, e decto Macteo me lo coresse poi »), ff. 259 e 4 non num. in princ. Miniate le iniziali dei libri; rabescate quelle dei capitoli. Legatura in pelle. Provenienza: Strozzi, num. 635 dei mss. in fol. La tavola dei capitoli è in Bartoli, *I mss. ital.*, II, 37 e sgg.

II, II, 42. (Magl. Cl. VII, num. 984).

Sardi Tommaso, Anima peregrina, poema. Cfr. il ms. II, I, 87.

Membran., in 4; scritto dal marzo 1493 al marzo 1508 (cfr. la nota in fine); ff. 202 num. Leg. in pelle con ornati impr. in oro e lo stemma della fam. Strozzi. Provenienza: Strozzi, num. 608 dei mss. in fol. Ogni libro è preceduto da una miniatura. Gli stemmi Strozzi e Medici sono, insieme congiunti, miniati nel principio del lib. I.

II, II, 43. (Magl. Cl. VII, num. 1362).

Petrarca Francesco, Canzoniere.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 127 num. (ma tre ne mancano: uno tra il 15 e 16, uno tra il 123 e 124, un altro fra il 124 e 125). Appartenne a Migliore Guadagni. Provenienza: Crusca, num. 8.

II, II, 44. (Magl. Cl. VII, num. 1363).

Petrarca Francesco, Canzoniere.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 129. Appartenne a « Bartolo di Giovanni di Fruosine Villani ispetiale » e poi a Romolo Riccardi. Provenienza: Crusca, num. 19.

II, II, 45. (Magl. Cl. VII, num. 1262).

Petrarca Francesco, Canzoniere.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 170. Leg. in assi e mezza pelle. Fu già di Migliore Guadagni. Provenienza: Crusca, num. 28.

II, II, 46. (Magl. Cl. VII, num. 1011).

« *Basinii Parmensis* Hesperidos liber primus incip. [M]artis et arma feri et partum virtute triumphum | Ardet opus fulgentque poli viventia monstra ».

Membr., sec. XV, in 4, ff. 129. Nel marg. sup. della pagina 1: « Angeli Guicciardini et amicorum ». Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 642 dei mss. in fol.

II, II, 47. (Magl. Cl. VIII, num. 1376).

« Questo libro si chiama il Tesoro il quale è chavato per lo maestro *Burneto Latino* di Firençe di più libri di filosofia che sono strati per li tenpi. Questo libro è chiamato Tesoro che sì come lo segniore che vuole in picciolo luogo amassare cose di grandissimo valore | e onorevollemente prenderai conbiato dal consilglio e dal Comune della città e te ne andrai a grolia e a onore a tuo albergo. Qui finise i' libro del Tesoro che fece il maestro Bruneto Latino di Firençe. Dio ne sia lodato. Amen. Amen. Amen ».

Cart., sec. XV, in 4, ff. 160 scr. a due col. Didascalie in rosso. Rozzo disegno a colori nella prima iniziale e ne' margini della prima pag. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 266 de' mss. in fol.

II, II, 48. (Magl. Cl. VIII, num. 1377).

« Incomincia il Tesoro di ser *Brunetto Latini* da Firençe conpilato in franceschо. Questo libro è appellato Tesoro inpperò che ssì come il singnore che vuole in piccolo luogho amassare | che elli à detto nel suo prolagho dinanzi » (fol. 1-124). — « Qui chomincia la rettoricha di *Tullio.* C[apitolo] p.° Apresso ciò che 'l maestro Brunetto Latino ebbe chonpiuta la seconda partte del suo libro nel quale elli dimostroe assai buonamente | cioè la choncrusione » (fol. 124-153).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 153 scr. a due col. Il nome di un possessore « Concini » leggesi nel marg. inferiore della prima pag. (Bartolomeo Concini?). Provenienza: Strozzi, num. 267 dei mss. in fol. Leg. in assi e mezza pelle.

II, II, 49. (Magl. Cl. VII, num. 213).

« Qui chomincia el libro di *Lucano* trasllatato di greco in latino e di latino in volghare. Lo nostro signore Idio stabilio il mondo e soctomisselo alla subiçione d' Adamo primo nostro padre. Adamo fu tucto solo ed ebbe il mondo e tucte le cose | e diventò piracto di mare e Agrippa sua sirocchia il fe' morire. Qui finisce il libro di Luchano in volghare, cioè libri dieci » (fol. 1-95). — « Cronichetta de' papi e imperadori cominciando da sancto Piero e finendo da Clemento papa quinto, e cominciando da Cesaro imperadore e finendo da Arrigo di Luççimborgo conte e poi imperadore. Sappiate Signori che Cesaro fu il primo imperadore e 'l più pronto che mai avessono i Romani | e fecie trieghua con llo re Federigo uno anno e di Cicilia si partì in cotal modo e maniera. Finito decto fiorecto di cronicha Amen » (fol. 96-118). — « Pistola consolatoria di *Marsilio Ficino* a' suoi propinqui della morte de Anselmo suo fratello dilectissimo. Sogliono le ombre dell'anime che sono nell'altra vita | quando crederrete che lui ghoverni bene. Pistola di Marsilio Ficino al padre et madre et altri propinqui della morte di Anselmo suo fratello, facta a dì 19 d' octobre 1462 a Celle » (fol. 119-121). — « Pistola di meser *Francesco Petrarcha* fiorentino mandato al famosissimo huomo meser Nicola Acciaiuoli gran Sinischalco sopra la incoronatione del re Luisi. [N]ell' ultimo, o huomo famosissimo | Vale honore della patria et di noi » (fol. 129-136). — « Sermone facto per messere Lionardo d'Areçço al M[co] Cap.[o] Nicchol̀o da Tholentino capitano di guerra del Comune di Firençe quando ricevecte il bastone in su la ringhiera de' Signori la mattina di santo Giovanni Batista l' anno MCCCCXXXIIJ. [D]i tucti gl'esercitii humani | et fama immortal di voi, magnifico capitano Amen » (fol. 136-139). — « La presente lectera mandorono e' nostri magnifici signori al popolo della ciptà di Volterra, tornati che furono ala divotione del Comune, composta per messere *Lionardo* d' Areçço nostro cancielliere. Nobiles viri amici carissimi. Le cose humane | Data Florentie die xxx octubrio MCCCCXXXI etc. » (fol. 139 e sg.). — « Epistola mandata al S. di Mantova per messere *Lionardo* d' Areçço, tractandoli dello (sic) origine di Mantova. [N]onn è ignoto, generosissimo signore | Et sono in questo altro errore che egli credono .... » (fol. 140-148). — « Quatro Cantara delle belle donne di Firençe e lla bactaglia fanno colle vecchie, facto per *Francho Sacchecti* da Firençe. Tu santa madre del benigno Idio | già mai per alcun tempo non arrivi. Amen » (fol. 149-186). — « Stançe della vechieçça. [V]echieçça viene all' uomo quand' ella viene | Mi racchomando ch' io non so di nuoto » (fol. 186-188). — « Chantare di Pirramo e di Tisbe. O sommo

padre che de' lumi etterni | In questa parte i versi son finiti. Finito. » (fol. 188-194). — « Froctola che dice contro all' amore e lla risposta che fa l' amore per sua scusa. [O] falso lusinghiere e pien d' inghanni | Di ch' io t' ascholterò quanto ti piacie ». — Segue la « Risposta. [P]er cierto mmi piacie | Se' stato servo. Amen. Laus tibi sit Criste quoniam liber explicit iste. Manus scriptoris salvetur omnibus oris » (fol. 194-196).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 196. Precede un foglio membranaceo, su cui sono i tre versi:
Tu che con questo libro ti trastulli
Fa' che con lla lucerna non s' aççuffi:
Rendimel presto e ghuardal da' fanciulli.
E, di mano del sec. XVI, il nome del possessore: « Di Giovanni Berti ». Nel verso dello stesso foglio è l' indice delle materie del cod. — La Frottola è scritta a modo di prosa: l' un dall' altro i versi sono divisi con un punto. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Marmi.

II, II, 50. (Magl. Cl. VIII, num. 1293; Cl. VII, num. 817; Cl. IX, num. 89; Cl. VIII, num. 1389; Cl. VII, num. 189; Cl. VII, num. 498; Cl. VII, num. 857; Cl. VII, num. 567).

« *Valerius Chimentellius* I. U. D. Flor. et in Pisana Universitate eloquentiae literarumque humanarum lector, De Funambulo » (fol. 1-16). In fine: « Scribebam Flor. III kal. Ian. MDCLXII ». — Titoli di quattro opere del Chimentelli (fol. 18). — Epistola di « Mannarius » a Giulio Benedetto Lorenzini (fol. 19: del sec. XVII). — « Difesa de' Cacciatori Piacevoli dalla calunnia data loro da' Piattelli loro avversarii, cioè che la preda che avevano fatta era con frode e non legittima: l' anno 1671 del mese di dicembre. Epigramma di *Benedetto Averani* » (fol. 19). — Epigrammata XII in Philippum Benitium (fol. 20 e sg.). — « Benedicto Averanio amorem longiori carmine damnanti respondet *Annibal Rillius*. Amoris apologia »: distici (fol. 23 e sg.). — « Al sig. Vincenzo da Filicaia, partitosi per Firenze nelle vacanze del carnevale, s' accennano i trattenimenti scolareschi di Pisa in detto tempo. Del sig. *Valerio Chimentelli* »; in 20 quartine: Nel libero gennaio ai crudi giorni | poggia a mercare al tuo valor corona » (fol. 25-26). — « Prose di *Benedetto Averani* Accademico della Crusca »: cioè; Lezioni su l'Amore, secondo la natura che gli attribuisce Platone: — Sul tempo, secondo il concetto ch' ebbero Talete e Aristotile: — « Qual fosse la cagione per la quale alla dea Vesta si dedicasse il fuoco »: — « Per qual cagione i Persiani adorassero il fuoco »: — Sopra un verso di Artino (fol. 27-57). — « Amoris contemptus elegia *Benedicti Averani* » (fol. 58-60). — « Regnum sapientis, Alchaicum » del *med.* (fol. 61 e sg.). — « Praefatio in *Teophrasti* characteres. Percrebrescit in hominum ore etc. » (fol. 63-66). — « Il Natale della Rosa

[discorso] recitato in casa del sig. Salvator Rosa nel giorno del suo Natale; del sig. *Valerio Chimentelli* » (fol. 67 75). — « In morte catuli, nomine Brachini, ill. d. Senatoris Ferrantis Capponii » epigramma ed elogio di *Valerio Chimentelli* (fol. 77). — Milesia o il Vecchio amoroso, commedia in versi di *Donato Giannotti*: « Argumento. Da poi che tutti in verso me guardate | E come s' usa, plaudite et valete » (fol. 78-136). — Lettera di *Uberto Benvoglienti* ad Anton Maria Biscioni; Siena, 24 luglio 1731. — « Indice degli scrittori Sanesi per ordine d' alfabeto raccolti dal Colorito [*Giov. Antonio Pecci*], segretario degli Accademici Intronati in quest' anno 1736 » (fol. 139-168). — « Ad honorem et gloriam ill. Domini Equitis Francisci Perfecti Senensis poetae extemporanei » epigramma; 13 maggio 1725 (fol. 169). — « Epistola di M. *Lionardo* [*Bruni*] al S. di Man[tova]. Non m'è ignoto | acciò ch'io sança invidia parli inferiore. Finis » (fol. 170-174). — « Epistola del famosissimo et clarissimo poeta fiorentino M. *Francesco Petrarca* transmissa al magnianimo et possente S.e Niccola Acciaiuoli | Vale honor patrie nostre. Finis » (fol. 174-177). — « Miraculum. Quidam vir nobilis et doctus qui vocatur Iacobus olim de Canpis de Ianua qui tunc temporis erat in Andrinopolim mercator et in curia principis et steterat per xiiij annos vel circa ante infrascriptum negotium, postea vero per alios quinque annos refert fideliter et cum sacramento se vidisse. Che correnti gli anni del nostro Signore Yhesu Cristo MCCCCXLIIIJ° in una città del Turcho in sulla Turchia, chiamata Bursia | et tormentati tanto che molti .... » (fol. 177 e sg.). — « Protesto fatto da *Donato Acciaioli* a dì 15 di marzo 1469. Quando io considero | rogato a dì 15 di marzo 1469 » (fol. 178-180). — « Sermone di *Donato Acciaioli* » sopra l' Eucaristia (fol. 180 e sg.). — « Novella piacevole d' uno M. Giovanni et a più altri nostrali. Negli anni del nostro S. Yesu Cristo MCCCLXXIJ | per piacevoleza dire a Bonaccorso » (fol. 182-186). — « Sermone se gli ingegni piccoli et inbecilli | infinita misericordia »: sopra l' Eucaristia, ed è di *Donato Acciaiuoli* (fol. 186 e sgg.). — « *Leonardi* Aretini ad Iohannem Franciscum Gonzagam principem Mantuanorum de origine urbis Mantue epistola | Ex Florentia xj kal. Iunias 1419 » (fol. 189-192). — « Verba de vita hominum. Nunc tandem me diu dubitante | in eternum fecit » (fol. 193). — « Examina di Nicchòlò Tinucci nel mese di settembre 1434 » (fol. 198-202). — « Ricetta del morbo in sonetto. 1531. Quando tu ài sospetto di morìa » (fol. 203). — « Battaglia de' ranocchi e topi d' *Homero* tradotta (« da *Giovanni Falgano* », aggiunse il Marmi): Hor ch' io tocco la cetra, apro le labbia | sì disse Giove, et Marte sì rispose. Non di .... » (fol. 206 e sgg.).

— « Sonetto della Tramoggia del co. *Lorenzo Magalotti.* Manna dal ciel su le tue trecce piova » (fol. 217). — « Abiura del Peripateticismo da leggersi nell' Accademia filosofica del ser. sig. Prencipe Leopoldo di Toscana dal sig. Lorenzo Magalotti segretario in nome di Ottavio Falconieri accademico. Acciò conosca ogniun quanto diverso » (fol. 219). È un sonetto caudato. — « I capelli, canzone del sig. conte *Lorenzo Magalotti* al sig. Francesco Redi. Nel memorando formidabil giorno » (fol. 221 e sg.). — « Per la vendemmia, canzone anacreontica del conte *Lorenzo Magalotti.* Alla bell' ombra annosa » (fol. 229 e sg.). — « Canzone pastorale di *Lorenzo Magalotti* intitolata La Madreselva. Coridone, Elpino, Siringo pastori dell' Antella. Oh incontentabile sempre variabile » (fol. 234 e sgg.). — *Antonii Mariae Salvini* carmina (fol. 247-250). — « Correzioni d' alcuni luoghi del testo greco di *Anacreonte* » (fol. 255-257). — *Rucellai Orazio*, Poesie (fol. 261 e sgg.). Ne do la tavola:

« Cicalata per lo stravizzo dell' Accademia della Crusca »: Non più mi mandi Apollo, Euterpe o Clio.
« Il filosofo Rucellai a filosofo Magalotti », capitolo: Lorenzo mio, tu non venisti mai.
Sonetti: Nel giorno che costei sì bella nacque.
Se spunta il sole all' apparir del giorno.
Quella che dal mio cor non parte mai.
Quella che sola a' miei pensier risponde.
S' uno stesso voler ne diede il fato.
Vanne che serbi i miei pensieri ascosi.
Ombra il sonno è di morte, i sensi atterra.
Non di vostra beltà caduca e frale.
Con eterne faville il sommo sole.
Piango il mio tempo e dell' età fugace.
Occhi piangete; inariditi ancora.
Chiaro del sommo sol lampo o favilla.
Padre del ciel che le bell' alme accogli.
Tolto a grave terror d' eterni affanni.
Vasti flutti solcai di speme infida.
Corte albergo di regi ove si vede.
Con benigne maniere uniche e sole.
Lusinghiera favella onde discorda.
Di picciol furto un poverel sovente.
D' ostro e d' oro vestito e altero in volto.
La bella veritá ch' ove s' apprende.
Che il reo costume a volo erger si scerna.
Dunque tema non ha chi di natura.
Ragion che intenta a maliziosi modi.
Quella che scende dall' empiree soglie.
L' eterna provvidenza il tutto regge.
Misere pecorelle a cui nel cielo.
Tra tante frodi omai viver ricuso.
Oltre il confin de' miseri mortali.
Invisibili son l' eccelse ruote.
Con salda e stabil man l' ente primiero.

Se da quest' ordin vario il tempo nacque.
Come aguzza il gran fabbro e con qual lima.
Chi detta i versi musici e canori.
Quanto di più preclaro ha qua raccolto.
La terra il ciel e l' ocean profondo.
Se alla ministra del motor sovrano.
Entro spelonca nubilosa oscura.
Ragion di nostre menti alta reina.
Se ad ape industre che tra vaghi odori.
Nella più cupa eternità s' ascose.
Terreno acume a sì gran velo è corto.
Sorge Febo dal Gange e 'l cielo indora.
Con virtù sovrumana Eroe sublime.
Di fede armato i genitor conquide.
Sì con sua fe' Zanobi al ciel rapì.
Creata e infusa in noi quasi sepolta.
Vampa di poca polve ergere al cielo.
Se durissimo tronco ella scorgea.

« Risposta delle Gentildonne agl' Accecati », canzone: Trapassar sospirando...
Quartine a Carlo Guidacci: Carlo, del ciel tra luminosi giri.
Sonetto a uno specchio: Prodigo vetro ov' io già vidi tante.
Quartine: Al vago lampeggiar d' un ciglio adorno.
Sonetto, mutilo: Se dentro al sen delle saette ardenti.

Cart., in 4, sec. XV e sgg., ff. 314 scr. Leg. in membr. Provenienze: Biscioni; Strozzi, num. 593 dei mss. in fol.; Magliabechi; Marmi.

II, II, 51. (Magl. Cl. VII, num. 706).

« Qui cominca (sic) il libro d' *Ovidio* maggiore traslatato di latino in volgare per sere *Arrigo Semintendi* da Prato. Proemio di quello che disse Hovidio di traptare | se detti de' poeti ànno alcuna cosa di verità. Finis Deo gratias. Finito e' libro Metamorfosio d' Ovidio a dì XXVIII di giugnio 1477. Chi legie preghi Iddio per lo scrittore. Laudato Idio senpre.

Cart., sec. XV, in 4, ff. 166 scr. a due col. Didascalie in rosso. Precede (fol. 1-7) la tavola delle rubriche. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Gaddi, num. 82.

II, II, 52. (Magl. Cl. V, num. 38).

« Praefatio *Ioannis Argyropyli* Bizantii de libro Porphirii de libro Praedicamentorum *Aristotelis* ab eo traductis ad magnificum Petrum Medicem Florentinum » (fol. 1 e sg.). « Traductio domini *Ioannis Argyropyli* Bizanzii in libro Porphyrii ad magnificum Petrum Medicem florentinum » (fol. 2-14). — « Liber Predicamentorum *Aristotelis* quem *Iohannes Argiropilus* Bizantius gratia magnifici Petri Medices Florentiae traduxit » (fol. 14 e sgg.). — *Aristotelis* liber Perihermenias ex latina versione *eiusdem* (fol. 36 e sgg.). — *Aristotelis* Analyticorum priorum (fol. 53 e sgg.) et posteriorum (fol. 67 e sgg.) ex *eiusdem* interpretatione. — *Iohannnis Argyropyli* De universalibus. Precede la epistola di dedica a Filippo Valori (fol. 124-149). — Sonetto, adesp. e anep.: « Mi par veder Anghierin

come suole »; con correzioni e cancellature autogr. (sul fol. di guardia membran.).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 149 scritti. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Gesuiti (a. 1775).

II, II, 53. (Magl. Cl. XII, num. 32, 33).

Alexandri Aphrodisaei in *Aristotelis* Meteororum libr. IV commentarium ex latina versione *Petri Francisci Portinari*: « De primis igitur Naturae causis | de dissimilaribus que ex illis constant » (fol. 1-138). Due altri esemplari autogr. della stess' opera sono a fol. 139 e sgg. e 229 e sgg.

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 388. Leg. in membr. Provenienza: Biscioni, num. 11.

II, II, 54. (Magl. Cl. VI, num. 82).

« [C]homincia la storia del ducha Elia d' Orlino che 'l suo padre fu chonte di Chanpangnia ed ebbe nome el chonte Guido e ffu per anticho degli Scipioni di Roma | Finito e chonpiuto per me Franciesco di Michele di Salvestro Lapi chalzaiuolo a chui Iddio per la sua pietà et miserichordia gli perdoni e' suoi pecchati et mantengha sana l'anima e 'l chorpo ecc. ».

Cart., sec. XV, in 4, ff. 193 scr. a due col. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Gaddi, num. 98.

II, II, 55. (Magl. Cl. VII, num. 1017).

« *Papinii Surculi Statii* liber primus [Thebaidos] incipit | Explicit liber statii Tebaydos. Bon[oniae] die xx aug.[ti] 4[e] Indict. Iannoctus scripsit ». Con postille margin. e interlin. Brevi note biografiche di Stazio, di mano del sec. XV, nel fol. membr. in principio del vol.

Cart., in 4, sec. XIV exeunte, ff. 219. Iniziali de' libri a colori. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 869 dei mss. in fol.

II, II, 56. (Magl. Cl. VII, num. 786; Cl. VI, num. 169; Cl. XXV, num. 571).

Boccacci Giovanni, Teseide (fol. 1-69): « Dè s' io fossi alla mia libertade | S'a rilevarlo non dài argomento ». Acef. (com. con l'ottava 7 del lib. IV) e mutila in fine (termina con la ottava 44 del lib. X; e mancano le ottave 23-28). — Novella del Bianco Alfani: « Tu m' ài più volte pregato | in quel modo che la prima volta io l' udì » (fol. 71-75). — Frammento del Decameron di *G. Boccacci* (fol. 78). — Novella di Dorotea pisana; autogr. e con correzioni: « Credo che voi non solamente | perchè ... » (fol. 79). — Breve proemio ad una storia di casa Medici (fol. 80 *b*). — Frammento dell' Aspramonte, volgarizzamento di *Andrea da Barberino*: « ... un altro gliele donò | finito di schrivere per me Antonio d' Ilarione

Marchi ogi. questo dì 10 di giungno 1467 » (fol. 81 e sg.). — Frammento del Pecorone di *Giovanni* Fiorentino: « Egli ebe in Firenze in chasa | questo buono homo .... » (fol. 83-86). — « Allo eccelente don Alfonso de Raona ducha di Chalavria Istoria. Sono alquanti, serenissimo singniore mio ecc. » (fol. 87): è la novella II di *Masuccio* Salernitano. — Frammento del Pecorone di *Giovanni* Fiorentino (fol. 88 e sg.). — Epistole, num. 17, amatorie, adesp. (fol. 90-96). — Volgarizzamento di sentenza di *Teofrasto* e d'altri filosofi, dissuasive dal prender moglie (fol. 96-98). — « Resposta che ffa l' amore a uno che sse ne duole. Per cierto che mi piacie | alla tuo gram pena porrò in pacie » (fol. 99). — « Novella di mess. *Lionardo* d' Arezo » di Seleuco e Stratonica (fol. 99-103). — Epistola amatoria; framm. della 11.ª dell' Epistole citate (fol. 104). — « *Goro di Stagio Dati* Historia della guerra hebbono i Fiorentini col Conte di Virtù dell' acquisto di Pisa e più notitie della città di Firenze » (fol. 107-126). — Frammenti della storia fior. di *Leonardo Bruni* « tradotta in vulgare per M. Donato Acciaiuoli » (fol. 127-149). — Novella del « Bianco Alfani capitano di Norcia anni Domini MCCCC°XXVIIII. Tu m'ài più volte pregato | et l' altra me n' apporto » (fol. 151-156). — Novella di Madonna Lisetta: « Piaceti ancora che così còm' io | ne rimarrò patiente » (fol. 157-159).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 159. Leg. in membr. Provenienze: Biscioni; Strozzi, num. 1192 e 1052 dei mss. in fol.

II, II, 57. (Magl. Cl. VII, num. 960)

« Inchominca e' libro conposto da *Fazio degl' Uberti* da Firenze e da llui denominato Dittamundi | E tra leoni morto il dragho il chonforta » (fol. 1-261). Nel secondo foglio di guardia, in princ. del cod., è questa ottava: « Liber loquit. Fazio mi chiamo degl' Uberti e memoria Tengho che furno gà in Fiorenza dengni In brieve de' Roman chont' ongni storia De loro imperatori e d' altri rengni Del mondo tutte le province e llor groria Descrisse me per se chon altri dengni Libri di fama fra quali il numer crescho D' Alesso de Baldovinetti il suo Francescho ». — « Tabula Romanorum Pontificum » da s. Pietro a Paolo IV (fol. 262-264).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 264 e due in principio non num. Nel primo di questi due fogli è l' indice di mano di Carlo Tommaso Strozzi. Nella pag. 1 è lo stemma degli Alessi. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 261 dei mss. in fol. Vedine la tavola in Bartoli, *I mss. ital.*, II, 79 e sgg.

II, II, 58. (Magl. Cl. VI, num. 10).

Storia d' Ugo d' Avernia, trad. da *Andrea di Iacopo di Tieri da Barberino:* « ... gientile chonte prendere di me ongni vostro piacere in però

ch' io v' amo tanto | Finito i' libro d' Ughone d' Avernia. Finito questo libro ». — « Rengniando Charllo Martello figliuolo | sua istoria » (fol. 79).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 90. Precede un son. dello Stradino (nel primo fol. membr.) che fu proprietario del Codice. Provenienza: Magliabechi Leg. in membr.

II, II, 59. (Magl. Cl. VI, num. 81).

« Al nome di Dio. Questa istoria si chiama Ugho d' Avenia il quale fu chonte di Vernia et grande amicho di Dio e ffue al tenpo di Charllo Martello inperadore di Roma e re di Francia e ffu quello Ughone che andò allo 'nferno | con grande allegrezza. Et qui finiscie la storia del conte Ugho da Vernia figliuolo di Buoso, stralatato di francioso i' nostra lingua toschana, copiato questo et finito oggi questo dì xviij d' ottobre per me Giordano di Michele Giordani anno 15xi ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 83 scr. a due col. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 101.

II, II, 60. (Magl. Cl. VII, num. 737; Cl. VII num. 261; Cl. VII, num. 708).

« Inchomincia il libro di *Vergilio* il quale parla dy Enea Troiano e di sue aversità e di sue prosperità quando si party di po' 'l disfacimento dy Troia e venne yn Italia. Arbitrasty che lli eciellentissimy faty e le virtuose opere | fugge indegnata per l' ombre. Explicit liber Vergilij de Eneyda storia Amen » (fol. 1-79). Il volgarizzamento sulla prosa latina è di frate *Anastasio* dell' ord. de' Minori. — Volgarizzamento dell' Eroidi di *Ovidio*: « Incomincia il prolagho sopra le pistole d' Ovidio Nasone. Acciò che ttu lettore abbi apertamente lo 'ntendimento | me ne volglia non molti chonciedere. Qui finischono le xx pistole e i prolachi di dette pistole d' Ovidio Nasone. Deo gratias. Laus Deo Amen » (fol. 1-44). Il volgarizzamento è di ser *Alberto;* le postille e le correzioni margin. sono di mano di *Simon Berti*, lo *Smunto* nell' Accad. della Crusca. — « Libro e storie chome cronache di fatti romani e di più storie e guerre sute. Qui narra Titolivio del primo libro | nell' octavo libro ab Urbe condita. Deo gratias Amen » (fol. 45-72). — « Hic incipit liber *Hovidii* artis et amaestramenti amoris. E se a voi giovani dilecta d'imprendere la dotrina | E intanto Venus sia favorevole al poeta. Finito i' libro d' Ovidio del' arthe et amaestramenti d' amore » (fol. 1-57). Le note marginali sono di *Andrea Lancia*. — « Qui incomincia i' libro d' *Ovidio* del rimedio d'amore. No meno il dolore che la piatà | Finito il libro d' Ovidio del rimedio d' amore » (fol. 57-78). — « Qui inchomincia il libro d'*Ovidio* dele pulci. O piciola pulce amara soççura nimicha delle fanciulle | essere compagnio. Hic est finis » (fol. 78).

Cart, sec. XV, in 4, ff. 79, 72, 78. Scrittura di più mani. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Gaddi, num. 385; Magliabechi; Gaddi, num. 183.

II, II, 61. (Magl. Cl. XIII, num. 44).

« Qui incomincia il libro di messere *Marcho Polo* da Vinegia che si chiama Melione il quale rachonta molte novitadi della Tarteria e delle tre Indie e d' altri paesi assai. Furono due nobili cittadini | della città di Vinegia. Qui finiscie il libro di Messere Marcho Polo da Vinegia il quale scrissi io Amelio Bonaguisi di mia mano essendo podestà di Ciereto Guidi per passare tempo .... anno Domini MCCCLXXXXIJ » (fol. 1-40). — Trattato morale adesp. e anep.: « Venuto m' è talento ched io racontase lo insegnamento di filosafi di quella scienza | ciò che gli è insegniato » (fol. 41-54). — Vite e sentenze di filosofi: « Pitagora fu il primo filosafo | ma per tutte le chose in po... » (fol. 54-59). — Versi ital. e lat. su l' influsso della luna; de anni prognostico; de quatuor temporibus; de benedictione lecti ante dormitionem; de diebus Aegyptiacis; ad inveniendum Pascha (fol. 60). — Catalogo di città famose prima e dopo il diluvio (fol. 61). — Catalogo delle lingue dopo il diluvio (ivi). — Epitaphia Ciceronis *Eustenii, Iuliani, Hilarii, Palladii, Asclepiadii, Euphorbii* et *Pompiliani* (ivi). — « Comincia il prolagho sopra l' epistole d' Ovidio Nasone vulgariçate in lingua fiorentina dal prudentissimo huomo ser *Alberto*. Acciò che ttu lettore | non molti concedere. Qui finiscie i' libro delle pistole che fece Ovidio Nasone Traslatate di gramatica in volgare fiorentino. Finito libro reddatur gratiam Cristo » (fol. 62-96). — Ballata di *Amelio Bonaguisi* (che sia sua deducesi dalle armi delineate a penna e da motti relativi alla sua famiglia): « Dè per piatà non m' esser d' amor dura | Gentil onesta e bella creatura » (fol. 96). — Ballata del *med.*: « S' io non rimiro, donna, il tuo bel viso | Ch' i' sia però già mai da te diviso » (fol. 97). — Ballata del *med.*: « Donna c' or mi fuggi avanti | Sicch' io d' alegreza canti » (ivi). — Canzone in bisticci del *med.*: « La vecchia d' amor m'à biasimata | Non passar per la mia contrada » (ivi). — Ballata: « Da poi ch' altra alegrezza aver d' amore | S' ebbe amar simil valore » (ivi). — Sonetto: « Giovine bella col visaggio chiaro » (ivi). — Canzone: « O retta l' alma mia | Vegio che morte inverso me s' invia » (fol. 98). — Canzone: « Nel bel prato donzelle | La è stella sopra l' altre istelle » (ivi). — Canzone: « Duolsi la vita e l' anima | A ffar ciò ch' ama l' anima » (ivi). — Ballata: « Donna, non è virtù ma crudeltà | esser seguito e non seguir piatà » (ivi). — Canzone: « Dè prender, donna, amor pietà ti piaccia | Ch' altri non è che medicar le saccia « (ivi). — Ballata: « Sì com'ài fatto a me | Per niuna legge usar quello ch' è giusto » (fol. 99). — Bal-

lata: « Dè non me li nasconder gli occhi belli | Sol per mirar i suoi biondi capelli » (ivi). — Canzone: « Nasciesti per mia guerra o per mia pacie? | Tal che dolcieza in me l' amaro tacie » (ivi). — Ballata: « Fanciulla, tu mi guardi | In ogni parte toscani e lombardi » (ivi). — Ballata: « Otto cattivi si van per la via | Eccho 'l guadagno ch' i' ò della mia » (ivi). — Canzone: « Non per disio ma per celar l' amore | Mi sciolglerà ne avrò altro singnore » (fol. 100). — Ballata: « Non più dirò giammai chosì farò | Di' che 'l mio fallo sempre piangerò » (ivi). — Ballata: « Ciascun faccia per se | Volpe chon volpe e non con lupo bé » (ivi).

Cart., in 4, sec. XV e sg.; del sec. XVII sono i ff. 63, 64, 69, 72. Le rime furono pubblicate in Bartoli, *I mss. ital.,* II, 102 e sgg. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 302.

II, II, 62. (Magl. Cl. VII, num. 968; Cl. VII, num. 988; Cl. VII, num. 725).

« Inchominciasy el libro dy *Vergilio* il quale parla d' Enea Troiano. [A]rbitrasty che lli eciellentissimy fatty | fugge indegnata per l' ombre. Fynito lo stratto dell' Eneyda di Vergilio » (fol. 1-53). Volgarizzamento di frate *Anastasio.* — « Morale di uno Messere. Per grande forza d' amore chonmosso e spinto | E quella afezion mia prieghi regha » (fol. 54). Del *Saviozzo*; ed è un frammento di un suo capitolo che integro leggesi nel cod. II, II, 22. — *Dati Leonardo*, La sfera: « Al padre, figlio, allo spirito sancto | L' Asia maggiore e 'l fiume Tanaì » (fol. 57-80). — Epigrammata et carmina: Elegia *Iobi Blanchelli* ad Laurentium Medicem (fol. 81): Congratulatio *Iobi Blanchelli* ad Ugolinum Verinum poetam clarissimum gesta Caroli magni heroico carmine cantantem (fol. 82): *Antonius Turrianus* Furlanus ad Frontonem (fol. 83): *Eiusdem* ad Phoebum de Bernardo Michelotio (fol. 84): Ad Laurentium Cosmam de Medicis *Platinus Platus* mediolanensis (fol. 85): Epigramma Platini mediolanensis (ivi): *Alexander Braccius* Nicolao Michelotio (fol. 86): *Naldus Naldius* Laurentio Medici (fol. 87): *Eiusdem* eidem (fol. 88): *Eiusdem* eidem (fol. 89): *Eiusdem* eidem (fol. 90): *Eiusdem* eidem (fol. 91): *Eiusdem* eidem (fol. 92): *Eiusdem* eidem (fol. 93): *Eiusdem* Nicolao Michelotio (ivi): *Eiusdem* Bernardo Michelotio (fol. 94): *B. Fontius* Laurentio Medici (fol. 95): *B. Fontii* Saturnalia ad Laurentium Medicem (fol. 96): *B. Fontius* Nicolao Michelotio (fol. 97 e sg.): *Iohannes Capito* clericus Arretinus ad Bernardum Michelotium (fol. 99): *Zenobius* ad eumdem (fol. 100): *Bernardus Michelotius* ad Zenobium (ivi): *Laurentius Lippius* magno viro Lurentio Medici (fol. 101): *Laurentius Lippius* ad Anthillam (ivi): *Laurentius Lippius* magno viro Laurentio Medici (fol. 102):

Eiusdem eidem (fol. 103): *Bernardus Michelotius* Bartholomaeo Ridolphio (fol. 103): *Bernardus Michelotius* unico domino suo Cardinali de Medicis (fol. 104): Francisco Philelpho militi et poetae clarissimo *Antonius Cornazanus* (fol. 105): Sonetto di *Antonio da Cornazzano* al med.: Contra el voler del cielo e de'. suoi sancti (ivi): *Franciscus Philelphus* eques auratus laureatusque poeta Antonio Cornazzano (fol. 106): Eidem [sonetto]: Veder me par sien sogni i van sembianti (ivi): *Franciscus Philelphus* ad Laur. Med. (fol. 107 e sg.: con le date di Milano III nonas febr. 1470, e Milano XI kal. maias 1470): *Franciscus Catinianus* Laur. Med. (fol. 109): *Eiusdem* ser Nicolao (ivi): *Antonius Pelotus* Laur. Med. (fol. 110): *Eiusdem* Nicolao Michelotio (fol. 102): *Marcus Ianarinus* Arretinus ad Petrum Medicem (fol. 112): *Eiusdem* ad eumdem (fol. 114): *Eiusdem* Nicolao Michelotio (fol. 115): *Petri Dovitii* Bibbienensis Elegia contra Venetos bellum moventes (fol. 116): *Petrus Dovitius* ad Bernardum Michelotium (fol. 117): *Maximus Carolus* Laurentio Medici (fol. 118): *P[etri] D[ovitii]* ad Bernardum Michelotium (fol. 119): Ad clarissimum virum Laurentium Medicem *Iacobi Philareti* Bononiensis iuris civilis interp. Elegia (fol. 120 e sg.): Angelo Viro Pierio (Poliziano) *Karolus Maximus* (fol. 122): *Iacobus* Pedemontanus ad Cardinalem Florentinum (Giovanni de Medici?) (fol. 123): In adventu serenissimi Principis *Caesar Maria Malaspina* (fol. 124): *Benedictus Mutius* domino Bernardo Michelotio (fol. 125): *Mutius Placentinius* foroiul. In Mariam Cataneam formosissimam venustissimamque mulierem (fol. 126): *Ausonius* (fol. 127): *Andrea Alciatus* (ivi): *Franciscus Tranchedinus* Cosmo Medici (fol. 128 e sg.): *Angelus Politianus* Laurentio Medici (fol. 130): *Sanctes Decomanius* Nicholao Michelotio (ivi): « Incerti » (fol. 131): De l' *Amalteo* [*G. B.*] (ivi): *Petri Bargaei* (ivi): Adesp. (fol. 132): Cleopatra marmorea, adesp. (fol. 133 e sg.): Ode adesp. (fol. 135 e sg.): *Bartholomaei Fontii* Ode ad Lurentium Medicem (fol. 137).

Cart., in 4, sec. XV; i Carmina sono tutti autogr. e applicati su fogli bianchi. Leg. in membr. Provenienze: Strozzi, num. 528 e 613 dei mss. in fol.; Gaddi, num. 381.

II, II, 63. (Magl. Cl. IV, num. 43).

« Vocabolario toscano, compilato su opere di scrittori dei secoli XIII e XIV ». E nella pag. 1 sono notati gli autori dai quali son dedotte le voci (Alighieri, Giov. e Matteo Villani, Guido giudice dalle Colonne, Brunetto Latini).

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 180. Leg. in membr. Provenienza: Gaddi, num. 360.

II, II, 64. (Magl. Cl. VI, num. 138; Cl. VII, num. 1012; Cl. VII, num. 712).

Boccacci Giovanni, Laberinto d' Amore: « Qualunque persona tacendo i benefici | le si farà incontro. Deo gratias Amen » (fol. 1-24). — Il tumulto dei Ciompi; cronaca adesp.: « A dì XVIII di giugnio MCCCLXXVIII in venerdì essendo ghonfaloniere di giustitia Salvestro di messer Alamanno de Medici | et molto s' afatichò in quell' uficio perchè la città si riposasse in pacie » (fol. 25-28). — La sfera del *Dati*: « Al padre al figliuolo allo spirito santo | L' Asia maggiore e 'l fiume Tanaì (fol. 3 e sgg.). — Birria e Geta di *Ghigo Brunelleschi*: « Caro signore, per chui la vita mia | A llei mi rachomando e tutto dono. Amen. Deo gratias. Finito è el Biria per me Andrea di Giovanni Bellacci mano propria » (fol. 27 e sgg.). — « A dì 22 di settembre 1448. Questa si è una fantasia la quale mi viene dormendo a me *Andrea di Giovanni Bellacci* la quale ho scrito qui da piè. Hora che Febo men suo' razi spande | E questo viddi già chiaro ogni luce » (fol. 51 e sgg.). È un capitolo di 68 ternari. — « Capitolo contro l' amore », adesp., di 15 ternari: « Avanti che Mercurio mi sortischa | Non si lege ch' ancor fe' far l' ofizio » (fol. 58 e sg.). — Le Eroidi di *Ovidio* volgarizzate da ser *Alberto*: « ... moie mi bata la qual io pur so ch' al tucto non me fie benigna | del nostro maritagio nela quale ... »; acef. e mutile in fine (fol. 1-43). — Esempi tratti dall'Epistole di *Ovidio*: « Priamo re di Troia la grande in el suo tempo fo lo grande assedio di Greci dinanci diverse parti | elessono di raccontare come le more che prima era candide per uno sangue diventaro vermiglie. Expliciunt exempla super Epistolas Ovidii Amen » (fol. 44-62). — Calendario (fol. 62). — « Filostrato ala soa più c' altra piacevole Filomena Salute. Molte fiate già, nobilissima donna | cagione di la mia salute ». Segue (fol. 64 e sgg.) il Filostrato di *Giovanni Boccaccio*: « Qui chomincia la prima parte de lo libro chiamato Filostrato de l' amorose fatiche di Troiolo | Potrebe tale avere che tu dovresti ... ». — « Qui chomincia di Saturno sichondo Re d' Italia; ma perchè fu prima Re di Creti, diremo dell' isola di Creti e delle sua chondiçioni. Cap. primo. Creti è una isola | Vicin al monte del qual prima uscio » (fol. 89-90).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 29, 62, 91. Scrittura di varie mani. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 219 e 743 dei mss. in fol.; Gaddi, num. 557.

II, II, 65. (Magl. Cl. VI, num. 147).

« Incipit oratio *Heschinis* in Thesiphontem », *Leonardo Bruno* Arretino interprete (fol. 1-15). — « Incipit oratio *Demostenis* pro Thesiphonte », *eodem* interprete (fol. 16-32). — *Ciceronis* Synonima (fol. 33-39): in fine; « Marci Tullii Ciceronis sinonina (sic) feliciter expliciunt ». — *M. T. Ciceronis* orationes pro Sylla (fol. 40-47), pro P. Quintio (fol. 48-54), pro

Cn. Plancio (fol. 55-62), pro Q. Roscio (fol. 63-73), pro A. Cluentio (fol. 73-89), pro L. Murena (fol. 89-97), pro M. Coelio (fol. 97-102), T. Annio Milone (fol. 103-110), ad Equites Romanos (fol. 111-113), ad Senatum De reditu (fol. 114-117), ad Populum De reditu (fol. 117-120), De Provinciis consularibus (fol. 120-124). — *Decembrii Modesti*, Annotatiunculae in Cicer. Orationes (fol. 124 e sg.): autogr. — *Cavalca Domenico*, « Libro di paziemtia, ed è molto utile a chi fussi in tribulazione a llegerlo, e scritto per me Antonio di Tommaso d' Ant.° di Tommaso di Ghuccio Martini » ecc. (fol. 1). « In chomendatione et laude della patienza | di guardare massimamente gli occhi. Deo gratias. Laus Deo » (fol. 5-56).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 125, 56. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Strozzi, num. 519 dei mss. in fol.: Acquisto (a. 1805).

II, II, 66. (Magl. Cl. VII, num. 262 e 1043).

« Qui comincia il libro chiamato Fiore di virtù compilato per frate *Tommaso*. Chapitolo primo ove distingue i chasi d' amore. [A]more benivovolenza e dilitazione | e il settimo dì sì ssi riposò del lavorio suo. Finito e' libro chiamato fior di virtù. Deo gratias. Amen » (fol. 1-32). — « Chopia d' una pistola che M. *Pogio* da Teranuova schrisse a M. Lionardo d' Arezo: Ed esendo stato più dì al bangnio | In Ghostanzia a dì 30 di magio » (fol. 32-35). — « Cominciano le pistole d' *Ovidio*. Prolagho della pistola di Penelope ad Ulisse. Ad ciò che ttu lettore | me ne voglia non molti choncedere. Finisce libro delle pistole d'Ovidio Nasone iscritto per me Piero di Tommaso Spinellini a dì xx di gennaio 1416 » (fol. 43-80). A fol. 55 è una tavola dell' epistole, colla data del 1482. — Volgarizzamento del De pulice: « Piciola pulcie | non se ne trovasse » (fol. 80). — *Boccacci Giov.*, Ninfale; acef.: « Diana tutte cholle braccia aperte | Tra llor non sia e ttu riman chon Dio » (fol. 84-134).

Cart., in 4, sec. XV in., ff. 134. Scene illustranti il Fior di virtù, delineate a penna e colorate, sono a fol. 1, 5-11, 14-32. Il fol. 13 è mutilo. Altre pur delineate a penna e colorate, illustranti il Ninfale, sono a fol. 85, 87, 91, 94, 96, 101, 104, 106-109, 111, 112, 114, 116, 117, 122, 123, 126, 128, 129. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Acquisto (a. 1805): Magliabechi; Strozzi, num. 1406 dei mss. in fol.

II, II, 67. (Magl. Cl. VIII, num. 32; Cl. XXV, num. 549).

« Incipit liber *Albertani* de doctrina dicendi et tacendi. Quoniam in dicendo | Explicit liber de doctrina dicendi et tacendi ab Albertano causidico Brisinensi de hora sancte Agate compilatus sub anno Domini M°CC°LVJ° de mense decembris » (fol. 1-7). — « Incipiunt rubrice libri consulationis et consilii [*eiusdem*]. Quoniam multi sunt | cum tempus necessitas quae .. » (fol. 7-29). — Historia Florentina: « Ab Adam primo homine usque ad

Ninum regem | aliam a Florentino et aliam a Fesulano accepit et dedit dicte civitatis com.... » (fol. 31-35). — « Trattato sopra la fede cristiana et prima uno prologo. Questo trattato facciamo | e primi parenti » (fol. 36-46). — Trattato adesp.: « De trinitate Dei hoc est tenendum | adducet in iudicium » (fol. 47-54). — « Incipit itinerarium compendiosum magistri *Bonaventure* de Bagnoregio de triplici via perveniendi ad perfectionem vite » (fol. 55-64). — « Epistola sancti Pauli ad Corinthios » (fol. 64). — Trattato adesp., diviso in rubriche così: De inferno: De penis inferni: De gloria paradisi; De infinitis gaudiis et praecipue XII qui erunt beatis: De divinis officiis: De tempore septuagesimae: De indumentis sacerdotalibus: De tribus missis in Paschate Natalis (fol. 65-69). — La Sfera del *Dati*: « Al padre, al figlio, allo spirito santo | Fino Alexandra cinquecento miglia » (fol. 70-85). — Elegie di *Severino Boezio* tradotte da maestro *Alberto* (ma sono adesp.): 1, « Io che composi qui versi et cantai »: 2, « Aymè come la mente à' tu facta »; 3, « Allora avea la nocte discacciata » (fol. 86 e sg.). — Sonetto adesp. e anep.: « Sorgi dal sompno non stare como interito » (fol. 87). — Tavole astronomiche e pel calendario (fol. 90-107. — Tavole di *Paolo dell' Abbaco* (fol. 112-116). — *Campani* Novariensis Tabulae duae Planetarum (fol. 116-118). — Computi dei giorni, degli anni, delle feste ecc. (fol. 120-128). — « A sapere quanto corre l'apacta » (fol. 128). — Episcopi Insulani regulae astrologicae: « Subscripte sunt Regule invente in Almanach bone memorie dom. G. Episcopi Insulani » (fol. 129-132). — « Nota infrascripta notabilia extratta de dictis et rescriptis ante et superius memoratis dominorum Andalo et G. Episcopi Insulani » (fol. 133). — « M CCCCLIIIJ. Questa è la ragione della luna » (fol. 134-137). — « Ad furtum inveniendum » exorcismus (fol. 139). — Breve nota su l' Astrolabio e su l' « altitudo solis meridiani neapolitani » (fol. 140). — « Libellus proverbiorum incipit. Felicem quisquis studii vult tangere metam | La sera è buono e lla mattina è guasto » (fol. 141-151). — Sentenze morali e proverbi (fol. 152). — Formulae baptismi (fol. 153-156): benedicendae sponsae (fol. 157-158). — Note di giorni di digiuno (fol. 159). — Formula ad destruendas cimices (fol. 160). — Benedizione di s. Sisto contro il dolor di capo (ivi). — Esorcismo contro il demonio (ivi). — Ricette (ivi). — S. *Thomae* offitium corporis Cristi (fol. 162 e sg.). — « Ad invisibilem se reddendum in quovis loco », modus superstitiosus: con note musicali (fol. 164). — Superstizioni varie: « Ut quis non valeat in domo loqui »: « Ad quaedam facienda cogere mulierem » (ivi). — Infantium benedictio (fol. 165). — Fragmentum Evangelii s. *Iohannis* (fol. 166), et s. *Lucae* (ivi). — « Liber Manescalchie » *Iordani Rufi:*

« Cum inter cetera | Hoc opus composuit Iordanus Ruffus de Calabria miles familiaris Frederici imperatoris secundi memorie recolende » etc. (fol. 167-186). — « Carmen ad vermen » (fol. 186): è una preghiera per la distruzione dei vermi. — « Ad faciendum capillos flavos », ricetta (ivi). — Ricette per cavalli (ivi). — Sonetto adesp.: « Sonettus. Surgi del sompno non star come interrito | Felice te se pur t' accordi meco »: ha due versi di coda (fol. 187). — « Prohemio de *Lotho* Fiesolano da Porta Peruza nella seguente historia fiorentina. La cognitione della historia | secondo l' universale opinione » (fol. 1-35). — « MCCCCXXXIIIJ. *Francesco Philelpho*, Dello exilio et morte del generoso cavaliere M. Palla Strozi fiorentino, tradocta de latino in vulgare per *Pierantonio Acciariolo* ad instantia del nobile Carlo Strozi. Qualunque non lauda | haveva agiunto l' ornamento delle lettere » (fol. 35-38). — « Laude del magnifico conte Lorenzo Strozi » (fol. 38). — « Laude del magnifico Ruberto Strozi condoctiero de Venetiani morto da' Franzosi nella strage de' Parmexana et sepulto in Padua » (ivi): ma v' è soltanto questo titolo. — « Oratione funebre nella quale si comprehendono in parte le laude del magnifico cavaliero Tito Vespasiano Stroza. Le laude le quali bisognava | e versi suoi si legeranno » (fol. 49-53).

Cart., sec. XIV-XVI, in 4, ff. 187, 53. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Magliabechi; Strozzi, num. 742 dei mss. in fol.

II, II, 68. (Magl. Cl. VI, num. 158).

Tavola ritonda: « [M]anifesto sia a voi singniori e buona giente che questo libro | legierà questa storia » (fol. 1-158). Nel verso del fol. 158 è il nome dell' amanuense e l' anno 1391. — Vita di Gesù, acef.: « ... no sapeva dove si fusse andato | a veracie penitençia Amen » (fol. 161-171). — « La vendetta di Giesù Cristo Salvatore [dall'Explicit]: Al tenpo d'Attaviano | e ffussono menati » (fol. 171-178). — Questi sono e' dodici artticholi della fede » (fol. 178). — « Questi sono e' saghramenti della Chiesa » (ivi). — Descrizione del Giudizio universale: « Frates charissimi. Reverenttie santtus Matteus evangielista che gli disciepoli domandarono | ti faccia Iddio venire per ssua chorttesia. Amenne » (fol. 178-180). — Preghiera alla Vergine: « Ave regina piatosa miserichordiosa | e pater nosterre » (fol. 180). — Miracolo della Vergine: « Uno ghrande cittadino di Roma chadde | Vergine Maria Amenne » (fol. 180 e sg.). — Orazioni per non « morire sança penitençia », e da dirsi « quando si leva il chorpo di Cristo » (fol. 181). — Breve frammento della Tavola ritonda: « La vigilia della Penttichosta quando tutti li chonpagnioni della tavola ritonda furono assenbrati | n' à fatto inttendere » (fol. 182). — Due orazioni

per feriti (ivi). — « Qui inchomincia la morte e lla vita di santta Maria Madalena | schritti qui » (fol. 182-186). — Orazione: « Anima di Cristo santificha me » ecc. (fol. 186). — Storia adesp. e anep.: « Al tenpo di Ghostanttino inperadore era a Roma uno monisterio di donne | vita etterna e cchorona beata Amen » (fol. 187-189). — Vita di s. Alessio: « Alessio fue figliuolo di Famiano | Qui finiscie ed è chonpiuta la storia di santto Alessio benedetto et della vita ch'egli tenne in ffino alla morte sua amen, amenne » (fol. 189-191). — « Passio santto Eustagio e della moglie e de suoi figliuoli. In quello tenporale che Troiano inperadore | in ssechula assechulorum Amen » (fol. 192-197). — Orazione alla Vergine: « Regina potentissima sopra el cielo esalttata | Davanti al ttuo figliuolo Tu ssia nostra avochata. Amenne Deo ghraçias » (fol. 197 e sg.). — Altra orazione (fol. 198): « Domeneddio Giesù Cristo | vita sempiterna amen » (fol. 198 e sg.). — Dialogo tra il peccatore e la Vergine: « Chi vuole udire piatire lo pecchatore Cho-lla beata vergine Maria Quella che tutto el mondo à in signoria | Ave Maria pater nostro Amenne » (fol. 199 e sg.). — Miracolo di s. Andrea ap.: « Uno veschovo moltto amicho di Ddio | in vita etterna amenne » (fol. 201 e sg.). — « Questa oraçione si è buona a tutti e' pecchati (sic) a ffargli venire a veracie penitençia de' loro pecchati » (fol. 202). — Orazioni (esposiz. del Pater noster, Salve Regina, Credo, Precetti del Decalogo ecc.) e ricette (per l' asma, per estrarre una spina, nota dei giorni pei salassi), in volgare e lat. (fol. 202-209). — « Questa è lla visione e lla revelaçione quando Madonna santa Maria aparve al veschovo Leofantte lo quale aveva una grandissima infermitade | chome fue quello veschovo della infermitade » (fol. 209 e sg.). — Oraz.: « Iomo Puccio a Ddio achomandato sia » ecc. (fol. 210). — Storia di Mosè: « Nel vechio testamentto si leggie che istando | e i savi si chiamarono vintti Amenne » (fol. 210-214). — Volgarizzamento d' *Apollonio* di Tiro: « In Antioccia ebbe uno re ch' ebbe nome Antiocho | gli sarà renduto nell' altro mondo cielestiale amenne amenne » (fol. 214-238). — « Questa si è l' a bi cy disposta per maestro *Guidotto*. Chi 'n questo mondo bene adopera | Quy rimò mastro Guidotto che non è poetta ». Sono 23 sentenze morali di due versi l' una (fol. 239). — Sonetto adesp. e anep.: « Il giovane che vuole portare onore » (ivi). — « Sonetto di messer *Francesco Petrarcha*. Ama la madre el padre el suo charo figlio » (fol. 240: ma non è un sonetto, sì bene un componimento di brutti tredici versi).

Cart., in 4, sec. XIV e sg., ff. 240 scritti. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 883 dei mss. in fol.

II, II, 69. (Magl. Cl. VII, num. 1013; Cl. XXIII, num. 94; Cl. XXIII, num. 99; Cl. XXIII, num. 36).

Dati Lionardo, La sfera: « Al padre, al figlio, allo spirito samto | L'Asscia maggiore al fiume Tanaì » (fol. 2-25). — « Proemio di mess. *Lionardo* [*Bruni*] sopra il libro de primo bello punico composto da llui Et poi traslatato in volgare per un suo amico | Finisce il libro terço di primo bello punico composto da messer Lionardo in latino et volgareççato da un suo amico » (fol. 28-69). — « Comincia il libro della vita et studii et costumi di Dante et di mess. Franc.° Petrarcha poeti chiarissimi, composto novissimamente da *Lionardo* [*Bruni*]: Avendo in questi giorni | come a cchi merita dar si puote » (fol. 70-78). — Volgarizzamento del De bello punico di *Leonardo Bruni*: « Parrà forse a molti che io vada drieto a cose troppo antiche | in gran parte abbandonare il paese. Finis » (fol. 85-135). — Vite di Dante e del Petrarca, del *med.* (fol. 135-144). — Volgarizzamento del De bello púnico di *Leonardo Bruni*: « E' parrà forse a molti | Questo libro fu chopiato per me Michele d' Andrea Singnorini dalla propria origine che fece vulgharizare detto messere Lionardo cioè questa è la copia di j° libro che fu chopiato dalla propria origine di quello di M. Lionardo ed è chorretto. A dì xv di settembre 1468 » (fol. 145-215).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 215 scritti. Il fol. 145 membranaceo contiene la dichiarazione dell' amanuense, che leggesi anche a fol. 215. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Strozzi, num. 644, 285, 332 dei mss. in fol.; Gaddi, num. 572.

II, II, 70. (Magl. Cl. VI, num. 209).

« *Francisci Philelfi* ad Vitalianum Borrhomaeum commentationum florentinarum de exilio liber primus. Summatim de incommodis exilii. Collocutores Pallas, Honofrius, Rainaldus, Poggius, Manettus. Dionysium iuniorem | ad vos ibo ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 113 scritti. Leg. in tutta pelle. Provenienza: Pitti (a. 1785).

II, II, 71. (Magl. Cl. VII, num. 22).

Vita di Gesù Cristo, in 723 ottave: « Nel nome della eterna beatrice | E gl'infiniti ben di vita eterna. Amen Deo gratias Finis » (fol. 1-46). — « Qui chomincia l' ordine et el modo della rexurectione del nostro signiore Yhesù Cristo; in prima: Volendo della rexurexion sancta | sicchè participian l' ecterna gloria. Amen (fol. 51-67): in 256 ottave. — « Qui si comincia la leggienda et storia et passione della divota sancta Appollonia vergine et martire come seguita. Cap. primo. Avea nella città d'Allesandria | seculorum Amen » (fol. 70-76). — « Questa è lla leggenda et passione della gloriosa beata santa Barbera | Qui è finita la storia e passione della

groliosa beata Barbera martire di Cristo » (fol. 76-79). — « Qui comincia la leggenda di sancta Elisabeta figliuola de Re d' Ungheria | Deo gratias. Finis » (fol. 79-99). — « Qui si chomincia e' trenta gradi di messere santo *Girolamo*. Grado primo | ci chonducha in vita etterna in sechula sechulorum. Amen. Qui scrisit etc. » (fol. 100-124). — « Qui chomincia il libro de viçi e delle loro battaglie e amonimenti. E ponsi in prima il lamentamento del fattore dell' opera onde questo libro nascie | chiamato. Finito il libro di filosofia morale di *Boeçio* di chonsolaçione il quale chonsola tutti gli affatichati, per me Piero di ser Niccholò di ser Frediano (?) chonpiuto di scrivere ogi questo dì 31 d' aghosto MCCCCLXI in Chastello Fiorentino » ecc. (fol. 126-175). In fine è questa nota di mano del sec. XVI: « Quest' opera che ha di Boezio Severino poco altro che l' introduzione, è di lingua purissima; ma è scorrettissima, e, quel ch' è peggio, in molti de' suoi periodi manchevole ». — « Visione d'uno il quale ebbe nome Tugdalo delle pene dello inferno e della gloria di paradiso ecc. Ibernia si è una isola | Explicit Deo gracias Amen » (fol. 177-196).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 196. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, II, 72. (Magl. Cl. VIII, num. 35; Cl. XXV, num. 571).

Latini Brunetto, Della dottrina del parlare, estratto dal Tesoro; « Queste parole son tracte del Tesoro e infra l' altre cose si dice | nel quale mostra tutta l' arte di parlare » (fol. 1-5). — Volgarizzamento dell' Etica di *Aristotile*: « Ongne arte e ongne doctrina | Compiuta è l' Etica d'Aristotele. Translatata in volgare dal maestro *Taddeo* » (fol. 5-36). — Volgarizzamento del Segreto dei Segreti di *Aristotile*: « Al sengnore e suo excellentissimo | e questa è sua figura » (fol. 36-65). — Trattato morale, adesp. e anep.: « Talento m' era preso di racontare lo 'nsegnamento de filosofi de quella scientia che chiama costumi.| affare ciò ch' elli comanda. Deo gratias. Finito libro referamus gratiam Cristo. Finito libro frangamus ossa magistro » (fol. 65-82). — Volgarizzamento del De re militari di *Vegezio*: « Qui si comincia lo proemio de l' autore a lo 'mperadore Theodosio. Usança fue | a quello ch' à perduto lo temone. Explicit ephytoma Aieçii Vicetii de re militari » (fol. 82-131). — « Il libro delle aringherie [dall' Explicit]. Questo è il prolago. Quanto ymagino e penso | e che sia boni et devoti. Compiuto è il libro delle aringherie. Deo gratias » (fol. 131-157). — « Questi sono exordii del maestro *Guido Fava* d' Areçço. Vole l' ordine della ragione | et tolto l' uno l' altro non si ritruova. Amen » (fol. 158-170). — « Fiori delli filosafi et vita d' altri savi impera-

dori. Pictagora fue lo primo phylosafo | a scriverlo » (fol. 170-180). — Diario di Firenze dal 1300 al 1379: « Anno MCCC del mese di novenbre el papa mandò uno cardinale a Firenze e fece pacificare Donati, Cerchi, Pazzi e Adimari | li altri rimasono » (fol. 1-17).

Cart., in 4. sec. XIV, ff. 180 e 17. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Magliabechi; Strozzi, num. 1052 dei mss. in fol.

II, II, 73. (Magl. Cl. VII, num. 964; Cl. XIX, num. 55).

Volgarizzamento della Farsaglia di *Lucano*: « Quando Ciesere che a quel tempo era a Ravenna | che l' ebbe assalito ed ebbolo isgridato ... » (fol. 1-152). — A fol. 153, di mano del sec. XVII è una « Nota di libri del buon secolo », una di « Libri moderni di lingua », e una breve serie di modi di dire. — « Cominciasi il libro di *Vigetio Flavio* | Finisce il libro di Vigetio Flavio di Pittima a Teodosio inperadore mandato che tratta delle cose et arti della chavalleria traslatato della gramaticha in volgare per *Bono Giamboni*. Finito libro isto referamus gratia Cristo. Qui scrissit scribat semper cum Domino vivat. Vivat in celis Franciscus in nomine felix » (fol. 154-190).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 190; scrittura di due mani, non tenendo conto del fol. 153. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Strozzi, num. 343 dei mss. in fol.: Gaddi, num. 390.

II, II, 74. (Magl. Cl. VII, num. 1019).

« Qui chomincia uno fioretto di croniche di tutti gl' imperadori de' Romani da Cexare primo inperadore insino al tenpo d'Arrigho inperadore della Mangnia chonte di Luzzinborgho. [S]appiate, singnori, che Ciesaro fu | si partì in chotal modo e maniera. Finito detto fioretto di croniche Amen » (fol. 1-23). — « Qui chomincia *Lucgano* in volghare dichiarato molto larghamente alla moderna. [L]o nostro Singnore Iddio istamilio il mondo | il crudele Nerone inperadore. Qui finiscie il libro di Luchano in volgharc. Finito di scrivere a dì xiiij di xettenbre M. CCCC. LIIJ per me Franciescho di Piero Mucini. Amen » (fol. 24-130). In principio del vol. è in un fol. membr. la tavola. — Quattro versi di prognostico dell'anno: « Clara dies Pauli etc » (fol. 131). — « Quatro tempora in un verso » (ivi). — « Quatro sancte Marie infra l' anno », in tre versi lat. (ivi). — Quattro versi sulla morte (ivi). — « Lamentatione fa Madonna tenendo in li braccia Yesù disnudo disceso di crocie »: poche parole di Geremia (ivi). — « Rachomandatione fa il giovane riccho verso della morte » (ivi). Segue (ivi) la « Risposta fa la morte ». — Due esametri che contengono un enigma numerico: il primo esprime il numero 17, il secondo il 16 (ivi).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 131. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 875 dei mss. in fol.

II, II, 75. (Magl. Cl. VII, num. 342).

Raccolta di poesie. Ne do la tavola:

Fol. 21 e sgg. « Poesiè del conte *Giovanni della Mirandola* ».
Sonetti: Come huomo sagio che amico si dimostra.
Tolto m' ò pur davanti agli occhi el velo.
Spirto che reggi nel terrestre bosco.
Amore, a che bisogna pur ti sforzi.
Se electo m' ài nel ciel per tuo consorte.
Poi che 'l gran re del cielo alla suo stampa.
Quand' i' penso talora quel ch' era anzi.
Chi va del mondo lustrando ogni parte.
Era la donna mia pensosa et mesta.
Sicome del mondo umbra sanza luce.
Per quel velo che porti agli occhi avinto.
Chiar' alma, chiara luce, chiaro honore.
Signor, pensava in rima racontarve.
Io mi sento da quel che era en pria.
Tremando ardendo el cor preso si truova.
Era nella stagion quando el sol rende.
Già quel che l' or distingue, i mesi et gli anni.
Misera Italia et tucta Europa intorno.

Fol. 25-31. « M. *Bramante da Urbino* ».
Sonetti: Messer Guasparre, dopo lunga via.
Più che ma' tristo vo' vivere in doglia.
Tu m' à' facto in un punto lieto et tristo.
Nuova saecta m' è venuto al core.
Poi ch' amor m' ebbe dato mille ponte.
Amor vuol pur ch' i' creda a chi m' inganna.
Dolce nimica d' ogni mio riposo.
Qual delle forze sue si fida tanto.
Poscia che 'l sono e 'l mio signor sen vano.
Arde el mio pecto in sì suave focho.
Poi che 'l tempo mi sciolse el primo laccio.
Come 'l tempo si muta in un momento.
Dolce desir per cui sì amara vita.
Non più spiace al nocchier nebbia alla stella
Io ò pur oggi usato tanto ingegno
Quel sommo re che suo grandezza inchina.
Vengon da frigiorni tanti briganti.
Quelle mie calze che già vostre furo.
Le gambe mie vorrian cangiar la pelle.
Perchè si porta e' borzachini in piede.
Bramante, tu se' mo troppo scortese.
Messer, i' non so far tante frappate.

« Sonecto del soprascripto composto dopo cena a tavola a Paulo da Taegio qual lì lo richiese per metterlo nel fine d' una certa opera intitolata *Apollonio di Tyro* dedicato alla magnifica madonna S. ferrarese »:
Questo è il librecto che ti scrive Paulo.

Fol. 31. « Disperata di messer *Gianpietro da Pietrasancta* », in ternari:
Misera sorte mia più ch' altra al mondo.

Fol. 33 e sgg. Poesie di *Bernardo Bellancioni.*
Ottave: Per honor del chiar sangue di Ragona.
Ottava: O fortunate et care mie sorelle.

Sonetti: El sole haveva già l' ombre et le paure.
Pietosi amici, udite a quel ch' i' sono.
Che fa la lega, mal che Dio vi dia.
O marchesata o arbori fioriti.
Se quella luce ancor risplende al core.
Io porto indosso un certo stran mantello.
Ego te commendare non desisto.
Livida gente dispectosa et trista.
Per molti un bel proverbio si concede.
Dormi tu, Christo, o pur non vedi lume.
O lupo et non pastor che al sancto offitio.
E sarà prima sancto Anton d' agosto.
Questo ti fo, signor, un' hosteria.
Questo nostro Franceschо non è quello.
Non so se con le rete rocte i' pesco.
Signor, sie maladecto lo spagnuolo.
Sterile, inculto loco, arrido et vile.
Qual carro triomphal ma' vide Roma.
Quando fortuna vuole uno aiutare.
Una casa frappata uso habitare.
Essendo ambi doi d' un sangue herede.
Facete insieme, o musici, lamento.
El bel viso et le chiome crespe bionde.
Memento mei, el c' è el tesaurere.
Sestine: Spento à or morte un divo lume in terra.
Con debil legno sono in mezzo a l' onde.
Sonetti: Signor, per questa gratia a te sol vengo.
Che dirà' tu or misero Anton barcello.
Non pianger più benchè sia facta terra.
Signor, non penso a tanta astrologia.
O Milan cristianissimo al ciel grato.

Fol. 42. Sonetto di « *Paulo da Taegio* »:
Un antiquo pastor docto et perito.

Fol. 42-49. Poesie di *Baldassarre Tacono* ».
Sonetto: Io son certo magnifico Gaspar mio.
« Ecloga pastorale rappresentata nel convivio dell' ill. S. Io. Adorno, nella quale si celebra l' amore del Conte da Cayace et di madonna Chiara di Marino nuncupata la Castagnina »:
Che fai Phileno fra gente magnificha.
Sonetto: Hier fu quel giorno turbulento et tristo.
« A monsignore Conradolo Stangha prothonotario apostolico, Dialogo »:
Tacon, chi è là? Va' su, non mi far movere.
Sonetto: Non ò in mia possanza far di manco.
« Stanza vulgare »: I' me sento arder tucto quanto.
« Vituperando ciaschuno una mia berrecta alla spagnola come mal facta, io scripsi a M. Io. Ciba, che n' à in copia, me ne mandasse una »: Comprato ò un copertoio al mio capitolo.
« Essendomi andato a confessare el sacerdote mi dà in penitentia lassando l' amata figurandolo lui medico et io infermo così dico »: Lasciar ti convien se vuoi guarire.
Sonetto: Et così fece el timorato agnello.
Componimento in ottave e ternari sopra un Trofeo fatto dal Senatore e cavaliere Francesco Fontana « volendo mostrare la magnitudine del cuore et la dispositione dell' animo suo verso questo invictissimo Principe et populo Milanese, alludendo al cognome suo di Fontana ». Presso a una

fontana, trasportata su la piazza del Duomo di Milano, fu rappresentata la « Favola di Acteon trasmutata in cervo da me [*Baldassare Taccone*] composta ». Com.: O qual beltà, qual gentilezza è questa.

Sonetti: Piú vale un' oncia di favor del cielo.

« In morte D. Petri Bolognini ». Questo è lo stremo d' ogni nostra possa.

« In Bramantem. Illustrissimo Principi Lodovico Sfortie »: Provvediti, signor, d' altro poeta.

Fol. 49-65. *M. Galeocto Carretto:*

Canzone: La smisurata copia.

Ballata: Io mi sento in mezo el core.

Ottave: Come si pruova l' oro in la fornace.

Sonetti: Invitator d' Orpheo assiduo et sordo.
Dimmi, Iustitia, perchè sei fuggita.
Dove ne vai così smarrita in vista.
Ch' à' tu che stai così pensoso et gramo? Amo.
De' tu star sempre in questo acerbo affanno.

Canzone: Esci fuor, voce, et con tuo tromba spaca.

Sonetti: Invida acerba inexorabil Cloto.
El scripto che tochomi iher sera in sorte.
Se un freddo marmo, una gelata neve.

« Contra i detractori dell' illustrissimo signore Lodovico »: Siccome l' horiol che opra e non tona.

« Della aqûila che porta lo illustrissimo signore Lodovico per insegna, quale à in un de' piedi l' oliva, con l' autro el ferro »: Iove à mandato al Moro qua giù in terra.

Ballata: Chi ben ama tardi oblia.

Sonetti: Di tempo in tempo me sen va dall' alma.
Se m' ami, a che più stai da me lontana.
Voi che mirate el falso aspecto nostro.
El nome di colei che l' alabaustro.
Donna tu parti et io mi parto et resto.
Virtú con povertà et disfavore.

Fol. 59 e sgg. « Ecloga de Alexio et Daphni pastori interlocutori. Et prima Alexio parla lui solo; poi sopragiugne Daphi »: Itene all' ombra degli fagi patuli.

Fol. 64. Sonetto: Virtù, che vuoi?: di te i' mi lamento.

Fol. 65-66. *Francisco Horombrello:*

Sonetto: Non porto già coroto per sollazo.

Canzone: Come agnellecto errante et fuor di greggie.

« Idem *Franciscus* mortem dive Hypolite deflens Niccolaum Corrigium virum illustrem et integerrimum laudat »; ternari: La nocte che depose il carnal velo.

Fol. 69. *M. Piero Adam:*

Sonetti: Non sanza gran cagion natura fe'.
Chi non puó quel che vol quel che po voglia.

Fol. 70-80. *M. Piero Bembo venitiano:*

Sonetti: Quel dolce adventuroso et chiaro giorno.
Ochi legiadri de qua' mosse amore.
Guidommi amore in parte ond' io vedea.
Correte, fiumi, alle vostre alte fonti.
Amor che reggi tucti e' mie' pensieri.

Canzone: Quel dì che gli occhi apersi.

Sonetti: Se desti alle mie rime tanta fede.

« Domino Galeazo Facino *Idem* »: Se le mie sorelle che ne vider prima.

Sestine: Lieto principio de felici giorni.

Hor ch' al soffiar degli amorosi venti.

Stanza: Una leggiadra et candida angiolecta.

« A Iheronimo Savorgnano *Idem.* Sogno »; ternari preceduti da una lettera a Girolamo Savorgnan: Tornava la stagion che discolora.

Sonetti: Siccome suo' poi che 'l verno aspro et rio.

Ove tucta romita si sedea.

Amor che qui l' altr' ier meco ti stavi.

Poi che amor et madonna et la mie sorte.

Fol. 80-89. Rime di *Iacopo Sannazzaro.*

« Bando del serenissimo don Ferrando de Aragonia principe di Capua, composto per *Iacobo Sanazaro* »: Vole el decto Signore.

Idem: Licinio, se 'l mio ingegno fusse ancora.

Voi che attenti ascoltate.

« Parole di Venere »: Col cor pien di suspecto et di formidine.

« La giovine »: Care et belle compagne.

« La vechia »: Et che nol fa si spechie.

« Predicha de' XII heremiti. Idem. Tema. Nil durum in pulchra nobilitate cadit »: Per impetrar la tuo gratia divina.

« Enarratio »: Donne, in cui la beltá sublime e altera.

Fol. 89-90. « *M. Galeocto Carreto* antedicto »:

Sonetti: Si dicie che nel ciel sono angel molti.

I miei passati et indarno ispesi tempi.

Ferrara, va' pur drieto a cavamenti.

Fol. 90-94. Poesie di *Iacopo Alifer*:

« D. *Iacobus Alifer* magnifico comiti Francischo »: Da poi che 'l ciel ti dà fra gli altri doni.

Idem; ottave: Se tu risguardi el viso il mio colore.

« *Idem* ad oratorem optimum et patrem observandissimum fratrem Iulianum ordinis minorum »; sestina: Un lupo muta el pelo, el vezo no.

Idem; sonetto: Se li dannati son più che li salvati.

Sonetti: Felice più già mai ch' altro sentiero.

Io mi resto, o cor mio, tu parti al loco.

Amor de li mei spirti in compagnia.

Qualor negli ochi della donna mia.

Che posso io più se 'n languirmi, amore.

Come poss' io, amor, formar concepto.

Fol. 94. *M. Baccio Ugolino*:

Ottava: Del bel campo ch' arai con sudor tanto.

Fol. 94-97. « M. *Pamphilo de Sussi* da Modena ».

Sonetto: Quando nascesti amore, quando la terra.

Disperata: La tromba suona, i' son verso al giuditio.

Fol. 97. « Il *Corso* [*Antonio Iacopo*] ».

Sonetti: So ch' alle exequie di mie dura morte.

Tu pur piangi, Roberto, et hai el torto.

« In mortem Henrici *Idem* »: Non piango, Henrico il tuo felice stato.

Fol. 97-107. « M. *Antonio Thibaldeo* ».

Sonetti: Di doglia colmo et d' allegrezza pieno.

Nella mie verde spoglia era serrato.

Che fai da me lontan, sei vivo ancora.

« Orpheus tragedia »: Silentio, udite; e' fu giá un pastore. È l' Orfeo del *Poliziano.*

« Illustrissimo Principi D. Ludovico Duci Barii ac locum tenenti »; sonetto Si me exalti, Signore, et lodi tanto.

Sonetto al med.: Forse ti maraviglia ch' io sol taccia.

« Idem *Antonius* magnifico Scaramutie Vicecomiti »: Non affaticho el mio debile ingegno.

Fol. 107. « *Bellincione*. De Amore »; sonetto: El sole haveva già l'ombre et le paure.

Ivi. Sonetto adesp.: Che vieni a ffar più qui, sole, non sai.

Fol. 107 e sgg. Poesie del *Tibaldeo*.

Ecloga: Damon, già son tant' anni et giorni et mesi.

Capitolo: Quanto più guardo questa nostra vita.

Sonetti: So che molti verran nell' autra etate.
Non feci verso mai per haver fama.
Hor che tempo era di ritornare in porto.
Veggio mie barcha in mar sanza governo.
Se 'l gran fabro che a Iove i strali affina.
Non più saette, amor, non c' è più ormai.
Fu tempo ch' io ebbi ardir con lingua sciolta.
Ben truovo amore el più potente et forte.
Tu m' ài pur giunto, amor, dove ti piace.
Dhe come varia breve incerta et frale.
Chi credeva che mai per sì silvagi.
Non saranno i cape' sempre d'or fino.
Se io potessi quel c' ho drento al core.
I' ti veggio manchar languido fiore.
Nel maggio che ogni fior lieto germoglia.
Invido cielo et tu spietato sasso.
Se 'l fu mai ver che in Po come Phetonte.
Canterem, Musa, mai sì dolcemente.
Riposa in pace. Vale, vale, vale.
Tu brami, Timotheo, saper quella.
Ringratio amor che da le rete sciolto.
Tu se' pur giunto al fin nè più con sabbia.
Tu mi conforti pur che ad angel scriva.
Non potendo per forza ingegno et arte.
Quanto mi piace simplice uccellecto.
Quanto errasti a tagliar la più bella herba.
Arbor che in sulla riva obliqua et torta.
Suole ogni castellan saggio et prudente.
Gia volgendo di Gellio el gran volume.
Hor va, mondo fallace iniquo et infermo.
Spesso perdo l' ardir et l' arroganza.
Che fai da me lontan?; sei vivo ancora.
Provato ò stare in sdegnio i mesi et l' hore.
Perch' io giurai di romper la catena.
Appena mosse da la patria el piede.
Nè te ammirar, mio caro et bon destriero.
Sbandito in questo loco solitario.
Io sto pure aspectar che un grido altissimo
Non so se fato natura o destino.

Ecloga. Ascolta, nimpha; cara nimpha fermati.

Ecloga. Torbido son della candida barba.

Capitolo. O passionato core o trista mente.

Capitolo. Se mai nel lamentar fustivi caldi.

« Idem Tibaldeus. Mater Francischam alloquitur filiam »: Capitolo;
Doppo che la caduca et fragil vesta.

Sonetto: Prendea riposo innanzi el giorno alquanto.

Fol. 141-146. Sonetti di *Thimoteo Ferrarese*.

Con quella fe' che deve un cor perfecto.
Se mentre a contemplar io ti son volto.
Addunche perder debbo in un momento.
Se mentre fui vicino al tuo bel loco.
Se 'l ciel, le stelle, gli elementi a pruova.
Tu vedi, Antonio mio, che il secul nostro.
Come va il fasto human alto et protervo.
Se del mie vaghegiar danno non hai.
Lasso, non basta ch' io ardo che lo immenso.
Felice membra che già havesti in terra.
Visto ò più volte le tue eterne carte.
Tu non dovevi, amore, un legno asciucto.
So che spesso fra te ne prendi sdegnio.
Hor che degio più far poi che in periglio.
Sospir che occulti nel mie pecto stati.
Di doglia pieno et di letitia pieno.
Se contro a l' impia et dispietata morte.
Va' mo, spendi il tuo tempo et l' alto ingegno.
Guarda a che è giunto in quanto precipitio.
Tornato è Appollo al preceptor d' Achille.
Hor veggio ben ch' io tesso opra di ragno.
Come soffrir potrò veder altrui.
O portinaro dell' antiquo fiume.

Fol. 146. « *Quercente* ».
Sonetti: Vago uccellin che alla finestra canti.
Tu se' uscito pur di tanto stento.
Che ti giova, crudel, innanzi Iddio.
I' ti son servo et d' altri esser non voglio.
Se mai fu lieto alcuno o ver felice.
Crudel, come me chiami sanza fede.

Fol. 151 e sgg. « Amore di *Iheronimo Benivieni* fiorentino a lo illustrissimo signore Nicolò Visconti da Coregio conte di Castellacio »: poemetto di ottave 133, preceduto da una dedicatoria in prosa e da un' ottava che contiene l' argomento:
Già lieta al suo Thitone la bella aurora.

Fol. 168 e sgg. « Sonetti de lo amore celeste composti da *Girolamo Benivieni* ciptadino fiorentino »:
La donna mia non è cosa mortale.
Quando el primo ineffabil bene fe' quella.
Quando ne' vostri occhi allhora allhora.
Subito come adviene che al primo puncto.
Io son già d' ogni human piacer sì privo.
Quando sol per sentir qualche novella.
Quando per gli occhi al cor converso scende.
Dal core ad hora ad hor che per pietate.
Quando per che a sfogar donna lo ardente.
Dolce et grato pensier che talhor mecho.
Io mi rimango ochi miei afflicti e 'l core.

Fol. 171. « *Paulus Hieronimus de Flischo* »:
Sonetto: S' io sono agli occhi tuoi splendor d' amore.

Ivi. « Lodovico M. Sfortia Vice Principi *Iohannes Raynaldus* »:
Sonetto: El tempo è, signor mio, che 'l ciel riveste.

Fol. 171 e sgg. « *M. Lancino* nello ydioma pavese »: Sonetti caudati di *Lancino Curzio o da Corte*.
I frai di sant Vstim di cytayela.

Perchè ivi si dra ca Vescont un fio.
O la scia scia corri corri tosom.
Vescia chilo qu et mo scianscia sempion.
Tachon, Tachon s' te no tax in fe dde.
Oy tu. — Ch' è là? Chi fe' quell' aura francha.
Tu scia dr incostro, frin um po' un sonetusciu.
Corrit o mut ad ascoltà ol Tachò.

Fol. 174. *P. Franciscus Fantius:* sonetti.
I' son condotto a tal senza cagione.
Poi che fortuna prava hora mi spoglia.

Ivi. *Antonius Pelotus*: Sonetti.
Presso era il sole al suo secundo hospitio.
Sanson, se se' sì iusto et sì divino.
O dolce o delichato campo eliso.

Fol. 180 e sgg. *Iohanne da l' Orbo.*
Sonetti: L' altera, sagia et dolce leggiadria.
A che dureze tante, a che più sdegni.
La lingua dice ben ch' io son disciolto.
S' egli è per mio destin o tu 'l consenti.

« *Idem*. Ternali »: Capitolo di soggetto amoroso:
Nel dolce tempo che Zephiro spira.

« *Iohannis* predicti »: Capitolo in ternari:
Se mai cantasti in più diverse tempre.

Fol. 190. « Magistro *Iuliano de hystoria* predicator excellente a messer Gaspar Vescon-te sextina »:
Invidia in cor gentile non truova posa.

Fol. 191. « Allo illustrissimo signore Lodovicho, sotto nome del sole di fra *Iuliano de hystoria* sestina composta in una torre del castello di Vigl[evan]o »:
Dedalo in carcer chiuso l' alto ascende.

Fol. 191. « Idem frater *Iulianus hystor* connovatorum decus »: sestina;
Sempre maggio' thesor diè maggior pena.

Fol. 192. « *Francisci Nursii Timidei* veronensis regii secretarii carmen austerum in funere Symonette Vespucciae florentinae ad illustrissimum Alphonsum Calabriae Ducem »: capitolo;
Motor del cielo et re degli emisperi.

Fol. 202. Capitolo in dialetto di Lombardia: interlocutori Bigignol e Tuni;
Che fai tu Tonin così soletto.

Fol. 204. « Eiusdem domini *Francisci* »: capitolo;
Poi che più fede non si truova al mondo.

Fol. 210. « Splendidissimo equiti aurato domino Gaspari Vicecomiti *Antonius de Comitibus* Patavus comes eques iuriumque consultus rithimonos in Iesum mittit. Sonetto »:
Cristo Iesù Idio trino et intero.

Fol. 217 e sgg. « *M. Seraphino* per la più parte »: strambotti e sonetti.
Se ssum felice in longo el tempo lassa.
Trapassa de' mortali ogni grandeza.
Io vedo che ogni cosa va a riverso
Fuggiono l' ore i giorni i mesi et gli anni.
Faccia se sa fortuna el fiero corso.
Ancor che la fortuna me molesta.
Manchato ho alle mie rime altro soggetto.
Canto per non scoprire il tristo core.
Sperando a ppasso a passo vo alla morte.
Sperai, hor più non spero perchè iace.

Felice fui, hor son caduto a terra.
Un tempo fu felice mia fortuna.
O ciechi et privi d' ogni ragion vera.
La vita fuggie et in picciol momento.
L' arbor col tempo in alto alza la cima.
Albero in selva non è tanto altero.
Ciecho nudo è rimasto in gran tempesta.
Se 'l viver già mi piacque in riso e in canto.
Se 'l bon pastor fra i monti e 'l dimentica.
Se per gran pioggia il suol suoi raggi asconde.
La nocte acquieta ogni fiero animale.
Baptono i venti in mare, in aere, in terra.
Se pianti e guai fu sempre destinato.
El tempo è breve a ogni mondan diletto.
Deh vieni, morte, che la carne fuora.
Ferito da un lucente et chiaro sguardo.
Quando la fiamma è poi forte richiusa.
Quanto più a questa fiamma m' avicino.
Di fredda neve esce una fiamma ardente.
Deh dime, amor, s' egli è fuor di natura.
Tristo chi spera per fidel servire.
Potere, ingegno, tempo, amore et fede.
Amai con pura fede un cor spietato.
Amor di donna picciol tempo dura.
Crudo Caronte volge a me il tuo legno.

Fol. 222. « Sonetto » del *med.* (?):

Lassame in pace o dispietato amore.

Fol. 222 e sgg. Strambotti del *med.*:

Morir mi sento de un dolce desire.
Tristo et mendicho io vo cercando aiuto.
Poi che mia servitute hai preso a sdegno.
Costante e fermo tenni il sacramento.
Se mi adviene ch' io renda l' alma sciolta.
El cor te dedi non che 'l tormentassi.
La donna di natura mai se satia.
Che testimonio arai de tua belleza.
T' ha dato qualche gratia la natura.
Che val beltà, che val esser formosa.
Et se voi dir io ben farò col tempo.
Et se a volere quel che dice il core.
Mai più el cor mio sarà contento.
Quando per crudeltà fia posto in terra.
Finita ho la mia vita in un deserto.
Tu che riguardi l' infelice sorte.
Voi che passati qui fermati el passo.
Quando a morte per te sarò condotto.
Porta la polve el vento su la torre.
Spesso nel mezo d' un bel fabricare.
I' son condotto in sì maligna sorte.
Non sempre dura in mar grave tempesta.
Una pugnente et venenosa spina.
Dispensa, donna, ben li giorni et l' hore.
Tu che di tua beltà vai sì superba.
Risguarda, donna, come el tempo vola.

Dè dimmi amor s' egli è fuor di natura.
Quando vostri occhi et quel leggiadro aspecto.
O suavi sospir ch' usciti fore
Rendimi prima el core che m' hai tolto.

Fol. 226. « *Vicentio* sive *Seraphino* »: sonetto:
Invida corte d' ogni ben nimica.

Ivi. « In funere Coldrini Baioni »: sonetto:
La fama al mondo et l' ossa in Benivento.

Fol 226 e sgg. « M. *Gualtero* de sanctò Vitale ».
Capitolo in lode di Maria: Ave virgo gentil regina sancta.
Ecloga: interlocutori Melibeo, Eugenio e il Moro. Mosso da grande amor verso te movomi.
Sonetti: O chiara stella che co' raggi tuoi.
Quando il sol giù da l' orizonte scende.
Di vita il dolce lume fuggirei.
In qual parte andrò io ch' io non ti trovi.
Lasso a me quando io son là dove sia.
Spesso mi torna a mente, anzi giamai.

Fol. 232. « Auctore incerto con la seguente risposta »: sonetto:
Risguardo il core e accepto il vostro dono.

Fol. 233. Sonetto in risposta al preced.:
Risguardate il mio cor nel picciol dono.

Ivi. Strambotto, adesp.:
Questa speranza mia che tanto tarda.

Fol. 233-236. Canti carnascialeschi, adesp.
Canto d' Indiani che dànno la ventura, di sei stanze, con questo ritornello:
Hy re hyere hyere hyere hyere hyere
Barare et caschare.
Il canto com.: Noi siamo Indiani Et un fiasco di bon vino.
Canto d' un garzone che cerca servizio:
O madonna io sono un garzon.
Canto di venditori di scope:
Scope, scope o bone gente.

Cart., in 4, sec. XV, ff. 238. Ma i primi venti fogli mancano, il 34 è doppio, uno non numerato è fra il 179 e il 180, e gli ultimi due sono bianchi. La scrittura è di due mani. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, II, 76. (Magl. Cl. VIII, num. 1384).

« Pistola di messere *Francescho Petrarcha* Poeta fiorentino mandata al famosissimo huomo messere Nicchola Acciaiuoli | Vale honore della patria et di noi » (fol. 1-7). — « Risposta per messere *Stephano de Porchari* da Roma helecto capitano di Firençe alli heleçionari quando li diero la heleçione del capitanato | et observare » (fol. 7). — « Risposta fatta per detto messere *Stephano* in sancta Maria del fiore quando li fu dato il giuramento nella sua venuta in Firençe | di questo florentissimo popolo » (fol. 7 e sg.). — « Risposta fatta per lo detto messere *Stephano* quando li dierono la bacchetta | dello invettissimo popolo fiorentino » (fol. 8). — « Oratione fatta per lo decto messere *Stephano* in ringhiera del palagio all' entrà de' magnifici S. Priori | seculorum Amen » (fol. 8-11). — « Ri-

sposta fatta per 'l detto messere *Stefano* a uno protesto fatto per la Signoria di Firençe ai rectori | in seculum seculi » (fol. 11 e sg.). — « Oraçione fatta per lo detto messere *Stefano Porchari* quando lui rendè la bacchetta del suo capitanato | da voi riceute » (fol. 12 e sg.). — « Oraçione fatta per lo detto messere *Stefano* quando prese commiato et licentia da signori Fiorentini | sono tucto vostro » (fol. 13 e sg.). — « Risposta del detto messere *Stefano Porcaro* a un altro protesto fatto per la Signoria a' Rettori | seculorum Amen » (fol. 14 e sg.). — « Oratione fatta per detto messere *Stefano Porchari* a papa Martino quincto quando ritornò a Roma | racchomando » (fol. 15 e sg.). — « Oraçione prima fatta per messere *Stephano Porchari* capitano predetto et decta in sulla ringhiera de' Signori alla loro entrata del priorato | ne seguirà » (fol. 16-19). — « Oraçione seconda fatta per decto messere *Stefano Porcari* in sulla ringhiera all' entrata de' nuovi Priori | vostri ingiegni » (fol. 19-23). — « Terça oraçione facta per lo decto messere *Stefano* in sulla ringhiera all' entrata de' nuovi signori Priori di Firenze | nella memoria si riserba ». (fol. 23-29). — « Risposta fatta per lo detto messere *Stefano* a uno protesto facto per li signori nostri ai Rettori | felicissimo populo » (fol. 29 e sg.). — « Risposta facta per lo decto messere *Stefano Porcari* a un altro protesto | secula seculorum » (fol. 30 e sg.). — « Risposta del detto messere *Stefano Porcari* facta a un altro protesto | legem tuam » (fol. 32 e sg.). — « Oratione del decto messere *Stefano Porchari* ai signori et ai Collegi essendo raffermo kapitano, dove lascia la risposta del protesto et rende gratie della rafferma | convenientemente meritare » (fol. 33 e sg.). — « Protesto fatto per lo spettabile huomo messere *Giannoçço Manetti* ai Rectori di Firenze im palagio | ne sarete rogato » (fol. 34-40). — « Sermone fatto per messere *Lionardo* d' Areçço al magnifico Capitano Niccholò da Tolentino kapitano di guerra del Comune di Firençe | magnifico kapitano Amen » (fol. 40-43). — « Oratione di messere *Filelfo* fatta nel prencipio delle helectione et opositione del poeta Dante in santa Maria del Fiore | o vero dottrina » (fol. 43 e sg.). — « Oratione facta per uno scholaro forastiero in sancta Maria del Fiore confortando i ciptadini fiorentini a mantenere et adcresciere lo studio dele discipline arti liberali | conseguitare » (fol. 44-46). — « La presente lectera mandaro e' nostri magnifici Signori a il popolo della ciptà di Volterra tornati che furono alla devoçione del Comune, composta per messere Lionardo d'Arezzo nostro cancielliere | nostri carissimi » (fol. 46 e sg.). — « Copia d'una epistola mandata a uno Senato d' una gravissima infermità | Vale cun Domino » (fol. 47-51). — « Epistola di messere *Giovanni Bocchacci* man-

data a messere Pino de Rossi | che consoli » (fol. 51-61). — « Sermone di messere *Franciescho Philelfo* che tracta della libertà | amici guardarvi » (fol. 61-63). — « Sermone facto pel decto messere *Franciescho Philelpho* tractando della liberalità | sempre acquisterete » (fol. 63 e sg.). — « Epistola di messer *Lionardo* d' Areçço mandata al signore di Mantova trattandogli della orrigina della ciptà di Mantova | parli in fervore » (fol. 64-72). — « Oraçione del re *Agrippa* la quale fecie a' Giudei per schonfortarli della guerra | di seguitarvi a sì fatte » (fol. 72-78). — Questo è uno preambolo facto a una oratione che Marcho Tulio Cicerone fecie a Cesare ». Segue il volgarizzamento dell' oraz. (fol. 78-84). — « Differentie intra le virtù di Cesare et quelle di Marcho Cato secondo che Salustio ne scrive | et pregio più n' aveva » (fol. 84). — Oratione che fe' *Katellina* ai suoi kavalieri havendo facte le schiere per prendere la baptaglia contro ai Romani | il loro dampno » (fol. 84 e sg.). — « Oratione che fe' *Antonio* ai suoi kavalieri avendo ordinate le schiere per combaptere contra Katellina | che io veggio quy » (fol. 85). — « Lectera scripta per *Lentulo* Uficiale Romano nelle parti di Giudea dello avvenimento di Giesù Cristo | infra figluoli degl' uomini » (fol. 85 e sg.). — « Oratione di *Marco Catone* in Senato | secondo l' usança de' nostri maggiori » (fol. 86-88). — « Oraçione che fe' Catellina al suo exercito de' cavallieri | a' nimici vestri » (fol. 88 e sg.). — « Exordio di *Salustio* Giugurtino | al mio proponimento » (fol. 89 e sg.). — « *Gaio Mario* contro al nobile Salustio | credo avere detto assai poco » (fol. 90-93). — « Oratione di Micissa in fine di sua vita | che io ò generati » (fol. 93 e sg.). — « Proemio di ser *Brunetto Latini* nella oratione di Iuglio Cesare contro ai congiurati di Catellina | in questa forma diciendo ». Segue il volgarizzamento della orazione (fol. 94-96). — « Oraçione di *Marco Cato* contro ai congiurati di Katellina | contro ad voi » (fol. 96 e sg.). — « Epistola di messer sancto *Bernardo* di Chiaravalle abbate mandata al kavaliere messere Ramondo | della sua dannabile vecchieçça » (fol. 97-99). « Sermone fatto per messere *Franciescho Philelpho* trattando della giustitia | et gratia sempiterna » (fol. 99-101). — « Sermone d' *Aristotile* trattando sopra la giustitia | et di persone » (fol. 101 e sg.). — « Oratione composta per messere *Leonardo* d' Areçço quando messere Giuliano Davançati andò ambasciadore al re d' Araona | quelle referiremo » (fol. 102 e sg.). — « Oratione di messere *Giannozzo Manetti* et di *Bernardo de Medici* Commessari generali del felice campo del magnifico popolo fiorentino facta a dì XXX di settembre MCCCCLIII quando e' diedono l' auctorità del governo e 'l bastone alla presentia di tucto lo exercito presso alla terra Al magnificho

signore et exstrenuo capitano s. Messere Sigismondo Pandolfo de' Malatesti | et così piaccia a Ddio che sia » (fol. 103-117). — « Epistola di *Marsilio Ficino* mandata a Cherubino, Agnola, Daniello, Anselmo et a Beatrice | et sempiterna gloria Amen » (fol. 117-126). — « *Marsilio Ficino* di Dio et d'anima | Costui vuole ogni corpo essere ... » (fol. 126-136).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 136 scr. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Strozzi, num. 537 dei mss. in fol.

II, II, 77. (Magl. Cl. VI, num. 92).

« Questo libro tratta delle declamationi et moralità di *Senecha* le quali sono molto dilettevoli a hudirle et fruttuose a qualunque persona che vol esse' virtuosa et rectamente vivere. Incomincia la prima declamatione del primo libro. Della prima | la quistione acciesa e indeterminata. Finite le declamationi di Seneca distinte per dieci libri. Deo gratias Amen ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 141. Su fondo a colori è l' iniziale in oro. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Gaddi, num. 176.

II, II, 78. (Magl. Cl. VII, num. 321).

Statii Thebaidos libri XII: « Fraternas acies | referentur honores. Explicit liber Statii qui Thebaydos dicitur. Scriptus Florentie in diebus XXV anno Dom. M°CCC LXXXIIIJ completus XVIJ septembris ».

Membr., in 4, sec. XIV, ff. 140. Leg. in membr. Provenienza: Marmi.

II, II, 79. (Magl. Cl. VII, num. 246).

« *M. Valerii Martialis* epigrammatum liber primus incipit | Hanc norint unam saecula Naumachiam ». — Precede, scritta d' altra mano, nel primo fol. di guardia, « *Plinii Secundi* epistola ad Cornelium Priscum ».

Membr., in 4, sec. XV, ff. 217 col taglio dorato. Con bella miniatura nella pag. 1: nel marg. inf. è in bianco lo spazio per uno stemma. In oro su fondo a colori le iniziali dei libri. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi.

II, II, 80. (Magl. Cl. VII, num. 312).

« *Lucii Anei Senece* Cordubensis tragidiarum liber primus incipit | Fulmina mutes. Expliciunt Tragidie [decem] Senece corecte et puntate. Deo gratias Amen. Ego Agabetus propria manu schripsi vel ego Iovanides ser Vanide Fanensis » (fol. 1-72). — *Quintiliani* declamatio: « Cum civitas fame laboraret | hec alienis pedibus mei » (fol. 73-74).

Membr., in 4, sec. XIV e sg., ff. 74. Iniziali con figure a colori. Di più mani sono le note e postille marginali e interlineari. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienza: Magliabechi. Fu acquistato, come notò il Marmi nell' ultimo foglio, il 29 novembre 1710. Lo aveva posseduto « P. P. Guidalotti », com' è notato sul rovescio della prima coperta.

II, II, 81. (Magl. Cl. VII, num. 1270; Cl. VIII, num. 1380).

« Don *Giovanni delle Cielle* dell' ordine di Valembrosa a Ghuido di messere Tommaso di Neri da Firenze, dello ispregiamento del mondo | trestitia e dolore » (fol. 1-2). — « Don *Giovanni delle Cielle* a Ghuido di messere Thomaso Ghuerra il quale lui conforta ad difensione della patria | senpiterna salute » (fol. 2). — « Don *Giovanni* a Donato d' Attaviano del frutto delle limosine | vi rachomando tutti » (fol. 2-3). — « Don *Giovanni delle Cielle* a Ghuido chomendandolo dell' ardente charità | tutto 'l mondo schurare » (fol. 3). — « Don *Giovanni* a Ghuido nella quale chommenda l' ardente charità | inghannano tutto dì » (fol. 3 e sg.). — « Maestro *Luigi de Marsilii* da Firenze schrive dalla ciptà di Parigi a Ffirenze a Ghuido di messere Tommaso | 18 aprile 1377 » (fol. 4 e sg.). — « Don *Giovanni* a Ghuido della letitia della gratia di Dio rechonperante | dia la gratia (fol. 5). — « M.° *Luigi de Marsilii* da Ffirenze a Ghuido per chonsolatione di lui del tenpo de Romani amaestrandolo della via celeste | a dì 6 di settembre 1378 » (fol. 6 e sg.). — « Don *Giovanni dalle Cielle* ad Donato Coreggiaio della ragione dello stare nell'ermo | letizia e giocondità » (fol. 7). — « Don *Giovanni* a Ghuido dello Abate Giovacchino e della natura del papa | che quello spirito virile in ... » (fol. 8 e sg.). — « Don *Giovanni* a Ghuido consolandolo della infermità | e del corpo » (fol. 9-10). — « Maestro *Luigi de' Marsilii* scrive da Padova a Ghuido per rimuoverlo dalli effetti del mondo alla contemplatione vera della patria nostra | 26 di dicembre 1373 » (fol. 10). — « Don *Giovanni* a Ghuido de' chasi de' Fiorentini | amicho di Dio » (fol. 11). — « Maestro *Luigi* a Ghuido amaestrandolo della vera via | 19 di settembre 1374 » (fol. 11 e sg.). — « Don *Giovanni* a Ghuido et lo conforta a acquistare gli etterni regni | limosina spirituale » (fol. 13-16). — « Maestro *Luigi* a Ghuido di messer Tomaso | essere mentitore di messere Giovanni » (fol. 16). — « Maestro *Luigi* a Ghuido da Parigi al tempo della ghuerra tra Fiorentini e 'l pastore della chiesa | 20 d' agosto 1375 « (fol. 16-19). — Tre sonetti di *Fr.* Petrarca: 1, « Fiamma da cielo sulle tue treccie piova »: 2, « L' avara Banbillonia à cholmo il saccho »: 3, « Fontana di dolore albergho d' ira » (fol. 19). — « Don *Giovanni* a Ghuido ove si mostra in fiamma d' amore e di charità quessto nostro vivere | 17 aprilis 1387 » (fol. 19-21). — « Don *G.* a ser Lapo contra gittati nelle tenebre acciò che surghano | 27 aprilis 1387 » (fol. 21 e sg.). — « Don *G.* a una giovane divota che voleva inconsideratamente andare ad vicitare il santo sepolcro | senpiterna salute » (fol. 22-25). — « Don *Giovanni* a Guido della morte del figliuolo | 2 decienbre 1388 (fol. 25 e sg.). — « Risposta di *Guido* a don Giovanni | con troppo schrivere » (fol. 26-28). — « Don

Giovanni a Giorgio di messere Ghuccio di Dino per la quale gl' insegna il vero chamino della grolia etterna | intorno a XL » (fol. 28 e sg.). — *Leonardo Dati*, La Sfera: « Al padre, al figliuolo, allo spirito santo | Ringratierà eternalmente Idio »: mutila in fine (fol. 30-35). — « Chapitolo di messer *Benedetto di messer Michele d'Arezzo* d'amicizia, fatto nell'anno 1441 a dì 22 di ... »; in 120 terzine: « Se mmai gloria d' ingiengno alta commosse | Chome la nostra fede aperto pone » (fol. 42). — « Chapitolo di *Mariotto d' Arrigho Davanzati* ciptadino fiorentino »; in 83 terzine: « Quel divo ingengnio qual per voi s' infuse | Sempre in qualunque chaso gli succieda » (fol. 43). — « Ora comincia un altro gentile e pellegrino capitolo facto pure sopra alla prelegata amicitia per *Francesco d' Altobiancho degli Alberti* »; in 56 terzine: « Sacrosanta immortal cieleste insegna | Et conciedervi gloria ognor novella » (fol. 45). In fine è la data 22 ottobre 1441. — « Ora segue un altro bello, gentile, leggiadro e pellegrino capitolo sopra l' amicitia predetta facto per messer *Antonio dell' Agli* da Firenze valentissimo et scientifico religioso, ciò è canonico di san Lorenzo et al presente piovano della nostra madonna sancta Maria Inpruneta; lo recitò et disse ser Ghirighoro di messer Antonio di Matteo di Meglio nel prelegato luogo di sancta Maria fuore di Firenze; il quale capitolo così dice: O padre etterno onde a noi nascie e piove | A llei viver disposto, a llei morire » (fol. 46). — « Ora seghue l' opera di messer *Lionardi Dati* fiorentino, recitata e detta per se stesso in versi exametri: I' son Merchurio di tutto l' olimpo regnio ». La seconda parte com.: « Se gli è musa mai ch' io da tte grazia merti ». La terza: « I' chome i' son qui dea degli amici ». La quarta parte manca (fol. 47-49). — « Sonetto d' amicizia. Amicizia quaggiù è raro spizio » (fol. 49). — « Messer Anselmo araldo recitò questa chanzona: Benchè si dicha nel volghar parlare » (fol. 50). — « Sonetto fatto per *Lorenzo Damani* da Pisa: Vera amicizia, glorioso bene » (fol. 51). — Volgarizzamento del proemio alla Vita di Pericle di *Plutarco* (fol. 1). — Comparazioni tra Fabio Massimo e Pericle (fol. 1-3) e tra Catone ed Aristide del *med.* (fol. 3-6). — Volgarizzamenti da *Sallustio* (fol. 7 e sgg.). — Orazioni e risposte a protesti di *Stefano Porcari* (fol. 25 e sgg.). — « Orazione recita messer *Giuliano Davanzati* al Re di Ragona quando v' andò ambasciadore » (fol. 54 e sg.). — « Oratione di messere *Giannozo Manetti* imbasciadore del Comune di Firenze al re di Ragona insieme con Nofrio Parenti, la quale detto messere Giannozo recitò al detto re » (fol. 55-60). — Frammento di volgarizzamento dell' Etica di *Aristotile* (fol. 61 e sg.). — « Versi di Messere *Rosello*: [O]vunque il sole so raggi chiari porgie |

Et come dea nel cielo abbi suo fede. Finis Rosellus » (fol. 62-66): sono 87 ternari. — « Aristotile ad Alexandro. [L]a giustitia e congiungimento di natura | innanzi che tu dica » (fol. 66-73). — Volgarizzamento dell'orazione di *Cicerone* a Q. Ligario (fol. 73-82). — « Lettera mandò el grande Turcho al papa | Dalmatia et Croatia » (fol. 82 e sg.). — Due lettere di s. *Caterina* da Siena a Francesco Sarto ed Agnese sua donna (fol. 83 e sg.). — Epistola del *Petrarca* a Nicolò Acciaiuoli (fol. 84-93). — « Lettera scripsono e' signori Dieci della Balìa della città di Firenze al magnifico conte Francesco Sforza dello acquisto overo soccorso di Verona, facta o composta da messere *Leonardo* | sempre etterne. Amen » (fol. 93 e sg.). — « Epistola per esso messere *Lionardo* in nome de dieci al Duge di Vinegia de' facti di Lucca | a dì iiij d' aprile 1448 » (fol. 94 e sg.). — « Epistola del detto Messere *Lionardo* in nome de' dieci a' Signori di Lucca de' facti della pace | e Comune di Firenze » (fol. 95). — « Uno tractato overo Epistola del detto Messere *Lionardo* responsiva ad certe infamatorie lettere contra al Comune di Firenze della impresa fatta per esso Comune contro al Signore di Lucca et poi continuate contro la Comunità di Lucca, le quali infamatorie vennono da Lucca | niuna dubitatione rimanere ci debba. Amen » (fol. 96-103). — « Epistola di messere *Lionardo* predetto de' facti di Rimino | Ex Arimino x kal. marzii » (fol. 103-107). — « Epistola del detto messere *Lionardo* de' facti di Mantova et donde hebbe origine | parli in Firenze » (fol. 107-115). — « Epistola confortatoria che mandò papa *Alexandro* ad Lodovico Re di Francia per la morte del figluolo | piatose orationi facciamo Amen » (fol. 115-118). — « Una ambascieria mandò el Comune di Firenze al Re d'Ungheria quando passò nel reame di Pugla | a dì xi di giennaio » (fol. 118 e sg.). — « Oratione recitò Messere *Philippo Corsini* al detto Re | nel nome del Signore Amen » (fol. 119-121). — « Risposta fecie fare el detto Re agli ambasciadori predetti di Firenze | sempre seghuitare » (fol. 121). — « Oratione recitò messere *Philippo Magalotti* al Re Lamgdislao quando andò ambasciadore a Roma | exaltationi conservare. Finis » (fol. 121-128). — « Oratione recitò messere *Francescho* vocato *Philelpho* in sancta Liparata | gratia sempiterna » (fol. 128-130). — « Oratione del detto *Philelpho* della nobile liberalità | sempre acquisterete » (fol. 130-134). — « Una commessione fecie el Comune di Firenze ad certi ambasciadori mandò a Vinegia | Ego Coluccius canciellerius etc. ss. » (fol. 134-138). — « Una commessione feciono e' lluogotenente pel duca di Melano da Genova cogli altri signori Genovesi al capitano dell' armata | Iachopo de Braccielli cancielliere » (fol. 138-142). — « *Aristotile* ad Alexandro re di Macedo-

nia. Dico che da Dio in giuso nulla cosa è nè tempo nè acqua | chiamato mondo minore » (fol. 142-143). — « *Aristotile* ad Alexandro. Partiti dal disiderio | ogni male » (fol. 143 e sg.). — « Epistola mandò donna *Brigida* donna fu di Nicholò Baldinotti da Pistoya alle donne che serveno in sancta Maria Nuova in Firenze | nell' anime vostre. Amen » (fol. 144-148). — « Epistola di sancto *Paulo* ad Phylomene | con lo spirito nostro » (fol. 148 e sg.). — Lettera di s. *Caterina* da Siena ad Agnese donna di Francesco Sarto (fol. 149). — « *Tulio* de amicitia in volgare | finito i' libro dell' amicitia » (fol. 149-176). — « Certe auctorità di molti valenti huomini. Non può beatamente vivere chi a ssè guarda tutte le cose convertire in suo utole | della luxuria nascono Amen Finis » (fol. 176-182).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 51, 182 scritti. Leg. in assi e mezza pelle. Provenienze: Gaddi, num. 136; Strozzi, num. 488 dei mss. in fol.

INDICI

INDICE DELLE POESIE

D

E

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

INDICE DEGLI AUTORI

C

D

E

F

G

I

H

L

M

Q

R

S

U

V

Z

X

W